

Liber iurium ecclesiae,
comunitatis, statutorum Recii
(1264-1531)

Una comunità tra autonomia comunale e
dipendenza signorile

a cura di Sandra Macchiavello

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2000

Il riordinamento e l'inventariazione analitica delle carte Pallavicini, parte integrante dell'archivio privato Durazzo Giustiniani di Genova, ha reso fruibile un'immensa mole documentaria, mai conosciuta nella sua interezza fino a pochi anni fa e, ad oggi, interamente consultabile grazie alla disponibilità degli attuali proprietari¹. La pubblicazione, del 1995, ha ben chiarito come nel complesso archivistico Pallavicini – suddiviso in due rami principali e oggetto del primo inventario – siano confluite in tempi diversi e secondo percorsi eterogenei intere serie, a volte di considerevole entità, prodotte da potenti famiglie oligarchiche genovesi e liguri². Si è trattato di un lungo lavoro sistematico perché prevalentemente informali sono le procedure adottate dalle famiglie per la configurazione dei propri archivi³.

¹ Il palazzo Durazzo Pallavicini di via Balbi 1 è la sede dell'archivio Durazzo Giustiniani; questa denominazione è convenzionale, ma è stata adottata perché specifica i due estremi cronologici delle aggregazioni in un unico complesso di numerosi archivi o parti di essi attraverso intricate vicende matrimoniali ed ereditarie: D. PUNCUH, *L'archivio Durazzo-Giustiniani di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIX/1 (1979), pp. 335-340; M. BOLOGNA, *Il complesso archivistico Durazzo Giustiniani: criteri di ordinamento e inventariazione*, in *Il futuro della memoria*. Atti del convegno, Capri, 9-13 settembre 1991 (*Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Saggi, 45), Roma 1997, pp. 311-332.

² *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, I, Archivi propri, a cura di M. BOLOGNA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/1 (1994); anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti*, CXVIII, Roma 1994 e *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, II, Archivi aggregati, a cura di M. BOLOGNA, *Ibidem*, n.s., XXXV/2 (1995); anche *Ibidem*, CXXVIII, Roma 1995. V. anche i testi delle presentazioni ai due volumi di D. PUNCUH, *Gli Archivi Pallavicini di Genova: una lunga «avventura»*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., CIX/1 (1995), pp. 241-251 e P. CARUCCI, *Gli archivi Pallavicini*, *Ibidem*, pp. 253-262; D. PUNCUH, *Gli Archivi Pallavicini: Archivi aggregati*, *Ibidem*, n.s., CXI/2 (1997), pp. 409-420.

³ Ciò non significa che le modalità di formazione degli archivi privati siano esclusivamente vincolate al concetto di arbitrarietà; si tratta piuttosto di personalizzazione della configurazione formale della memoria familiare; sull'argomento, oltre alle introduzioni ai volumi curate da Marco Bologna (v. nota 2), si veda del medesimo autore *L'archivio della famiglia Sauli: notizie sul riordinamento in corso*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s.,

Attraverso un'indagine che ha posto nel giusto rilievo le modalità di solidarietà parentale, i sistemi di successione ereditaria e le forme di aggregazione patrimoniale, sono state identificate le ragioni della presenza, all'interno delle carte pertinenti alla famiglia Grimaldi, disomogenee e frammentarie, di un archivio pressoché integro nella sua continuità relativo a Rezzo, un piccolo centro della bassa montagna del Ponente ligure. Rezzo è stato (ed è attualmente) un comune di dimensioni contenute alle spalle di Imperia (30 km), a circa 600 metri di altitudine: caratterizzato sia da risorse ricavabili in prevalenza da un'economia silvo-pastorale, sia da una buona posizione per il controllo dei transiti tra la costa e l'entroterra piemontese.

Il fondo, con un totale di 157 unità archivistiche, comprende documenti, in originale e in copia, dal 954 al 1835, la cui produzione e/o conservazione è in gran parte collegata ai marchesi Clavesana, stirpe di origine aleramica⁴ che ha esercitato sulla comunità rezzasca, anche in regime di condominio con altre famiglie del medesimo ceppo, diritti signorili almeno fin dai primi anni del Trecento⁵. Per i secoli più alti, compreso il XIII, le fonti, prevedibilmente, hanno una minore consistenza rispetto a quelle posteriori, più copiose, ma nel complesso tutto questo materiale restituisce sul

XXXV/1 (1995), pp. 213-225 e *Per un modello generale degli archivi di famiglia*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure. In onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco* (*Ibidem*, n.s., XXXVI/2, 1996), pp. 553-588.

⁴ Il testo di riferimento per la dinastia aleramica delle origini: R. MERLONE, *Gli Aleramici. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX e XI)*, in *Biblioteca Storica Subalpina*, CCXII, Torino 1995; si sono occupati di alcuni dei suoi numerosi rami R. PAVONI, *Una signoria feudale nel ponente. I marchesi di Clavesana*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale*, Atti del Convegno per il VII centenario degli Statuti di Albenga, Albenga, 18-21 ottobre 1988 (*Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, XXV), Bordighera 1990, pp. 317-362; L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*, in *Biblioteca Storica Subalpina*, CCIX, Torino 1992; ID., *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del Comune. 1191-1991*, Atti del Convegno di studi, Savona, 26 ottobre 1991 («Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXX, 1994), pp. 21-50.

⁵ Nell'archivio Rezzo è presente anche documentazione relativa alle famiglie da Passano, Bondenaro e altre confluita per via matrimoniale nelle carte della famiglia Clavesana e che non è in alcun modo legata alla gestione del feudo di Rezzo: v. *Gli archivi* cit., II, pp. 72-76.

territorio controllabile da Rezzo e su un ampio ventaglio cronologico una discreta visibilità delle fasi di affermazione dei poteri e del variegato coordinamento attuato da molteplici attori qui presenti⁶.

Il passaggio delle proprietà di Rezzo e probabilmente dell'archivio stesso nelle mani della famiglia Pallavicini⁷ si attua in seguito ad un matrimonio contratto nel 1756. In breve, Paolo Gerolamo Pallavicini, figlio primogenito di Gio Carlo, eredita il feudo dalla madre Maria Giovanna Grimaldi, pronipote di Francesco Maria, marchese di Clavesana⁸, l'ultimo anello di una lunga catena storico-dinastica; egli infatti muore nel 1744 all'età di ottantaquattro anni, conscio dell'estinzione della stirpe (i figli gli premuono) e di come l'amministrazione di un feudo, in riferimento a Rezzo, si fosse ormai ridotta a ben poca cosa⁹.

Si sono in questo modo segnalati, ciò che di rado è possibile, i punti chiave delle vicende archivistiche della fonte, oggetto della presente edizione, dai quali nel contempo sono emersi alcuni dati (archivio privato-organizzazione documentaria) per introdurre nel vivo determinate questioni di fondo legate al manoscritto. La prima è strettamente collegabile alla sua struttura e individuare subito gli elementi caratterizzanti diventa anche premessa necessaria per una chiarificazione sia della prospettiva con cui si è

⁶ Fino ad oggi soltanto Maddalena Giordano, curatrice dell'ordinamento dell'archivio Rezzo, ha utilizzato la documentazione conservata nel fondo per presentare nell'introduzione all'inventario un quadro delle vicende storiche della famiglia Clavesana in gran parte collegate all'amministrazione del feudo di Rezzo: *Ibidem*, pp. 44-66. Riguardo a studi precedenti all'inventariazione di questo materiale e in definitiva gli unici relativi al territorio di Rezzo v. G. DE MORO, *La valle di Rezzo. I. I tempi del quotidiano. Cultura materiale e società contadina nel Ponente Ligure*, Imperia 1988 e A. GIACOBBE, *La valle di Rezzo. II. Panoramica storica e presenze artistiche*, Imperia 1993.

⁷ Per l'aggregazione nell'archivio Pallavicini delle carte Grimaldi e più specificamente del fondo Rezzo v. *Gli archivi* cit., II, pp. 23-27, 73-74.

⁸ In seguito la gestione Pallavicini si concluderà nel maggio 1835 con la vendita delle proprietà di Rezzo da parte del marchese Ignazio Alessandro, figlio di Paolo Gerolamo; per il riferimento documentario di questa cessione si veda Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 104.

⁹ Nell'archivio sono conservati due scritti, una sorta di testamento morale, redatti sicuramente da Francesco Maria Clavesana e pubblicati da D. PUNCUH, *Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare*, in *Studi e Documenti* cit., pp. 503-535.

scelto di studiarlo, sia dell'esigenza di fornire un'edizione della fonte nella sua integrità.

Vediamo intanto di cosa tratta: è una raccolta composta nel primo trentennio del secolo XVI da un notaio di Rezzo, Borromino Bonfante, affiancato solo occasionalmente dal figlio Stefano, e costituita in apertura da una redazione in originale dello statuto del 1505 – prima testimonianza normativa pervenutaci per Rezzo – e di seguito da una sezione di atti (in tutto 52), che coprono gli anni dal 1264 al 1529¹⁰.

La lettura di tre autentiche dell'estensore ha permesso nell'immediato di constatare l'autenticità, almeno dal punto di vista diplomatico, della documentazione inserita nel *liber*: vi è infatti perfetta corrispondenza con quanto il notaio Borromino dichiara relativamente alle correzioni, cancellature o aggiunte apportate nel testo, precisandone anche la posizione¹¹. A conferma di ciò si è aggiunta l'opportunità di effettuare il confronto – elemento di per sé più probante – con altre testimonianze grafiche, tramandate da originali o copie, redatte dal notaio in altra sede, fortunatamente conservati sia nell'archivio Pallavicini¹², sia in quello comunale di Rezzo¹³. Sulla base ancora di dati codicologici e paleografici si può rilevare chiaramente come questo assemblaggio (*corpus* statutario e dossier documentario) non sia il risultato di una composizione fittizia, avvenuta nel tempo magari in fase di rilegatura; è invece il prodotto elaborato materialmente in un segmento temporale piuttosto contenuto.

Già da questi presupposti è apparso più che mai necessario valorizzare la fonte nella sua consistenza unitaria rispetto alle singole parti. Questa impostazione metodologica, grazie ai contributi di studi vieppiù numerosi

¹⁰ Il manoscritto è conservato nell'Archivio Pallavicini, Rezzo sotto il n. 35.

¹¹ Docc. 26, 39, 44; nelle autentiche il notaio sottolinea anche che sono semplici errori materiali e non alterazioni volute del dettato (... *non vicio, sed errore*); la procedura comunque di indicare gli errori compiuti non è comune a tutti i notai; al riguardo v. A. ROVERE; *Libri « iurium-privilegorum, contractuum-instrumentorum » e livellari della chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 111-113.

¹² Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/15, 22 (copie autentiche) e 46 (originale).

¹³ Nell'archivio comunale di Rezzo sono state rintracciate due pergamene conservate in singole buste, contrassegnate rispettivamente dalle lettere E e G; in questi due documenti il notaio opera non per Rezzo, ma per la comunità di Cenova: v. nota 33.

benché relativamente recenti¹⁴, di certo non costituisce oggi una novità, come non lo è puntualizzare i limiti di approcci che, nel trattare simili raccolte alla stregua di un fondo pergamenaceo alla ricerca di una sistemazione razionale, non colgono la centralità della fonte, la sua dimensione meno rassicurante, ovvero quella di ‘fonte problema’¹⁵. Tali ovvie premesse consentono comunque, per contrapposizione, di segnalare quanto non sia affatto secondario – anche per chi voglia privilegiare l’analisi del *liber* da altre angolazioni – studiarne le caratteristiche strutturali, identificare laddove possibile il momento d’inizio ed eventuali fasi di redazione, nonché i fattori contingenti che ne hanno condizionato la realizzazione. E infatti a mettere in evidenza momenti essenziali di riflessione è l’operazione culturale stessa mirata a produrre, selezionare e in special modo a monumentalizzare il materiale documentario in ‘forma di libro’; e ciò implica sempre scelte di ordine sia pratico sia ideale operate dai canali di trasmissione.

1. *Il manoscritto*

Il manoscritto è cartaceo (mm. 278 x 192) e consta complessivamente di 175 carte, di cui le prime 59 contengono lo statuto del 1505, seguito dal testo delle aggiunte del 1531 (cc. 61-65), le restanti tramandano i documenti (cc. 79-170).

Alle 175 carte, distribuite in dieci fascicoli, vanno aggiunti due fogli di guardia di carta più spessa: l’anteriore riporta l’annotazione di mano sei-

¹⁴ Riguardo alla struttura delle fonti rimane indiscusso il contributo di P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991; per l’insieme degli approcci metodologici relativi ai *libri iurium* comunali si vedano i lavori recenti di A. ROVERE, *I «Libri iurium» delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in «Archivi per la storia», VI, n. 1-2 (1993), pp. 79-94; EAD., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell’Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au Moyen Age*, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 agosto 1998, a cura di W. PREVENIER e TH. DE HEMPTINNE (*Studies in Urban Social, Economie and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries*, 9), Louvain/Apeldoorn 2000, pp. 417-436 e la bibliografia ivi citata.

¹⁵ E. ARTIFONI - A. TORRE, *Premessa a Erudizione e fonti*, in «Quaderni Storici», n. 93 (1996), pp. 511-512; G. ALBINI, *Introduzione a Le scritture del comune, amministrazione e memoria nella città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, p. 12.

centesca *Iurium ecclesie, comunitatis, statutorum loci Recii*; quello posteriore, della stessa mano, l'indice dei documenti.

I fascicoli, non numerati e privi di parole di richiamo, sono di identiche dimensioni, ma formati da un numero variabile di carte: il 1° si compone di 3 cc. per la caduta dell'ultima, il 2° di 26, il 3°, l'8° e il 9° di 16, il 4° di 17 per la caduta dell'ultima probabilmente bianca, il 5° e il 7° di 18, il 6° di 31 per la mancanza dell'ultima carta caduta forse già in fase di rilegatura e ciò spiegherebbe perché quella coerente (la c. 79) risulta incollata, il 10° di 15 per la caduta dell'ultima sicuramente bianca. Sono bianche le carte: 60, 65 v.-78 v., 106 v., 155 v., 160, 162 v.-163 r., 166 v., 170 v.-175 v.

La legatura è cinque-seicentesca; sui piatti e sul dorso in cartone ricoperto in marocchino rosso, piuttosto danneggiati dalla muffa, si intravedono incisioni floreali realizzate con ferri a secco.

Nel tempo lacerazioni, ma più probabilmente l'umidità, hanno deteriorato il codice soprattutto lungo i margini, tuttavia allo stato attuale il manoscritto è in discrete condizioni grazie ad un'opera di restauro di epoca settecentesca, mirata al recupero delle parti mancanti attraverso l'applicazione di strisce di carta bianca. Il testo pertanto continua ad offrire una buona leggibilità; la parte statutaria è intaccata soltanto da minuscoli, se pur numerosi, fori che hanno provocato la caduta di una o al massimo tre lettere; la sezione documentaria nel complesso si mostra più logora: la carta ha mantenuto meno intatta la sua consistenza, la presenza di fori e di piccole lacerazioni in senso verticale è quantitativamente superiore e la scrittura, specialmente in corrispondenza del margine inferiore, appare sbiadita per l'evanescenza dell'inchiostro. In ogni caso è sempre stata possibile la completa restituzione del testo.

Fortemente danneggiate sono invece le tre carte iniziali (in origine quattro), comprendenti un breve proemio e l'indice coevo delle rubriche statutarie, che risulta mutilo dei due terzi di quelle contenute nel secondo e terzo libro e per la perdita totale delle rubriche riguardanti la quarta e ultima parte.

Ad eccezione di queste tre carte¹⁶, il manoscritto riporta nell'angolo superiore destro del *recto* una duplice cartulazione in cifre romane segnate

¹⁶ In realtà le tre carte iniziali presentano una cartulazione in numeri romani risalente agli anni della prima e sommaria riordinazione dell'archivio Pallavicini; nella presente edizione non si è comunque ritenuto necessario indicarla.

entrambe dal notaio Borromino. La prima di modulo più piccolo rivela nella sequenza numerica una soluzione di continuità tra lo statuto del 1505 e la sezione dei documenti¹⁷, evidenziando così la mancanza nel registro, in un primo tempo, della parte relativa all'integrazione normativa del 1531¹⁸. In seguito l'operazione di contrassegnare le carte contenenti le aggiunte – inserite al termine del testo statutario – ha richiesto la rinumerazione di quelle dedicate alla serie documentaria¹⁹ fino alle cc. 167 e 168, queste ultime *ex novo*, mentre le cc. 169 e 170 sono state cartulate dalla stessa mano che ha operato nei fogli di guardia. Ed è a questa seconda numerazione più completa, che la presente edizione fa riferimento.

Il *liber* non rivela tracce di rigatura orizzontale, mentre sono visibili, anche nelle carte rimaste bianche, segni di una marginatura a secco rigorosamente rispettata. Lo specchio di scrittura limitatamente allo statuto risulta omogeneo (mm 210 x 130); il numero delle righe infatti oscilla minimamente da 27 a 28; più variabile appare nella parte riguardante i documenti in cui il testo si estende talvolta fino a 36 righe, pur rientrando, tranne poche eccezioni, nei limiti imposti dalla rigatura verticale.

La scrittura del notaio Borromino Bonfante è una tipica notarile quattro-cinquecentesca che nella redazione del *liber* assume un *ductus* più posato: le lettere sono tracciate nitidamente e tendono piuttosto alla rotondità e le aste superiori e inferiori, se pur leggermente inclinate, mantengono una proporzione regolare. La scrittura del figlio Stefano, pur presentando molte affinità con quella paterna, ha un aspetto meno uniforme e chiaro, si rivela più compatta e con tratti di maggiore spigolosità: le lettere *f*, *s*, presentano forme allungate, la *c*, *m*, *n*, *u*, *v*, tendono a forme acute.

L'inchiostro è di colore nero; i segni di paragrafo, numerosi e presenti soltanto nel testo statutario, sono del tipo più comune, composti a sinistra da un semicerchio riempito per metà di inchiostro e, a destra, da un unico

¹⁷ Lo statuto infatti finisce a c. 59 *v.*, la carta seguente è bianca e il primo documento, del 1306, secondo la cartulazione originaria iniziava a c. 61 *r.*

¹⁸ È questo uno degli elementi più sicuri, come si vedrà più avanti, su cui si basa l'indagine relativamente all'*iter* formativo del registro.

¹⁹ In questo procedimento il notaio ha adottato in generale il sistema della correzione su precedente scrittura, con esiti spesso non chiari, e nei casi meno emendabili, quello della depennatura.

tratto verticale. In pochi casi sono tratteggiate lungo i margini, secondo un uso consueto fin dall'alto medioevo, *maniculae*, miranti a mettere in rilievo alcuni passi in relazione sia ai capitoli²⁰, sia ai documenti, attribuibili a lettori differenti e di epoche probabilmente diverse. Solamente due atti presentano annotazioni marginali esplicative attribuibili a una stessa mano del secolo XVII²¹.

Nello statuto gli unici elementi decorativi si limitano alla dimensione maggiore e al tratteggio più pesante della prima lettera della parola iniziale di ogni capitolo e all'ornamentazione piuttosto semplice della *i* di *item*, la stessa che si rileva con qualche fregio e svolazzo in più in quella di *In nomine* ... dell'invocazione verbale dei documenti.

2. Tempi e fasi di redazione

Riguardo all'*iter* formativo del registro, sono identificabili con sicurezza soltanto due tempi di redazione, evidenziati dalla correzione apportata alla cartulazione originaria, resa necessaria dall'inserimento di un fascicolo, attualmente il 5°, tra il testo statutario (fasc. 2°-4°) e la sezione dedicata ai documenti (fasc. 6°-10°). Tale inserimento si colloca in un momento probabilmente non molto posteriore al 1531, che è la data della stesura delle modifiche normative apportate ad un solo capitolo, il cui testo occupa le prime cinque carte (61 r.-65 r.), mentre le restanti tredici sono rimaste bianche. Questo è il riferimento cronologico più preciso che nel contempo definisce il termine della raccolta per il fatto che il resto della documentazione non supera l'altezza temporale del 1529; d'altra parte la stessa età del redattore, che sappiamo operante già nel 1482 e quindi nel 1531 aveva al suo attivo almeno un cinquantennio di professione, rende improbabile una redazione più tarda del *liber*.

Non è invece facile accertare con un certo grado di sicurezza il momento di inizio, anche perché né il prologo né tantomeno le autentiche notarili delle copie, sempre prive dell'indicazione del mandato, offrono

²⁰ Per la presenza sporadica di tali disegni è possibile segnalare i capitoli del testo statutario in cui essi compaiono: *de procuratoribus comunis*; *de alpe non laborando*; *de redditibus comunis vendendis* e *de tabernariis*.

²¹ Docc. 4, 16.

spunti di datazione. Il termine *post quem* è inequivocabilmente il 1505, data dello statuto, e la sua redazione in originale potrebbe non allontanarsi di molto da questo momento se alcuni elementi di tipo codicologico e grafico, come già si è segnalato, non ci portassero a ritenere che la trascrizione dei documenti, contenuti nei cinque fascicoli seguenti, sia contestuale o quasi alla scritturazione del testo statutario²², tanto da doverci porre il problema se inizio e fine siano quasi coincidenti, anche perché il materiale documentario da inserire è ben poco consistente. In tale direzione va un'altra peculiarità rilevabile direttamente dalle caratteristiche strutturali dei documenti stessi, organizzati prevalentemente in blocchi tematici, al cui interno è seguito un ordine cronologico abbastanza rigoroso. In tal senso la lettura del breve prologo è già istruttiva:

In presenti libro sunt scripta capitula et statuta comunis Recii et instrumenta terrarum dicti comunis, etiam conventiones eiusdem comunis et instrumenta capelle Sancte Catherine, capelle Sancte Marie, institute per quondam magnificum dominum Carolum, ex marchionibus Clavexane, capelle Sancti Iohannis Baptiste, capelle Sancte Marie de Consolatione, que [d]icitur capella Correriorum, et etiam ecclesie Sancte Marie de Sepulcro²³.

Su queste basi appare sufficientemente chiaro l'intento di progettare la raccolta come un insieme coerente; è ragionevole credere che l'elaborazione materiale che ha portato alla stesura del *liber* nell'attuale configurazione si sia concentrata in un ristretto arco temporale. Ciò non significa che si debba prendere automaticamente come termine di riferimento la data più recente presente nella raccolta, che è il 1529, escludendo il 1531 perché – al di là del fatto che il testo dell'aggiunta normativa rappresenta un'appendice rispetto alla parte precedente – l'operazione di ricartulazione è già di per sé un dato eloquente.

In questa sede si propone pertanto una datazione del *liber* compresa tra il 1519 e il 1529, benché si ritenga che la stesura del blocco principale, così come è delineato dal prologo stesso, sia stata realizzata in un momento più

²² La scrittura è della stessa mano (ad eccezione di pochi documenti) e i fascicoli sono tutti di eguale dimensione e rigati in modo omogeneo.

²³ In realtà nella raccolta il documento attinente il santuario di Santa Maria del Sepolcro del 1519 precede, alla fine del 9° fascicolo, i due atti relativi al giuspatronato della cappella di Santa Maria della Consolazione, entrambi del 1516 che sono invece in apertura del fascicolo seguente.

prossimo alla prima data²⁴. La documentazione più tarda è compresa nell'ultimo fascicolo (il 10°) ed è costituita da soli tre documenti (due del 1527, uno del 1529) oltretutto coerenti tematicamente: trattano infatti l'investimento dei luoghi di San Giorgio destinati a una ben specificata cappella, quella di Santa Maria, all'interno della chiesa parrocchiale di San Martino di Rezzo²⁵. La presenza di questi atti potrebbe rappresentare un completamento a posteriori dell'ultimo nucleo documentario che tocca le istituzioni di cappellanie²⁶; di questa parte l'atto più recente è datato appunto al 1519. Il fatto poi che i tre documenti dedicati alla cappella di Santa Maria presentino un aspetto piuttosto difforme e disordinato rispetto alla parte precedente può considerarsi un elemento a favore di un effettivo stacco nella redazione²⁷. In chiusura infine del 10° fascicolo, dopo la stesura dei suddetti tre atti, sono trascritti un documento del 1518 e una notizia del 1527 su carte prive di cartulazione; è quindi possibile che il loro inserimento sia contemporaneo all'aggiunta statutaria del 1531²⁸.

Il mancato conforto di una puntuale indagine storica centrata sul territorio di Rezzo limita la possibilità di stabilire se la redazione del registro contestualmente alle due date (ossia il 1519 e il 1529) sia stata in qualche modo sollecitata e condizionata da eventi di particolare incisività politico-economica, così come spesso accade per i *libri iurium* comunali.

Se si prendono ancora come termini di raffronto le robuste raccolte comunali e più specificamente alcune tipiche motivazioni sottese alle loro

²⁴ Si è già accennato che il prologo, a cui fa seguito l'indice delle rubriche statutarie, è compreso in un fascicolo di tre carte che non presenta alcuna cartulazione; è verosimile che il suo inserimento sia stato realizzato al termine del lavoro di trascrizione del blocco più consistente.

²⁵ Docc. 48-50.

²⁶ In questo blocco documentario sono infatti presenti sia l'atto di fondazione della cappella di Santa Maria voluta nel 1446 da Carlo, marchese di Clavesana, sia un lascito testamentario da parte di un abitante di Rezzo, Benedetto *de Tomatis*, rogato nel 1502: docc. 40, 43.

²⁷ La scrittura appare più corsiveggiante e addossata e non rispetta del tutto lo spazio delimitato dai margini, nello specifico quello destro. Inoltre la separazione tra i tre documenti non è così netta: infatti mentre nella prima parte, ad eccezione di un caso (doc. 16), ogni atto inizia a pagina nuova, qui la stesura è continua.

²⁸ Docc. 51, 52; quest'ultimo è sicuramente di mano di Stefano, figlio di Borromino, che può pertanto averlo inserito anche ben dopo il 1531. Per l'atto del 1518 è comunque aperta l'ipotesi di una stesura contestuale al 1529.

elaborazioni²⁹, è possibile già escludere che l'iniziativa del *liber* di Rezzo sia stata influenzata vuoi da istanze autocelebrative indirizzate al culto e alla tutela della memoria storica vuoi dall'esigenza di mettere in atto modalità di conservazione alternative a quella archivistica, intendendo con ciò quella procedura di mero travaso di interi dossier documentari per evitare dispersioni e per assicurare e proteggere l'integrità dei documenti scolti da un uso indiscriminato. Nel quadro di queste garanzie, che sembrano ormai quasi *Leitmotive*, pur essendo per numerosi *libri iurium* comunali spinte assolutamente incontestabili, si deve aggiungere quella della migliore consultabilità, che a differenza delle altre però si attaglia a tutte le registrazioni su libro – e pertanto anche al nostro registro – specialmente se corredate da indici analitici³⁰.

È vero che il materiale documentario inserito nel *liber* di Rezzo è strutturato prevalentemente per dossier tematici: ciò nonostante tale organizzazione non dipende da preesistenti e condizionanti assetti di tipo archivistico³¹. Lo prova certamente il fatto che tutti i documenti in originale tramandati nel registro sono estratti dai protocolli dell'estensore Borromino Bonfante o ancora da quelli del figlio Stefano e del padre Domenico; ma anche e soprattutto la natura della raccolta stessa che sostanzialmente rappresenta – come si vedrà in seguito – lo strumento privilegiato per tradurre in pratica le varieghe esigenze dei molteplici interlocutori attivi nel territorio di Rezzo.

Comunque sia, lo stretto rapporto esistente tra documentazione e archivio non è in questa sede di facile identificazione perché in definitiva non si può comprendere pienamente di quale archivio si tratti. A Rezzo la conservazione documentaria ha seguito necessariamente due binari: uno di pertinenza del signore, l'altro del comune. Relativamente al primo sono

²⁹ V. nota 14.

³⁰ Attualmente il codice presenta nel foglio di guardia posteriore l'indice dei documenti, scritto da una mano risalente al secolo XVII, ma non è escluso che in origine l'estensore della raccolta ne abbia redatto uno, forse caduto in fase di rilegatura.

³¹ Qualora si riscontri una strutturazione tematica Attilio Bartoli Angeli giunge alla conclusione di quanto sia « inutile ogni tentativo di razionalizzare una successione che razionale nel nostro senso non è né doveva essere »: *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia 1983-1991, I, p. XCVIII e sgg.; sulle perplessità sollevate da tale conclusione, considerata piuttosto « disperante », si veda invece A. ROVERE, *Tipologia documentale* cit, p. 428.

rintracciabili notizie, se pur episodiche, per ritenere che già a partire dalla fine del secolo XV fino al primo quarantennio del secolo XVIII nel palazzo marchionale fosse presente un archivio che sappiamo più volte saccheggiato o in parte distrutto da incendi. Interessante un episodio che illumina una delle tante cause di dispersioni che ogni archivio subisce nel tempo: nel 1625 infatti, durante la guerra contro il duca di Savoia, i Clavesana non riescono a portare a termine il tentativo di riscattare documentazione sottratta dalle soldatesche al servizio della casata piemontese perché giudicate troppo esose le richieste del duca³². Soltanto dopo la morte di Francesco Maria di Clavesana (1744) e su decisione del genero Ranieri Grimaldi l'archivio marchionale è trasferito a Genova dove poi è aggregato a quello Pallavicini.

Per quanto riguarda invece il deposito archivistico della curia di Rezzo è probabile che siano state privilegiate a seconda delle contingenze varie destinazioni: presso il notaio, o la *domus* dei Battuti o ancora presso la sede della confraria. Di certo a Rezzo attualmente non è rimasta traccia di un archivio pertinente alla comunità tranne per la presenza di una serie di libri inerenti gli ordinati del consiglio del secolo XVIII e un esiguo numero di pergamene³³. Molteplici possono essere le cause di tale evidente smembramento e dispersione; basti pensare quali vie può aver intrapreso il fondo in seguito all'inserimento di Rezzo nei vari ordinamenti territoriali e amministrativi che vanno creandosi a partire dagli inizi dell'Ottocento, dopo la caduta della Repubblica Ligure³⁴. Tuttavia una parte almeno della documentazione comunale deve essere confluita nell'archivio signorile in tempi probabilmente diversi e per ragioni altrettanto differenti, ma non facilmente identificabili, al di là dei ben noti procedimenti informali e utilitaristici adottati dalle famiglie per la configurazione dei propri archivi³⁵. Sta di fatto che nell'attuale complesso archivistico alcune buste 'non originali' (in particolare la n. 107) contengono documentazione che parrebbe prodotta esclusivamente dalla comunità. Questo spiegherebbe anche la presenza nell'archivio Clavesana del *liber* stesso, la cui redazione, come vedremo in seguito,

³² *Gli archivi* cit., II, p. 76.

³³ Va detto che le pergamene, comprese le due già citate (v. nota 13), non sono riferibili alla comunità di Rezzo bensì a quelle di Cenova e Lavina.

³⁴ A. GIACOBBE, *La valle di Rezzo* cit., pp. 105-107.

³⁵ V. nota 3.

non può essere semplicisticamente attribuibile alla diretta volontà dei marchesi soltanto perché esso è oggi conservato fra le carte di loro pertinenza.

3. *Il contesto di produzione del liber*

Dall'insieme di dati già segnalati, il *liber* si presenta dunque come un prodotto interamente elaborato dalla tecnica e dall'*auctoritas* notarile, redatto praticamente da una sola persona e conchiuso in un ristretto tratto temporale. Sono caratteristiche che lo differenziano da altri cinque registri conservati nell'archivio le cui realizzazioni sono molto più tarde, scritte a più mani e chiaramente imputabili alla diretta volontà dei marchesi Clavesana, impegnati a sostenere cause giudiziarie intentate su ogni sorta di questione³⁶.

È lecito quanto meno affermare che la compilazione del *liber* si sviluppa nello spazio di una continua contrattazione tra la comunità di Rezzo e un potere signorile che in questa fase appare ora debole e disinteressato, ora più incisivo e determinato nell'esercitare un effettivo controllo sulla comunità e sul territorio. Infatti soltanto nel 1501 Gaspare, marchese di Clavesana, riesce a riacquistare l'interezza dei propri diritti sul feudo, dopo una lunga e complessa questione legale con i del Carretto, compresenti nel controllo del feudo³⁷.

³⁶ Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 32-34, 36, 37.

³⁷ Per presentare se pur sinteticamente i dati principali della vicenda, occorre risalire perlomeno all'arbitrato di Antoniotto Adorno, doge di Genova, che nel 1385 con due interventi (e ambedue i documenti sono trascritti nel *liber*: nn. 28, 29) concede in feudo la metà del villaggio di Rezzo a Giovanni di Saluzzo, *ex marchionibus Cravexane*, in quanto suocero di Argentina Clavesana, e l'altra metà a Manuele II di Clavesana. Il quadro inizia a complicarsi nel primo decennio del Quattrocento quando Lazzarino del Carretto, forte anche della discendenza da Caterina Clavesana, sorella di Argentina, acquista da Tommaso di Saluzzo, del fu Giovanni, la suddetta metà per poi cederla nel 1411 per 4.500 lire ai figli di Manuele II Clavesana. In seguito però, nel 1447, Galeotto I del Carretto rivende per 6.500 lire quote del feudo di Rezzo posseduto *pro indiviso* con i fratelli Clavesana, a Manuele III, a dimostrazione dei complessi vincoli di tipo corsortile, oggi difficilmente ricostruibili, e che continuarono a garantire il condominio sul feudo ai del Carretto. Nel 1458 tuttavia Giovanni del Carretto, dichiarando nulla la vendita del fratello Galeotto perché effettuata senza il suo consenso, avvia una lunga questione legale. La già delicata situazione si aggrava con l'occupazione parrebbe forzata di Rezzo da parte del figlio di Giovanni, Galeotto II, e in seguito dei nipoti, Carlo e Alfonso, che mantengono il loro dominio fino al momento in cui Gaspare Clavesana, figlio

La redazione statutaria non a caso risale al 1505, quando Gaspare è ormai morto, il figlio Francesco probabilmente è minorenne³⁸ e il fedecommissario Bartolomeo Doria³⁹ non pare troppo risoluto nel riaffermare le prerogative marchionali a Rezzo. Che lo statuto sia elaborazione diretta dei *capitulatores*, tutti di Rezzo ed eletti da 184 uomini della comunità, e che non vi abbiano molto peso condizionamenti signorili si evince anche dal fatto che in seguito i marchesi Clavesana, dopo vari tentativi intrapresi già negli anni Quaranta, riusciranno nel 1571 ad abolirlo: la motivazione dichiarata è che *statuta subditorum non ligant dominos*⁴⁰, ma non dobbiamo sottovalutarvi eventuali accentuazioni retoriche. Un esempio di efficace resistenza alla pressione signorile, leggibile nelle disposizioni statutarie del 1505, traspare nella totale assenza di norme relative alla figura del podestà, che ormai è di nomina signorile, mentre in apertura del testo normativo del 1571 gli è dedicato un capitolo⁴¹. E in un documento del 1510, inserito nel *liber*, rogato a Rezzo nella loggia del palazzo marchio-

di Manuele III, riesce a far valere definitivamente i propri diritti, grazie soprattutto all'appoggio dei francesi, che nel 1500 occupano il Genovesato. Cfr. *Gli archivi Pallavicini* cit., II, pp. 58-61 a cui si rimanda per i riferimenti documentari e bibliografici. Riguardo invece a documenti inseriti nel *liber* attestanti i rapporti tra la comunità di Rezzo e i del Carretto v. nn. 2, 23, 24, 25, 32.

³⁸ Con sicurezza si può stabilire che Francesco è ancora minorenne alla fine del 1504 come informa il doc. 4.

³⁹ A partire già dal secolo XIV, i rapporti tra le casate Doria e Clavesana sono caratterizzati da un'intensa politica matrimoniale; i legami di parentela certamente influiscono nel porre le basi per l'ingresso della famiglia Clavesana nell'albergo Doria: *Gli archivi Pallavicini* cit., II, note 59 e 66.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 62.

⁴¹ Degli statuti del 1571 ci sono pervenute due trascrizioni in copia entrambe conservate nell'Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 33, 37. Per uno studio sulla distribuzione territoriale e sulla tipologia statutaria ligure: R. SAVELLI, *Geografia statutaria e politiche fiscali*, in *Studi in onore di Victor Uckmar*, Padova 1997, II, pp. 1099-1116; ID., *Gli statuti della Liguria. Problemi e prospettive di ricerca*, in « Società e Storia », n. 83 (1999), pp. 3-33 e con particolare attenzione alla Liguria occidentale v. R. BRACCIA, *Processi imitativi e circolazione dei testi statutarî: il Ponente ligure*, in *Studi in onore di Franca De Marini Avonzo*, Torino 1999, pp. 55-69, che mette in luce un'area statutaria « clavesanica-carrettesca », cui corrisponde la circolazione di una serie di statuti tra di loro « apparentati » provenienti tutti da centri di modeste dimensioni e di lunga tradizione feudale.

nale, fra i *testes* compare un tal *dominus* Carlo *de Ferrariis, potestas dicti loci*⁴².

Va comunque rilevato che nello stesso statuto del 1505 sono previsti pochi – ma non irrilevanti – riconoscimenti del potere marchionale⁴³ e che nel 1502 gli uomini di Rezzo (in tutto 239) giurano fedeltà al marchese Francesco di Clavesana, come apprendiamo da un altro documento trascritto nel *liber*⁴⁴. Per quanto in conflitto, comunità e signore sono infatti intimamente legati; entrambi convivono – e non è una novità – in un articolato spazio sociale e politico in cui si fondono tanto fattori di ordine, controllo e coordinamento quanto di disordine, violenza e frammentazione⁴⁵. Occorre considerare anche che nel periodo immediatamente precedente al riacquisto del potere sul feudo da parte di Gaspare di Clavesana l'occupazione carrettesca aveva complicato il quadro giurisdizionale. E richiami documentari a questa situazione sono ben presenti nel *liber*⁴⁶. Il più indicativo è un atto rogato a Finale nel 1482 in cui i diritti marchionali sulle successioni e il pagamento di un'imposta annua sono l'oggetto di una convenzione stipu-

⁴² Doc. 16.

⁴³ Al di là della dichiarazione programmatica intesa a tutelare le prerogative marchionali in materia di giustizia criminale (*Non tamen inteligatur presens statutum se extendere ad lesionem vel offensionem magnifici domini marchionis et successorum suorum que restent sub dispositione iuris comunis*: lib. I, 1) sono in tutto sette: confisca, in favore del marchese, dei beni dei colpevoli di omicidio, condannati a morte, *salvo iure dotium et creditorum* (lib. I, 1); di chi commette furto di beni di valore eccedente le 100 lire (lib. I, 6) e dei condannati in contumacia (lib. I, 8); nel caso i membri di una parentela coinvolti in un conflitto interno non si attengano al compromesso loro imposto la multa di 10 lire è ripartita fra il marchese, i consoli e la comunità (lib. II, 19); nel capitolo « *Quibus personis pertineant condemnationes et banna* » le tre parti sono ripartite secondo le modalità appena ricordate, ma qualora si tratti di *maleficiis criminalibus* due parti spettano al marchese (lib. II, 39); si fa ancora eccezione rispetto all'obbligo di pagamento della gabella all'apposito funzionario per l'utilizzo della misura locale quando si debba versare il tributo fissato per il signore (lib. IV, 37); è ancora previsto che il giuramento di comportamento onesto e corretto da parte di mugnai e follatori sia da prestare tanto ai consoli quanto al marchese (lib. IV, 43).

⁴⁴ Doc. 27.

⁴⁵ Sempre utile anche se spostato verso secoli più alti il lavoro di L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali secoli X-XII*, Roma 1999, e in particolare le pp. 129-182.

⁴⁶ V. nota 37.

lata tra Alfonso del Carretto e i procuratori degli uomini *medietatis dicti loci Recii*⁴⁷.

Sia il comune, sia i Clavesana possono dunque aver maturato interesse per strumenti che consentissero una maggiore chiarezza di relazioni. Una prima e concreta volontà di chiarimento muove da sollecitazioni e pressioni di ordine fiscale. Non a caso in apertura della raccolta è inserito un blocco di documenti, in tutto sedici, di cui i primi due presentano una rassegna dei diritti signorili sulle successioni detenuti in precedenza sia dai membri della casata clavesanica (1306), sia da quella carrettesca (l'atto già citato del 1482); i restanti, varii per tipologia e compresi tra il 1504 e il 1510, evidenziano l'*iter* e la conclusione degli accordi tra Francesco di Clavesana e i procuratori del comune. In breve questi ultimi, in cambio dell'affrancamento da tutti gli obblighi in materia di successioni, prevedono un pagamento (in sostanza un saldo) di 1600 lire, in sei rate, e un versamento annuale di un sestario di avena per ogni fuoco. In questo accordo, stipulato nel 1504, appare come un indicatore eloquente della necessità di fissare norme di convivenza il fatto che il marchese dia mandato al notaio Borromino di redigere *in publicam formam* il documento, mentre la *rogatio* è dei procuratori. Nel documento del 1510, già ricordato in relazione alla presenza del podestà, Francesco rilascia quietanza dell'avvenuto pagamento. La registrazione di questo materiale nel *liber* può essere vantaggiosa per entrambe le parti: la comunità ha uno strumento per opporsi a richieste indebite, il marchese è garantito da un insieme di rendite che la comunità tutta ha accettato e che non dovrebbero perciò essere passibili di contestazione.

Impostare pertanto la questione della 'committenza' dell'intera raccolta nei termini di una radicale alternativa tra la comunità e il signore potrebbe risultare fuorviante e al contempo potrebbe essere sterile pensare alla collettività locale come un insieme coeso. Ancora il testo statutario informa come essa sia articolata al suo interno per la presenza di una confratria cui è

⁴⁷ Doc. 2. Costituiscono un nucleo a sé stante tre documenti di cui i primi due, rispettivamente nel 1458 e nel 1459, riferiscono l'impegno assunto da Giovanni del Carretto di nominare ogni anno un ufficiale deputato all'amministrazione della giustizia in Rezzo (docc. 23, 24); nel terzo, invece, rogato a soli due giorni di distanza dalla redazione di quello del 1459, vediamo lo stesso Giovanni stabilire insieme a Manuele di Clavesana, in regime di condominio, che la riscossione delle pene pecuniarie debba avvenire annualmente tramite due collettori la cui scelta spetta ad entrambi i marchesi: doc. 25.

dedicato un apposito capitolo⁴⁸. Accanto a questo elemento forte di identità locale i documenti permettono una discreta visibilità anche all'associazione dei Battuti di San Giovanni che sembra avere un peso notevole: essa, per volontà testamentaria di Benedetto *de Tomatis*, abitante di Rezzo, amministra, tramite due massari, la cappellania di Santa Maria, istituita e dotata nel 1446 dal marchese Carlo di Clavesana; la *domus Batutorum* diventa sede in cui si rogano atti e può riunirsi il consiglio della comunità; o ancora dove, come illumina un documento del 1512, è accolto il marchese che con un intervento mediatorio ratifica le delibere di una commissione eletta dai consoli e dal consiglio di Rezzo relativamente alla ricognizione degli appezzamenti di terra di pertinenza del comune⁴⁹.

A questo accertamento il *liber* dedica un piccolo nucleo di tre documenti datati tra il 1508 e il 1512⁵⁰ che segue quello più consistente in materia di successioni; l'importante iniziativa rivela in sostanza che c'è ancora bisogno di fare chiarezza, ma, in questo caso, verosimilmente all'interno della comunità stessa: infatti *fuertunt et sunt multi homines speciales Retii qui occupaverunt ... et occupant multas terras et proprietates comunis et universitatis Retii*. Questi interventi paiono denunciare come l'amministrazione comunale, sempre attenta alla gestione di tali beni, dedichi molta energia ad appianare conflitti sorti in seno alla collettività.

Altre convenzioni sono al centro di un gruppetto di documenti che riguardano i rapporti di Rezzo con comunità come Cenova, vicina e confinante, oppure come Triora, poco più distante⁵¹. A fissare memoria di questi accordi possono avere interesse vuoi, ovviamente, la comunità medesima, vuoi i marchesi che non hanno dovuto impegnare la propria autorità

⁴⁸ V. lib. IV, 42.

⁴⁹ Docc. 17, 19, 50. Per i due testamenti in cui si istituisce e si dota la cappella di Santa Maria v. docc. 40, 43.

⁵⁰ Docc. 17, 18, 20; a questi si devono aggiungere altri quattro documenti, tutti del 1510, emersi come notizie: v. repertorio cronologico.

⁵¹ I docc. 30 e 31, rispettivamente del 1264 e del 1498, trattano accordi tra Rezzo e la comunità di Cenova in merito alla delimitazione delle relative terre destinate a pascolo; seguono le ratifiche delle ultime convenzioni da parte sia del marchese Alfonso del Carretto per Rezzo, sia del conte Giovanni Antonio Lascaris di Tenda per Cenova, del 1499 (docc. 32, 33). Il doc. 38 invece offre testimonianza di antichi patti (l'atto è del 1271) con il comune di Triora in materia di amministrazione della giustizia.

in questioni che prevederebbero da parte loro un capillare controllo del territorio.

Gli interessi generali sono toccati ancora dall'insieme di quattro atti, di cui i primi tre sono datati al 1392 e tutti relativi alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo; è un'operazione, mediata dal vicario del vescovo di Albenga, in cui si definiscono diritti e doveri che ricadono sulle chiese parrocchiali di Cenova e Lavina. L'arbitrato del 26 novembre innesca prevedibilmente una serie di vertenze mosse dalla parrocchiale rezzasca di San Martino e il compromesso raggiunto nel 1432 ne è chiara testimonianza⁵².

Il quadro è completato dagli ultimi documenti (cinque) che, riguardando la vita religiosa e il sistema ecclesiastico attraverso l'istituzione e la presenza di cappellanie, rendono visibile un intreccio di giurisdizioni conviventi nello stesso territorio. Di nuovo si incrociano i membri della comunità di Rezzo, utenti privilegiati di questo sistema di pietà, e i signori: uno dei fondatori infatti è proprio un marchese, Carlo di Clavesana⁵³. Infine, in chiusura di questa parte dedicata alle cappellanie è inserito un documento del 18 settembre 1519: si tratta del patronato concesso da un vicario vescovile di Albenga ai consoli del comune sul santuario di Santa Maria del Sepolcro, distante pochi chilometri dal centro di Rezzo, *in loco campestro, alto et montuoso*. L'ente ecclesiastico viene così ad assumere una valenza simbolica connessa con la nozione di 'pubblico'; il complesso religioso appartiene ai consoli del comune che lo difende, tendenzialmente, dalle prerogative dei marchesi, del vescovo e dei notabili locali⁵⁴. Attualmente è comunque ancora il comune di Rezzo che gestisce la cura materiale dell'edificio e che ne promuove la conoscenza e le visite.

Come si è già detto il *liber* ha una matrice contrattuale; ciò non precluderebbe indagini mirate ad isolare un protagonista assoluto, un committente prevalente sugli altri. In questa direzione tuttavia si rischia di perdere di vista che la raccolta riflette una struttura sociale con forti elementi di tensione e

⁵² Docc. 34-37.

⁵³ Docc. 39-43.

⁵⁴ Analoghe situazioni sono riscontrabili per antiche parrocchiali di comunità del basso Piemonte: A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime*, Venezia 1995, pp. 30-32.

di sottovalutare la sua funzione relazionale. Nel suo insieme il registro restituisce le motivazioni alla base delle rispettive volontà dei molteplici attori in grado di intervenire localmente, visibili nella legittimazione dei propri interventi, nel desiderio di fissare norme, nella rivendicazione dei propri spazi di azione.

In questa prospettiva di considerazione globale della fonte non sembra affatto una figura secondaria il notaio stesso. La professione notarile contrassegna nell'immediato lo *status* di Borromino e della sua famiglia proveniente da un ceppo parentale radicato a Rezzo almeno dalla fine del secolo XIII⁵⁵. La *parentella* dei Bonfante (o Bofante come gli stessi Borromino e Stefano, il figlio, variamente si nominano) fa parte del resto del notabilato locale e sa dotarsi di strutture di coagulo interno, come la cappellania di Santa Caterina istituita nel 1400 da un Giovanni Bonfante e la cappella *de Bonfantis*, sita nel territorio di Rezzo. Non è escluso che nella *curia Recii* i Bonfante siano da tempo gli unici detentori dell'*ars notariae*; da quanto sappiamo infatti dai documenti, dalla metà del secolo XIV, cioè quando è presente il padre Domenico, fino almeno al 1531, data dell'aggiunta normativa, la redazione degli atti è di esclusiva pertinenza di questa famiglia⁵⁶. Se consideriamo che per gli *homines* di Rezzo l'orizzonte dei poteri istituzionali è costituito dai consoli e dal consiglio e al livello più alto dal marchese (vuoi che esso appartenga alla casata carrettesca o clavesanica o ad entrambe in regime di condominio), il ricorso all'attività notarile dei Bonfante diventa l'intelaiatura primaria per imbastire le loro relazioni. Del resto lo stesso Borromino è nel 1497 *iudex ordinarius*, nel 1508 è ricordato come consigliere e nel 1519 ricopre la carica consolare⁵⁷ e si tenga presente che proprio a partire da questa data si è ritenuto sia stata avviata la stesura materiale del *liber*. In considerazione del semplificato apparato burocratico-amministrativo di un

⁵⁵ Dalla documentazione inclusa nel registro, la prima testimonianza di un membro di questa famiglia, un tal Tartaro, emerge in un atto rogato nel 1306: doc. 1.

⁵⁶ In una sola occasione Borromino estrae un documento da un notaio di Rezzo, Giorgio Busio, operante nel 1450, il quale a sua volta informa nella sua sottoscrizione che ha estratto l'atto, redatto nel 1400, dal cartulare di Saluzzo Gulierio (doc. 39); altre informazioni su notai rezzaschi si evincono qualora gli atti facciano riferimento a precedenti negozi: sappiamo infatti che Giacomo Gallo roga nel 1305 (doc. 1), Saulgio *Thomas* nel 1390 (docc. 34, 35), mentre nel 1431 è attivo Antonio Astruga (doc. 37).

⁵⁷ Questi tre riferimenti si leggono rispettivamente nei docc. 21, 17, 45.

centro piccolo, qual è Rezzo, si può certamente riconoscere in Borromino il convergere di funzioni identificabili nei ruoli tanto di mero trascrittore della raccolta quanto di curatore dell'operazione preventiva di selezione del materiale documentario. Senza trascurare l'eventualità che egli stesso abbia avuto larga influenza e grande responsabilità nell'ideazione dell'intera raccolta; egli pare il punto ideale, oltre che reale, attorno al quale si incentra l'operazione di ricostruzione e di rivendicazione di tutte le combinazioni possibili di relazione. Diventa pertanto molto probabile che proprio mentre Borromino regge la carica consolare siano maturate le spinte che hanno sollecitato, e poi tradotto in pratica, la determinazione di convogliare in un unico assetto le attestazioni scritte di maggior interesse.

4. *La documentazione e la sua tradizione*

Sull'analisi diplomatica della documentazione pesa sia l'area di produzione, marginale rispetto ai più noti circuiti, sia l'epoca di produzione, tarda rispetto a quella più comunemente studiata. I modelli di riferimento infatti finiscono per essere quelli di Genova o comunque della zona costiera e di età più strettamente medievale, dai quali tuttavia la documentazione presente nel *liber* non sembra discostarsi più di tanto, rivelando un certo conservatorismo.

Il complesso documentario è strutturato, ad eccezione di due copie semplici, una delle quali di imbreviatura⁵⁸, e di una notizia⁵⁹, in base a un sistema di originali⁶⁰ e di copie autentiche⁶¹.

Sia nelle sottoscrizioni sia nelle autentiche sono immediatamente individuabili delle difformità: va detto che la pluralità di esiti riscontrata in questa esperienza non è imputabile ad usi propri di notai diversi, come invece nella maggior parte delle raccolte documentarie in libro, ma a scelte di un unico redattore, alla base delle quali si possono forse intravedere motivazioni che lo hanno indotto ad optare per soluzioni diverse pur operando in contesti documentari analoghi.

⁵⁸ Doc. 23, 48.

⁵⁹ Doc. 52.

⁶⁰ Docc. 2-4, 16-21, 24, 25, 27, 31-33, 37, 40, 42, 43, 51.

⁶¹ Docc. 1, 5-15, 22, 26, 28-30, 34-36, 38, 39, 41, 44-47, 49, 50.

Nelle sottoscrizioni più complete degli originali il notaio focalizza e ricorda tre tempi di azione: la partecipazione alla stipula dell'atto (*interfui*), in qualche caso in collaborazione con un altro notaio per i patti bilaterali⁶², l'inevitabile operazione di stesura (*scripsi*), in quanto *publice rogatus*, a cui si unisce talvolta il richiamo ad un precedente intervento di sintesi (*sumpsi* in sostituzione del consueto *imbreviavi*), che richiama la redazione su cartulare, ed in ultimo l'estrazione (*et in publicam formam extrahaxi*), concludendo con il ricordo dell'apposizione del *signum* e dell'esplicitazione del proprio nome *in fidem et testimonium omnium premissorum*. Occasionalmente e senza un'apparente ragione, che non sia quella di operare con maggior snellezza, l'ultima espressione viene omessa, ma ricordata attraverso un *etc.*, che in qualche modo la sottintende⁶³.

Non è questa tuttavia l'unica forma ceterata presente negli originali. Al termine del testo, prima della data, il notaio fa infatti un esplicito riferimento alla richiesta relativa alla redazione di uno o più *munda*, completato con l'indicazione della parte o delle parti che hanno proceduto al *mandatum* o alla *rogatio*, e ricorda il possibile intervento di uno o più *sapientes*⁶⁴. Il tutto viene talora sottinteso con un *etc.*, che, posto a livelli diversi, tronca la frase o subito dopo le parole iniziali (*De quibus omnibus*), o prima della menzione dell'intervento dei *sapientes* o ancora, e in questo caso il risparmio di

⁶² Docc. 2, 31-33.

⁶³ Docc. 16, 19, 21. Allo stesso modo si comporta il figlio Stefano: v. doc. 15.

⁶⁴ La formula nella sua interezza si presenta ad esempio così: *De quibus omnibus supradictis prefatus magnificus dominus mandavit et dicti homines rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad laudem et dictamen sapientis, si fuerit opus* (v. doc. 27). Il ricordo dell'intervento dei *sapientes* nei documenti genovesi inizia a comparire già nel secolo XIII, in modo tuttavia del tutto episodico, come peraltro anche nei secoli seguenti. Il primo esempio compare nel cartario nel monastero di San Siro: *Le carte del monastero di San Siro di Genova 1225-1253*, II, in *Fonti per la Storia della Liguria*, VI, Genova 1997, doc. 375, del 1228. Un esame sommario della documentazione genovese del secolo XIV ha evidenziato un frequente intervento di *sapientes* in documenti rogati nella riviera di Ponente: *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, II, in *Historiae Patriae Monumenta*, IX, Torino 1857, nn. 237, 254, 276, 294, 302, 308, 327, 333, 336. Tale prassi, particolarmente frequente nel *liber* (docc. 2, 4, 19, 20, 27, 31, 32, 51), potrebbe rientrare in questo quadro generale anche se non è da escludere che sia da porre in relazione alla posizione marginale di Rezzo e quindi ad una conseguente sensazione di inadeguatezza dei notai che li spingerebbe a ricorrere quasi abitualmente al parere di esperti, soprattutto nell'atto di dare concretezza giuridica ai rapporti non sempre facili tra le diverse istanze di potere.

tempo è davvero minimo, prima del *si opus fuerit* che ne limita la presenza ai casi di necessità. Entrambi questi procedimenti potrebbero essere stati adottati e resi possibili proprio per la redazione in registro⁶⁵, che permette di ricostruire in pieno ogni elemento mancante attraverso il supporto dei documenti in cui le formule si presentano nella loro completezza, anche se non possiamo avere la certezza che sulle pergamene il notaio abbia operato diversamente: è vero che i tre soli originali conservati non presentano alcuna formula ceterata⁶⁶, ma l'estrema esiguità dei termini di confronto non permette di giungere a conclusioni più sicure.

Pur in un contesto ben diverso da quello dei grandi centri in cui è abituale la presenza di aiutanti con il compito di sollevare il rogatario dalla stesura del *mundum*, anche qui il notaio in un caso si serve di un'altra persona a questo scopo; il formulario utilizzato nella sottoscrizione appare identico a quello dei notai genovesi che non esplicitano mai il nome e la qualifica del collaboratore, tanto che soltanto il confronto grafico ci permette di stabilire che si tratta proprio del figlio Stefano⁶⁷.

Poco da segnalare anche per quanto riguarda gli originali, tre in tutto, che il Bonfante estrae dal cartulare del padre Domenico; l'operazione segnala quasi sempre il mandato⁶⁸ ricevuto dal *magistratus Retii*⁶⁹ – senza la specificazione della data e del nome dell'autorità emanante – e la perfetta coincidenza con l'antigrafo attraverso la formula usuale delle copie autentiche (*nihil addito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum*). Analoga è

⁶⁵ Sulla maggior libertà con la quale i notai operano nella redazione di documenti su libro, soprattutto per quanto riguarda le sottoscrizioni v. l'introduzione a *I Registri della Catena del comune di Savona*, I, a cura di D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1 (1986), anche in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI (1986) e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, IX, Roma 1986, pp. 47-50. Come Borromino sembra comportarsi anche il figlio Stefano nei suoi pochi interventi: ad un originale sottoscritto con il formulario consueto (doc. 3) se ne affianca un altro nel quale il notaio oltre ad omettere il *signum* (su questo v. in seguito, pp. XXVII-XXVIII) usa una formula estremamente sintetica: *scripsi et extrabaxi etc.*

⁶⁶ V. Archivio Pallavicini, Rezzo, 40/46; Archivio comunale di Rezzo, pergamene in buste contrassegnate con le lettere E e G.

⁶⁷ Doc. 17: ... *licet per alium extrabi fecerim meis diversis negotiis occupatus.*

⁶⁸ Fa eccezione il doc. 40 che è un testamento.

⁶⁹ Docc. 24, 25.

la sottoscrizione del notaio Giorgio Busio, anch'esso di Rezzo, che poco più di un cinquantennio prima redige un originale dal cartulare di Saluzzo Gulierio, dal quale – *ab originali* – deriva Borromino: l'unica differenza sta nell'autorità che ha rilasciato il mandato, *duo ex consulibus Recii*⁷⁰. Da sottolineare invece come entrambi dichiarino di avere omesso il *signum* del rogatario; è un'espressione anche questa tipica delle copie, ma poco giustificabile in caso di estrazione da un cartulare, all'interno del quale i documenti non erano sicuramente sottoscritti singolarmente. A questa dichiarazione fa immediatamente seguito, quasi in contrapposizione, quella di avere invece apposto il proprio *signum*: *signo vero dicti condam notarii obmisso, instrumentorum meorum signum apposui consuetum*⁷¹.

Dove l'attenzione del notaio sembra farsi più viva e la sua prudenza maggiore è nell'estrazione di copie, che egli autentica utilizzando non il proprio *signum* personale, ma un simbolo che richiama nella forma quasi un tre o una zeta, molto simile, se non praticamente identico, a quello usato negli stessi anni a Genova dai cancellieri⁷²; un *signum* quindi che parrebbe richiamare la posizione di Borromino nell'ambito della curia di Rezzo, di cui egli è stato scriba e *iudex ordinarius*. Gli elementi più significativi di queste copie sono comunque da ricercarsi nelle sottoscrizioni che denunciano variegati formulari di autenticazione; questa disomogeneità può essere imputabile, in alcuni casi, all'incapacità dello stesso notaio di valutare appieno l'esatta natura di tipologie documentarie per lui probabilmente non del tutto usuali. Tuttavia anche in riferimento ad antighrafi di fronte ai quali l'estensore del *liber* non manifesta alcuna incertezza sono adottate, senza alcuna ragione apparente, formule differenti. Il testo di cinque autentiche si distende in un periodo più articolato in cui è ribadita l'identità del rogatario e l'omissione del suo *signum*; una volta soltanto è presente un cenno al mandato: *ad instantiam sindicorum dicti loci*⁷³. Altre sottoscrizioni, e sono

⁷⁰ Il notaio Giorgio Busio nella sottoscrizione ricorda anche *vidi iam alias fuit extrahatum*, evidentemente sulla base della lineatura o di un'annotazione presente nel cartulare.

⁷¹ Doc. 39.

⁷² Se ne veda un esempio in *Mostra Storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA, D. PUNCUH, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964), tav. LXX.

⁷³ Docc. 26, 38, 39 (in cui viene anche ricordata una correzione apportata al testo), 41,

più numerose, si riducono invece in una progressione che giunge fino all'essenziale *Extractum fuit ut supra etc. (S.) Ego Borrominus Bofantus notarius*⁷⁴; occorre ancora notare come siano nuovamente presenti le formule ceterate, per le quali valgono le stesse considerazioni già esposte per quelle degli originali.

Ugualmente sintetiche sono altre autentiche, che si differenziano rispetto alle precedenti per la mancanza di qualsiasi tipo di *signum*, il che renderebbe formalmente questi documenti delle copie semplici, se già dal secolo precedente nella produzione in registro non si trovassero originali e copie analoghe, che la mano del cancelliere e l'esplicitarsi del nome dello stesso, unitamente al contesto in cui sono state prodotte – ossia il *liber* –, hanno indotto a considerare autentiche⁷⁵. Si è pertanto deciso, anche in questa sede, di definire autentici questi esemplari che pur non presentando tutti gli elementi formali di convalidazione, nelle intenzioni dell'autore dovevano rivestire tale caratteristica⁷⁶ e come autentici dovevano porsi nei confronti dell'opinione pubblica. Rimane comunque poco comprensibile perché sia lo stesso notaio ad adottare soluzioni diverse rispetto alle copie autenticate con maggior completezza; l'unico elemento discriminante potrebbe essere rappresentato dalle caratteristiche degli antigrafati di alcuni

45. Va segnalato, sia pur marginalmente, che nel doc. 45, unico caso in cui l'antigrafo appariva sigillato, il Borromino non fa alcuna menzione del sigillo nella sua sottoscrizione. Non compare nessuna autentica che riveli i più rigorosi procedimenti che prevedono la presentazione della copia all'autorità secondo la teoria rollandiniana, seguita invece dallo stesso Bonfante nella redazione di copie su pergamena: Archivio Pallavicini, Rezzo 40/15.

⁷⁴ Presentano un'estrema sinteticità le autentiche dei docc. 1, 30, 50 (a quest'ultima si fa riferimento nel testo), mentre quelle dei docc. 28, 34-37, 46, 47, pur nella loro essenzialità, qualificano l'antigrafo come *originale autenticum*.

⁷⁵ Su questo vedi in particolare le caratteristiche di molte copie dei Registri della Catena del comune di Savona e quanto detto nell'introduzione all'edizione cit., pp. 47-49. Anche a Genova i cancellieri nel secolo XV usano autentiche semplificate fino al punto da sottoscrivere con il solo nome di battesimo: v. *I documenti della Maona di Chio secoli XIV-XVI*, a cura di A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIX/2 (1979), p. 55 e *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH-A. ROVERE, in *Fonti per la Storia della Liguria*, I, Genova 1992, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII, Roma 1992, p. 151 relativamente al terzo volume.

⁷⁶ Si tratta dei docc. 22, 29, 38, 44, 49, oltre al doc. 18, redatto dal figlio Stefano in forma di originale, ma senza *signum*.

di questi documenti, sui quali il Bonfante probabilmente ha nutrito qualche riserva⁷⁷.

Sicuramente non gli è apparsa del tutto chiara, come del resto ancora oggi a noi, l'esatta natura del documento in cui sono concesse indulgenze ai visitatori della chiesa di San Martino, privo della parte finale, troncato con un *etc.* che, una volta tanto, non sembra da attribuirsi al redattore del registro⁷⁸. E ancora qualche problema di interpretazione gli ha procurato l'approccio vuoi all'apodisia relativa al trasferimento di luoghi del debito pubblico genovese⁷⁹, vuoi alla sottoscrizione del notaio Andrea *de Bombellus* riferita all'elenco dei comuni esenti dal pedaggio del comune di Ceva, tanto da indurlo a non trascriverla, ma a indicare *Subscriptio est Andreas de Bombellus cum suis zipharis*⁸⁰. In tutti questi casi una sorta di disagio e di incertezza potrebbe stare alla base della decisione di introdurre una qualche gradazione nell'autenticità da attribuire agli esemplari prodotti da parte di un notaio, che dimostra nei suoi procedimenti capacità critica e una sorta di sensibilità nei confronti della documentazione da trattare. Meno evidenti appaiono invece le ragioni che lo hanno indotto ad analoga omissione del *signum* in riferimento a due documenti, che non presentano alcuna particolarità e per le quali si può solo pensare ad una banale dimenticanza⁸¹.

Sempre in tema di tradizione qualche cenno meritano i documenti 4-15, poiché in uno dei suoi rari interventi il notaio Stefano Bonfante, figlio di Borromino, ha conglobato in un'unica sottoscrizione la convenzione stipulata nel 1504 tra il marchese di Clavesana e il comune di Rezzo, e i diversi

⁷⁷ D'altra parte gli stessi cancellieri savonesi autenticano indifferentemente alcune copie con il *signum*, altre senza: v. introduzione a *I Registri della catena* cit., p. 48, nota 44.

⁷⁸ Doc. 44.

⁷⁹ Doc. 49.

⁸⁰ Doc. 22.

⁸¹ Si tratta infatti della concessione in feudo della metà del villaggio di Rezzo a Manuele Clavesana da parte del doge di Genova, del 1385, e di una convenzione tra Rezzo e Triora, del 1271: docc. 29, 38. In realtà nel doc. 29 non è riportata la sottoscrizione dell'originale, il che potrebbe significare che Borromino avesse a disposizione soltanto una copia semplice e che questo abbia determinato l'omissione del *signum*, se non avesse regolarmente autenticato in modo completo la copia immediatamente precedente (doc. 28) nella quale allo stesso modo non ha copiato la sottoscrizione del rogatario.

versamenti relativi al pagamento di un debito della comunità nei confronti del marchese, in questa contemplato e che vanno dal 1504 al 1509. Se è indubbia la caratteristica di originale dell'accordo, secondo quanto dichiarato dal notaio (*publice rogatus scripsi*), altrettanto non si può dire per i restanti documenti sia per le loro caratteristiche formali⁸², sia per la distinzione che lo stesso notaio opera tra l'*instrumentum* per il quale *rogatus scripsi* e i versamenti *apud dictum instrumentum descriptis*, che insieme a questo si limita ad estrarre *in publicam formam*. Si trattava probabilmente di annotazioni, riportate nella stessa forma nel registro e pertanto da noi definite 'copie autentiche di imbreviatura', che il notaio aveva di volta in volta vergato sul proprio cartulare nei diversi anni, quasi certamente in carte lasciate appositamente in bianco dopo la convenzione – come spiegare altrimenti l'*Item* con il quale inizia un versamento del 1507 (doc. 7), che segue immediatamente uno del 1506 (doc. 6), se questo fosse stato regolarmente registrato tra gli atti del 1507? – e forse solo funzionali alla redazione della definitiva quietanza rilasciata nel 1510, che nel registro è posta subito di seguito.

5. Norme di edizione

Occorre pur sempre segnalare che la presente edizione ha necessariamente conservato la successione che i documenti presentano nel manoscritto indipendentemente dalla loro scansione temporale, che per una più agevole consultazione viene restituita dal repertorio cronologico. Anche per quanto riguarda l'apparato critico di ogni documento vale la pena ricordare che a differenza di quanto avviene nei codici diplomatici, si privilegia la lezione offerta dal *liber*, senza ricercare, qualora siano stati rintracciati originali o altri testimoni, la lezione genuina, se non nei casi in cui essa si presenti tanto scorretta da rendere difficoltosa la lettura; per quanto riguarda le varianti degli altri testimoni, riportate pertanto nelle note d'apparato, sono state trascurate quelle scarsamente significative quali raddoppiamenti e scempiamenti di lettere o sgrafismi⁸³.

⁸² L'indicazione della data e dei testimoni in forma sintetica qualora siano identici a quelli del documento precedente – *ea die, loco et testibus* – e il frequente ricorso a formule ceterate, unitamente all'uso di un *Item* iniziale a segnalare che il versamento è avvenuto nelle stesse condizioni del precedente.

⁸³ Si è sintetizzato in sostanza quanto ampiamente illustrato nell'introduzione a *I Libri Iurium* cit., pp. 177-179 a cui si rimanda anche per i consueti riferimenti bibliografici.

Al di là di queste differenze sono state applicate le consuete norme di edizione comunemente rispettate nelle edizioni documentarie. Sono state adottate infatti le parentesi tonde per lo scioglimento di compendi che possono offrire esiti diversi e per le abbreviazioni per sigla di nomi propri. Le parentesi uncinate indicano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente e quelle quadre la restituzione di passi tramite la luce di Wood o il formulario consueto.

Le lacune provocate da lacerazioni o cadute di inchiostro sono segnalate da tre punti posti tra parentesi quadre, rinviano alle note d'apparato la specificazione della misura dello spazio mancante espressa in centimetri. Analogamente l'estensione dello spazio bianco nel manoscritto, indicato nel testo però con soli tre asterischi, viene riportato in nota.

Sono state infine utilizzate le seguenti sigle: S.T. (*signum tabellionis*) e S. (*signum*); su quest'ultimo inteso come *signum* di cancelleria si veda p. XXVII.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA CITATE IN FORMA ABBREVIATA

A.S.G. = Archivio di Stato di Genova

B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

Rezzo = Archivio Durazzo Giustiniani di Genova, Archivio Pallavicini, serie Rezzo

EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Münster 1913.

Liber iurium = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiaa Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

Statuto

In presenti libro sunt scripta capitula et statuta comunis Recii et instrumenta terrarum dicti comunis, etiam conventiones eiusdem comunis et instrumenta capelle Sancte Catherine, capelle Sancte Marie, institute per quondam magnificum dominum Carolum, ex marchionibus Clavexane, capelle Sancti Iohannis Baptiste, capelle Sancte Marie de Consolatione, que [d]icitur capella Correriorum, et etiam ecclesie Sancte Marie de Sepulcro et prout patet in libro cuius rubrice sive tituli secuntur ut infra:

et primo electio capitullatorum folio	I
Initium capitulorum	III
De insultu, percussione et homicidio	III
De currentibus cum armis ad gaviliam	V
De armis non portandis	V
De verbis iniuriosis	V
De pace	V
De furtis	VI
De prestando auxilio curie	VI
De suspectis de furto se absentantibus	VII
De deprendantibus in strata vel alibi	VII
De furtum comitentibus	VII
De furtis extraneorum in [Reci]o non receptandis	VII
De incendio	VII
De fideiussionibus in causis criminalibus prestandis	VII
Qualiter dannum datum per banditos deb[eat] emendari	VIII
De proditoribus comunis Recii	VIII
De periurio	VIII
De blasfemantibus Deum	VIII

De laborantibus diebus festivis	VIII
De falsis instrumentis et testibus	VIII
De terminis non evelendis	VIII
De plantantibus falsos t[er]minos	VIII
De confinibus non rumpendis	VIII
De eo qui depullerit aliquem de possessione	VIII
De er[ra]dicantibus [et i]ncidentibus arbores alienas	X
De excorticanti[bus] arbores alienas	X
De petentibus debitum solutum	X
De contradicentibus capitulis	X
Ut aliquis non possit esse testis contra comune Recii	X
De ruinantibus alienam terram	X
De ecclesiis et cimiteriis non violandis	X
De contrafacientibus eclesiis	X
De notariis extraneis	XI
De muliere fugitiva	XI
De rumpentibus calceres	XI
De occupantibus denarios comunis	XI
De denuntiis	XII
Explicit liber primus capitulorum Recii	
Incipit liber secundus	XII
De consulibus et aliis officialibus eligendis	XIII
Quomodo consules debeant iusticiam ministrare et suum officium exercere	XIII
Ut homines consilii teneantur ire ad consilium	XIII
Ut omnia facta per consules cum hominibus consilii valeant	XIII
De parlamento	XIII
De citationibus et contumacibus	XV
De termino statuendo confitentibus debitum	XV

De solutionibus et executionibus	XV
De executione contra contumaces	XVI
De prescriptione preceptorum	XVI
De procurantibus sine mandato	XVI
De loquentibus coram iustitia	XVI
Qualiter petitio dari debeat	XVI
De parte remissa	XVI<II>
De qua quantitate detur libellus	XVIII
Qualiter questiones parve quantitatis finiri debeant	XVIII
De expensis per convictos refficiendis	XVIII
De fideiussore solvente pro principali	XVIII
De differentia vertente inter attinentes	XVIII
Ut acta in diebus festivis valeant	XX
De appellationibus	XX
De curatore bonis dando	XX
Quantum uxor de bonis mariti possit administrare	XXI
De feriis	XXI
De contractibus illicitis	XXI
De habentibus aliqua iura comunis Recii	XXI
De portantibus capitulum extra locum Recii	XXI
De tali ratione redenda contra extraneos	XXII
De extimatoribus et extimationibus	XXII
De stantieriis	XXIII
De terminatoribus	XXIII
De procuratoribus comunis	XXIII
De sindicis seu massariis comunis	XXIII
De campariis comunis	XXV
De nuntio comunis	XXVII
De condensationibus faciendis	XXVII
De clavario comunis	XXVIII

De gravantibus se de consulibus	XXVIII
Quibus personis pertineant condemnationes et banna	XXVIII
De pignoribus venditis nomine comunis Recii	XXVIII
De iniusticia facta per officiales Recii	XXVIII
De pignorationibus comunis et officialium faciendis	XXX
Explicit liber secundus	
Incipit liber tercius capitulorum Recii	
Ut quelibet persona teneatur iurare et testificari	XXX
Ut mi[nor]es annorum duodecim iurare non teneantur	XXX
Ut quilibet possit accusare dannum inferentes [in suis propriis bonis	XXX]
[De dannum dantibus in ortis alienis	XXXI]
[De porcis dannum dantibus	XXXI]
[De porco caritono	XXXI]
[De porcis tenendis intus	XXXI]
[De bestiis grossis vel minutis dannum dantibus	XXXI]
[De dannum dantibus ad alienas uvas, ficus et castaneas	XXXI]
[De dannum dantibus ad fructus alienos	XXXII]
[De transeuntibus per terras alienas	XXXII]
[De ravinis	XXXII]
[De dannis domorum et casonorum campestrium	XXXII]
[De accipientibus fena vel paleas	XXXII]
[De accipientibus ligna de fornellis	XXXIII]
[De aliquod dannum dantibus	XXXIII]
[De vastis manifestandis	XXXIII]
Ut accuse non vicientur licet in [eis confines non apponantur	XXXIII]
De dannis inquirendis contra se absentantes	XXXIII
De claudendo terras infra confines clausorum	XXXIII
De roвориis	XXXIII

Quando prata sint bannita	XXXVIII
De sepibus alienis non aperiendis	XXXV
[De andamentis non impediendis	XXXV]
[De bestiis ramenghis	XXXV]
[De capris a manu	XXXV]
[De aquis labentibus	XXXV]
[De ortis adaquandis	XXXVI]
[De arboribus dannum dantibus	XXXVI]
[De contractu mulierum	XXXVI]
[Ut maritus teneatur solvere debita facta per uxorem	XXXVI]
[Ut mulier solvere teneatur ex debitis mariti	XXXVII]
[De successionibus ab intestato	XXXVII]
[De muliere dotata	XXXVII]
[De mulieribus sine heredibus decedentibus	XXXVII]
[De dotibus restituendis	XXXVII]
De pre[scriptione mercedis iornat]arum	[XXXVII]
De locantibus operarios	XXXVIII
De famulis ante tempus fugientibus	XXXVIII
De testibus in ultimis voluntatibus apponendis	XXXVIII
De filiis bastardis	XXXVIII
De hiis qui decem annis pacifice possederunt	XXXVIII
De prescriptione permutationum	XXXVIII
De rebus comunibus dividendis	XXXVIII
De rebus comunibus que comodam divisionem habere non possunt	XXXVIII
Explicit liber tercius	
Incipit liber quartus capitulorum Recii	
[De non alienando personis extraneis	XXXVIII]
[De personis extraneis non instituendis	XXXVIII]

[De extraneis dannum dantibus in Recio	XXXX]
[De extraneis laborantibus in terris comunis	XXXX]
[De herbagiis non vendendis extraneis	XXXX]
[Ut terre extraneorum solvant in taliis Recii	XXXX]
[Ut consules non possint dare licentiam extraneis pascandi in territorio Recii	XXXX]
[De non faciendo salvatariam cum extraneis	XXXXI]
[De gabella bestiarum extraneorum	XXXXI]
[De bestiis extraneis ducendis ad leatas	XXXXI]
[De debitoribus extraneis in Recio detinendis	XXXXI]
[De fideiussoribus extraneorum	XXXXII]
[De piscatoribus extraneis	XXXXII]
[De captis vel detentis ab extraneis	XXXXII]
[De pegolotis	XXXXII]
[De laborantibus terras comunis	XXXXIII]
[De Alpe non laborando	XXXXIII]
[De flasconis non incidendis	XXXXIII]
[De rebus comunis non alienandis	XXXXIII]
[De Ripa Buce Frigide non laboranda	XXXXIII]
[De contrafacientibus viis publicis	XXXXIII]
[De viis reparandis	XXXXIII]
[Ut homines tenenatur ire ad vias	XXXXIII]
[De arboribus pendentibus super vias	XXXXIII]
[De dannum dantibus ad pontes	XXXXIII]
[De dannum dantibus ad arbores comunis	XXXXIII]
[De lavantibus in fontibus	XXXXIII]
[Quando castaneta sint bannita	XXXXIII]
[De non pascando in stobiis	XXXXV]
[De reditibus comunis vendendis	XXXXV]
[De macelario comunis	XXXXV]

[De tabernariis	XXXXXVI]
[De gabella panis	XXXXXVII]
[De gabellotis panis, tabernarum et maceli	XXXXXVIII]
[De vendentibus ad minutum	XXXXXVIII]
[De gabella bestiarum Recii	XXXXXVIII]
[De gabella mensurarum	XXXXXVIII]
[De gabella candellarum	L]
[De gabella terraigorum	L]
[De gabella traite	LI]
[De gabella perdicum	LI]
[De confraria Recii	LI]
[De molinariis	LII]
[De fornariis	LIII]
[De bestiis alpandis	LIII]
[De pastoribus oppillionibus	LIII]
[De agnellariis	LV]
[De celerio	LV]
[De contrafacientibus celle	LV]
[De meriziis	LV]
[De caprario comunis	LV]
[De bestioliis a manu	LVI]
[De buburcis comunis	LVI]
[De banditis et mezaniis hyemalibus	LVII]
[De mezaniis estivis	LVIII]
[De vindemiis	LVIII]
[De rebus comunis non prescribendis	LVIII]
[Revocatio capitulorum antiquorum	LVIII]
[Ut capitula valeant et teneant ad voluntatem hominum Recii	LVIII]
[Publicatio capitulorum predictorum	LVIII]

(c. 1 r.) Electio capitulorum.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo quarto, indictione septima, die quinta decima mensis septembris. In publico et generali parlamento hominum et universitatis loci Recii, congregato in plathea dicti loci sono campane et voce preconia ut moris est per Ramundum Bonfantum, nuntium publicum comunis Recii, de mandato et comissione providorum virorum dominorum Constantii Bonfanti, Benedicti de Herba, Gabrielis Buxii et Pauli Arnaldi, consulum dicti loci, in dicto parlamento existentium, in quo quidem parlamento intersunt due partes et ultra hominum existentium a[d d]ictum lo[cum] Recii, quorum quidem hominum nomina inferius describuntur, ipsi quidem domini consules, voluntate et consensu dictorum hominum et ipsi homines, voluntate, [a]uctoritate et consensu dictorum dominorum consulum, omnes unanimiter et concorditer, eorum nemine discrepante sed potius confirmante, constituti in dicto parlamento coram magnifico ac generoso domino Bartholomeo de Auria quondam magnifici domini Georgii, cive Ianue, tamquam curatore et fideicommissario magnifici domini Francisci, marchionis Cravexane, Recii domini, et tamquam actore substituto aliorum fideicommissariorum prefati magnifici domini Francisci existente in predicto publico parlamento et sponte, publice et palam consentiente omnibus et singulis infrascriptis et [in] presenti instrumento contentis, omnes nominibus eorum propriis et nomine et vice aliorum hominum dicti loci Recii absentium a dicto parlamento et a dicto loco Recii et nomine et vice totius co[muni]tatis [et u]niversitatis dicti loci Recii, de voluntate [et] consensu prefati magnifici domini Bartholomei predictis nominibus [omni] iu[re], / (c. 1 v.) via, modo et forma quibus melius et validus potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt, creaverunt et solemniter ordinaverunt capitulatores predicti loci Recii Christoforum Orengum, Andream Gulierium, Dominicum Scharndum condam Laurentii, Christoforum Buxium, Lucam Buxium, Anthonium Dianam condam Bernardi, Iohannem de Herba, Petrum Panerium condam Laurentii, Zeno[inum] Peironum, Matheum de Herba, Anthonium Astrugam et Dominicum de Oria, omnes de dicto loco Recii, presentes et sponte acceptantes presens mandatum specialiter et expresse ad statuendum, capitulandum et ordinandum inter homines Recii et universitatem dicti loci Recii que[cum]que statuta, capitula, decreta et ordinamenta necessaria, utilia, bona et opportuna in dicto loco et inter homines et universitatem dicti locii Recii et que ipsis capitulatoribus videbuntur neccessaria

et opportuna et expedientia ac utilia in dicto loco Recii et ad corrigendum, emendandum, cassandum, annullandum, reformandum et de novo capitulandum et in melius reducendum quecumque capitula facta, statuta et ordinata ab antiquo tempore et temporibus elapsis inter homines et universitatem dicti locii Recii, prout ipsis capitulatoribus melius videbitur expedire et generaliter ad omnia et singula alia faciendum in predictis omnibus et circa et in dependentibus, incidentibus, emerg[en]tibus et connexis neccessaria et opportuna, dantes et concedentes predicti constituentes et eligentes dictis capitulatoribus ut supra electis in predictis omnibus et cir[ca] et in dependentibus ut supra plenam, liberam, amplam et largam potestatem et bayliam cum [pleno], libero, largo et generali mandato et etiam speciale / (c. 2r.) mandatum in casibus in quibus mandatum exigeretur speciale promittentesque dicti domini consules et homines nominibus antedictis mihi Borromino Bonfanto, notario publico infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice quorumcumque intere[st] vel in futurum poterit interesse attendere, complere, adimplere et inviolabiliter observare omnia et singula statuta, capitula et ordinamenta que per dictos capitulatores statuta, ordinata, facta, reformata, correpta, emendata et electa fuerint inter universitatem predictam dicti loci Recii et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratio[ne, o]ccaxione vel causa que dici vel excogitari posset, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dictorum hominum et universitatis et comunitatis Recii presentium et futurorum, quibus omnibus et singulis supradictis ut supra gestis prefatus magnificus dominus Bartolomeus nominibus antedictis more maiorum, in dicto parlamento existens et dicti domini consules, tam coniunctim quam divisim, prout melius convenit, causa plene cognita, auctoritatem suam et curie et comunis Recii interposuerunt pariter et decretum. De quibus omnibus supradictis tam prefatus magnificus dominus quam dicti domini consules et homines mandaverunt et ordinaverunt ac rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Nomina vero dictorum hominum qui elegerunt et constituerunt dictos capitulatores ut supra sunt ista: Petrus Bonfantus condam Francisci, Antonius Diana, Ioannes B[ap]tista Diana, Dominicus Saxius, Nicolosius Bonfantus, Dominicus Bu[xius], / (c. 2v.) Antonius Augerius, Petrus Buxius, Paulus Astruga, Carlinus Diana, Ramundus Buxius, Hieronimus Gastaldus, Benedictus Schenardus, Percival Molinarius, Guliermus Schenardus dictus Odonus, Benedictus Buxius condam Pauli, Lodisius Gastaldus, Iacobus Viga, Iohannes Buxius condam

Georgii, Lucas Darfinus, Gabriel Buxius condam Antonii, Dominicus Buxius condam Tadei, Christoforus Gulierius condam Facii, Lazarus Molinari, Iohannes Diana condam Anthonii, Gabriel Buxius condam Lazari, Petrus Pelegrinus, Dominicus Schenardus condam Schenardi, Gaspar Schenardus, Paulus Darfinus, Benedictus Darfinus, Benedictus Diana condam Ianoti, Petrus Panerius, Fra[nc]iscus Darfinus, Facius Tomas, Gabriel Grosus, Iohannes Pelegrinus condam Lodisii, Saurgius Lercarius, Iacobus de Herba, Anthonius de Herba condam Bertoni, Luchetus Buxius, Carlinus Binellus, Daniel Bonfantus, Iohannes Gulierius condam Georgii, Iohannes Buxius condam Andree, Baptista Pelegrinus, Petrus Saxius, Baptista Panerius, Lucas Panerius, Petrus Panerius condam Dominici, Paulus Schenardus, Iohannes Schenardus, Iohannes Diana condam Iacobi, Lodisius Gulierius, Gullielmus Buxius, Zenoinus Peironus, Franciscus Darfinus condam Benedicti, Paulus Buxius condam Stephani, Bertonus Gallus, Christoforus Gulierius condam Francisci, Bernardus Buxius, Iohannes Schenardus Gasparis, Franciscus [de] Herba, Iacobus Panerius, Iohannes Gulierius Michaelis, Lucas Schenardus, Iohannes Baptista Gulierius, Iohannes Pelegrinus condam Iohannis Antonii, Iohannes Baptista Xanda, Dominicus Schenardus Ramundini, Antonius Schenardus, Iohannes Donatus, Antonius Astruga, Iohannes de Herba, Iohannes Baptista Bonfantus, Benedictus Gastaldus, / (c. 3r.) Franciscus Schenardus, Iacobus Beghellus, Christoforus Tomas, Benedictus Diana condam Iacobi, Gullielmus Ramo, Matheus Barrillarius, Iohannes Bonfantus Andree, Benedictus Buxius condam Iacobi, Gullielmus Augerius, Ianotus Diana, Gullielmus de Herba Facii, Iohannes Molinarius, Dominicus Molinarius, Tomas de Herba, Ansermus Panerius, Pornasinus Viga, Manfrinus Binellus, Marcus Brunus, Napoleon R[ic]ulfus, Franciscus Margaria, Georgius Pelegrinus, Christoforus de Herba condam Luce, Christoforus Schenardus, Laurentius Panerius, Franciscus Buxius, Filipus Buxius, Christoforus Arnaldus, Antonius Orenus, Petrus Barrilarius, Laurentius Verda, Laurentius Pelegrinus, Paulus Gastaldus, Filipus de Herba, A[ntonius] de Herba, Laurentius Barrilarius, Tomas Ricus, Io(hannes) Antonius Buxius, Iohannes Cota, Anthonius Bonfantus condam Luce, Franciscus Gallus, Ramundus Bonfantus, Ianonus de Herba, Dominicus de Herba condam Luce, Iohannes Gulierius condam Pauli, Gullielmus Bonfantus Gabrielis, Petrus Panerius condam Dominici condam Guillelmi, Baptista Barrilarius, Bastianus Iohaneta, Benedictus Schenardus condam Francisci, Benedictus Pelegrinus, Christoforus Guercius, Benedictus Donatus, Bene-

dictus Bernus, Baptista Viga, Bertonus Raynaldus, Christoforus Lercarius, Iohannes Lercarius, Carletus Durbecus, Ioannes Panerius, Franciscus Saxius, Benedictus Ramo, Dominicus Bonfantus condam Lazari, Facius Buxius, Nicolosius Gulierius, Dominicus Gulierius condam Iohannis, Angelinus Lercarius, Baptista Raynaldus, Iohannes Bonfantus condam Francisci, Anthonius Schenardus condam Iohannis, Ramundetus Schenardus, Franciscus Buxius condam Iacobi, Blaxius Buxius, Iohannes Gallus, Peiretus Bonfantus, Anthonius / (c. 3 v.) Thomas, Petrus Buxius condam Gullielmi, Gabriel Gallus, Baptista Gallus, Thomas Schenardus, Rolandus Pelegrinus, Matheus de Herba, Benedictus Diana, Gulierius de Gulieriis, Anthonius Saxius, Stephanus Buxius, Iacobus Bonfantus, Iohannes Baptista Bonfantus condam Iacobi, Rafael Diana, Raphael Gulierius, Lazarus Schenardus, Laurentius Schenardus, Ramundetus Buxius, Dominicus Schenardus condam Ramundi, Gulliellmus Schenardus condam Ber[th]oni, Dominicus Schenardus condam Laurentii, Dominicus Buxius condam Simonis, Tomas Diana, Andreas Bonfantus condam Francisci, Gulliellmus Gallus, Benedictus Durbecus, Perrotus Gallus, Benedictus Ferrus, Gaspar Beghelus, Filipus Gulierius, Anthonius Buxius condam Laurentii, Iohannes Baptista Gulierius Andree, Benedictus Gulierius.

Actum Recii, videlicet in plathea cimiteri dicti loci, presentibus testibus ad premissa vocatis et specialiter rogatis magistro Iacobo de Cravexana et Berthono rustico, ambobus de loco Prebis Theyci.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus et singulis predictis interfui et rogatus presens suprascriptum instrumentum sindicatus seu capitulatorum scripsi et extra-haxi. / (c. 4 r.)

Hec autem sunt capitula facta, statuta composita et ordinata per Lucam Buxium, Dominicum de Oria, Anthonium Dianam, Zenoinum Peironum, Christoforum Oregum, Christoforum Buxium, Petrum Panerium, Dominicum Schenardum condam Laurentii, Anthonium Astrugam, Andream Gulierium et Iohannem de Herba, capitulatores comunis et universitatis loci Recii, electos et deputatos vigore antedicti instrumenti sindicatus cum voluntate, auctoritate et consensu magnifici ac generosi domini Bartollomei de Auria, curatoris et actoris magnifici domini Francisci, marchionis Cravexane et domini predicti loci Recii, prout in predicto instrumento continetur. Et primo rubrica.

[1.] § De insultu, percussione et homicidio.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona fecerit agressum vel insultum in loco et iurisdictione loci Recii contra aliquem vel aliquos cum armis, lapidibus aut baculo vel aliis offensibilibus et non fecerit percussione aliquam, cadat in penam solidorum viginti et in totidem iniuriam patienti. § Si vero in ipso agressu vel insultu fecerit levem percussione cum modica sanguinis effusione vel sine sanguine, condemnetur in libris tribus pene nomine et in totidem percuso et iniuriam patienti. § Si autem fecerit non modicam sanguinis effusionem aut fracturam ossis vel membri, cum effusione sanguinis aut sine sanguinis effusione, condemnetur in penam / (c. 4v.) librarum quinque et totidem iniuriam patienti et ultra condemnetur ad solvendum omnia danna, expensas et interesse que ipse percussus pateretur occaxione talis percussione. § Et si aliquis aliquem percusserit sine armis cum pugno, alapa, cubitu, genu vel pede et non fecerit sanguinem, solvat bannum solidorum viginti et totidem percuso et si fecerit sanguinem, condemnetur in libris tribus et totidem percuso et ultra teneatur solvere omnia danna, expensas et interesse que percussus pateretur occaxione talis percussione. Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona voluntarie fecerit homicidium in loco et iurisdictione Recii, cum armis aut sine armis aut veneno aut aliquo alio quovis modo, debeat puniri pena capitali et bona illius prefato magnifico domino applicentur et consistentur, salvo tamen in ipsis bonis iure dotium et creditorum. Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona percusserit aliquem iudicentem loci Recii aut aliquam offensionem vel lesionem sibi fecerit, in quovis casuum predictorum quod pena sive pene impositae percutientibus sive ledentibus personas singulares dupplicentur et similiter pene applicate lesis et percussis et iniuriam patientibus dupplicentur et ultra teneatur ad danna, expensas et interesse ipsorum officialium per[cu]sorum et iniuriam patientium. § Non tamen inteligatur presens statutum se extendere ad lesionem vel offensionem magnifici domini marchionis et successorum suorum que restent sub dispositione iuris comunis. Item statuerunt quod minores annorum quindecim contrafacientes in premissis contentis in presenti capitulo posito sub rubrica / (c. 5r.) «De insultu, percussione et homicidio», condennentur ad satisfactionem omnium dannorum, expensarum et interesse eorum quos percuterent vel offenderent in arbitrio magistratus, a pena vero sive penis penitus sint exempti et exclusi, salvo et reservato homicidio, de quo tales minores annorum

quindecim stare debeant dispositioni iuris comunis. Item statuerunt quod in premissis et circa premissa et in dependentibus ab eis magistratus vile Recii possit procedere per viam inquisitionis ex suo mero et puro officio summarie et de plano, sive fuerit requisitus sive non, et quod possit quoscumque culpabiles in[ca]rcerari facere et punire, ut dictum est supra, et etiam in causis capitalibus possit magistratus Recii mediantibus veris et legitimis indiciis quoscumque culpabiles inquisitos ponere seu poni facere ad torturam et tormenta ad veritatem inveniendam ne occultetur.

[2.] § De currentibus cum armis ad gaviliam.

Si aliqua persona cucurrerit ad aliquam gaviliam cum armis quamvis non offendat nec actum offendendi faciat alicui sit ad bannum solidorum decem, salvo si prius audivisset cridari ad arma. Si vero offensionem fecerit, puniatur prout in precedenti capitulo continetur.

[3.] § De armis non portandis.

Non liceat alicui persone portare aliqua arma vel cultellas sine licentia magistratus Recii sub pena solidorum quinque et si ignoranter aliquis contraferet, sit in discretione dominorum consulum. Si vero aliquis contraferet, possint domini consules ipsum cogere ad ipsa arma deponendum, duplicando ac multiplicando penam antedictam arbitrio eorum et secundum qualitatem periculi. / (c. 5v.)

[4.] § De verbis iniuriosis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona dismentita fuerit aliquam aliam personam aut aliquam magnam iniuriam sibi dixerit in qua sibi improperearet mortem alicuius aut aliquod grave crimen, sit ad penam solidorum decem, cuius pene tertia pars sit illius contra quem dicta fecerit iniuria, de aliis vero verbis iniuriosis que tantum non importarent sint ad bannum solidorum quinque et hec discernatur per curiam Recii si de hiis esset discordia. Item statuerunt quod si aliqua persona dixerit aliquod verbum iniuriosum in contumeliam vel contemptum dominorum consulum seu iusdicentium quando sunt pro tribunali sive alibi quando ius ministrant, solvat bannum solidorum decem.

[5.] § De pace.

Si aliqua persona in loco et iurisdictione Recii fecerit rixam vel gavi-
liam, cum percussione vel sine percussione, cum sanguinis efusione aut sine
sanguinis efusione, et partes se concordaverint vel composuerint ad facien-
dum pacem infra tres dies postquam ipsam gaviliam fecerint, non possint
nec debeant condemnari ad solvendum bannum aliquod curie Recii.

[6.] § De furtis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona furtum fecerit vel
comisserit in loco et iurisdictione loci Recii, unum vel plura, valoris quanti-
tatis librarum viginti aut abinde infra, condennetur et condemnari debeat in
triplum valoris furti per eum commissi pene nomine et in totidem, videlicet
in triplum pro / (c. 6r.) emenda domino rei furate, in quo triplo dicte
emende computetur res furata si exstat et restituatur. § Si vero aliqua per-
sona furtum comisserit, unum vel plura quod vel que excedant vel valeant
valorem librarum viginti usque in summa librarum quinquaginta, conden-
netur ipse fur in duplum valoris dicti furti nomine pene et in totidem pro
emenda domino rei furate, in quo duplo emende computetur ipsum furtum
seu res furata si fuerit restituta, et ultra talis fur debeat fustigari per locum
Recii, in locis publicis. § Si autem aliqua persona furtum fecerit, unum vel
plura, quod vel que excedant valorem librarum quinquaginta usque ad libras
centum, condennetur in duplum pene nomine et in totidem pro emenda
domino rei furate, in qua emenda computetur res furata si restituatur, et
ultra dictam penam et emendam fustigari debeat in locis publicis per locum
Recii et inde facta dicta fustigatione abscindatur tali furi membrum unum
arbitrio magistratus Recii. § Et si aliqua persona furtum comisserit, unum
vel plura, quod vel que excedant valorem et quantitatem librarum centum,
condennetur ad mortem et suspendatur ad patibulum seu furcam adeo quod
anima a corpore separetur, quo casu bona ipsius furis sint confiscata magnifi-
co domino marchioni, salvo semper iure dotium et creditorum et salva
etiam emenda furti quod fiat in duplum domino rei furate, in qua emenda
furtum computetur si resti[tuatur]. § Expense vero que fierent in premissis
et circa premissa a principio usque ad finem executionis solvi debeant de
bonis ipsius malefactoris. / (c. 6v.) Item statuerunt et ordinaverunt quod si
plures essent fures furantes, tam coniunctim quam divisim, quod omnes de-
beant condemnari et puniri prout dictum est supra et eadem pena et eodem

modo puniri debeant receptantes furta in iurisdictione Recii, si sciverint illud quod receperint esse furtum et furtive sublatum, et omnes qui invenirentur coadiutores [et] complices ad commitendum furtum aut illud exportandum, receptandum vel occultandum. Item statuerunt et ordinaverunt quod magistratus Recii in omnibus premissis et circa premissa possit et valeat procedere per viam inquisitionis ex suo mero et puro officio, sive fuerit requisitus sive non et sive fuerit denunciatus sive sine denuncia, sumarie et de plano et condemnare, habitis legitimis probationibus vel confessionibus, quoscumque malefactores modo quo dictum est supra et possit et valeat magistratus Recii quoscumque culpabiles inquisitos vel suspectos aut complices dictorum maleficiorum capere et capi facere et in carceribus ponere et poni mandare. § Et precedentibus legitimis indiciis possit et valeat magistratus ville Recii ponere et poni facere quoscumque inquisitos vel suspectos in premissis et circa premissa ad tormenta et torturam ad veritatem perquirendam et inveniendam ne ipsa veritas deficiat vel occultetur.

[7.] § De prestando auxilio curie Recii.

Si magistratus ville Recii [fa]cere voluerit aliquam executionem contra aliquem et indigeret auxilio vel favore ad capiendum aliquem malefactorem vel suspectum personaliter aut incarcerandum vel aliquam aliam executionem necessariam faciendam, possit precipere cuicumque persone dicti loci Recii quatenus talem malefactorem vel malefactores / (c. 7r.) capiant, detineant et incarcerent et ipsi magistratui prebeant quicumque requisiti fuerint auxilium, favorem et subsidium opportunum contra quoscumque malefactores vel suspectos de aliquo crimine et sub pena imponenda cuicumque persone arbitrio ipsius magistratus.

[8.] § De suspectis de furto se absentantibus.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis fuerit culpatus vel suspectus de aliquo furto et contra ipsum fuerit processum per inquisitionem de iure et ex forma statutorum Recii et ipse fur vel suspectus se absentaverit nec se presentaverit terminis debitis sibi assignatis et pronunciatum fuerit illum esse furem et de furto per contumaciam fuerit legitime convictus, si personaliter capi non poterit, banniat a loco et iurisdictione Recii et eius bona prefato magnifico domino consistentur, salvo iure creditorum et emendatione furti, prout supra continetur, si vero capi poterit, puniatur prout dictum fuit superius.

[9.] § De depredantibus in strata vel alibi.

Si aliqua persona publice vel occulte depredatus fuerit aliquem in strata publica aut in alio loco et aliqua bona violenter surripuerit puniatur et puniri debeat eodem modo ut dictum est supra in capitulo «De furtis», et contra tales delinquentes procedatur et procedi possit, prout in eodem capitulo continetur.

[10.] § De furtum comitentibus.

Si aliqua persona aliquod furtum comisserit in loco et iurisdictione Recii, teneatur postea emendare omnia furta illius conditionis vel maneriei de qua furtum commississ[et] que fierent per totum illum annum in dicta iurisdictione Recii, salvo si ille inveniret qui ipsum furtum comisset. / (c. 7v.)

[11.] § De furtis extraneorum in Recio non receptandis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona extranea fecerit furtum extra iurisdictionem Recii et ipsum vel ipsius partem conduxerit ad locum Recii, non sit aliqua persona de Recio que ipsum furtum debeat receptare sine licentia curie Recii, sub pena emendandi tale furtum de suo proprio intelecto si talis receptans sciverit talem rem esse furto sublatam si vero ignoranter reciperet vel receptaret, non teneatur ad ipsam emendam.

[12.] § De incendio.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona maliciose, viciose et violenter fecerit aliquod incendium in loco et iurisdictione Recii, puniatur et puniri debeat tamquam fur et in omnibus et per omnia iuxta formam capituli positi sub rubrica «De furtis», singula singulis referendo.

[13.] § De fideiussionibus in causis criminalibus prestandis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona aliquod crimen seu delictum comisserit in iurisdictione Recii sive inculpata vel suspecta fuerit de aliquo crimine seu delicto in quo seu de quo pena pecuniaria imponatur vel possit imponi, possit magistratus vile Recii ipsum compellere ad prestandum ydoneam fideiussionem de solvendo omnem penam seu condemnationem que contra eum fieri posset de iure et ex forma capitulorum Recii et de

non offendendo alicui persone dubitanti se ab illo offendi vel de quo haberet ipse magistratus indicium vel querellam et de parendo mandatum ipsius magistratus sive de iudicio sisti et iudicato solvendo, quam fideiussionem si prestiterit, ad mandatum curie Recii relaxetur, si vero ipsam fideiussionem non prestiterit, ponatur in carceribus nec relaxetur donec fideiusserit ydonee ut supra, § salvis semper et reservatis casibus exigentibus penam corporalem vel capitalem vel sanguinis, in quibus casibus non relaxetur donec executio sit completa et etiam reservatis casibus in quibus ob aliquam percussorem vel lesionem esset aliquod dubium vel / (c. 8r.) periculum mortis, quo casu incarceratus detineatur donec percussus vel lesus fuerit liberatus a periculo mortis vel iudicatus liber ab ipso periculo.

[14.] § Qualiter dandum datum per bannitos debeat emendari.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis fuerit bannitus sive forestatus a loco Recii et in loco seu districtu fecerit vel dederit dandum aliquod alicui persone et de hoc legiptime constare poterit vel per absentiam illius convinceretur, teneatur talis malefactor emendare de suo proprio et si de suo proprio non haberet, attinentes illius malefactoris usque in quantum gradum teneantur emendare dictum dandum et sic intelligatur primo pater et mater et sic frater et de gradu in gradum ita quod semper intelligatur proximior teneri et si pater et mater haberent bona pro emendendo ut supra, teneantur et si bona non haberent, teneantur propinquoiores, prout dictum est supra, descendendo de gradu in gradum et facta emenda de dicto danno per patrem vel matrem vel propinquoiores alii attinentes postea non teneantur.

[15.] § De proditoribus comunis Recii.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona prodicionem fecerit vel proditor fuerit contra comunitatem Recii, de quo sequatur vel sequi possit aut potuisset dandum vel interesse aliquod comuni Recii, sit ad penam librarum quinquaginta et ultra solvere teneatur omne dandum, expensas et interesse quod substineret dictum comune [Re]cii et si solvere predicta non posset, perdat manum vel pedem si capi poterit et si capi non poterit forestetur in perpetuum a iurisdictione Recii et ultra talis proditor numquam possit habere aliquod officium aut beneficium in comunitate Recii.

[16.] § De periurio.

Si aliqua persona in loco et iurisdictione Recii periurium / (c. 8v.) comisserit aut falsum fecerit iuramentum, condemnatur in libris tribus.

[17.] § De blasfemantibus Deum.

Item statuerunt quod si aliqua persona in iurisdictione Recii Deum aut gloriosam virginem Mariam blasfemaverit, despectaverit vel neglexerit, solvat bannum solidorum viginti totiens quotiens contrafecerit. § Si vero iuraverit vel periuraverit corpus vel sanguinem Dei Christi aut gloriose virginis Marie coram iusticia, condemnatur statim in uno solido sine dillatione vel defensione aliqua totiens quotiens fuerit contrafactum.

[18.] § De laborantibus diebus festivis.

Item statuerunt quod si aliqua persona laboraverit aut aliquid illicitum opus fecerit in diebus dominicis et festivis principalibus, que sint de precepto sancte matris Ecclesie, sit ad bannum solidorum quinque, que pena ecclesie Sancti Martini de Recio applicetur in solidum.

[19.] § De falsis instrumentis et testibus.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis notarius fecerit aliquid instrumentum falsum sua propria malitia aut scientia vel ad instantiam alicuius et de tali falsitate fuerit legitime convictus, condemnari debeat per magistratum Recii in libris quinquaginta, quas teneatur solvere infra quatuor menses a die dicte condemnationis facte secuturos et incontinenti prestare debeat idoneam fideiusionem de dictis libris quinquaginta solvendis infra dictum terminum aut quod elapso dicto termino incontinenti comparerebit detentus in manibus iusticie Recii. Alioquin, si dictam fideiusionem non prestiterit, personaliter detineatur et manus sibi incidatur / (c. 9r.) nisi solvat vel fideiubeat ut supra, ulterius teneatur reficere, solvere et satisfacere omnia danna, expensas et interesse que occaxione dicte falsitatis aliqua persona pateretur vel pati posset. § Et eadem pena et eodem modo puniatur quicumque aliquid instrumentum vel publicam scripturam falsum vel falsam, compositum vel compositam, produxerit vel exhiberit vicio vel malicia, sciens tale instrumentum falso esse compositum. § Item eadem pena et eodem modo puniatur quicumque fieri fecerit per suam propriam maliciam aliquid falsum instrumentum per pecuniam solutam notario vel testibus vel

alicui eorum vel cambiando sibi nomen decipiendo notarium et testes aut aliquo alio modo vel similibus causis. § Item eadem pena et eodem modo puniatur quicumque falsum testimonium viciose et fraudolenter deposuerit et quicumque ipsos falsos testes produxerit viciose, sciens eos esse falsos.

[20.] § De terminis non evelendis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona voluntarie et viciose evulserit aliquos terminos in confinibus alicuius coherentis vel consortis, condemnari debeat in libris decem, cuius condemnationis medietas applicari debeat consorti iniuriam patienti et alia medietas curie Recii et tamen pena soluta vel non termini reponi debeant ad locum. § Et si aliqua persona non viciose neque maliciose evulserit terminos aliquos, videlicet aut laborando cum bobus aut simili modo, eo casu teneatur talis qui tales terminos eveleret sine vicio notificare infra dies tres vicino vel consorti coherenti evulsionem dictorum terminorum et quod se offerat eos reponere ad locum, / (c. 9v.) quo casu non incurrat penam, sed si infra dies tres non notificaverit ut supra, eo casu presumatur viciose ipsos terminos evulsisse et puniatur ut dictum est supra.

[21.] § De plantantibus falsos terminos.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua <persona> plantaverit vel apposuerit aliquos terminos qui videantur habere nomen verorum terminorum in confinibus alicuius coherentis vel consortis, ipso non vocato et non sciente, sine auctoritate et sine licentia curie Recii, incurrat penam librarum decem, cuius pene medietas attribuat in iniuriam patienti et alia medietas curie Recii et tamen termini eo modo plantati nullam fidem habeant, sed curia Recii eos levet vel levare faciat, reservatis tamen in premissis terminatoribus comunis Recii qui facere possint officium eorum predictis non obstantibus.

[22.] § De confinibus non rumpendis.

Item statuerunt quod si aliqua persona ruperit confines vel termenias^a in confinibus alicuius consortis, ut sunt screezie plantate vel confines zervas aut alia signa confinium, sit ad bannum solidorum viginti et restituat coherentias ad pristinum statum. Qui vero ruperit confines terrarum comunis

Recii sit ad penam solidorum sexaginta, non preiudicando capitulo «De terminis non evelendis».

^a *termenias: costi.*

[23.] De eo qui depullerit aliquem de possessione.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de facto et propria auctoritate et presumptione invaserit possessionem vel dominium alicuius terre sive domus aliene sine voluntate illius cui spectat et pertinet ipsa possessio, terra vel domus et sine auctoritate magistratus, teneatur ipse magistratus Recii, informatus prius et certificatus de veritate rei et ipsa cognita incontinenti, talem invasorem et occupatorem privare ipsa possessione ipsamque possessionem, terram vel domum restituere illi qui fuerat de facto privatus. Et ultra teneatur magistratus Recii ipsum sic de facto expellentem condemnare ad solvendum medietatem precii / (c. 10r.) possessionis terre vel domus quam de facto intraverat vel occupaverat, cuius condemnationis medietas attribuaturs iniuriam patienti qui de facto fuerat privatus et alia medietas curie Recii, salvis et reservatis coherentiis vel confinibus terrarum si quis eas excederet laborando vel ignoranter, de quo stetur arbitrio magistratus.

[24.] § De erradicantibus et incidentibus alienas arbores.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona evulserit vel erradicaverit aliquam arborem parvam mutandam ex terris alienis, videlicet in terris domesticis, agreghis, castanetis aut rovoriiis, solvat bannum solidorum decem et totidem pro emenda. § Et si aliqua persona erradicaverit aliquam arborem que iam fuisset mutata, solvat bannum solidorum viginti et totidem pro emenda. § Si autem aliqua persona inciderit, ruperit vel taglaverit in alienis possessionibus, castanetis vel rovoriiis pro faciendo de lignis, solvat bannum solidorum decem et totidem pro emenda et plus si plus dannum fuerit, salvo quod si ille qui incideret vel taglaret esset minor annorum decem, solvat bannum et emendam arbitrio magistratus. § Si autem aliqua persona incideret aliquam arborem grossam ad calciam vel super aliqua arbore grossa taglaret vel zucharet aliquod lignum grossum ut est culmen, canterium vel huiusmodi aut si aliquod lignum grossum scinderet vel vastaret ut sunt trabes, culmina et similia lignamina, solvat bannum solidorum quadraginta et emendet dannum illi qui dannum recepit in duplum precii extimationis ipsius danni.

[25.] De excorticantibus arbores alienas.

Item si aliqua persona rustaverit vel excorticaverit aliquam arborem alienam aut ipsam sicari fecerit aliqua fraude vel ingenio, sit ad bannum et emendam, prout in precedenti capitulo «De erradica<n>tibus et incidentibus alienas arbores» continetur, singula singulis referendo. / (c. 10v.)

[26.] § De petentibus debitum solutum.

Si aliqua persona peterit in curia Recii aliquod debitum cum scriptura vel sine scriptura, quod debitum fuisset solutum et hoc manifeste constet magistratui Recii, condennetur talis petitor ad solvendum illi contra quem petebat tantam summam quantum erat debitum solutum.

[27.] § De contradicentibus capitulis.

Non sit aliqua persona que audeat contradicere capitulis aut ipsa vili-pendiose negligere sub pena solidorum viginti.

[28.] § Ut aliquis non possit esse testis contra comune Recii.

Aliqua persona de loco Recii non debeat aut possit testificari aut testimonium deferre contra comunitatem Recii pro aliqua persona extranea nec ad hoc curia Recii recipiat aliquem et qui contrafecerit solvat bannum librarum decem et ultra testificatio eius sit nulla et nullum habeat robur tantquam si ipsa testificatio facta non fuisset.

[29.] § De ruinantibus alienam terram.

Si aliqua persona laboraverit in sua propria terra prope alienam terram in tantum quod sui culpa vel pro suo labore terra aliena vel murus vel maceries ruinet, teneatur dicto suo vicino suum dannum integre solvere et satisfacere, salvo si antequam innovet sub terra vicini sui faciat ibidem terminari et signari de mandato curie Recii et decerni qualiter possit innovare, quo casu, si non excesserit signa vel terminos ibidem appositos aut ordinationem ibidem factam, eo casu non teneatur.

[30.] § De ecclesiis et cimiteriis non violandis.

Si quis aliquem vulneraverit vel aliquod aliud maleficium comiserit in aliqua ecclesia vel cimiterio loci Recii propter quod ipsa ecclesia vel cimite-

rium violaretur vel interdiceretur, statuerunt et decreverunt quod talis persona dilucians vel tale maleficium comitens teneatur et debeat incontinenti suis propriis / (c. 11 r.) expensis facere reconciliari dictam ecclesiam et cimiterium et eam et illud restitui et poni facere ad pristinum statum seu primum, quod si non fecerit et predicta non adimpleverit, teneatur et debeat solvere et satisfacere comuni Recii omnes expensas, danna et interesse que faceret et pateretur dictum comune pro reconciliatione dicte ecclesie vel cimiterii, tam pro salario et expensis reverendissimi domini episcopi qui ad reconciliationem venerit, quam pro nuntiis, literis et omnibus aliis necessariis et opportunis in tali causa vel negotio dicte reconciliationis, que danna, interesse et expensas solvere teneatur infra dies quindecim postquam fuerit requisitus sub pena solidorum sexaginta totiens quotiens contrafecerit. § Si vero fuerit filius familias qui violaverit dictam ecclesiam vel cimiterium et steterit cum patre suo in comunione et eadem familia, pater eius sit obligatus et solvere teneatur pro filio suo dicta danna, expensas et interesse infra dictum terminum et sub dicta pena, ut dictum est supra. Si autem talis filius staret seorsum a patre, eo casu pater pro filio nullatenus ad predicta teneatur, sed ipse filius de suo proprio teneatur, ut dictum est supra.

[31.] § De contrafacientibus ecclesiis.

Non sit aliqua persona que audeat vel presumat ludere in ecclesia Sancti Martini ad ludum aliquem nec pariter super eam et similiter non ascendere super ipsam aut aliquid super eam proicere, sonare campanas vel aliud detrimentum facere sine expressa licentia quorum interest, sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente et pro emenda totidem. Et si aliqua persona dandum aliquod dederit in dicta ecclesia frangendo vel rumpendo aliquid aut ceram, candellas vel aliud capiando, solvat bannum solidorum quinque et pro emenda solidos decem non propterea preiudicando capitulo «De furtis». Et illud idem intelligatur de omnibus aliis ecclesiis loci et iurisdictionis Recii. / (c. 11 v.)

[32.] § De notariis extraneis.

Statuerunt et ordinaverunt quod aliquis notarius extraneus qui non sit de Recio et non habitet in dicto loco non audeat, debeat nec presumat scribere aliquod instrumentum, aliquam condemnationem aut aliquam publicam vel privatam scripturam sub pena librarum decem et ultra talia instrumenta

condemnationis vel scripture sint nulla et nulle et nullum habeant valorem et ex ipsis aliquis non possit se iuvare nec in aliquo audiri debeant vel admitteri in curia Recii aut alibi, salvo si fierent de voluntate et licentia consulum et hominum consilii dicti loci.

[33.] § De muliere fugitiva.

Si aliqua mulier habens maritum in Recio ab ipso marito suo recesserit absque licentia, consensu et voluntate ipsius mariti, ex propria audacia et presumptione ipsius mulieris et iverit meretrix meretricando vel adulterium comitendo et hoc clare et manifeste constet, perdat ipsa mulier ipso facto et iure dotes et bona sua nec de ipsis possit postea aliquo modo in totum vel in parte disponere, sed sint pleno iure mariti sui.

[34.] § De rumpentibus carceres.

Si aliquis fuerit incarceratus in carceribus comunis Recii et ipsos carceres ruperit, fregerit et aperuerit sine licentia curie Recii, solvat bannum solidorum sexaginta et restituat ipsos carceres ad primum statum omnibus suis sumptibus et expensis sub eadem pena totiens quotiens fuerit contrafactum. § Si autem aliquis fuerit incarceratus et aliquis alius ipsos carceres aperuerit, ruperit, fregerit vel dannaverit ut ipse vincus fugeret aut aliqua ferramenta vel ingenia eidem dederit ut rumperet^a aut ipsum fugire faceret sui culpa, ingenio vel malicia, solvat bannum librarum decem et ultra teneatur portare omnem penam quam ipse captivus portare / (c. 12 r.) debuisset et aptare et reformare dictos carceres suis sumptibus et expensis sub dicta pena.

^a ut rumperet: *ripetuto*.

[35.] § De occupantibus denarios comunis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona tenuerit aliquam pecuniam comunis de aliquo debito quod sciatur et notum sit consulibus et executoribus sive sindicis dicti comunis contra voluntatem ipsorum dominorum consulum et executorum seu sindicorum et hominum consilii ultra terminum quo solvere debuerit, sit ad bannum solidorum sexaginta et teneatur solvere omnia dana, expensas et interesse que comunitas Recii pateatur occasione ipsius pecunie tempore debito non solute et nichilominus, soluta pena vel non soluta, teneatur debitor solvere d[ic]tam quantitatem et

consules Recii debeant contra tales debitores facere sumariam executionem et pignorationem tam pro debito quam pro pena, aliqua exceptione non obstante. § Si vero aliquis teneret aliquam quantitatem pecunie comunis Recii occulte et de qua nesciretur per consules et massarios sive syndicos, sit ad predictam penam et ipsam pecuniam teneatur restituere in duplum comuni Recii et contra quoscumque delinquentes in similibus facere debeant domini consules sumariam executionem, aliqua exceptione non obstante.

[36.] § De denuntiis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si factum fuerit aliquod delictum sanguinis, furti, incendii vel aliud criminale delictum et fuerit denunciatum iusticie Recii, teneatur et debeat magistratus vile Recii, facta dicta denuntia coram se, ex officio suo formare inquisitionem contra quoscumque eiusdem delicti vel criminis suspectos infra dies tres a die dicte denuntiationis facte et veritatem inquirere / (c. 12v.) teneatur omnibus iuris remediis contra quoscumque culpabiles et suspectos iuxta formam iuris et capitulorum repositosque quoscumque punire iuxta formam iuris capitulorum formam. § Si autem facta fuerit denuntia aliqua de aliquo danno vel vasto quod non importet grave crimen, non teneatur iusticia Recii formare inquisitionem, sed denuntians citet quoscumque suspectos in sua denuntia nominatos, quos super tali denuntia curia Recii cum iuramento interrogare teneatur. § Si vero de tali crimine, delicto vel danno esset aliquod dubium an esset criminale vel non criminale, sit in discretione magistratus et de criminalibus possit inquirere a tanto tempore citra quantum disponitur a iure comuni. Si vero non esset grave delictum quod non exigeret inquisitionem, non interrogare debeat nisi iuxta dispositionem capitulorum.

Explicit liber primus capitulorum Recii. Sequitur secundus. / (c. 13r.)

Incipit liber secundus capitulorum Recii.

[1.] § De consulibus et aliis officialibus eligendis.

Et primo ordinaverunt et statuerunt quod homines consilii loci Recii annuatim et anno quolibet eligere debeant quatuor consules ad officium consulatus loci Recii, quorum consulum officium duret per unum annum. Qui consules electi teneantur et debeant ad delationem consulum precessorum suorum sponte, publice et palam acceptare et iurare officium dicti consulatus iuste, fideliter et legaliter exercere^a et observare capitula, statuta et

ordinamenta ac bonas consuetudines loci Recii et iuste ac legaliter iusticiam facere et ministrare quibuscumque petentibus et requirentibus pro posse suo et iuxta conscientiam suam. Item statuerunt quod ad electionem ipsorum consulum consules in officio existentes non habeant nec dent vel ponant vocem eorum, sed solum consilarii dictam electionem facere teneantur et debeant. Item quod illi qui electi fuerint ad dictum officium consulatus teneantur et debeant illud acceptare sub pena librarum decem pro quolibet contrafaciente et a quocumque recusante totiens quotiens recusatum fuerit penitus exigenda ita quod ab ipso officio se non possint excusare. Item statuerunt quod dicti consules, postquam fuerint in officio consulatus, teneantur et debeant eligere homines sexdecim de consilio seu consiliarios, videlicet quatuor pro quolibet quarterio loci Recii, quorum officium duret uno anno et iurare teneantur et debeant recte, iuste et fideliter dare consilium suum in quibuscumque rebus et causis que ad ipsorum consilium consulenda spectabunt et pertinebunt. / (c. 13 v.) Item teneantur et debeant eligere dicti consules extimatores quatuor, item stancierios duos, item terminatores quatuor, item procuratores duos, item sclavarium unum, item massarios sive syndicos duos, item camparios quatuor, item locare debeant nuntium unum expensis comunis Recii sufficientem et aptum ad officium suum. Item statuerunt quod quelibet persona que electa fuerit ad quolibet^b predictorum officiorum teneatur officium sibi datum vel designatum acceptare sub pena solidorum sexaginta pro quolibet recusante et contradicente totiens et quotiens recusaverit et tamen, pena soluta vel non, teneatur illud acceptare. Item statuerunt quod quilibet ex officialibus antedictis teneatur et debeat iurare in manibus dictorum dominorum consulum bene, iuste, legaliter et fideliter exercere officium suum.

^a iuste-exercere: *in soprilinea* ^b quolibet: *cosi*.

[2.] § Quomodo consules debeant iusticiam ministrare et suum officium exercere.

Statuerunt quod consules Recii teneantur et debeant regere et ministrare ius et iusticiam quibuscunque et quod duo eorum ad minus omni die lune debeant et teneantur ire ad banchum iuris et iusticiam ministrare omnibus requirentibus, aliis vero diebus sufficiat quod unus eorum sit ad tribunal ad ministrandum, salvo si aliquis casus eveniret in quo opus esset quod interessent plures / (c. 14 r.) eorum, quo casu teneantur sedere pro

tribunali et prout casus exigeret iusticiam ministrare. Item statuerunt quod dicti consules in quibuscumque eorum preceptis que fecerint non debeant imponere penam nisi solidorum decem et septem, videlicet precipiendo in uno instanti sub dicta pena pro primo, secundo et tercio termino postquam autem fecerint alicui unum preceptum sub pena predicta, si quis obedire vel parere neglexerit, contempserit vel noluerit, possint ipsi consules duplicare, triplicare et multiplicare dictam penam eorum arbitrio. Item statuerunt quod dicti consules non debeant facere aut fieri facere aliquas andatas aut aliquas expensas seu aliqua servicia nomine comunis Recii nisi cum licentia, voluntate et consensu hominum consilii, sub pena iuramenti eorum officii et solve<n>di tales expensas de suo proprio. Item statuerunt quod dicti consules teneantur et debeant manutenere, regere ac defendere omnia iura comunis Recii et omnes franchisias, libertates, iurisdictiones et immunitates ipsius.

[3.] § Ut homines consilii teneatur ire ad consilium.

Statuerunt et ordinaverunt quod homines consilii loci Recii eorum officio teneantur ire ad consilium quandocumque audiverint campanam pulsantem more consilii convocandi et ad terciam vicem qua campana pulsabit in ipsum consilium ire teneantur, sub pena eorum iuramenti nisi aliquid iustum impedimentum quis haberet, quod sit in discretione dominorum consulum.

[4.] § Ut omnia facta et ordinata per consules cum hominibus consilii valeant.

Statuerunt et ordinaverunt quod omnia que facta, / (c. 14v.) gesta, statuta et ordinata, decreta et deliberata fuerint per consules et homines consilii loci Recii valeant et teneant ac executioni mandari debeant nomine et vice comunitatis et universitatis Recii dummodo sint ultra duas partes ad statuendum, consulendum, ordinandum et deliberandum prout si per totam universitatem statutum et ordinatum fuisset et si aliquis ex consiliariis deficeret in aliquo consilio, possint consules loco absentium eligere alios homines, quorum deliberationes et statuta et ordinata tantum valeant quantum si essent proprii consiliiarii. § Et si facerent electionem de aliquibus officialibus necessariis pro comunitate Recii et sunt officiales sanitatis aut ecclesiarum, pontium aut rerum comunis aut huiusmodi, valeat ipsa electio ac constitutio prout si per totam universitatem et per publicum parlamentum facta fuisset.

[5.] § De parlamento.

Statuerunt et ordinaverunt quod si factum fuerit aliquod publicum parlamentum in Recio vel fieri necesse fuerit et de mandato consulum fuerit convocatum per nuncium aut per alium loco eius, sono cobie ut moris est, teneantur omnes homines Recii ab annis quindecim usque in septuaginta ire ad dictum parlamentum sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente nisi iustum haberet impedimentum, quod sit in discretione dominorum consulum. § Et si in aliquo parlamento deficerent aliqui homines quod non essent in sufficienti numero congregati ultra duas partes, nichilominus omnes deliberationes, ordinationes, instrumenta sindicatum et denique omnia que in ipso parlamento fierent nomine et vice comunis Recii cum auctoritate consulum vel maioris partis eorum valeant, teneant / (c. 15r.) et rata sint et efficacia ac si sufficiens numerus ultra duas partes adfuisset, nec obstet absentia aliquorum absentium a loco Recii aut a dicto parlamento.

[6.] § De citationibus et contumacibus.

Si aliqua persona citata fuerit coram curia Recii per nuntium comunis aut per aliam singularem personam de licentia magistratus, sit ad bannum solidorum duorum pro prima citatione, si non legiptime comparuerit hora sibi statuta, pro secunda vero citatione sit ad bannum solidorum quinque et pro tercia sit ad bannum solidorum decem, si non legiptime comparuerit. § Et ultra bannum predictum solvere teneatur quilibet contumax illi qui eum citari fecerit, videlicet a calendis madii usque ad festum sancti Michaelis, solidos duos pro qualibet contumacia seu citatione, a festo vero sancti Michaelis usque ad calendas madii solidum unum pro qualibet contumacia. § Et e converso, si citans vel citari faciens non compareret hora debita statuta citato et per ipsum citatum accusatus fuerit, contumax solvat curie Recii eundem bannum et similiter illi qui fuerat citatus solvat, ut dictum est supra. § Item statuerunt quod quelibet persona de licentia curie Recii possit citare ad suam instantiam quascumque personas et valeant tales citationes prout si per nuntium comunis facte essent, dum tamen ille qui citavit iuret se citasse de licentia curie Recii. § Et si aliquis citaverit aliquem eadem die qua ius reditur qua ipsum convenire interest, non valeat citatio nisi fiat personaliter ad citatum, si vero fieret die antecedenti, valeat ad illos de domo et familiam suam dummodo sint maiores annorum quatuordecim. § Etiam salvo quod si citatio fieret ante diem qua debent iudicio interesse et citatus

non esset domi sed ivisset per territorium, ut accidit, non valeat citatio ad familiam nisi fiat ante horam meridiei. § Et si aliquis aliquem citaverit sua / (c. 15v.) propria auctoritate et presumptione, sine licentia curie Recii, sit ad bannum solidorum duorum curie applicandorum.

[7.] § De termino statuendo confitentibus debitum.

Si aliqua persona petierit in curia Recii aliquod debitum vel aliquam rem mobilem vel immobilem, cum scriptura vel sine, et reus confessus fuerit sponte se teneri et obligatum esse ad illud debitum vel rem petitam, teneatur magistratus Recii ad instantiam actoris compellere reum ad solvendum tale debitum vel ad rem petitam restituendum infra dies quindecim tunc immediate secuturos, sub pena solidorum decem et septem pro primo, secundo et tercio termino, § salvo si debitum vel res petita esset in minori quantitate solidorum decem, de qua minori quantitate solidorum decem possit magistratus assignare terminum minorem dierum quindecim suo arbitrio. § Item salvo de mercede iornatarum et salario operariorum, de quibus etiam ipse magistratus possit statuere terminum minorem dierum quindecim suo arbitrio. § Item salvis debitis et rebus spectantibus comuni Recii vel curie, de quibus magistratus non teneatur statuere terminum nec prorogare nisi arbitrio ipsius magistratus.

[8.] § De solutionibus et executionibus.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis creditor produxerit aliquod preceptum confessum aut per magistratum factum quod sit expeditum et terminus eius decursus fuerit et requisiverit sibi fieri solutionem, teneatur magistratus compellere aut per nuntium compelli facere debitorem ad consignandum de bonis suis expeditis mobilibus si extant, super quibus fiat solutio creditori in eius electione de sorte et expensis ad extimationem extimatoris et si tot mobilia non extarent tot et tanta immobilia in electione creditoris super quibus fiat ipsa solutio ut supra. § Et si ipse debitor non obediret mandatis curie Recii aut nuntii comunis, eo casu teneantur consules revocare gentem et / (c. 16r.) ire ad domum debitoris et ex bonis suis accipere primo tanta que valeant penas per eum incursas occaxione inobedientie et inde consignare solutionem suam creditori de debito et expensis super mobilibus, si extant, in electione creditoris et si tot mobilia non extant super immobilibus, etiam in electione creditoris ad extimationem extimatoris.

§ Et ad huiusmodi executionem faciendam teneatur debitor, ad instantiam creditoris, ad delationem magistratus iuramento suo mediante manifestare sua meliora bona. § Et si debitor in ipso contractu se obligasset quod creditor possit consequi tam super mobili quam super immobili in electione creditoris, eo casu fiat solutio iuxta formam pacti et obligationis dummodo licita sit. § Si autem debitor allegaret debitum esse solutum in totum vel in partem et se ad illud non teneri, non obstante precepto, eo casu ad instantiam ipsius rei curia Recii debeat assignare terminum debitori ad probandum solutiones dicti debiti infra dies decem et si infra ipsum terminum legitime probaverit absolvatur, alioquin vero fiat executio ut dictum est supra, salvo si diceret habere testes vel probationes suas ita longinquas quod non posset eas producere infra dictos dies decem, quo casu iusticia Recii possit sibi prorogare terminum ad probandum ut supra arbitrio ipsius magistratus.

[9.] § De executione contra contumaces.

Si aliqua persona citaverit aut legitime citari fecerit aliquem debitorem et non comparuerit ad primam nec ad secundam nec ad terciam citationem scriptis dictis citationibus, dummodo facte fuerint legitime, curia Recii teneatur deferre iuramentum petenti si vere et iuste recipere debet illud debitum et si sic iuraverit verum esse, faciat ipse magistratus solutionem actori contra contumacem, prout si contra ipsum [h]aberet prec[e]pta, iuxta forma capituli antecedentis et etiam de contumaciis per [i]psum debitorem incursis. (c. 16v.)

[10.] § De prescriptione preceptorum.

Si aliqua persona vigore alicuius precepti habere et recipere debuerit aliquod debitum minoris quantitatis librarum viginti quinque, debeat creditor tale debitum exequisse et exegisse a die termini contenti in ipso precepto usque ad annos decem, aliter autem post terminum dictorum annorum decem prescribatur et non possit postea tale debitum petere. Si vero debitum fuerit librarum viginti quinque aut maioris summe, debeat creditor exigisse infra annos viginti sequentes post terminum in precepto contentum, alioquin, post dictum terminum annorum viginti, prescribatur nec ulterius possit tale debitum peti, salvis et reservatis debitis absentium et minorum puberum vel impuberum et debitis ecclesiarum, confrarie, hospitalis et

debitis comunis Recii que non prescribantur nisi ex dispositione iuris comunis et aliorum capitulorum comunis Recii.

[11.] § De procurantibus sine mandato.

Si aliquis procuraverit pro aliqua persona sine mandato procure, solvat incontinenti bannum solidi unius, nisi prius petat licentiam a iudicente et de sua licentia hoc faciat.

[12.] § De loquentibus coram iusticia.

Si aliquis loquetur aut murmuraverit et dederit impedimentum consilibus dum ius ministra<n>t vel officium eorum exercent, solvat incontinenti pro banno solidum unum sine aliqua dillatione vel defensione, et si solvere non vellet, multiplicetur sibi pena donec solverit vel pignus sufficiens dederit.

[13.] § Qualiter petitio dari debeat. / (c. 17r.)

Petitio sive libellus non exhibetur nec detur in scriptis alicui super aliqua causa sive questione civili, cuiuscunque conditionis existat, de aliqua re mobili vel immobili, sed scribatur in cartulario comunis ad expensas petentis, si reus voluerit sive requisiverit petitionem petentem, cui requisitioni sive petitioni opponi non possit per reum quod inepte formata fuerit, licet in ipsa petitione sive requisitione non fuerit ordo iuris servatus et habeatur petitio sive requisitio in posterum facta per aliquem pro solenni et legitime facta tamquam si facta fuisset prout postulat ordo iuris, licet non fuerit facta ut iura volunt et ex ipsa petitione sequi debeat condemn[a]tio si probabitur legitime per petentem prout inferius describitur. § Et, scripta petitione in cartulario comunis, teneatur reus respondere dicte petitioni et omnes et singulas exceptiones suas facere usque ad dies octo computandos a die petitionis sibi presentate, et infra dictum terminum dierum octo debeant dicte partes contestari litem et iurare de calumnia super tota causa, omnibus subterfugiis et cavilationibus pretermissis. § Et lite contestata inter partes, si probationes facere voluerint per instrumenta, partes sive aliqua partium debeant dictas probationes fecisse et instrumenta produxisse infra dies octo computandos a die litis contestate. § Si vero probationes facere voluerint per testes, partes vel aliqua partium debeant ipsos testes produxisse infra dies quindecim computandos a die litis contestate, et transactis dictis

diebus quindecim, dicta testium ipso facto et iure esse intelligantur aperta et tota causa intelligatur aperta et ulterius partes non possint aliquas probationes super causa principali facere, salvo quod possint testes vel dicta testium / (c. 17v.) vel instrumenta reprobare si voluerint usque ad dies decem tunc immediate secuturos. § Et dictis decem diebus transactis, teneatur magistratus compelere notarium curie quod debeat exemplare processum et ipsum dare partibus, qui notarius quam citius poterit teneatur exemplare processum et ipsum partibus dare eorum expensis et teneatur scribere notarius diem in quo dabit processum partibus. Et teneantur partes, data sibi copia processus, allegasse et allegationes suas fecisse et presentasse coram iusticia infra dies sex postquam copiam processus receperint computandos. § Et si forte per pa[rt]es vel aliquam partium requireretur haberi consilium sapientis iuriste, teneantur partes cum allegationibus deponere salarium competens et sufficiens comuniter datis suspectis et confidentibus et teneatur magistratus dicti loci causam ipsam terminari facere consilio sapientis expensis partis victe et prout consultum fuerit per sapientem pronuntiare et diffinire teneatur. § Alias vero magistratus Recii diffiniat et difinire teneatur inter dictas partes, visis iuribus et allegationibus utriusque partis, quam citius poterit bona fide et sine fraude. § Et si forte aliqua partium diceret probationes suas habere extra locum Recii et in partibus ita longinquis quod dictum tempus non sibi sufficeret, iurante primo quod fraudulenter hoc non dicat neque in hoc fraudem comitat, eo casu sit in arbitrio magistratus Recii prorogandi terminum parti requirenti prorogari infra quem possit suas probationes legitime fecisse et presentasse in curia Recii. § Acto et intellecto quod in terminis superius constitutis non computentur dies feriati, natales, pascales, pentecostales, vindemiarum, de quibus in capitulo / (c. 18r.) «De feriis» continetur, neque tempus generalis exercitus vel cavalchate si fieret per comune Recii. § Et si forte aliqua lis vel questio erit inter aliquos occasione alicuius rei domini vel possessionis immobilis et reus a quo talis res, dominium vel possessio peteretur ostenderet per publicum instrumentum aut per testes idoneos probaret talem rem, dominium vel possessionem legitime et iusto titulo aquisivisse, licet non fuisset vendentis vel alienantis tempore alienationis eidem facte et^a, sententia lata fuerit contra reum et fuerit condemnatus ad remittendum vel restituendum talem rem, dominium vel possessionem actori licet petitio non fuisset legitime data neque iudiciarius ordo servatus, lata sententia super tali causa et transacto tempore appellandi, compellere incontinenti illum qui vendiderat vel alienaverat rem, dominium

vel possessionem modo quo supra convictum vel convictam teneatur magistratus Recii ad requisitionem eius qui emerat et qui ut supra condemnatus fuerit, aliqua exceptione vel oppositione non obstante, illum qui vendiderat vel alienaverat vel eius heredes ad restituendum precium ipsius rei convicte quam vendiderat vel alienaverat cum dannis, interesse et expensis et ad conservandum illum qui emerat indemnem et sine danno.

^a et: *corretto su sin*

[14.] De parte remissa.

Si aliquis petierit ab aliquo aliquod debitum vel aliquam rem et reus opposuerit se ad rem petitam non teneri et super hoc actor obtulerit iuramentum reo per partem remissam iuramento diffiniendam, offerendo se stare iuramento rei si iurare vellit se ad rem petitam / (c. 18v.) non teneri et in quantum iurare recuset ipse reus quod ipse actor se offerat iurare se recipere debere debitum vel rem de quo vel de qua agitur, eo casu magistratus Recii teneatur deferre iuramentum reo et si reus iurare recusaret, eo casu habeatur pro convicto et compellatur ad solvendum vel restituendum vel faciendum rem petitam, aliqua exceptione non obstante, si actor iuraverit quod reus ad ipsum debitum vel ad ipsam rem petitam teneatur. Et illud idem observetur e contrario si reus contra actorem obtulerit iuramentum per partem remissam diffiniendam, prout dictum est supra, ita quod eo casu ipsa causa diffiniatur per iuramentum rei vel actoris, dummodo ipsi reus et actor sint principales cause de qua agitur et eo casu ipsa causa finem habeat, non obstante antescripto capitulo posito sub rubrica «Qualiter petitio dari debeat».

[15.] § De qua quantitate detur libellus.

Statuerunt et ordinaverunt quod super aliquo debito vel super aliqua re que vel quod sit minoris quantitatis librarum quinque et etiam de libris quinque inclusive non debeat dari nec possit requiri libellus, a libris vero quinque supra possit libellus requiri iuxta formam capituli positi sub rubrica «Qualiter petitio dari debeat», salvis et reservatis preceptis confessis, super quibus non possit nec debeat requiri libellus, nec de maiori nec de minori summa librarum quinque, non obstante dicto capitulo «Qualiter petitio dari debeat».

[16.] § Qualiter questiones parve quantitatis finiri debeant.

Si aliqua lis vel questio de aliquo debito vel de aliqua re valoris quantitatis librarum quinque aut a libris quinque infra fuerit vel nascetur in curia Recii, diffiniri et / (c. 19 r.) terminari debeat summarie per dominos consules aut per maiorem partem ipsorum sine strepitu et figura iudicii, visis iuribus et auditis allegationibus utriusque partis, sola facti veritate inspecta, sine libelli alicuius oblatione, quorum consulum de tali quantitate vel re sententia penitus observetur nec ab ipsa possit se aliquis appellare ad superiorem aliquem, salvo et reservato quod si aliquis de tali sententia sentiret se gravatum possit requirere quod revideatur et corrigatur per homines consilii loci Recii nec aliter se possit gravare vel appellare.

[17.] § De expensis per convictos refficie<n>dis.

Si aliqua persona succubuerit vel convicta fuerit in aliqua lite vel causa agitata in curia Recii et fuerit in expensis condemnata, teneatur convictus ipsas expensas victori restituere ad iudicationem et taxationem curie Recii infra dies quindecim a die taxationis sive iudicationis ipsarum expensarum facte secuturos.

[18.] De fideiussore solvente pro principali.

Si quis pro aliquo tam de Recio quam extraneo fideiusserit de aliquo debito vel de aliqua re et tamquam fideiussor fuerit coactus solvere debitum vel partem illius, talis fideiussor habeat actionem creditoris contra suum principalem de omni et toto eo quod pro eo vel eius fideiussorio nomine solverit et de omni danno, expensis et interesse, dummodo legiptime probet per testes vel per publicam scripturam solvisse, et curia Recii teneatur ad instantiam talis fideiussoris / (c. 19 v.) contra principalem facere expeditam solutionem nec obstat si ipse fideiussor non haberet iura cessa a creditore ipsius principalis.

[19.] § De differentia vertente inter attinentes.

Statuerunt et ordinauerunt ac presenti decreto providerunt quod si de cetero aliqua lis, causa vel questio aut controversia fuerit vel nascetur in loco Recii vel districtu inter patrem et filium, fratrem et fratrem, consanguineum et consanguineum seu inter aliquas alias personas coniunctas in sanguinitate vel affinitate usque ad quartum gradum inclusive et utriusque

sexus, qualiscumque fuerit talis differentia, causa vel questio in curia dicti loci Recii et altera ipsarum partium requisiverit talem differentiam, litem vel causam committi et compromitti in attinentes ipsarum partium, teneatur et debeat magistratus Recii, quandocumque altera partium requisiverit talem commissionem et compromissionem fieri, partes ipsius compellere ad faciendum compromissum infra dies tres a die dicte requisitionis facte, omnibus iuris remediis opportunis in duos bonos viros ex proximioribus attinentibus ipsarum partium et si attinentes non haberent in duos comunes amicos in quos attinentes eligendos per ipsas partes seu amicos si attinentes non haberent debeant compromisisse et compromissum fecisse infra dictos dies tres ut supra de iure et de facto et de amicabili compositione.

§ Qui attinentes seu comunes amici teneantur et debeant acceptare dictum compromissum et comissionem in ipsos fiendam et dictam causam, litem et questionem terminare et diffinire [in]fra unum mensem a die dicti compromissi facti computandum, sub pena librarum decem ab ipsis arbitris et arbitratoribus auferenda, / (c. 20r.) applicanda pro tertia parte magnifico domino marchioni, domino Recii, et pro alia tertia parte consulibus et pro alia tertia comuni Recii et nihilominus, transacto termino dicti mensis et dicta pena soluta vel non soluta^a, teneantur dicti arbitri et arbitratores litem, causam et questionem predictam terminare et finire infra alios quindecim dies currentes statim post lapsum dicti mensis sub pena aliarum librarum decem ab ipsis auferenda et ut supra applicanda nisi iusto impedimento impedirentur quare non possent ipsam causam vel questionem terminare.

§ Et quod instantia compromissi duret mensibus tribus et ulterius non possit procellari, § decernentes quod si aliquis ex dictis electis haberet iustam causa[m] excusationis que foret accepta per magistratum, eligatur alius loco se excusantis per partem que elegisset se excusantem. § Et qui arbitri et arbitratores electi teneantur et debeant bene et legaliter pronuntiare et diffinire et terminare dictam causam vel questionem non declinando magis a dextris quam a sinistris, § declarantes quod sententia, laudum et^b arbitramentum fiendum et proferendum per tales electos ut supra valeat et teneat et executioni mandetur, aliqua exceptione non obstante, et ab ipsorum sententia et arbitramento non possit appellari, querellari vel de nullitate opponi nec peti, reduci ad arbitrium boni viri nisi fuerit de voluntate et beneplacito prefati magnifici domini et non aliter.

^a vel non soluta: *ripetuto* ^b et: *ripetuto*.

[20.] Ut acta in diebus festivis valeant.

Si magistratus Recii in aliquo die dominico vel festivo aliquam tulerit sententiam aut actum aliquem tam in iudiciali quam in criminali iudicio fecerit aut aliquod preceptum aut [a]liquam exe[cu]tionem, quomodocunque fecerit, valeat et teneat / (c. 20*v.*) et executioni mandetur nec contra id opponi possit quod non sit factum die iuridico, sed valeat tantum ac si die iuridico fuisset factum et idem intelligatur de actis que coram ipso talibus diebus festivis agerentur.

[21.] § De appellationibus.

Si aliqua persona fuerit condemnata de aliquo debito vel de aliqua re mobili vel immobili per magistratum Recii per sententiam, per preceptum aut per aliquam condemnationem et se appellaverit ad superiorem, si superior fuerit in iurisdictione Recii, teneatur appellans suam appellationem prosequi infra dies tres a die appel[la]tionis, alioquin appellatio restet deserta, si vero superior fuerit extra locum Recii infra distantiam unius iornate itineris, teneatur prosequi appellationem infra dies octo a die appellationis, alioquin appellatio restet deserta. Si autem superior ad quem appellatum fuerit esset a longe a loco Recii magis quam per distantiam unius iornate, teneatur appellans prosequi appellationem infra dies viginti, alioquin restet deserta nisi iustum impedimentum intervenerit, quo casu curia Recii prorogare possit terminum appellationis arbitrio ipsius magistratus.

[22.] De curatore bonis dando.

Si aliqua persona requisiverit curatorem dari bonis alicuius absentis a quo aliquid habere debere pretendat vel pro aliqua iusta causa, teneatur iusticia Recii preconizari facere per nuntium comunis quod si est aliquis qui sit vel esse vellit curator, defensor vel procurator dicti absentis vel qui vellit adesse aut opponere dationi dicti curatoris, debeat se comparere coram curia Recii infra dies decem, alioquin de curatore providebitur et si infra dictum termi[num] / (c. 21*r.*) aliquis comparuerit, legitime admitatur ad dictam curam, prestita per eum idonea fideiussione de redendo bonam rationem de administratione ipsius cure; si vero aliquis non comparuerit qui vellit esse curator, citentur tres vel quatuor ex proximioribus attinentibus absentis aut vicini, si attinentes non haberet, ad dictam curam subeundum, qui citati si non comparuerint aut recusaverint nuntius comunis curator constituatur.

[23.] § Quantum uxor de bonis mariti possit administrare.

Statuerunt quod si aliquis fuerit absens a loco Recii et tenebitur de aliquo debito de quo postuletur contra absentem executio, uxor absentis cum auctoritate uniu[s] ex proximioribus attinentibus vel vicinis mariti possit administrare ex bonis mariti usque in quantitatem librarum decem, a libris decem vero supra non possit administrare sine curatore vel procuratore legitimo.

[24.] § De feriis.

Statuerunt quod curia Recii faciat et leuet ferias in nativitate domini nostri Iesu Christi, videlicet a die sancti Thome apostoli usque ad festum Epiphantie Domini; item a dominica de Ramis Parmarum usque ad octavam Pascatis; item a vigilia Pentecostes usque ad octavam Pentecostes inclusive; item a festo sancte Crucis, quod est quarta decima septembris, usque ad festum sancti Michaelis exclusive, et infra terminos istarum feriarum curia Recii vacare debeat, salvo si casus necessitatis accideret aut pro aliquibus maleficiis, gaviliis vel aliis criminibus vel aliis ulgentibus causis si acciderent, quo casu consules teneantur ius ministrare et hoc ad discretionem ipsorum consulum, declarantes quod terminus dictarum feriarum non computetur in aliquo termino statuto / (c. 21 v.) vel statuendo in aliquibus capitulis Recii nec incurrat alicui persone ipse terminus super aliqua lite aut super aliqua causa aut de aliquo danno vel alio modo. § Et si infra dictum terminum curia Recii faceret vel facere vellet aliquam executionem, preceptum, condemnationem aut aliqua acta iudicialia seu criminalia, valeant et teneant sicut aliis temporibus.

[25.] § De contractibus illicitis.

Si aliqua persona presentaverit in curia Recii aliquod preceptum aut aliquem contractum feneraticium vel illicitum, petendo super illud executionem contra aliquem debitorem, curia Recii non teneatur illud audire vel executioni mandare nisi solum pro quantitate que videretur licita et honesta in discretionem dominorum consulum Recii et si de aliquo circa hec oriretur aliqua discordia vel gravatio coram dictis consulibus inter aliquos, definiatur per homines consilii.

[26.] § De habentibus aliqua iura comunis Recii.

Item statuerunt quod si aliqua persona habuerit aliqua iura, instrumenta vel scripturas comunis Recii, teneatur illa dare, consignare et presentare in manibus consulum, quandocumque fuerit requisitus. Et si fuerit requisitus aut sibi preceptum quod illa presentet et obedire non voluerit aut illa tenuerit occulta vel occupata, sit ad penam librarum viginti quinque et nihilominus ipsa iura dare teneatur ut supra et ultra solvere omne dannum, expensas et interesse que comunitas Recii ipsa causa pateretur.

[27.] § De portantibus capitulum extra locum Recii.

Si aliquis portaverit librum capitulorum Recii extra dictum locum et iurisdictionem absque licentia dominorum consulum, sit ad bannum solidorum viginti. / (c. 22 r.)

[28.] § De tali ratione redenda contra extraneos.

Talia statuta, talia ordinamenta, tales consuetudines, actiones, gabellas et mores habeant et habere debeant et possint homines Recii contra extraneos quales et qualia haberent extranei contra illos de Recio, et talem iusticiam ministret magistratus Recii hominibus Recii contra extraneos qualem extranei contra homines Recii ministrarent, intellecto quod si extranei haberent sua capitula, statuta et ordinamenta magis stricta, rigorosa et aspera quam capitula Recii vel que maiora banna vel emendas continerent nec tamen per predicta fiat preiudicium capitulis Recii.

[29.] § De extimatoribus et extimationibus.

Statuerunt et ordinarunt quod si [e]xtimatores [comun]is Recii facere voluerint vel debuerint aliquod extimum vel aliquam in solutum dationem de licentia curie Recii aut alio modo super aliqua re mobili vel immobili de quantitate librarum decem vel ultra, debeant ipsi extimatores ire ad faciendum tale extimum omnes quatuor simul et si omnes quatuor ire non possent, duo eorum sufficiant, dummodo cum ipsis ducant et vocent duos bonos et idoneos viros loco absentium vel unum loco unius si non deficeret nisi unus, qua extimatione facta, duo ipsorum qui extimaverint referre possint curie Recii ipsum extimum et ipsum scribi facere possint et debeant in curia ad instantiam illius cuius intererit ut inde laus ipsius fieri possit et decretum

et auctoritas in ipso apponi. Item statuerunt quod si factum fuerit aliquod extimum in minori summa librarum decem, sufficiant duo extimatores ad faciendum illud. Item statuerunt quod si aliquod extimum factum fuerit de quantitate solidorum sexaginta aut infra, debitor habeat terminum ad redimendum illud infra dies tres post extimum scriptum secuturos. Si vero extimum [f]uerit ultra [s]olidos sexaginta usque in libras decem, habeat / (c. 22 v.) terminum ad redimendum illud infra dies quindecim postquam extimum scriptum fuerit secuturos. Si autem extimum esset maioris quantitatis librarum decem, habeat terminum unius mensis ad redimendum secutum postquam extimum scriptum fuerit et si infra talia tempora debitor non redimeret, eo casu extimum sit liberum illius ad cuius instantiam factum fuit, salvo semper iure potiori seu anteriori si quod esset et salvo de rebus comunis Recii de quibus non detur terminus ad redimendum nisi dierum trium. Item statuerunt quod si aliquod extimum factum fuerit de aliqua quantitate magna vel parva et aliqua partium se gravaverit de ipso extimo requirendo illud corrigi et revideri, debeat curia Recii eligere quatuor bonos et legales homines qui illud revideant et corrigant cum ipsorum iuramento et semel et pluries possit revideri; debeat tamen talis revisio vel correctio fieri infra terminum redimendi; postquam autem terminus redimendi fuisset decursus non possit aliqua partium amplius se de ipso gravari, sed remaneat ipso iure liberum et expeditum illius ad cuius instantiam fuerit factum, salvo iure potiori ut supra et omnes expense que fierent ad revidendum fiant expense revideri requirentis. Item statuerunt quod si contigerit extimatoribus extimum aliquod facere pro solutione alicuius debiti, debeant extimare primo super mobili tantum quantum durat in electione creditoris et si tot mobilia non extarent deinde super bonis immobilibus, extimare debeant in electione creditoris. Item statuerunt quod dicti extimatores debeant extimare super mobilibus bonis que extimaverint et super terris domesticis ad rationem denarii pro denario, super terris vero campestribus et prativis, videlicet extra confines agregorum extimare debeant ad rationem de tribus quatuor. Item statuerunt quod si aliquis se obligaret aliter quam vigore / (c. 23 r.) presentis statuti disponatur, extimatores faciant extimationem prout eis commissum fuerit per curiam Recii. Item statuerunt quod si factum fuerit aliquod danum ad brochas arborum vel ad parmites, unus extimatorum vel duo, si requisiti fuerint, teneantur tale dannum extimare brocharam quarumcunque arborum et figalorum et parmitum et extimum suum referre ad instantiam

dannum patientis, quo extimo facto, ille qui dannum fecerit solvere teneatur illud infra dies quindecim a die qua scriptum fuerit secuturos. Item statuerunt quod si factum fuerit aliquod dannum vel vastum et fuerit in bladis seminatis vel pratis non secatis et extimatum fuerit per unum vel per duos ex extimatoribus, ille [q]ui dannum fecerit aut cui spectat solvere ip[su]m d]annum illud non teneatur nec compellatur solvere donec talis messis erit metenda et matura et donec fenum sit secatum; et si aliquis se gravaret de aliqua extimatione alicuius danni vel vasti et requisiverit revideri et corrigi, debeat revideri et corrigi infra dies quindecim postquam prima vice fuerit extimatum, aliter ultra dictos dies quindecim non possit nec debeat postea revideri, sed stet prout fuit extimatum. Item statuerunt quod si aliquod dannum factum et extimatum fuerit in aliquo blado vel mese et antequam ipsa mesis recolligatur in ea caderet tempestas vel fortuna quod talis mesis dannaretur, eo casu ille qui dannum fecisset non teneatur solvere nisi ad ratam qua ipsa mesis recolligeretur in discretione extimatorum vel bonorum viro- rum. Item statuerunt quod si extimatores aut aliquis eorum requisiti vel requisitus fuerint ad faciendum aliquod extimum dummodo eis primo dentur denarii sex pro eorum mercede, teneantur et debeant ire ad extimandum prout fuerint requisiti quam citius poterint sub pena iuramenti eorum officii. / (c. 23 v.)

[30.] § De stantieriiis.

Stantierii comunis Recii, qui ad officium stancierie fuerint electi, teneantur per nuntium comunis preconizari facere per publicum proclama quatenus quelibet persona que habeat mensuras aliquas, minas, quartas, multuralia, barrilia, scandalia, pensas aut alias res stantiandas non debeat de ipsis aliquid mensurare vel ponderare nec illas alicui concedere donec fuerint stanciate, sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente et quatenus ipsas res presentent in manibus ipsorum stancieriorum infra dies octo, ut ipsas possint recognoscere et stanciare sub dicta pena. Item quod stancierii teneantur stanciare et recognoscere omnes res et mensuras stanciandas quandocunque fuerint requisiti sub pena iuramenti officii sui, salvo quod si invenirent aliqua scandalia vel alias res quas non possent nec scirent stanciare, debeant precipere eis quorum fuerint quod eas faciant stanciare infra terminum congruum sub pena antedicta. Item quod stancierii teneantur et debeant dare stanciam gabellotis panis et tabernarum et mensuras taber-

nariorum adiustare et stanciare. Item statuerunt quod dicti stancierii si invenerint panem, vinum, carnes vel alias res venditas minus stancia et non mensuratas vel non ponderatas ad mensuram iustam vel ad pondus iustum et sufficiens, possint ipsi eorum officio tales res venditas scarsas vel minus stancia auferre et accipere et de eis ad eorum voluntatem facere et incontinenti compellere debeant illum qui contrafecerit quod reficiat et satisfaciat illi qui emerat rem sic per ipsos ablatam, sub pena solidorum decem et septem pro primo, secundo et tercio termino et teneantur m<a>celarii, tabernarii, gabelloti et alii vendentes ad stanciam obedire mandatis stancieriorum et si non obedirent, possint duplicare et multiplicare penas usque quo obedierint et consules et iusticia Recii tenea<n>tur / (c. 24r.) ipsis stancieriis prestare auxilium, presidium et favorem necessarium. Item quod dicti stancierii possint dare iuramentum cuicumque persone cui videretur expedire ad faciendum et exercendum officium eorum et pro inveniando omnes qui contrafecissent officio eorum. Item quod tabernarii, gabelloti et alii vendentes ad minutim teneantur iurare quantum eis constat granum, vinum et alie res vendende ad stanciam. Item quod stancierii teneantur ire ad stancian-dum in molendinis garbullas et mensuras de duobus in duobus mensibus sub pena iuramenti eorum officii. Item quod de omnibus accusis quas fecerint in premissis [et] circa et pertinentibus officio suo habeant et habere debeant stancierii terciam partem bannorum. Item quod si de aliqua causa vasteretur aliqua differentia occaxione dicti officii stanciarie sit in discretionem et iudicationem consulum et hominum consilii.

[31.] § De terminatoribus.

Terminatores comunis Recii teneantur et debeant ire ad terminandum et decernendum terras et proprietates comunis Recii et vias publicas a terris hominum specialium a die qua fuerint requisiti infra dies decem sub pena iuramenti officii sui et similiter terras hominum specialium ubi fuerint requisiti. Item statuerunt quod si dicti terminatores fecerint aliquod terminamentum in aliquo loco de terris comunis Recii a terris hominum specialium ubicumque fuerit, valeat talis terminatio et observari debeat, salvo quod si quis ex tali terminatione se gravaret, possit requirere quod corrigatur per alios bonos viros, quo casu consules Recii elligere debeant alios quatuor bonos viros qui tale terminamentum corrigant expensis requirentis et qui iurent fideliter corrigere et iudicare. / (c. 24v.) Que electio, revisio et correptio fieri debeat infra unum mensem a die dicti terminamenti facti, alioquin

ultra mensem terminatio sit rata et firma nec postea contra ipsam aliquid opponi possit. Item statuerunt quod si aliqua persona Recii contrafecerit comuni Recii in proprietatibus et terris dicti comunis et dicti terminatores fuerint requisiti ire ad terminandum et invenerint aliquem qui contrafecerit dicto comuni, videlicet quod acceperit ex terris comunis aut ex viis publicis, teneatur talis qui contrafecerit solvere mercedem et salarium ipsorum terminatorum in iudicatione curie Recii.

[32.] § De procuratoribus comunis.

Procuratores comunis Recii, qui per consules fuerint electi teneantur eorum officio defendere omnes res comunis, videlicet terras, vias publicas, aquas labentes et dannum inferentes viis publicis, arbores cerasorum et alias arbores comunis, fontes, pontes et alia bona et res dicti comunis. Qui procuratores, postquam electi fuerint, in predictis et circa predicta habeant amplam potestatem et bayliam ad defendendum, agendum, procurandum, petendum et quecumque bona comunis defendendum ac si per totam universitatem fuissent constituti nec contra eos opponi possit quod non sint legitimi procuratores, sed habeant potestatem ac si haberent legitimum mandatum, salvo quod de bonis comunis non possint alicui persone obligare vel alienare et de omnibus accusis quas fecerint et fieri fecerint habeant terciam partem bannorum.

[33.] § De sindicis seu massariis comunis.

Massarii sive sindici comunis Recii tenere debeant bonam rationem et bonum computum de omnibus redivibus, introitibus, debitis, creditis, avariis et expensis comunis Recii. / (c. 25r.) Item statuerunt quod, postquam dicti massarii sive sindici electi fuerint, massarii sive sindici anni precedentis teneantur et debeant ipsis noviter electis manifestare, redere et facere bonam rationem de omnibus debitoribus et creditoribus comunis Recii et de omnibus gestis et administratis per eos infra dies quindecim postquam fuerint electi sub pena iuramenti officii sui. Item statuerunt quod dicti sindici teneantur exigere omnes redivus et introitus comunis Recii a calendis ianuarii usque ad calendas februaryi sub pena iuramenti et solvendi de suo proprio, nisi iusta et legitima causa interveniret arbitrio dominorum consulum et hominum consilii. Item statuerunt quod si aliquis debitor comunis non ve[l]let solvere tempore debito et promisso, consules ad instantiam

ipsorum sindicorum debeant talem debitorem pignorare tam de sorte quam de expensis et bannis incursis et possint ipsi syndici ipsa pignora vendi facere ad calegam, tam diebus festivis quam non festivis et tam tempore feriarum quam aliis temporibus, nec contra talem venditionem opponi possit, salvo quod debitor possit tale pignus seu pignora redimere et recaptare infra dies tres a die substationis facte et non ulterius. Item statuerunt quod dicti syndici non possint nec debeant ex pecuniis vel rebus comunis aliquid expendere vel distribuere, sine expressa licentia dominorum consulum et hominum consilii, sub pena iuramenti eorum et solvendi de suo proprio.

[34.] § De campariis comunis.

Consules Recii, postquam fuerint electi in officio consulatum, eligere debeant camparios quatuor in Recio, videlicet unum / (c. 25v.) pro quolibet quarterio ad sortem seu fabam et ille vel illi super quos sors venerit teneantur ipsum officium acceptare sub pena solidorum sexaginta. Item statuerunt quod homines consilii, stancierii, extimatores, terminatores et alii officiales comunis Recii pro anno quo sunt in eorum officio reserventur ab officio camparie et si per errorem faba vel sors camparie caderet super aliquem ipsorum, detur primo vicino sequenti post ipsum non habenti iustam excusationem recusandi, qui teneatur illam acceptare sub dicta pena. Item, si sors vel faba caderet super aliquo qui non esset sufficiens ad officium camparie, teneatur et debeat suis expensis locare unum camparium sufficientem sub predicta pena solidorum sexaginta. Item quod qui fuerit electus camparius uno anno possit recusare officium camparie per duos annos sequentes post finitum annum sui officii, et si ex electione campariorum nasceretur aliqua differentia, statim debeat terminari per dominos consules, quorum iudicio de tali causa stari debeat. Item quod camparii predicti habeant et habere debeant pro mercede officii eorum medium grossum pro quolibet foco hominum Recii et si de aliquo foco esset differentia aliqua, stetur iudicio dominorum consulum. Item quod camparii teneantur inquirere eorum officio omnia danna que fierent quibuscumque personis singularibus de Recio de quibus fuerint requisiti aut aliquis eorum fuerit requisitus et teneantur scribi facere omnes accusas quas in se susceperint per notarium curie, dummodo / (c. 26r.) ille cuius fuerit dannum sibi prius solvat mercedem notarii. Item quod camparii teneantur omnes accusas quas in se susceperint, dummodo prius detur eis merces notarii, scribi facere infra dies decem postquam accusas susceperint in se et si retinerent aliquam accusam ultra dies

decem quod eam non scribi facerent, eo casu sit nulla et non possit postea fieri et eo casu camparius de suo proprio teneatur de emendatione danni talis accuse. Item statuerunt quod camparii teneantur ex officio eorum perquirere diligenter et invenire omnia danna^a data et que fierent in Recio et districtu, de quibus prius requisiti fuissent sub pena solvendi de suo [pro]prio per viam extimatorum et non aliter, reservatis furtis de quibus camparii in aliquo non teneantur ad emendam. Item quod camparii possint deferre iuramentum quibuscumque personis, dummodo sint maiores annorum duodecim, pro quibuscumque dannis inveniendis et si aliquis non vellet sibi obedire in subeundo iuramentum quod camparius sibi deferret, sit ad bannum solidorum quinque et ultra teneatur ipse recusans ad solvendum tale dannum de quo camparius volebat ipsum interrogare, dummodo camparius scribi faciat ipsam inobedientiam sive recusationem. Item quod camparii omnibus diebus dominicis et festivis principalibus, postquam electi fuerint in officio camparie, usque ad festum sancti Michaelis teneantur et debeant exire ex vila Recii statim celebrata misa bassa et ire ad guardiam territorii sub pena solidorum quinque pro qualib[et] die quam [con]trafaceret. / (c. 26v.) Item quod si camparii viderent aliquam personam vel bestias dannum inferentes alicui, teneantur tale dannum notificare illi cuius dannum fuerit. Item quod camparii possint pignorare quascumque personas extraneas quas viderint inferre dannum in iurisdictione Recii, tam in terris comunis quam hominum specialium et illas denunciare curie Recii et si caperent aliquod pignus, illud debeant presentare in manibus consulum infra dies tres a die pignorationis facte sub pena solidorum sexaginta. Item quod camparii comunis possint portare unam lanceam et alia arma sibi neccessaria quando vadunt extra villam Recii pro eorum officio [ex]ercendo, per villam vero non debeant portare arma nisi ut alii qui non sunt camparii. Item si aliquis camparius aut aliqua persona per territorium Recii veniret in aliquo actu cum aliquo vel aliquibus extraneis et cridaret ad arma, omnes audientes eo casu debeant succurrere tali cridanti ne ab aliquo opprimatur et si quis audiens contrafaceret quod non succurreret, sit ad bannum librarum decem. Item statuerunt quod dicti camparii in eorum officio credantur et omnibus accusis per eos factis plena fides adhibeatur absque alia probatione, salvo si contra aliquam accusam per idoneos testes reprobaretur, quo casu illa accusa non valeat, alie tamen contra quas non reprobaretur valeant et teneant. Item quod si alicui persone factum fuerit dannum aliquod, teneatur illud denuntiare campario infra dies quindecim a die danni facti, alioquin vero, si ut

supra non sibi denunciabitur, non teneatur ipse camparius emendare tale dannum. / (c. 27 r.)

^a dannu: *ripetuto*.

[35.] § De nuntio comunis.

Nuntius comunis teneatur et debeat facere omnes executiones, solutiones, calegas, incantus, citationes, pignorationes et denique omnes executiones consulum et comunis ac curie Recii absque solutione aliqua, videlicet pro suo salario et ex officio suo. Item si ipse fecerit aliquam calegam alicuius persone singularis, que non sit comunis vel non pertineat ad interesse comunis vel curie, habere debeat denarios sex pro qualibet vice. Item teneatur citare omnes personas de Recio ad instantiam cuiuscumque persone de Recio, tam pro rebus spectantibus comuni et curie quam singularum personarum ex officio et pro salario suo sine alia solutione. Item teneatur pignorare quascumque personas de commissione curie Recii ex officio sine alia mercede et si citaverit aliquas persona de Recio ad instantiam alicuius extranei, habere debeat pro sua mercede denarios tres pro quolibet, quos denarios tres solvere debeat talis extraneus de suo proprio et illos non debeat computare debitori vel citato. Item si presentaverit in scriptis aliquod preceptum, aliquam petitionem aut aliquam aliam scripturam alicui persone ad instantiam alicuius persone singularis, habere debeat denarios sex pro qualibet vice. Item si fecerit aliquod proclama ad alicuius instantiam, habere debeat pro qualibet denarios sex, si vero proclama fecerit ex officio curie vel de rebus comunis nihil habeat. Item statuerunt quod dicto nuncio et citationibus et relationibus et aliis spectantibus officio suo credatur et plena fides adhibeatur absque aliqua alia probatione. / (c. 27 v.)

[36.] § De condemnationibus faciendis.

Consules Recii teneantur et debeant condemnare et condemnationes facere super actis que coram eis fient et super accusis, citationibus, contumacibus, inobedienciis, relationibus, criminibus in eorum curia factis a die qua intraverint in officio consulatus usque ad menses tres et postea de tribus in tribus mensibus condemnare debeant quoscumque condemnandos super dictis actis ipsasque condemnationes scribi et extrahi facere et eas dare in manibus sclavarii seu massarii deputati et electi ad condemnationes exigendum, ut ipsas exige[re] possit. Item, factis condemnationibus, debeat ipsas

facere publicari in platea Recii vel in loco publico, qua publicatione facta, fieri faciant publicam cridam quod si aliqua persona est que vellit vel intendat se ab ipsis condemnationibus excusare vel defendere, debeat omnem defensionem suam fecisse infra dies decem, aliter postea non audietur et elapsis dictis diebus decem, ipse condemnationes intelligantur bene et iuste facte nec contra eas ulterius possit opponi, sed executioni mandentur. Item quod dicti consules possint et valeant mitigare eorum arbitrio dictas condemnationes quando ipsas taxabunt seu iudicabunt in minori quantitate quam in capitulis contineatur in eorum arbitrio, habito respectu ad qualitatem criminum et transgressionem inobedientiarum et aliorum actorum condemnandorum. Item, si consules dimitterent in exi[tu] seu egressu / (c. 28 r.) eorum officii aliqua acta que non condemnarent, possint consules succedentes et nuper intrantes illa condemnare et executioni mandare. Item statuerunt quod magistratus Recii teneatur et debeat omnes condemnationes que fierent seu que facte fuissent exigere et exequi infra unum annum, videlicet quod quelibet condemnatio sit et esse debeat exacta et executata infra annum a die condemnationis facte, aliter vero ultra annum non possint postea illas exigere, sed ipso anno elapso ipse condemnationes intelligantur remisse et nulle nec postea peti possint. Item statuerunt quod consules Recii non possint nec debeant parcere alicui erranti de quibus in actis curie contineatur, sed condemnare super omnibus actis curie sue debeant legaliter et fideliter nec debeant aliquem celare, dimittere vel ei parcere per amicitiam, affinitatem, consanguinitatem aut alia causa sub pena iuramenti officii eorum et similiter quod non debeant condemnare aliquem iniuste vel inepte per iram aut odium aut alia causa, sed iuste in eorum conscientias procedere sub eadem pena.

[37.] § De sclavario comunis.

Massarius sive sclavarius comunis, qui fuerit electus et deputatus ad exigendum condemnationes et banna factas et pertinentes curie Recii, debeat et teneatur quascumque condemnationes curie Recii sibi datas in libro condemnationum exequi et exigere et executioni mandare. Item teneatur redere bonam rationem consulibus et curie Recii de omnibus condemnationibus, bannis, pecuniis et pignoribus / (c. 28 v.) exactis sub pena iuramenti officii sui et solvendi de suo proprio. Item habere debeat ipse massarius pro sua mercede solidos quatuor pro qualibet libra de omnibus pecuniis quas ex ipsis condemnationibus exigerit et extrahaxerit. Item teneatur dictus massarius

exigere condemnationes^a a quibuscumque condemnatis fideliter et legaliter, nec debeat alicui parcere vel aliquem celare per amicitiam, per parentellam aut aliqua alia causa sub pena iuramenti officii sui et solvendi de suo proprio. Item teneatur dictus massarius dare comuni Recii sive sindicis et massariis ipsius comunis terciam partem spectantem dicto comuni de [o]mnibus condemnationibus quas exegerit, exequerit et extrahaxerit, quam terciam partem dicti comunis solvere teneatur in pecunia numerata et non aliter. Item quod dictus massarius teneatur, si fuerit requisitus per consules, prestare ydoneam fideiussionem de faciendo bonam et iustam executionem, solutionem et bonam rationem de omnibus condemnationibus que sibi date et consignate fuerint ad exigendum et exequendum. Item statuerunt quod si aliqua persona condemnata fuerit et solvere voluerit condemnationes suas a die publicationis ipsarum condemnationum infra dies quindecim in pecunia numerata, gratiose et sine strepitu, eo casu dictus massarius tali sic solventi remittere teneatur terciam partem eius de quo fuisset condemnatus; elapso vero termino ipsorum dierum quindecim, teneatur exigere omnes condemnationes ad plenum et nemini parcere vel remittere, prout dictum est supra. Item statuerunt quod dictus massarius possit et valeat pignorare et pignori facere quoscumque debitores ipsarum condemnationum; elapso termino ipsorum dierum quindecim, aliqua exceptione vel defensione que postea fieret non obstante, ab[s]que aliquibus aliis citationibus vel preceptis fiendis summarie et sine alia dillatione. / (c. 29r.) Item statuerunt quod quelibet persona, que fuerit per ipsum sclavarium sive ad eius instantiam pignora pro aliquibus condemnationibus, possit et valeat ipsa pignora redimere et recaptare infra dies octo a die pignorationis facte, aliter autem, dictis octo diebus transactis, dictus massarius possit et valeat dicta pignora vendere seu vendi facere ad publicam calegam, aliqua exceptione non obstante.

^a *Corretto su* condemnationibus

[38.] § De gravantibus se de consulibus.

Si consules tempore officii sui fecerint aliquam pignorationem vel executionem contra aliquem de aliquibus condemnationibus vel de aliqua alia causa et ille qui fuerit pignorus vel contra quem facta fuerit executio se de hoc gravaret et teneret se fuisse lesum vel ma[le] tractatum, possit et valeat talis se gravans querellam suam facere coram consulibus successoribus et qui nuper electi fuerint a die qua predicti consules exiverint ex consulatu

infra unum mensem et infra dictum mensem dicti consules qui exiverint stare debeant ad sindicamentum consulum nuper electorum, aliter vero, elapso dicto mense, non possit aliquis se de ipsis conquerere vel gravare nec ultra dictum mensem possit postea aliquis petere rationem aliquam ab ipsis, nec a sclavario eorum de aliquibus pignoribus nec de aliqua executione que per eos vel de eorum mandato vel per dictum sclavarium fuissent facta, capta, vendita vel executata tempore officii ipsorum et hoc de consulatu in consulatum annuatim observetur.

[39.] § Quibus personis pertineant condemnationes et banna.

De omnibus bannis, condemnationibus et penis que continentur in volumine capitulorum Recii et que fient vel fierent per magistratum ville Recii fieri debeant tres equales partes, quarum una pars sit magnifici domini marchionis, / (c. 29 v.) domini dicti loci, et successorum suorum, alia vero pars sit dominorum consulum dicti loci, reliqua vero tertia pars sit comunis Recii, salvis et reservatis maleficiis criminalibus in quibus prefatus magnificus dominus marchio habeat duas partes, alia vero tertia pars sit pro dimidia dicatorum dominorum consulum Recii et pro alia dimidia comunis Recii.

[40.] § De pignoribus venditis nomine comunis Recii.

Si aliqua pignora fuerint vendita ad calegam et incantum de comissione dominorum consulum vel ad ipsorum instantiam aut ad instantiam sindicorum, massariorum vel sclavarii comunis Recii sive ad instantiam alicuius officialis vel massarii comunis Recii et subastata fuerint alicui persone, possit et valeat ille cuius erant talia pignora sic vendita et subastata redimere et recaptare infra dies tres tamen a dicte subastationis computandos, aliter vero, elapsis tribus diebus, non habeat postea actionem aliquam redimendi, et si infra terminum dierum trium^a illa redemerit, solvere teneatur omnes expensas que pro ipsa executione facte fuissent.

^a dierum trium: *in soprilinea*.

[41.] § De iniusticia facta per officiales comunis Recii.

Si aliquis ex officialibus electis in aliquo officio comunis Recii per dominos consules vel consilium Recii fecerit aliquam iniusticiam, iniuriam aut

gravamen aliquod alicui, possit ille qui tale gravamen vel iniuriam receperit habere recursum ad dominos consules cum hominibus consilii dicti loci; qui consules et consiliarii, audita querella et gravamine illius et intellecta tali causa, possint et debeant corrigere eorum arbitrio quicquid fuisset malefactum in causa illa, et quicquid in similibus fuerit sententiatum, ordinatum et declaratum per dictos / (c. 30r.) consules et consilium ratum et firmum permaneat et penitus observetur et si in simili causa fierent aliquae expense fiant expensis predicti se conquerentis et gravantis, reservatis in predictis officialibus sanitatis pro tempore suspecto de peste, de quibus nullus habeat se impedire nec aliquis ab eorum officio possit reclamare.

[42.] § De pignorationibus comunis et officialium fiendis.

Omnes executores et massarii comunis possint pignorare quoscumque debitores comunis, tam pro condemnationibus quam pro aliis debitis pertinentibus comuni vel officialibus comunis, in omnibus bonis tam mobilibus quam immobilibus debitoris in electione ipsorum executorum, aliquo capitulo non obstante.

Explicit liber secundus.

Incipit liber tercius capitulorum Recii. Rubrica.

[1.] § Ut quelibet persona teneatur iurare et testificari.

Quelibet persona que fuerit requisita iurare vel testificari super aliqua causa sive questione aut pro quocumque danno inveniando teneatur iurare et deponere veritatem, dummodo sit maior annis duodecim, quodcumque fuerit requisita. Et si aliquis recusaret, com[p]ellatur per curiam Recii remediis opportunis / (c. 30v.) donec obediat. Item statuerunt quod pro quibuscumque dannis sive vastis inveniendis curia Recii et etiam camparii possint dare iuramentum cuicumque persone et interrogare cum iuramento ab uno mense citra tantum pro quocumque danno seu vasto inveniando, reservatis furtis et maleficiis criminalibus, que possint inquiri, ut in capitulis ipsorum maleficiorum continetur. Item statuerunt quod si aliqua persona fecerit aliquam accusam cum iuramento suo credatur et ipsi accusa plena fides adhibeatur ac si esset camparius comunis, salvo si contra ipsam accusam reprobaretur vel negaretur.

[2.] § Ut minores annorum duodecim iurare non teneantur.

Item statuerunt quod minores annorum duodecim non possint nec debeant testificari nec iurare debeant super aliqua causa nec accusationem aliquam facere et si fecerint non valeant, salvo quod si accusaverint sine iuramento bestias quas haberent in custodia et bestias que essent in societate suarum, quod talis accusatio valeat sine iuramento ad discretionem curie Recii. Et si quis prope etatem annorum duodecim videretur tante discretionis quod esset sufficiens ad iurandum, sit in discretionem curie Recii.

[3.] § Ut quilibet possit accusare dannum inferentes in suis propriis bonis.

Item statuerunt quod quelibet persona Recii que invenerit vel viderit aliquam personam aut bestias sibi inferentes dannum aliquod in [a]liquibus bonis suis possit et valeat accusare ipsas personas vel bestias et accusatio sit bona prout si facta fuisset per aliam personam, teneatur tamen ipsam accusam facere infra terminum dierum octo, silicet a die danni dati, alioquin non valeat ipsa accusa, si fieret ultra dies octo, nec contra accusam que fieret modo predicto infra dies octo possit opponi quod non valeat nisi reprobaretur vel legitima daretur defensio arbitrio curie Recii. / (c. 31 r.)

[4.] § De dannum dantibus in ortis alienis.

Si aliqua persona dannum aliquod dederit in ortis alienis, capiendo olera, herbulas, cucurbitas aut alias ortalias, de die solvat bannum solidorum decem et totidem pro emenda, si vero de nocte solvat bannum solidorum sexaginta et totidem pro emenda.

[5.] § De porcis dannum dantibus.

Statuerunt quod si aliquis porcus inventus vel accusatus fuerit in aliquo danno vel in aliqua possessione alicuius persone, dominus cuius fuerit porcus solvere teneatur illi cui dannum factum fuerit solidos quinque pro emenda et plus, si plus fuerit dannum et bannum solidorum quinque curie Recii.

[6.] § De porco caritono.

Si aliqua persona vile Recii emerit porcum caritonum pro aliquo suo voto vel devotione, teneatur et debeat ille qui emerit talem porcum solvere

omnia danna que faceret dictus porcus ad extimationem extimatorum Recii, non tamen possit ab ipso peti emenda nisi per extimum nec incurrat bannum aliquod.

[7.] § De porcis tenendis intus.

Si aliqua persona habuerit porcum, tenere debeat illum clausum in stabululo aut illum facere exorbari sufficienter quod non videat et si aliquis contrafecerit, solvat bannum solidorum duorum et quilibet possit accusare.

[8.] § De bestiis grossis vel minutis dannum dantibus.

Ordinaverunt quod si grex bestiarum minutarum, videlicet ovium, agnorum vel caprarum, accusatus fuerit in aliquo danno, solvat bannum solidorum quinque et totidem pro emenda et plus si plus dannum [fue]rit, salvo quod si custos eas sponte pascaret in bladis seminatis vel messibus vel pratis non secatis / (c. 31 v.) teneatur solvere dannum quod fecerit in duplum extimationis ipsius danni et bannum solidorum quinque ut supra. § Si vero bestie essent minus grege solvant denarios duos pro qualibet pro emenda et totidem pro banno et si custos eas sponte pascaret in bladis seu messibus vel pratis non secatis, sit ad bannum et emendam dupli. § Et grex bestiarum lanutarum intelligantur decem et a decem supra grex vero caprarum intelligantur quinque et a quinque supra. § Bestie vero grosse, hoc est armentini, qui accusati fuerint dare dannum in terris alienis, sint ad bannum solidorum duorum pro quolibet et totidem pro emenda et plus si plus fuerit dannum. Si vero custos sponte eos pascaret in pratis vel bladis, id est in pratis non secatis et in bladis seminatis vel messibus, solvat bannum et emendam in duplum, tam per extimum quam per emendam pecuniariam, in electione dannum patientis. § Bestie vero de basto, que accusate fuerint in aliquo danno, sint ad bannum solidorum duorum et totidem pro emenda et plus si dannum plus fuerit, si vero custos eas pascaret sponte in bladis seminatis vel messibus, solvant bannum et emendam in duplum, tam per extimum quam per emendam pecuniariam, ad voluntatem dannum patientis. Item grex bestiarum qui dannum daret in herbis secatis ut sunt batute seu margarie aut herbis secatis in campis in toto territorio Recii sint ad bannum solidorum quinque et emendam solidorum decem et plus si plus fuerit dannum, et similiter armentini de xorta qui non laborarent. Item armentini pascantes in castanetis, tempore quo fructus in eis sunt, sint ad bannum solidorum

trium pro quolibet et pro emenda solidos quinque pro quolibet et plus si plus dannum esset.

[9.] § De dannum dantibus ad alienas uv[a]s, ficus et castaneas. / (c. 32r.)

Statuerunt quod si aliqua persona de die dannum fecerit ad uvas, ficus vel castaneas alienas, videlicet ex ipsis comedendo, si ex eis non exportaverit extra possessionem sed in ipsa possessione comederit, sit ad bannum solidorum quinque et totidem pro emenda, si vero portaverit ex eis extra possessionem, solvat bannum solidorum quinque et pro emenda solidos decem et plus si plus fuerit dannum et hoc intelligatur de die, de nocte vero sit ad bannum solidorum sexaginta et totidem pro emenda, non preiudicando capitulo «De furtis», sed si modo furtivo aliquis in predictis contrafaceret observetur capitulum «De furtis».

[10.] § De dannum dantibus ad fructus alienos.

Si aliqua persona dannum dederit ad alienos fructus, ut sunt ceresa, poma, pirra, pruna vel alia huiusmodi, de quibus non sit in aliquo capitulo specificatum, sit ad bannum solidorum quinque et totidem pro emenda, de nocte vero sit ad bannum solidorum decem et totidem pro emenda. § Et si aliquis dispinaret arborem alienam de die, sit ad bannum solidorum decem et de nocte solidorum viginti et totidem pro emenda. Item si aliqua persona acceperit in terris alienis herbam, folia, frascas vel alias res de quibus in precedentibus capitulis non sit specificatum, sit ad bannum solidorum quinque et pro emenda totidem, non preiudicando capitulo «De furtis».

[11.] § De transeuntibus per terras alienas.

Si aliqua persona transiverit per aliquam terram alienam per quam non habeat actionem transeundi, solvat pro banno solidum unum et totidem pro emenda. / (c. 32v.) Item bestie grosse que ducerentur transeundo per alienam terram per quam non habeant actionem, solvant solidum unum pro banno et totidem pro emenda et plus si plus fuerit dannum, dum tamen ille qui duceret bestiam non pascaret eam nisi honeste transeundo, si vero pascaret, solvat bannum et emendam prout in precedentibus fuit declaratum.

[12.] § De ravinis.

Si aliqua persona dannum dederit in toto territorio Recii in ravinis alienis cum bestiis aut ipsas rapas erradicaverit ex ipsis que exportaverit, sit ad bannum solidorum quinque et pro emenda solidos decem et bestiarum custodes stare de[b]eant extra ipsos [ad] defendendum ipsos sub pena solidorum duorum.

[13.] § De dannis domorum et casonorum campestrium.

Si aliqua persona dannum dederit ad aliquam domum vel casonum aut cabanam campestris, capiendo vel rumpendo portas, latas, canterios vel lignanima, clapas aut alio modo vel discoperiendo in toto territorio Recii, solvat bannum solidorum quinque et pro emenda solidos decem et plus si plus fuerit dannum, et nichilominus incontinenti teneatur reficere et restituere domum vel casonum aut cabanam ad pristinum statum suis propriis expensis, reservato in predictis si dannum esset de minima re de quo stetur arbitrio curie Recii et e converso si dannum esset maximum.

[14.] § De accipientibus fena vel paleas.

Si aliqua persona acceperit fenum vel paleam ad metas feni vel cumulos aut ad aliena palearia, / (c. 33 r.) solvat bannum solidorum quinque et pro emenda solidos decem et plus si plus dannum fuerit et totiens quotiens contrafecerit. Et si non esset ad metam, cumulos vel palearia, sufficiat emenda solidorum quinque et plus si plus esset dannum, reservando tamen de modica quantitate prout est de iacio canis aut pro faciendo stropum vel similibus, de quibus stetur arbitrio magistratus. Et si furtive acciperet fenum vel paleam in domo aliena, puniatur secundum formam capituli « De furtis ».

[15.] § De accipientibus ligna de fornellis.

Si aliqua persona acceperit ligna aliqua aliena de zerbata seu de fornellis, sive forent intra zerbatam vel terram sive extra, solvat bannum solidorum quinque et emendam solidos^a decem et plus si plus dannum fuerit totiens quotiens contrafecerit.

^a solidos: *così*.

[16.] § De aliquod dannum dantibus.

Si aliqua persona fecerit aliquod dannum alicui persone in terris vel proprietatibus, de quacumque conditione existat, de quo non sit specificatum in precedentibus vel sequentibus capitulis, sit ad bannum solidorum quinque et totidem pro emenda et plus si plus foret dannum, tamen istud capitulum in aliquo non preiudicet alicui ex antescryptis vel ex infrascriptis capitulis.

[17.] § De vastis manifestandis.

Statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Recio cu[m] bestiis suis grossis vel minutis fecerit dannum seu vastum aliquod, teneatur et debeat / (c. 33 v.) ille cuius fuerint bestie que tale dannum vel vastum fecerint, dummodo de illo firmam noticiam habeat, illud denunciare et manifestare aut per suos de familia sua manifestari facere illi qui tale dannum receperit a die danni dati usque ad dies decem, alioquin autem teneatur tale dannum vel vastum emendare in duplum eius extimationis.

[18.] § Ut accuse non vicientur, licet in eis confines non apponantur.

Aliqua accusa non habeatur nec teneatur suspecta quamvis in ipsa non apponantur nec describantur confines terre possessionis vel loci ubi dannum datum fuerit.

[19.] De dannis inquirendis contra se absentantes.

Ordinatum et statutum est quod si aliquis recesserit ex loco Recii et iverit causa lucrandi vel standi extra locum Recii per aliquod spacium temporis et in suo recessu fuerit suspectus de aliquo danno quod fuisset factum in iurisdictione Recii, tam cum bestiis quam sine, possit ille qui talem absentantem habuerit suspectum denunciare dannum suum curie Recii et denuntiam suam scribi facere et in ipsa scribi facere se habere suspectum illum qui recessit et alios quoscumque voluerit, quo casu curia Recii, tempore quo talis absentatus regressus fuerit Recium, teneatur ad instantiam illius qui dannum receperat ipsum interrogare et examinare si per spacium unius mensis ante tempus quo recesserat a loco Recii commissit vel fecit vel commiserat seu fecerat tale / (c. 34 r.) dannum et hanc ex[e]cutionem facere possit curia Recii a die qua applicuerit Recium infra unum alium mensem, et si ille fecerit accusam aliquam de dicto danno, tam contra ipsum quam contra

quemcunque alium, valeat et teneat nec contra eam possit opponi quod facta non fuerit infra terminum congruum, sed executioni mandetur, tam pro danno quam pro banno.

[20.] § De claudendo terras infra confines clausorum.

Quelibet persona de Recio teneatur et debeat sufficienter claudere terras quas habuerit infra confines clausorum deversus vias publicas taliter quod porci vel bestie grosse in eis non possint ingredi sub pena solidorum quinque; aliter vero bestie grosse que in eis intrarent et dannum facerent non teneantur ad aliquod bannum neque ad emendam nisi solum ad solvendum dannum ad extimationem extimatorum vel alicuius eorum, salvo et reservato si custos aut aliquis alius voluntarie conduceret vel pascaret bestiam aliquam in tali terra ut supra sufficienter non clausa, quo casu teneatur ad bannum et emendam, prout in capitulis precedentibus continetur.

[21.] § De rovoriiis.

Omnes rovorie quas habent homines Recii et singulares persone dicti loci, que non sint in banditis comunis Recii et que non sint in pascuis comuni Recii pertinentibus, possint et valeant defendi et custodiri ab omnibus personis volentibus in eis pascare bestias a medio mense augusti usque ad calendas aprilis et / (c. 34v.) infra istud tempus possint illi quorum sunt vel erunt rovorie accusare omnes in eis pascantes et teneantur ad bannum et emendam; a calendis vero aprilis usque ad medium mensem augusti sint ipse rovorie disparate et disbannite omnibus bestiis et minutis, reservatis rovoriiis que essent infra confines agregorum que semper possint defendi, non tamen intelligatur quod aliquis audeat in ipsis boscare sine licentia quorum sunt. In aliis vero terris campestribus, in toto territorio Recii, in terris suis propriis possit quilibet alevare et defendere quercus licet herba sit comunis Recii.

[22.] § Quando prata sint bannita.

Prata Recii omnia, tam comunis quam hominum specialium, sint et esse debeant et intelligantur bannita a calendis mensis aprilis usque quo fuerint secata omnibus bestiis, tam grossis quam minutis, et si quis contrafecerit, solvat bannum et emendam. Et ad maiorem evidentiam omni anno, in calendis aprilis, consules Recii debeant preconizari facere bannimentum

dictorum pratorum et qui habuerit prata secunda possit ipsa parare et defendere infra festum sancti Michaelis, alioquin ulterius non possint defendi, salvo si esset deliberatum per consules et homines consilii. Item statuerunt quod aliqua persona non debeat ducere ad pascendum aliquas bestias grossas vel minutas a calendis aprilis usque ad medium mensem augusti infra confines pratorum, neque in terris suis propriis, neque in terris alienis, sub pena solidorum quatuor pro qualibet bestia / (c. 35r.) grossa et solidorum decem pro grege bestiarum minutarum et totidem pro emenda, reservatis bestiis de basto que in presenti statuto non intelligantur, tamen si pascarent in alienis pratis sint ad bannum et emendam solidorum duorum. Item reservatis bobus de labore, quos si quis vellet in ipsis pratis laborare possit ducere et ire in suam propriam terram et laborare et pascare impune et non in alienis, etiam reservato si quis vellet transire per vias publicas per quas transire possit, dummodo transeat honeste non causa pascendi sed transeundi, quo casu non teneatur ad bannum predictum, salvo si dannum daret alicui.

[23.] § De sepibus alienis non aperiendis.

Si aliqua persona disclauserit vel aperuerit sepem vel clausuram introitus alicuius terre aliene sine licentia eius cuius fuerit, si in ea servitutem non habuerit, solvat bannum solidorum quinque et totidem pro emenda, si vero per ipsam haberet servitutem et sepem aperuerit, teneatur postquam iverit et rediverit per ipsam servitutem ipsam recludere prout erat ante sub dicta pena.

[24.] § De andamentis non impediendis.

Si aliqua persona habuerit servitutem vel andamentum per aliquam terram vel fundum alicuius, ille cuius [f]uerit terra, fundus vel predium non debeat / (c. 35v.) impedire vel claudere ipsum andamentum vel servitutem sub pena solidorum decem et totidem pro emenda et, pena soluta vel non, teneatur talem servitutem vel andamentum aperire et in pristinum statum reducere infra dies quatuor sub eadem pena. Et si de tali causa nascetur aliqua questio vel differentia, diffiniatur per consules cum aliquibus bonis viris.

[25.] § De bestiis ramenghis.

Si aliquod dannum vel vastum fuerit factum per aliquas bestias grossas et non invenirentur bestie que fecissent tale dannum vel vastum, si tempore

dicti danni vel vasti aliqua bestia grossa inventa fuisset vel fuerit totum circumcirca dictum dannum ramenga et sine custode per distantiam minatarum trium a dicto danno, videlicet infra distantiam ipsarum trium minatarum terre, tam in banditis et mezaniis quam in terris campestribus hominum specialium et quam etiam i[n] terris comunis Recii, teneatur eo casu dominus talis bestie ramenghe tale dannum solvere per extimum, si vero super danno aliqua bestia inveniretur, eo casu ramenghe sint excluse et illud idem intelligatur de bestiis minutis ramenghis, si dannum factum fuisset per bestias minutas.

[26.] § De capris a manu.

Si aliqua capra a manu, que non sit de grege vel xorta, fuerit accusata in aliquo danno, solvat bannum solidorum duorum et pro emenda totidem et plus si plus dannum fuerit.

[27.] § De aquis labentibus.

Quelibet persona de Recio teneatur [et] debeat suscipere omnes et singulas aquas pluviales et labentes / (c. 36r.) in suis propriis terris, prout consuete et solite fuerant transire et labi in toto territorio Recii sub pena solidorum sexaginta, et si oriretur aliqua lis, differentia vel questio de aliquibus aquis vel pluviis labentibus, sit in discretione duorum bonorum virorum per curiam Recii eligendorum, qui electi iurare debeant legaliter et fideliter et iuste difinire, iudicare et ordinare. Et qui ruperit aliquod beudum antiquum, solvat dictam penam et emendet dannum quod culpa ipsius fieret.

[28.] § De ortis adaquandis.

Si aliqua persona de Recio voluerit ducere aquam ad suum ortum pro adaquando et non poterit eam comode habere nisi per alienam terram, possit eam ducere per terram alienam, dummodo solvat dannum quod daret in terra aliena et si de tali causa esset differentia, difiniatur arbitrio bonorum virorum. Et qui contrafecerit rumpendo beudum vel aquas similes sit ad bannum solidorum quinque totiens quotiens contrafecerit et totidem pro emenda.

[29.] § De arboribus dannum dantibus.

Si aliquis habuerit arborem vel arbores in confinibus sui vicini vel consortis aut pendentes super terras vel domos alienas dannum dantes vel

impedientes et de hoc facta fuerit querella iusticie^a Recii per consortem patientem dandum occasione talis arboris vel talium arborum et de hoc esset differentia inter dominum arboris et consortem suum, talis differentia decidi et terminari debeat summarie / (c. 36v.) per consules et homines consilii et ab ipsorum sententia partes vel aliqua partium non possit se gravare vel appellare.

^a iusticie: *corretto su precedente scrittura.*

[30.] § De contractu mulierum.

Non liceat alicui mulieri vendere, obligare, donare vel alienare aut contractum aliquem venditionis, obligationis, donationis vel alienationis facere de aliquibus bonis suis nisi hoc faciat consensu et consilio duorum suorum attinentium et si attinentes non haberet, duorum vicinorum, qui attinentes sive vicini iurent quod credant talem contractum fieri potius ad utilitatem quam ad lesionem talis mulieris, alioquin non valeat nec locum habeat talis contractus, salvo quod si aliqua mulier dotaretur, recepta dote sua aut cautione de ipsa sibi facta, possit facere finem, quitationem, remissionem et refutationem de aliis bonis paternis et maternis et de quibuscumque legatis et de quibuscumque aliis bonis sibi spectantibus, sua dote tantum sibi reservata, absque consensu aliquorum attinentium vel vicinorum. Item, salvo pro emendo de granis et victualibus, tam pro suo victu quam pro familia sua et etiam pro emendo uno porco vel de canapo aut aliquibus rebus necessariis pro se et familia sua, possit se et bona sua obligare absque aliquo consensu attinentium vel vicinorum.

[31.] Ut maritus teneatur solvere debita facta per uxorem.

Si aliqua mulier stans in matrimonio cum marito suo fecerit debitum vel debita aliqua usque in quantitatem librarum viginti, maritus illa solvere teneatur, dummodo / (c. 37r.) ea fecerit pro utilit[at]e domus mariti vel pro necessitate familie ipsorum, aliter autem ultra dictam summam et si non fecerit ea pro utilitate et necessitate antedictis, solvat ipsa mulier ex dotibus suis.

[32.] § Ut mulier solvere teneatur ex debitis mariti.

Si quis, habens uxorem, stando simul in eodem matrimonio cum ipsa, fecerit aliqua debita, teneatur ipse maritus de suo proprio illa solvere si bona

habuerit pro solvendo, si vero bona mariti non sufficerent, uxor solvere teneatur medietatem ipsorum debitorum de bonis et dotibus ipsius mulieris, tamquam si ipsa foret specialiter obligata.

[33.] § De successione ab intestato.

Si aliqua persona decesserit ab intestato, relictis filiis legitimis et naturalibus, masculi solummodo succedant, exclusis filiabus, que filie si fuerant dotate debeant esse sua dote contente et si non fuissent dotate, debeant dotari per magistratum ville Recii cum duobus ex proximioribus attinentibus ex parte patris et duobus ex parte matris ipsarum filiarum; et si attinentes non haberent, adhibeantur tot vicini boni et famosi viri loco attinentium deficientium et nihilominus, facta ipsa dotatione debeant tales mulieres sic dotate comuniter stare et habitare ac vitam degere cum fratribus suis, comuniter vivendo de usufructibus et bonis parentum usque quo tradantur ad maritalem copulam ne facta dotatione illam consument donec fuerint nupte.

[34.] § De muliere dotata.

Si aliqua mulier fuerit dotata a patre vel a matre / (c. 37v.) vel a fratribus vel a propinquis au[t] ab aliquo vel aliquibus ipsorum, non possit nec debeat postea petere quidquam in bonis paternis vel maternis, remanentibus extantibus filiis masculis, sed sua dote sit contenta, si vero non extarent filii masculi et essent vel extarent alie sorores non dotate, eo casu ille que non essent dotate tantum habere debeant ex bonis paternis et maternis quantum esset dos illius dotate, etiam si plures essent, ita quod dotate sint equaliter, reliqua vero bona dividantur equis portionibus inter dotatas et illas que non fuerant dotate, ita quod in bonis paternis et maternis sint equales, n[is]i existentibus filiis masculis ut supra et nisi aliter per testamentum paternum vel maternum fuisset dispositum.

[35.] § De mulieribus sine heredibus decedentibus.

Si aliqua mulier, habens maritum in Recio, decesserit sine filiis legitimis de se natis, marito suo supervivente, tertia pars omnium bonorum ipsius mulieris sit et esse debeat mariti sui.

[36.] § De dotibus restituendis.

Si in loco Recii evenerit casus restituendi aliquas dotes propter mortem alicuius mulieris vel mariti aut aliquo alio modo vel casu, illi qui dotes restituere debebunt non teneantur nec compellantur illas restituere nisi per tres annos, videlicet a die qua maritus vel uxor decesserit seu a die qua casus restitutionis evenerit usque ad unum annum terciam partem et deinde successive annuatim terciam partem usque ad integram restitutionem.

[37.] § De prescriptione mercedis [io]rnatarum.

Si aliqua persona iuverit alicui ad laborandum / (c. 38r.) vel operandum aliquas iornatas, debeat petere mercedem suam a die qua operatus fuerit vel iuverit usque ad unum annum, aliter elapso anno non possit postea petere mercedem aliquam, salvo si ipse partes de accordio aliter se convenissent.

[38.] § De locantibus operarios.

Si aliqua persona ex mercede diurna promisserit iuvare aliquam iornatam alicui et non attenderet sibi pactum, sit ad penam solvendi illi cui promisserat iuvare tantum quantum erat precium sue iornate. Et e converso, eodem modo solvere teneatur locator illi qui fuisset locatus si daret sibi licentiam quod faceret sibi perdere iornatam nisi in premissis eveniret legitima causa que sit in arbitrio magistratus.

[39.] § De famulis ante tempus fugientibus.

Si aliquis mercenarius vel famulus se pro aliquo salario convenerit servire alicui per aliquod tempus et ante tempus promissum recesserit ab ipso magistro sine licentia et contra eius voluntatem, perdat suum salarium et si illud recepisset illud restituat magistro. Et eandem penam patiatur dominus si ante terminum expelleret ipsum famulum absque famuli voluntate nisi in premissis iusta vel legitima causa intervenerit, que sit in arbitrio magistratus.

[40.] § De testibus in ultimis voluntatibus apponendis.

Statuerunt et ordinaverunt quod in quolibet testamento quod factum fuerit in loco et iurisdictione Recii suffic[i]ant quinque testes idonei; in codicillis vero et in / (c. 38v.) donationibus causa mortis suffic[ia]nt tres testes

ydonei nec contra ipsa testamenta, codicillos vel donationes possit opponi quod non interfuerint testes in sufficienti numero prout a iure comuni disponitur, sed tantam habeant efficaciam et firmitatem ac valorem si sufficiens numerus testium interfuisset prout a iure disponitur.

[41.] § De filiis bastardis.

Si aliqua persona ville Recii instituerit vel substituerit, in totum vel in aliqua parte, aliquem filium naturalem, spurium vel bastardum, marem vel feminam, ex se vel ex alio natum aut illi aliquod legatum fecerit, valeat talis institutio vel substitutio seu legatum nec contra ipsa possit aliquid opponi, ymo tantum valeat quantum si ex legitimo matrimonio fuissent procreati.

[42.] § De hiis qui decem annis pacifice possederunt.

Si quis pacifice et quiete possederit per spacium annorum decem bona fide et iusto titulo aliquam possessionem aut rem immobillem pro sua et tamquam suam, non possit postea ab aliquo de dicta possessione vel re molestari, salvis de consortibus de minoribus orfanis aut de absentibus, quibus presens statutum non preiudicet.

[43.] § De prescriptione permutationum.

Si facta fuerit aliqua permutatio de aliqua re mobili vel immobili inter aliquas personas et ipsa permutatio per tres annos pacifice et quiete duraverit, non possit postea contra ipsam opponi, sed rata et firma permaneat.

[44.] § De rebus comunibus dividendis.

Si inter aliq[uo]s fuerint aliqua bona comunia / (c. 39r.) et unus eorum voluerit ad divisionem pervenire licet alius recuset, iusticia Recii ad instantiam requirentis divisionem compellat alterum ad faciendum ipsam divisionem remediis opportunis infra certum terminum congruum arbitrio ipsius magistratus.

[45.] § De rebus comunibus que comodam divisionem habere non possunt.

Si aliqua persona habuerit aliquam bestiam grossam vel minutam aut aliquam rem mobillem vel immobillem que comode dividi non possit comunem cum aliquo et alter voluerit ad divisionem vel partitum pervenire,

possit dare partitum ille qui voluerit et alter debeat et teneatur infra tres dies tale partitum acceptare vel suo socio partitum remittere et ad hoc illum compellat iusticia Recii. Et ille qui in ipso partito habuerit solvere pecuniam alteri teneatur illam solvisse a die partiti acceptati seu remissi infra dies quindecim et si infra terminum dierum quindecim non solveret, elapsis diebus quindecim alter socius possit solutionem suam consequi in bonis illius qui non solvisset ad rationem de tribus pro duobus.

§ Explicit liber tercius.

Incipit liber quartus capitulorum Recii. Rubrica. / (c. 39v.)

[1.] § De non alienando personis extraneis.

Ad conservationem territorii et iurisdictionis loci Recii ne in preiudicium habitatorum Recii occupetur, statuerunt et per presens decretum ordinauerunt quod aliqua persona, cuiuscunque conditionis existat, non debeat, audeat vel presumat vendere, obligare, alienare aut aliquo modo titulo alienationis transferre alicui persone que non sit de Recio et que non stet et habitet in loco Recii aliquas terras aut possessiones immobiles et qui contrafecerit solvat bannum librarum viginti quinque. Et nichilominus venditio, obligatio vel alienatio sit nulla et nullius valoris et emptor amittat terram vel possessionem sic alienatam, que ipso facto et iure sit comunis Recii nec possit emptor precium ipsius rei petere sibi restitui, sed amittat omnia iura sua et actiones que et quas haberet contra venditorem, non obstante contractu vel obligatione aliqua, que ipso iure sint cassa et nulla.

[2.] § De personis extraneis non instituendis.

Non sit aliqua persona de Recio que audeat vel presumat per testamentum aut per aliquam ultimam voluntatem instituere vel substituere aliquam personam que non sit de loco Recii et que non stet et habitet in dicto loco et qui contrafecerit solvat bannum librarum decem et ultra talis institutio vel substitutio sit nulla et hereditas illa deferatur ad proximiores attinentes, instituentes vel substituentes in gradu succedendi et si aliquos attinentes non haberet, ipsa hereditas eo casu sit pro dimidia / (c. 40r.) ecclesie Sancti Martini de Recio et pro altera dimidia comunis Recii, salvo tamen et reservato quod si talis institutus vel substitutus vellet venire ad habitandum in loco Recii libere et sine fraude, eo modo valeat ipsa institutio vel substitutio, non tamen eo casu possit ipse institutus vel substitutus alienare ex bonis

immobilibus ipsius hereditatis a die quo venerit habitatum in loco Recii per biennium nec similiter ab intestato possit aliquis extraneus succedere alicui de Recio nisi, ut dictum est supra, singula singulis referendo.

[3.] De extraneis dannum dantibus in Recio.

Si aliqua persona extranea dannum dederit in territorio et iurisdictione Recii cum bestiis vel sine pascendo, boscando, secando, incidendo aut exportando ligna, paleam fenum aut alio quovis modo dannum dederit, solvat bannum solidorum sexaginta et totidem pro emenda et plus si plus dannum fuerit, non preiudicando capitulo «De furtis», si furtive subtraheret et quilibet persona de Recio que viderit aliquem extraneum dannum^a aliquod inferentem in toto territorio Recii, tam in terris comunis quam hominum specialium, possit ipsum accusare ac si esset camparius et habere debeat accusator terciam partem banni, salvo tamen si fecerit accusam in terra alicuius hominis specialis, qui non vellet talem extraneum accusare vel accusari in sua terra, eo casu extraneus sit absolutus a banno et emenda, declarantes quod si aliquis pignoraret aliquem extraneum dannum dantem ut supra, teneatur presentare ipsa p[i]gnora in manibus consulum Recii infra tres dies a die pignorationis facte sub pena solidorum sexaginta. / (c 40v.)

^a *Segue depennato* dantem

[4.] § De extraneis laborantibus in terris comunis.

Si aliqua persona extranea laboraverit ex terris comunis in confinibus territorii aut alio quovis modo, sit ad bannum librarum decem et perdat laborem qui sit comunis Recii.

[5.] § De herbagiis non vendendis extraneis.

Non sit aliqua persona que audeat vel presumat vendere aliquam bannitam vel aliquod pratum vel mezanium aut aliquod aliud herbagium ex illis comunis Recii alicui persone extranee ad secandum vel ad pascendum in toto territorio Recii, sine expressa licentia consulum et hominum consilii, sub pena solidorum viginti et ultra, extraneus amittat tale herbagium et quilibet possit in eo secare vel pascare impune.

[6.] § Ut terre extraneorum solvant in taliis Recii.

Si aliqua persona extranea habuerit aliquas possessiones, domos aut res immobiles in iurisdictione Recii et in Recio fuerit imposita vel facta aliqua tallia, taxatio vel avaria inter homines Recii, teneantur tales persone extranee solvere taxationem factam super sua terra vel re immobili collectoribus comunis infra dies sex a die qua fuerint requisite sub pena solidorum sexaginta.

[7.] § Ut consules non possint dare licentiam extraneis pascandi in territorio Recii.

Consules Recii non possint nec debeant dare licentiam alicui persone extranee quod pascet vel ducat ad pascendum aliquas bestias in territorio Recii sin[e] expressa voluntate et deliberatione hominum consilii, sub pena iuramenti / (c. 41 r.) eorum officii et talis licentia data non valeat et possint tales bestie extranee accusari.

[8.] § De non faciendo salvatariam cum extraneis.

Aliqua persona de Recio non audeat vel debeat facere salvatariam cum aliqua persona extranea de aliquibus bestiis, per formam alicuius emptionis aut per aliam formam in fraudem hominum Recii, ut ducantur ad pascendum super territorio, sub pena librarum quinque et ultra, amittat extraneus illas bestias et sint comunis Recii.

[9.] § De gabella bestiarum extranearum.

Gabella bestiarum extranearum vendatur annuatim u[n]i gabelloto et omnes bestie extranee que pascaverint in territorio Recii ultra terminum dierum trium solvere teneantur gabellam et gabellate sint ipsi gabelloto, videlicet denarios sex pro qualibet bestia minuta, reservato tempore posito in capitulo sub rubrica «De bestiis extraneis ducendis ad leatas», infra quem terminum non possint gabellari. Bestie vero grosse, que pascarent ultra terminum dierum trium, sint gabellate et solvere teneantur solidos quatuor pro qualibet bestia grossa et nichilominus si fuerint accusate sint ad bannum et emendam, tam bestie grosse quam minute, solidorum sexaginta prout in aliis capitulis continetur, et si quis haberet aliquas bestias extraneas in sua custodia vel recomissas teneatur illas denunciare dominis consulibus et gabelloto dicte gabelle, sub pena solvendi dictam gabellam de suo proprio, et quelibet persona iurare teneatur ad instantiam dicti gabelloti pro inve-

niendis contrafacientibus in predictis, / (c. 41 v.) et si gabellotus fecerit aliquas accusas vel fieri faceret, habeat terciam partem banni, § reservantes in predictis quod si aliqua persona de Recio haberet aliquam socidam bestiarum cum aliquo extraneo, possint bestie ipsius socide pascare in territorio Recii sicut si essent proprie de Recio, nec solvere teneantur gabellam predicto gabelloto, sed solvant solum denarios duos pro qualibet bestia gabelloto gabelle bestiarum Recii.

[10.] § De bestiis extraneis ducendis ad leatas.

Si aliqua persona de Recio se accordaverit cum aliquo pastore extraneo quod debeat sibi dormire ad leandum in aliqua eius terra, possint eo casu pastores extranei pascare et leare in territorio Recii, videlicet tempore appaxonis vel quo bestie ducuntur in alpibus per duas noctes tantum et per dies tres pascare absque contradictione gabelloti vel alterius persone, tempore vero quo emergunt et quo ex alpibus descendunt possint, modo quo dictum est supra, leare per noctes quatuor tantum pro qualibet xorta et si ultra hoc contrafecerint, teneantur ad gabellam et ad bannum et emendam si accusarentur, declarantes quod xorte bestiarum extraneorum non debeant descendere a via traversoria inferius, nec tempore quo ascendunt in alpibus nec tempore quo descendunt, causa pascandi nec causa leandi absque expressa licentia dominorum consulum vel maioris partis eorum, sub pena solidorum sexaginta, et qui accusaverit habeat terciam partem banni.

[11.] § De debitoribus extraneis in Recio detinendis.

Si aliqua persona de Recio recipere debuerit aliquid ab aliquo extraneo vel contra ipsum pretenderet habere aliquam actionem, si ipsum invenerit in iurisdictione Recii, / (c. 42 r.) habita prius licentia magistratus Recii, possit et valeat illum detinere et arrestare et detineri et arrestari facere, a qua detentione non relaxetur nisi prius solvat detentori vel illum accordet de eo quod sibi deberet vel saltem ydoneum fideiussorem prestat de iudicio sisti et iudicato solvendo, si vero iniuste detineretur, solvat detentor danna, expensas et interesse detenti ad taxationem magistratus.

[12.] § De fideiussoribus extraneorum.

Et si aliquis fideiusserit pro aliquo extraneo erga aliquem de Recio pro aliquo danno vel vasto seu pro aliqua emenda de quo ipse extraneus clare

constet teneri, eo casu teneatur fideiussor deponere pignus ydoneum et sufficiens quod valeat tale dannum vel emendam in manibus curie Recii, super quo creditor possit solutionem consequi de suo danno iuxta formam capitulorum precedentium, declarantes quod si aliquis de Recio fideiusserit pro aliquo extraneo erga aliquem creditorem suum, teneatur et debeat talis creditor infra dies quindecim secuturos et computandos a die detentionis deponere et ostendere ius suum quod contra illum habeat et petitionem suam fecisse de eo quod pretendit ab ipso recipere debere, alioquin vero, elapsis dictis diebus quindecim, relaxetur detentus et eius fideiussor a detentione et fideiussione predicta, quo casu teneatur detentor solvere expensas, danna et interesse detenti et eius fideiussoris, declarantes etiam quod si aliquis faceret insultum aliquem contra aliquem extraneum causa detinendi vel impediendi eum absque licentia curie Recii, sit ad bannum solidorum sexaginta, [n]on preiudicando capitulo posito sub rubrica «De extraneis dannum dantibus». / (c. 42 v.)

[13.] § De piscatoribus extraneis.

Non sit aliqua persona extranea que audeat vel presumat piscari in aquis Recii pro capiendis piscibus torrentinas vel anguillas, sub pena solidorum sexaginta.

[14.] § De captis vel detentis ab extraneis.

Si aliquis de loco Recii captus, detentus, arrestatus vel impeditus fuerit in here vel in persona in aliquo loco extra locum Recii pro aliquo debito aut pro aliqua causa alicuius persone de dicto loco Recii, debeat magistratus Recii incontinenti, ad instantiam ipsius detenti vel legitime persone pro eo, compellere remediis iuris opportunis illum pro cuius debitis vel pro cuius causa fuit detentus et quatenus incontinenti vadat ad relevandum illum a dicta detentione, salvo quod si ille pro quo fuisset detentus non teneatur ad debitum vel rem pro quo vel qua fuisset detentus et hoc clare constet curie Recii per instrumentum publicum vel per legitimas probationes, eo casu non teneatur dictum detentum conservare nec sibi aliquid solvere, sed eo casu curia et comunitas Recii prestare debeat tali detento omnes favores, subsidium, auxilium et iuvamen ad faciendum eum relaxari que sibi prestare poterit.

[15.] § De pegolotis.

Item statuerunt quod aliquis pegolotus non debeat vendere aliquas suas merces vel mercationes a furno Coste ultra de domibus Astrugorum inferius nec de ecclesia superius sub pena solidorum quinque, declarantes etiam quod vendentes ad minutim in Recio debeant vendere ad eorum appoth[e]cas et quod non vadant vendendo per locum Recii sub dicta pena. / (c. 43 r.)

[16.] § De laborantibus terras comunis.

Deliberaverunt et statuerunt quod si aliqua persona de Recio laborare voluerit ex terris comunis Recii, debeat signare terram quam laborare voluerit a calendis mensis marcii usque ad festum sancti Ioannis Baptiste et signature que non fierent infra istud tempus non observentur. Et pro prima signatura debeat ponere ad signandum eam unam iornatam ab homine sufficientem^a, alioquin non intelligatur signata competenter. Item quod non sit aliquis qui audeat vel presumat signare ex dictis terris comunis nisi solum minatas tres terre in una fini sub pena solidorum viginti, et si signaverit ultra minatas tres terre, non sibi reserventur nisi solum dicte tres minate, si quis voluerit abinde supra laborare. § Et si in pluribus finibus aliquis velet laborare ex terris comunis, possit ex eis laborare minatas tres in qualibet fini modo quo dictum est supra. § Et qui ex terris predictis competenter signaverit ut supra debeat illas arrupisse et laborasse infra festum sancti Ioannis Baptiste, alioquin ulterius non possit eas defendere. § Si vero aliquis competenter signaverit ut supra et infra festum sancti Ioannis aliquis sibi contrafaceret, solvat bannum solidorum quinque et perdat laborem et sit illius qui signaverat. Item si quis laboraverit ex dictis terris, possit ex ipsis extrahere tres messes, videlicet unam grossam et duo marcencha, ita quod sibi reservari debeat per tres annuatas. Elapsis vero tribus annuatis, teneatur remittere comuni Recii terram suam et in ea non debeat postea laborare usque ad annos quinque, sub pena solidorum sexaginta, et si infra terminum dictarum trium annuatarum aliquis in eis contrafaceret laborando in eis, amittat laborem suum et sit illius qui primo laboraverat et ultra solvat bannum solidorum quinque. / (c. 43 v.)

^a sufficientem: *cosi*.

[17.] § De Alpe non laborando.

Ordinaverunt et statuerunt quod a Cruce antiquorum, que est ubi dicitur colleta Vulpiglarie, ubi est via qua itur versus Pornasium eundo per viam rectam que transit per planum strate ubi est domus heredum Bertoni Bonffanti, eundo ultra per illam viam desuper abeveratorios et per Planum Vigorum, per stratam rectam eundo in Collem Bregne, eundo ad funtem cui dicitur funs Moie et postea eundo per stratam usque ad portas Dreghi, non sit aliqua persona que audeat vel presumat laborare ab istis confinibus superius usque ad collem, sine expressa licentia et voluntate consulum et hominum consilii simul sub pena solidorum sexaginta et amitendi laborem suum qui sit comunis Recii.

[18.] § De flasconis non incidendis.

Item statuerunt quod aliqua persona non debeat laborare vel runchare in flasconeis nemorum Recii nec ipsos flasconos taglare in toto territorio Recii sub pena solidorum sexaginta, reservatis axerbariis, prazelis, baculis, perticis pro aratris, dentalibus aratrorum, vailibus et aliis huiusmodi rebus necessariis, que sint in discretione dominorum consulum.

[19.] § De rebus comunis non alienandis.

Item statuerunt quod non sit aliqua persona de Recio que audeat vel presumat donare, promitere vel alicqualiter alienare aliquid ex rebus comunis Recii, tam mobilibus quam immobilibus, nisi esset syndicus vel habeat expressam comissionem a consulibus et hominibus consilii, sub pena librarum decem, et ulterius teneatur reficere et satisfacere comuni Recii rem sic per eum alienatam in dupplum.

[20.] § De Ripa Buce Frigide non laboranda. / (c. 44r.)

Non sit aliquis qui audeat laborare in Ripa Buce Frigide, in terra comunis, videlicet a passeto de Rochis inferius et a via inferius sub pena solidorum viginti et amitendi laborem suum.

[21.] § De contrafacientibus viis publicis.

Si aliqua persona acceperit ex via publica in toto territorio Recii, sit ad penam solidorum viginti et restituat viam ad pristinum statum, si vero ali-

quis in via publica ruperit vel vastaverit aut aliquid dirruperit, licet ex ipsa non acceperit, sit ad bannum solidorum quinque et restituat viam ad pristinum statum.

[22.] § De viis reparandis.

Item statuerunt quod quelibet persona teneatur et debeat manutenere viam bonam et sufficientem super suis terris et possessionibus sub pena solidorum quinque, § decernentes quod quelibet via publica sit et esse debeat larga ad minus parmis octo et si alicubi erit largior, non propterea intelligatur quod possit minui, sed dimitatur sic larga ut erit. Et si in aliquo loco via non esset sufficiens nec posset sufficienter aptari, sit in discretione consulum et quilibet possit accusare contrafacientes ad vias et habeat accusator terciam partem banni.

[23.] § Ut homines teneantur ire ad vias.

Item statuerunt quod homines Recii, videlicet unus pro quolibet foco, ire debeant ad aptandum vias publicas et ad alia opera comunis Recii in diebus veneris Quadragesime prout deliberatum et ordinatum fuerit per consules aut per decenerios deputatos sub pena solidorum quinque. Et si forte aliquis esset absens a loco Recii quod non iret ad vias aut ad opera comunis, teneatur reficere iornatam vel iornatas quas deficeret in operibus comunis prout per consules sibi fuerit ordinatum sub dicta pena. / (c. 44 v.)

[24.] § De arboribus pendentibus super vias.

Si aliqua arbor vel arboris ramus pendens impedierit aliquam viam vel dannum aliquod vel detrimentum vie fecerit, teneatur ille cuius arbor fuerit arborem vel ramum aut ramos impediens incidere in discretione curie Recii aut bonorum virorum per curiam mitendorum sub pena solidorum decem quotienscunque contrafecerit.

[25.] § De dannum dantibus ad pontes.

Si aliqua persona dannum aliquod dederit alicui ex pontibus comunis Recii, rumpendo muros vel dirruendo aut aliquo alio modo, solvat bannum solidorum viginti in reparatione talis pontis applicanda et si dannum foret maioris valoris solidorum viginti, illud emendet in duplum.

[26.] § De dannum dantibus ad arbores comunis.

Si aliqua persona inciderit aliquem ramum ad aliquas cerasas aut ad aliquas arbores domesticas comunis Recii, solvat bannum solidorum viginti et si dannum foret, grave emendetur in duplum iuxta dispositionem capituli « De erradicantibus et incidentibus alienas arbores ».

[27.] § De lavantibus in fontibus.

Non sit aliqua persona que audeat lavare pannos, panniculos, interiora bestiarum aut aliquam aliam turpitudinem facere in aliquibus fontibus ubi capitur aqua pro bibendo aut in abeveratoriis bestiarum coram fontibus deputatis sub pena solidorum quinque et quilibet possit accusare et habeat terciam partem banni.

[28.] § Quando castaneta sint bannita.

Omnia castaneta loci Recii sint et esse intelligantur bannita postquam castanee incipient esse mature et cadere [se]u croare, a tunc usque ad festum sancti Martini, omnibus bestiis grossis et minutis sub pena in precedentibus statutis contenta et quilibet possit accusare et habere debeat / (c. 45 r.) accusator terciam partem banni.

[29.] § De non pascando in stobiis.

Si aliqua messis nuper fuerit messa, non sit aliquis pastor qui bestias audeat pascare in stobia ipsius messis a die qua messum fuerit usque per tres dies in toto territorio Recii, sed ipsam defendant sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente. Armentini vero de xorta et qui non laborarent^a sint ad bannum solidorum duorum pro quolibet; bestie vero de basto et boves a labore ab isto bannimento sint exclusi.

^a *Corretto su labobrarent*

[30.] § De reditibus comunis vendendis.

Consules Recii annuatim in festis pascalibus vel circa vendant et vendi et incallegari faciant furna, gabellas et herbagia, staencha et alios reditus comunis Recii prout est consuetudo et similiter in calendis augusti vendant et vendi faciant ad publicam calegam banditas et mezanias comunis Recii, vuernenchas et alios reditus comunis et omnes emptores iurare teneantur

solvere precium rei vel rerum quas emerint executoribus comunis Recii in calendis ianuarii tunc secuturi et debeant consules sumere bonam et idoneam fideiussionem a quacumque persona ex ipsis redivibus emente, declarantes quod comune Recii sive sindici vel massarii comunis habeant actionem exequendi debita comunis, tam contra fideiussores quam contra principales, in electione ipsorum executorum, nec obstet quod ipsi fideiussores non renunciaverint iuri de principali prius conveniendo. § Item stauerunt quod dicti consules teneantur tempore sui officii facere sibi redi bonam et integram rationem de omnibus redivibus comunis et de omnibus pertinentibus ipsi comuni ut tempore quo exhibunt ex suo consulatu possint dare bonam rationem consulibus successoribus, qui nuper intraverint sub pena iuramenti sui officii, et si aliquis / (c. 45 v.) massarius dimisserit ad exequendum aliquod debitum comunis sui culpa vel negligentia, absque iusta vel legitima causa, de suo proprio comuni Recii teneatur satisfacere.

[31.] § De macelario comunis.

Becharius sive macellarius qui ad macellum Recii fuerit deputatus teneatur iurare fideliter vendere carnes pro carnibus de qualitate qua erunt et non aliter sub pena iuramenti. Item teneatur omnibus diebus dominicis et festivis de precepto sancte Ecclesie facere macelum et vendere de carnibus ad sufficientiam quibuscumque requirentibus. Item quod in diebus non festivis supra septimanam si aliqua persona requireret a macelario quarterium unum carni, teneatur occidere unam bestiam et tali requirenti servire, si vero requireret minus uno quarterio macelarius non teneatur nisi ad eius voluntatem. Item quod macelarius teneatur vendere carnes ad stanciam de qua se convenerit cum consulibus vel comune et non aliter. Item teneatur dare sua pondera iusta cuicumque persone ementi carnes, quod si non faceret, stancierii possint carnes deficientes in pondere auferre ab emptore et incontinenti macelarius teneatur illas dare in iusto pondere et mandatis stancieriorum obedire. Item non debeat macelarius levare sepum vel pinguedinem desuper renones vel circa nec desuper carnes vendendas. Item teneatur occidere et excoriare bestias palam et in publico loco coram personis et non in domo vel in occulto. Item si macellarius occideret aliquas carnes que non essent sufficientes non debeat eas vendere nisi ad stanciam sibi per stancierios dandam. / (c. 46 r.) Item si macelarius occideret aliquas bestias apascatas, eas vendat ad stanciam sibi per stancierios datam, qui sibi dent honestam stanciam. Item macellarius non dimitat nec vendat pedes bestiarum contin-

gentes cum carnibus, nec similiter ungues nec ferratas vel eorum partem. Item quod teneatur vendere de femaciis vel interioribus requirentibus ab ipso tantum quantum ex ipsis habuerit. Et si macelarius in predictis vel aliquo predictorum in aliquo contrafaceret, sit ad bannum solidorum quinque totiens quotiens contrafecerit et quelibet persona, tam stancierii quam alii, possint ipsum accusare quotienscumque contrafecerit et accusatores habeant terciam partem bannorum. Et qui macellarius teneatur facere macellum infra hos confines, videlicet a domo condam Pisani Astrughe superius, a ponte Ferrariorum citra et a planata Buxiorum inferius, sub eadem pena. § Versa vice statuerunt quod aliqua persona non audeat contrafacere macelario faciendo macellum sub eadem pena, salvo quod tabernarii possint sibi occidere unam bestiam ad suam tabernam pro vendendo carnes coctas ad suam tabernam et non aliter et etiam salvo quod si essent quatuor qui se accordarent emere bestiam unam et ipsam occidere inter ipsos, quod eis liceat hoc facere, dummodo aliis personis quam inter ipsos quatuor ex ipsis carnibus non vendant, etiam salvo quod si accideret aliquam bestiam grossam vel minutam mori vel esse defectuosam, possint illi qui tales bestias haberent vel quibus evenirent casus illas vendere ad macell[um], data tamen pr[is] stancia per stancierios. / (c. 46v.) Et si aliquis in premissis contrafaceret macelario, nisi ut dictum est supra, solvat bannum solidorum quinque, cuius tercia pars sit accusatoris, declarantes etiam quod si circa premissa aliquis per odium, per iram aut per ranchorem faceret aliquas accusas contra macelarium de quibus ipse se gravaret et que viderentur inique vel iniuste, sint et esse debeant in discretione dominorum consulum.

[32.] § De tabernariis.

Statuerunt quod in Recio fiant due taberne seu gabelle tabernarum que vendantur ad calegam et subastentur personis aptis ad faciendum eas, qui tabernarii teneantur et debeant acceptare honeste et in rebus licitis et honestis omnes euntes ad suas tabernas eisque vendere de pane, vino et aliis rebus necessariis ad tabernam. Item teneantur tabernarii vendere vinum, panem et alia necessaria ad stanciam sibi per stancierios dandam et non aliter. Item quod dicti tabernarii habeant lucrum super vino et aliis rebus stanciandis in discretione stancieriorum. Item teneantur tabernarii et alii de domo, coadiutores eorum, mensurare, ponderare vinum et res mensurandas et ponderandas coram personis emere volentibus et non aliter. I[t]em si stancierii invenerint aliquas res venditas per tabernarios minus in pondere

vel mensura, possint / (c. 47r.) illas auferre et accipere et tabernarii teneantur ipsas reficere ad mandatum stancieriorum in iusta mensura vel pondere. Item teneantur tabernarii et alii de domo sua iurare ad instantiam stancieriorum quantum eis constat vinum et alie res vendende et etiam si in aliquo contrafecerunt eorum officio. Item quod non debeant tabernarii immisceri vinum de Recio cum vino extraneo nec similiter aquas in oleo vel alias huiusmodi immixtiones facere. Item teneantur vendere vinum ad mensuras stanciatas per stancierios et non aliter. Et si circa premissa ipsi aut aliqui de eorum domibus contrafacerent, sint ad penam solidorum quinque quotienscunque contrafacerent in aliquo predictorum et quilibet possit accusare et habeat accusator terciam partem banni, salvo quod si facerent immixtionem aque in vino aut vini extranei cum vino de Recio vel aque cum oleo aut alias huiusmodi sint ad penam solidorum sexaginta totiens quotiens contrafacerent. Versa vice possint ipsi tabernarii pro sua taberna occidere bestiam unam vel plures, dummodo non vendant ex carnibus nisi ad comedentes in sua taberna, declarantes quod aliqua persona non debeat eis contrafacere hospitando aliquos nec vendendo panem aut alia faciendo que ad tabernarios spectant sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente, salvo et reservato quod si aliqua persona haberet de vino suo proprio in suis propriis terris et / (c. 47v.) ex eo vendere voluerit ad minutim, possit illud vendere, data prius sibi stancia per stancierios et vendendo ad mensuras iustas et non aliter sub dicta pena, cum conditione quod talis vendens ex suo proprio vino teneatur solvere gabellotis tabernarum solidos duos pro quolibet quartino, nec propterea possit vel debeat vendere panem nec alias res nisi vinum et non debeat hospitari aliquem in domo. Item quod stancierii, ex officio eorum, teneantur omni mense recognoscere mensuras et pensas tabernariorum, et tabernarii teneantur eas sibi ostendere et nihil celare sub dicta pena. Item quod si fierent alique accuse per iram, odium vel vindictam circa premissa que non viderentur iuste, sint in discretione dominorum consulum. Item quod quelibet persona que emerit ex gabellis tabernarum debeat illas facere nec possit illas cedere vel transferre in alias personas sine expressa licentia consulum et hominum consilii sub pena solidorum sexaginta, et nichilominus teneatur ipsam tabernam facere et servire.

[33.] § De gabella panis.

Statuerunt similiter quod in Recio fiant due gabelle panis et qui unam earum emerit non possit alteram emere vel facere, sed esse debeant duo ga-

belloti, qui gabelloti teneantur manutenere / (c. 48r.) habundanter de pane frumenti bono, pulcro et sufficienti ad eorum gabellas et de eo vendere quibuscumque requirentibus et emere volentibus. Item quod non debeant vendere panem alicui persone nisi prius fuerit visum et stanciatum ac ponderatum per stancierios. Item quod teneantur facere panem ad stanciam sibi dandam per dictos stancierios. Item si stancierii invenerint panem ipsorum gabellorum scarsum, possint ipsum, quotquot fuerit, incidere et taglare et eis precipere ne ex eo vendant. Et si vendiderint aliquem panem scarsum, ipsi stancierii, si invenerint, possint auferre eum [e]t gabelloti teneantur illum satisfacere illi qui emerat in iusto pondere ad mandatum stancieriorum. Item^a stancierii possint compellere ipsos gabellotos et alios de eorum domibus ad iurandum si in predictis vel in spectantibus officio suo contrafecerunt. Item quelibet persona possit accusare gabellotos si in premissis contrafecerint et accusator habeat terciam partem banni. Item si in premissis fieret aliqua accusa per iram, odium, vindictam vel ranchorem que videretur iniusta, sit in discretionem dominorum consulum. Item quod dicti gabelloti habere debeant de et pro eorum lucro quicquid eis fuerit designatum per stancierios pro quolibet stario grani et non ultra et si in aliquo ex predictis contrafecerint, semper sint ad penam solidorum quinque pro qual[ib]et vice. / (c. 48v.) Item si ipsi aut alii de eorum domibus aut coadiutores immiscerunt siliginem aut aliam mixturam in frumento et in eo comiterent fraudem mixture, solvant bannum solidorum sexaginta.

^a *Segue depennato g*

[34.] § De gabellotis panis, tabernarum et maceli.

Item statuerunt quod macelarius non audeat facere gabellas panis nec tabernarum; gabellotus vero panis non audeat facere tabernas nec macellum; tabernarii vero non audeant facere gabellam panis nec macellum.

[35.] § De vendentibus ad minutim.

Item statuerunt quod si aliqua persona vendiderit ad minutim in loco Recii caseum, oleum, carnes salsas et similia, teneantur vendere ad stanciam sibi dandam per stancierios sub pena solidorum quinque quotienscunque contrafecerint.

[36.] § De gabella bestiarum Recii.

Gabella bestiarum Recii vendatur ad calegam ut alie gabelle et quelibet persona solvere debeat dictam gabellam in festo sancti Andree apostoli de omnibus bestiis suis quas habuerit a calendis iunii usque ad dictam diem sancti Andree, videlicet pro qualibet bestia grossa vuernata denarios sex et pro qualibet bestia minuta vuernata denarios / (c. 49r.) duos, intellecto quod omnes bestias quas habuerint homines Recii a dictis calendis iunii usque ad dictum festum sancti Andree, dummodo pascent in territorio Recii per spacium dierum trium et postquam aliqua bestia esset gabellata uni si illam venderet, non debeat gabellari alteri, sed sufficiat primo. Item macelarius de suis propriis bestiis dictam gabellam solvere teneatur, de bestiis vero quas emeret pro macelo non teneatur solvere, videlicet ex eis quas ad macellum occideret, de illis vero que sibi superarent seu quas venderet alicui solvere teneatur si pascaverint tribus diebus super territorio ut supra. Item quod consules ad instantiam dicti gabelloti debeant fieri facere publicum proclama in plathea Recii, in calendis iunii vel circa, quod quelibet persona debeat bestias suas manifestare et accusare dicto gabelloto infra dies quindecim, infra quem terminum quelibet persona habens bestias, tam grossas quam minutas, illas debeat manifestare et denunciare dicto gabelloto sub pena solidorum quinque, et quelibet persona que per dictum gabellotum fuerit requisita bestias suas manifestare cum iuramento iurare teneatur sub dicta pena et quelibet persona que circa premissa contrafecerit dicto gabelloto sit ad bannum solidorum quinque et habere debeat ipse gabellotus terciam partem de omnibus accusis quas fecerit.

[37.] § De gabella mensurarum.

Gabella m[en]surarum vendatur ut alie gabelle / (c. 49v.) comunis et comunitas Recii habere debeat istas mensuras, videlicet duas minas, unam a raso, alteram a culmo et duas quartas, unam a raso, alteram a culmo. Que mensure stare debeant apud dictum gabellotum et quodocunque deficerent emantur et renoventur expensis comunis Recii, salvo quod si aliquis eas perderet vel rumperet, teneatur illas emere suis expensis. Et dictus gabellotus tenere debeat dictas mensuras iustas et bene stanciatas. Quelibet vero persona que mensuraverit granum vel victuale aliquod causa vendendi solvat dicto gabelloto pro quolibet stario denarium unum, pro qualibet mina de-

narium unum et pro qualibet quartaria denarium unum, intellecto quod si aliquis venderet starium unum victualis alicui, licet ex eo faceret plures mensuras, vendendo ad minam vel ad quartam, non teneatur nisi de uno denario, sed si venderet starium unum victualis pluribus personis solvere debeat tot denarios quot mensuras ex illo faceret. Item quelibet persona que vendiderit victuale, quamvis non mensuraret ad mensuras gabelloti, solvere teneatur dictam gabellam nec debeant venditores mensurare ad alias mensuras quam ad illas gabelloti absque licentia ipsius gabelloti. Item si aliqua persona concederet alicui aliquod victuale, possit mensurare ad alias mensuras quam ad illas gabelloti impune nec gabellam solvere teneatur, salvo si ad mensuram gabelloti mensuraret et quod dictum est de concedentibus, similiter intelligatur de restituentibus aliquod victuale s[i]bi concessum. Item si aliqua persona haberet aliquas mensuras / (c. 50r.) suas proprias non debeat illas concedere alicui persone vendere volenti nisi de licentia gabelloti. Item qui acceperit mensuras gabelloti teneatur statim quam mensuraverit illas restituere, et si quis eas vel earum aliquam teneret in domo per spacium unius noctis incurrat ad penam. Et quicumque in premissis vel circa contrafecerit gabelloto, sit ad bannum solidorum quinque et gabellotus possit facere dari iuramentum et accusare omnes contrafacientes et habeat terciam partem banni. Et e converso ipse gabellotus concedere teneatur ipsas mensuras requirentibus eas sub dicta pena. Item teneatur eas concedere consulibus pro colligendo decimas et fogagia sine salario et grana magnifici domini marchionis, videlicet fogagiorum, decimarum et molendinorum ab ipsa gabella sint libera et exclusa. Item ferrarii et buburci pro colligendo suas mercedes habere possint suas mensuras bonas et iustas et a dicta gabella sint exempti. Item qui ex granis dominorum emeret causa revendendi, revendendo solvere teneatur. Item vendentes carbones vel calcem solvere non teneantur et pariter vendentes ad minutim prout est sal vel etiam granum si mensurarent in minori mensura quam quarta solvere non teneantur.

[38.] § De gabella candellarum.

Gabellotus candellarum debeat tenere ad sufficientiam de candellis et cereotis minutis pro vendendo quibuscumque emere volentibus et teneatur eas vendere ad stanciam sibi dandam per stancierios et iurare teneatur quantum sibi constat. / (c. 50v.) Item si quis emere voluerit ex candellis vel cereotis in maiori quantitate quam unius uncie, teneatur ipse gabellotus sibi vendere ad pondus si ipse emptor hoc requisiverit. Item quod dictus

gabellotus pro qualibet libra candelarum vel cereotorum quas vendiderit in solidum, videlicet ad pondus, habere debeat pro mercede sua unum solidum, de illis vero quas ad minutim venderet habere debeat et accipere possit pro suo lucro solidos duos pro qualibet libra. Item teneatur dictus gabellotus quotidie, tam in diebus festivis quam aliis, tenere de candelis in ecclesia Recii ab introitu misse usque ad missam completam pro vendendo ad minutim et in grossum emere volentibus. Et si in premissis vel premissorum aliquo contrafaceret, sit ad bannum solidorum quinque et quilibet possit eum accusare et habere terciam partem banni, nec sit aliqua persona que audeat vendere candellas ad minutim in minori summa quam media libra sub eadem pena nisi gabellotus.

[39.] § De gabella terraigorum.

Gabella terraigorum pariter vendatur et quelibet persona Recii que ex terris comunis laboraverit solvere teneatur dicto gabelloto solidum unum pro qualibet stairata terre quam laboraverit. Item dictus gabellotus de licentia consulum possit in termino sancti Michaelis fa[ce]re preconizari quod / (c. 51 r.) quelibet persona que ex terris comunis laboraverit debeat eas sibi denunciare et sibi solvere gabellam infra unum mensem sub pena solidorum quinque et possit ipse gabellotus facere dari iuramentum ad veritatem perquirendam in predictis. Item possit accusare quoscumque sibi contrafacientes et habere debeat terciam partem banni.

[40.] § De gabella traite.

Gabella traite, pariter ut dictum est de aliis, vendatur et intelligatur esse ut infra: omnes persone extranee que ex loco et iurisdictione Recii extrahaxerint bestias, granum vel vasa solvere teneantur ut infra, videlicet pro qualibet bestia grossa denarios sex et pro qualibet bestia minuto^a denarios duos, pro quolibet stario grani, castanearum, ficuum vel aliorum victualium denarios quatuor, et pro quolibet vase denarios sex, declarantes quod ubicumque homines Recii essent franchi ex predictis homines illorum locorum sint franchi in loco Recii, et e converso ubicumque homines Recii solverent^b maiores gabellas similiter solvere teneantur homines illorum locorum.

^a minuto: *così* ^b solverent: *ripetuto*.

[41.] § De gabella perdicum.

Vendatur pariter et gabella perdicum seu venatorum, sicut dictum est de aliis gabellis, statuentes quod si aliqui venatores acceperint / (c. 51 v.) aliquas perdices in^a iurisdictione Recii, teneantur solvere dicto gabelloto denarios duos pro qualibet perdice sub pena solidorum duorum. Item quod aliqua persona extranea non audeat venari ad perdices in territorio Recii nec ex eis capere sine licentia et voluntate et nisi prius sit de accordio cum ipso sub pena solidorum viginti, et possit accusare et accusari facere idem gabellotus quoscumque contrafacientes et habeat terciam partem bannorum.

^a in: *ripetuto*.

[42.] § De confraria Recii.

Massarii Confrarie habere debeant bonam curam de rebus Confrarie, tam mobilibus quam immobilibus, et ipsas defendere, custodire et salvare. Et si culpa vel negligentia ipsorum perderentur alique res ipsius Confrarie, teneantur illas de suo proprio emendare, et si in rebus Confrarie ipsi massarii vel confrarii dannum aliquod in eorum beneficium comiterent, teneantur illud in duplum emendare; si vero occulte et maliciose ex rebus Confrarie acciperent et occuparent, ut sunt victualia et alia bona et pecunias, puniantur iuxta formam capituli «De furtis». Item non sit aliqua persona que audeat vel presumat se de rebus ipsius Confrarie intromittere vel impedire ut puta dispensando, distribuendo vel alio modo ex pastibus absque licentia massariorum sub pena solidorum quinque dicte Confrarie applicanda. Item quod quelibet persona habens bestiam a basto teneatur in vigilia Pentecostes vel illa ebdemoda / (c. 52 r.) anno quolibet ad dictam Confrariam portare unam sarcinam sufficientem sufficientium lignorum, qui vero bestiam a basto non habuerit portare teneatur unum fascem, videlicet pro quolibet foco, sub pena solidorum quinque pro quolibet contrafaciente dicte Confrarie in solidum applicanda. Item quelibet persona que dannum dederit dicte Confrarie, videlicet in plathea vel supra domum ascendendo aut ad arbores, sit ad bannum solidorum decem et totidem pro emenda, non preiudicando capitulo posito sub rubrica «De erradicantibus vel incidentibus alienas arbores». Item statuerunt quod curia Recii faciat solutionem et executionem de rebus et debitis dicte Confrarie ad instantiam ipsorum massariorum summarie et sine aliquibus preceptis, prout fit et est consuetudo de rebus comunis Recii.

[43.] § De molinariis.

Ad gubernandum et manutenendum molendina et fulla Recii stare debeant duo homines idonei et sufficientes ad tale officium ad serviendum hominibus et universitati Recii. Qui molinarii teneantur et debeant ipsa molendina et fulla apta et sufficientia tenere^a ad molendum et serviendum quibuscumque. Et teneantur ipsi molinarii et quilibet eorum, coadiutor seu famulus, iurare in manibus dominorum consulum Recii esse legales et fideles tam magnifico domino marchioni quam hominibus et in eorum officio non comitere, palam vel occulte, furtum et^b fraudem vel maleficium sub pena / (c. 52 v.) sui iuramenti et non debeant accomunare simul. Et teneantur molinarii dare locum et vicem quibuscumque requirentibus et si dederint locum alicui vel vicem teneantur sibi attendere sub pena solidorum viginti. Et si quis dimisserit in molendinis vel fullis granum aliquod vel pannum, molinarius non debeat illa remove a suo loco nec etiam aliqua persona sine licentia illius cuius fuerit granum vel pannus sub pena solidorum quinque. Item quod aliqua persona non debeat nec presumat multurare vel multuram accipere nisi solum ille vel illi qui iuraverint officium sub pena solidorum sexaginta. Item quod si in molendinis fuerit furatum, captum vel perditum granum aliquod vel pannus quod vel qui fuissent recomissa molinario vel alicui eius nomine stanti in molendino, teneatur molinarius illud emendare de suo proprio et ille cuius erat granum vel pannus credatur de qualitate et quantitate sui grani vel panni absque aliqua alia probatione cum iuramento suo. Item si aliqua persona habuerit suum granum in tremogia et aliqua alia persona suum granum vel alienum proiecerit super illud ingranatum, immiscendo granum sine licentia illius cuius fuerit granum et molinarii sit ad penam solidorum decem, et si de tali immixtione esset differentia aliqua, diffiniatur arbitrio molinarii, qui diffiniat et dividat granum inter partes. Item si aliqua persona ingranaverit absque licentia molinarii, sit ad bannum solidorum quinque. Item molinarius habere debeat istas mensuras in molendino, videlicet minam, quartariam, m[u]lturale medium, multurale et quartum multuralis su[b] pena solidorum viginti, que mesure debeant stancari per stanc[i]erios comunis / (c. 53 r.) expensis molinarii. Item quod si aliqua persona posuerit pannum vel stamegnas in fullis dum fullant absque licentia molinarii et eius cuius fuerit pannus qui fullaretur, sit ad bannum solidorum decem et teneatur emendare dannum quod daret panno qui fullaretur in iudicatione molinarii. Item quod si aliquis sua presumptione, sine licentia molinarii, daret aquam molendino vel fullo, sit ad penam

solidorum quinque et si tali occasione fullum vel molendinum rumperetur, teneatur talis contrafaciens solvere omne dannum, expensas et interesse que tali occasione acciderent. Item si molinarius moleret aliquod granum male sufficienter aut aliquem pannum non sufficienter fullaret vel in fullo laniaretur, teneatur talia danna emendare in extimatione extimatorum vel alicuius eorum. Item quod qui in premissis fecerit aliquam accusam habeat terciam partem banni. Et debeant dicti molinarii facere eorum facta seorsum et non accomunare eorum lucra vel multuras.

^a tenere: *in soprilinea* ^b et: *in soprilinea*.

[44.] § De fornariis.

Fornarii Recii et fornarie teneantur coquere et aptare panem suis casolanis et si vastaverint panes vel fugacias, quod non sit sufficienter coctus vel esset dannatus, emendare debeant dannum in extimatione extimatorum. Item teneantur iurare in manibus consulum, si ad hoc fuerint requisiti, legaliter et fideliter officium suum exercere et in eo furtum vel maleficium non comitere. Item fornarius teneatur dare suum locum et vicem cuicumque requirenti et cui locum dederit teneatur sibi attendere et observare [lo]cum quem dederit. Item teneatur furnare panem ad vexendam in sua furnata, [ta]m de mixtura quam de frumento. / (c. 53 v.) Item si tres persone requirerent velle facere de pane, teneatur eis scaldare furnum. Item si aliqua persona fecerit panem sine precepto fornarii aut in maiori summa quam sibi fuisset ordinatum, debeat talis panis stare extra furnum donec ordinatus et deputatus fuerit infurnatus et locatus in furno. Item quod aliqua persona non debeat proicere panem in furno nec offensionem facere pani qui esset infurnatus. Item quod aliqua persona, tam furnarii quam alii, non debeat proscernere panem aliquem per terram nec dannum aliquod facere pani alieno qui foret sub furno vel in furno. Item quod aliqua persona non debeat accipere in furno ligna, torreos vel cinerium absque licentia fornarii nec dannum aliquod inferre furno vel rebus spectantibus furno. Item quod aliqua persona non debeat ponere ortocreas vel fugacias in furno sine licentia furnarii. Item quod aliqua persona non debeat ponere in furno ad sicandum granum vel ligna aut alias res distemperando furnum sine licentia. Item quod aliqua persona non debeat aperire furnum sine licentia furnarii. Et quelibet persona, tam furnarii quam alie persone, que in predictis vel predictorum aliquo contrafecerit sit ad bannum solidorum quinque et teneatur

emendare dannum quod daret et quilibet possit accusare et accusator habeat terciam partem banni.

[45.] § De bestiis alpandis.

Statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona debeat et teneatur conducere et ascendi facere bestias suas minutas in calendis mensis iunii a via Traverseria superius causa alpandi eas, qu[a]s debeant / (c. 54r.) conducere infra hos confines, videlicet a costa Runchi Boni usque ad fossatum Cagnacii et a via Traverseria superius sub pena solidorum sexaginta nisi iusto impedimento impediretur. Item statuerunt quod guardie et parie ovium stare debeant tempore arpaxonis, videlicet de mense iunii et iullii a via Traverseria superius, nec ab ipsa inferius debeant descendere sub pena solidorum decem quotienscumque contrafecerint. Item quod armentini qui non laborant similiter dictis duobus mensibus similiter stare debeant a dicta via superius sub dicta pena, salvo si in predictis accideret casus fortuitus aut aliqua urgens causa que sit in arbitrio dominorum consulum et hominum consilii. Item quod aliqua persona non debeat in die calendarum iunii ire ad signandum vel contrasignare vel signare aliquas bestias minutas infra supradictos confines sub dicta pena solidorum decem.

[46.] § De pastoribus oppillionibus.

Si aliquis pastor se levaverit in die montente in calendis iunii ad custodiendum aliquam guardiam bestiarum, facere et complere debeat suam guardiam de pastoribus quinque bestiarum a lacte ad minus sub pena solidorum sexaginta, salvo si tot bestias non inveniret. Item quod pastor teneatur custodire bestias sue guardie quas in sua custodia susceperit a die qua eas susceperit usque ad festum Omnium Sanctorum sub pena solidorum quinque, pro qualibet die qua contrafaceret, nisi iustum impedimentum vel casus fortuitus eveniret, quod sit in discretione magistratus. Item si aliquis persona discreparet pastori suam / (c. 54v.) guardiam bestiarum, levando bestias suas a guardia dicti pastoris infra predictum terminum, sit ad bannum solidorum quinque pro qualibet die qua eas teneret extra guardiam pastoris et contra pastoris voluntatem, et similiter quilibet ex consortibus ipsius guardie possit talem contrafacientem accusare, salvo si haberent iustam vel legitimum causam in discretione magistratus. Item teneatur pastor redere bonum computum et bonam restitutionem et rationem de omnibus bestiis

quas in custodia susceperit et si ex eis alique perderentur, de ipsis teneatur dare bonum indicium vel signum verum, alioquin teneatur ipsarum perditarum precium emendare et si de tali causa esset differentia diffiniatur, arbitrio magistratus cum consilio aliquorum nutritorum. Item quod pastor teneatur dedisse fimum suis casolanis infra festum sancti Michaelis sub pena solidorum decem et emendandi quamlibet noctem fimi quam non dedisset in solidis viginti, reservando quod si aliquis recusasset accipere suum fimum vel dare sibi panem si sibi requisisset panem tribus vicibus aut a tribus diebus ante. Item quod pastor non debeat abscondere vel abscondi facere ex companagiis sue custodie bestiarum, tam in cella quam extra cellam sub pena puniendi iuxta formam capituli «De furtis». Item quod pastor teneatur iurare in manibus consulum, si consules hoc requisiverint, quod debeat esse legalis, mitis et fidelis, tam circa custodiam et [con]servationem bestiarum quam companagiorum et quod in eis non comitet furtum vel maleficium. / (c. 55 r.)

[47.] De agnelariis.

Item statuerunt quod agnelarii vel aliquis eorum non debeant leare cum agnis sue guardie sine licentia pastoris ovium et cavi sue guardie sub pena solidorum quinque pro qualibet nocte et debeat eos custodire a via Traverseria superius sub pena solidorum decem quocumque contrafaceret.

[48] De celerio.

Cellerius qui locabitur ad custodiam celle teneatur iurare legaliter et fideliter officium suum exercere et non comitere furtum, fraudem vel maleficium in companagiis et aliis rebus pertinentibus officio suo et si contrafaceret, sit ad penam iuramenti et ultra puniri debeat iuxta formam capituli «De furtis». Item si aliqua persona intraverit cellam quando companagia in ea essent contra voluntatem cellerii, quamvis nihil in ea capiat, solvat bannum solidorum viginti, si vero aliquid caperet palam vel occulte puniatur iuxta formam capituli «De furtis».

[49.] § De contrafacientibus celle.

Si aliqua persona dannum aliquod dederit celle Recii aut ad casetam celle, videlicet rumpendo portas vel ferramenta, discoperiendo tectum, exportando lignamina aut aliquo alio modo dannum vel lesionem intulerit, sit

ad bannum solidorum sexaginta, si vero in eis furtum comiteret puniatur iuxta formam capituli «De furtis», declarantes quod qui dannum aliquod dederit ipsis celle vel casete, pena soluta vel non, deb[ea]t emendare dannum in duplum. / (c. 55v.) Item quod quelibet persona que accusaverit contrafacientes habere debeat terciam partem banni. Item quod ad dictam cellam constituatur unus massarius qui teneat claves celle et illas consignet tempore debito cellerio et curam habeat defendendi cellam et res celle, et si ipse massarius contrafaceret celle, sit ad penam dupli quam alii. Item quod dictus cellerius vel massarius aut aliqua alia persona non debeat facere iacium in cella causa in ea faciendi fimum nec in ea debeant ponere bestias ad standum vel dormiendum nec causa faciendi fimum sub pena solidorum sexaginta.

[50.] § De meriziis.

Non sit aliqua persona que audeat vel presumat incidere fagos, vel dannum facere in meriziis dessignatis vel terminatis aut terminandis vel dessignandis circumcirca cellam aut aliis locis nemorum Recii, ubi fuerint vel sint dessignata, sub pena solidorum sexaginta.

[51.] § De caprario comunis.

Caprarius comunis qui se levaverit ad custodiendum capras in Recio teneatur illas custodire et pascare bene et dilligenter a die qua inceperit usque ad festum sancti Michaelis sub pena solidorum quinque pro qualibet die qua contrafaceret et si deficeret, consules Recii possint locare unum caprarium / (c. 56r.) sufficientem loco illius et ad expensas illius. Item si caprarius perderet vel amiteret aliquas bestias quas haberet in custodia, teneatur de eis dare indicium vel signum verum illis quorum fuerint, alioquin teneatur emendare precium earum. Item statuerunt quod caprarius teneatur omni sero ducere capras sui caprariatus ad domos illorum quorum fuerint sub antedicta pena. Item statuerunt quod caprarius habere debeat pro sua mercede omni die sabati lac ovium, caprarum sui caprariatus, salvo si aliter se conveniret cum illis quorum essent, aliis vero diebus, si caprarius lactaret vel lactari faceret aliquam ex dictis capris, sit ad bannum solidorum quinque pro qualibet et totidem pro emenda. Et e converso si aliquis lactaret capras vel earum aliquam in die qua lac spectaret ipsi caprario, sit ad eundem bannum et emendam. Item quod non audeat se levare aliquis caprarius in loco

Recii ad caprariatum comunis nisi de voluntate consulum et hominum consilii et si quis se levaret, qui non esset bene sufficiens, possint et debeant illum deponere et alium competentem loco illius ponere.

[52.] § De bestiolis a manu.

Quilibet homo de Recio, videlicet quilibet cavus de domo tenere possit tempore estivo duos bestiolos agnos sive capretos sive unum agnum et unum capretum ad manum a via Traverseria inferius et superius non obstante capitulo «De bestiis alpandis», intellecto duos / (c. 56v.) bestiollos pro quolibet foco et non a duobus supra sub pena solidorum quinque totiens quotiens contrafactum fuerit et tamen si facerent dannum alicui, teneantur ad bannum et emendam.

[53.] § De buburcis comunis.

Buburcus qui se levaverit in Recio ad custodiendum boariatum teneatur ipsos custodire et diligenter pascere a die qua inceperit usque ad festum sancti Martini sub pena solidorum quinque pro qualibet die qua contrafaceret, salvo si iustum impedimentum accideret, quod sit in discretione magistratus. Item quod non debeat se levare boarius sive buburcus aliquis sine licentia dominorum consulum et hominum consilii et si se levaret aliquis qui non esset sufficiens, possint illum deponere et alium sufficientem elligere. Item quod buburcus non possit nec debeat suscipere vel locare aliquas bestias extraneas ad pascendum eas super territorio sub pena solidorum quinque pro qualibet die qua contrafecerit et nichilominus possint tales bestie accusari et teneantur extranei^a quorum fuerint ad bannum et emendam, ut continetur in capitulo sub rubrica «De extraneis dannum dantibus». Item teneantur buburci custodire boairamen a via Traverseria superius usque ad festum sancti Michaelis sub pena solidorum quinque pro qualibet vice qua contrafaceret. Item quod buburcus teneatur custo[d]ire iuvenchas / (c. 57r.) seu vacas separatas et seorsum a bobus a festo sancti Iohannis Baptiste usque ad medium mensem augusti, reservatis tauris tenendis in vachis et si contrafecerint, sint ad bannum solidorum quinque pro qualibet die. Item quod buburci non debeant ducere boves vel vacas ad leandum sub dicta pena nisi faciant de licentia consulum. Item statuerunt quod si esset aliqua differentia inter buburcos et aliquos illorum quorum essent boves quos custodisset occasione boarie vel mercedis bovum, stare debeant ad

taxationem dominorum consulum, si de illorum salario vel boaria non pacitassent, si vero pactum fecissent, pacta serventur.

^a *Corretto su extraneus*

[54.] § De banditis et mezaniis hyemalibus.

Bandite et mezania vuernencha vendantur in calendis augusti vel circa et qui ipsas emerint possint ipsas defendere a die qua emerint usque ad calendas februarii tunc secuturi ab omnibus bestiis in eis pascare volentibus, reservando quod ille cuius esset mezanium staenchum sive estivum possit in eo secare herbam usque ad medium mensem augusti, qui vero mezania hyemis emerit non possit illa defendere nisi a festo sancti Michaelis usque ad februarii calendas; bestie vero que pascarent in eis aliter quam ut dictum est supra teneantur de banno et emenda ut in capitulis precedentibus continetur, reservantes quod bestie a basto et bestioli a manu pascantes in ipsis banditis vel mezaniis non incurrant bannum nec emendam, intellecto tamen quod si in eis facerent guastam ad borralia / (c. 57v.) vel fena vel seminata vel alia danna, illa teneantur emendare et de illis sint ad bannum et emendam. Item quod si in aliqua bandita vel mezanio hyemis reperiretur fuisse factum dannum aliquod vel vastum ad borralia vel messes vel fena aut palearia sive in seminatis, si non inventus fuerit aliquis qui dictum dannum fecerit seu alique bestie que tale fecerint dannum vel vastum, eo casu dominus bandite vel mezanii tale dannum emendare teneatur, non tamen incurrat bannum nec solvere debeat emendam nisi per extimum, declarando quod bestie ramenghe, si que reperirentur circumcirca dannum infra distantiam de minatis t[ri]bus, teneantur ad tale dannum ut in capitulo «De bestiis ramenghis» continetur. Item si illi qui emerint banditam vel mezanium in ipsis facerent dannum aliquod voluntarie, teneantur ad bannum et emendam. Item si aliqua persona transiverit cum bestiis suis in seu per aliquam banditam vel mezanium causa ducendi eas ad potandum pro sua necessitate et similiter causa eas ducendi ad dormiendum in domo sua si illam haberet in bandita vel mezanio alienis, non teneatur eo modo solvere bannum aliquod nisi solum emendare dannum per extimum, dummodo iuret quod non transiverit causa pascandi, sed causa potandi aut eundi ad domum suam ut supra, intellecto quod transeat honeste et non pascando nisi honeste transeundo. Item reservaverunt quod boves de labore possint pascare in banditis iuxta illud quod fuerit deliberatum per / (c. 58r.) consules et

homines consilii. Item quod si aliquis laboraret cum bobus suis in aliqua bandita vel mezanio possit illa die boves suos pascare impune.

[55.] § De mezaniis estivis.

Quelibet persona que emerit ex mezaniis staenchis vel estatis possit illa defendere a die qua ipsa emerit usque ad medium mensem augusti et accusare quoscumque contrafacientes tam secundo herbam quam bestias pascendo, reservando quod si quis habuerit campum in mezanio aliquo possit in eo secare de herba pro copriendo borralle honeste. Item, reservatis bestiis de basto qui in ipsis pascare audeant et similiter boves de labore die qua laborabunt et die sequenti usque ad horam terciarum possint in ipsis impune pascari, salvo quod si ipsi boves vel bestie de basto danum^a aliquod darent ad messes, blada, seminata vel borralia aut similia, teneantur ad bannum et emendam. Item quod illi qui dicta mezaniam emerint non audeant nec debeant in ipsis mezaniis secare herbam in alienis bladibus vel messibus donec fuerint messe sub pena solidorum quinque et totidem pro emenda et plus si dannum plus esset. Item reservatum fuit quod bestioli a manu qui in dictis mezaniis pascarent non incurrant bannum neque emendam nisi dannum facerent in messibus vel seminatis ut supra. / (c. 58 v.)

^a danum: *cosi*.

[56.] § De vindemiis.

Statuerunt et ordinaverunt quod non sit aliqua persona que audeat vel presumat vindemiare aut vindemias rumpere absque expressa licentia dominorum consulum, quam dare non possint nisi sint omnes quatuor simul vel saltem tres ipsorum, et qui aliter vindemiis contrafecerit solvat bannum solidorum decem pro quolibet et qualibet vice et si plures essent vindemiantes in eadem terra vel possessione aut de eadem familia, quilibet teneatur ad dictam emendam quotiens contrafecerint.

[57.] § De rebus comunis non prescribendis.

Si aliqua persona habuerit, tenuerit vel occupaverit aut possederit sine iure, sine^a iusta^b actione vel sine aliquo iusto titulo, aliqua bona, possessiones, terras vel aliqua iura comunis Recii, non currat aliqua prescriptio ipsi comuni quominus petere possit talem possessionem vel rem occupa-

tam, nec obstet aliqua exceptio vel oppositio quod possederint spacio decem viginti et triginta annorum et ultra, imo restitui debeat comuni Recii, aliqua exceptione non obstante, summarie sine libelli oblatione et sine aliqua figura iudicii, de plano, dummodo constet talem rem esse comunis Recii per publica instrumenta aut per idoneos testes sive per aliquod ius notum et manifestum.

^a iure sine: *in sopralinea*

^b iusta: *corretto su precedente scrittura.*

[58.] § Revocatio capitulorum antiquorum.

Statuerunt et ordinaverunt quod omnia et singula capitula antiqua que non sunt scripta in libro isto / (c. 59r.) sint cassa, cancellata, vacua, revocata et nulla nulliusque valoris, roboris et efficacitatis et quod in Recio aliqua capitula non habeant locum nisi solum ista que sunt in presenti volumine capitulorum, salvo si aliqua adherentur.

[59.] § Ut capitula valeant et teneant ad voluntatem hominum Recii.

Statuerunt et ordinaverunt quod ista capitula valeant et teneant ad voluntatem hominum Recii et tantum quantum homines Recii voluerint. Et totiens ipsa capitula dicti homines possint mutare, delere et penitus destruere et adere et minuere quotiens ipsi homines voluerint.

[60.] § Publicatio capitulorum predictorum.

Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo quinto, indictione octava, die sexta mensis aprilis. Facta, completa, statuta, decreta et ordinata fuerunt omnia et singula suprascripta capitula in presenti libro et volumine contenta per antescritos dominos capitulatores ad hec electos et deputatos, ut patet vigore antescritti instrumenti et sumpta, scripta, rogata et recepta per me Borrominum Bonfantum, notarium publicum curie Recii, de mandato prefatorum dominorum capitulorum ad laudem et dictamen sapientis atque publicata, lecta et vulgarizata per me dictum / (c. 59v.) notarium et in omnibus et per omnia prout in dictis capitulis continetur.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predicta capitula sumpsit, scripsit et in predictam publicam

formam extrahaxi, signo nomineque meis subsignavi in fidem omnium premissorum. / (c. 61 r.)

Sindicatus pro capitulo «De litibus, differentiis et causis compromittendis faciando».

In nomine Domini amen. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo trigesimo primo, indictione quarta, die decima mensis aprilis. Congregato publico et generali parlamento hominum universitatis Recii in sufficienti numero, in plathea dicti loci ubi similia fieri consueverunt per Iohannem Baptistam Buxium^a, nuncium publicum dicti loci, sono cobie ut moris est, de mandato egregiorum virorum dominorum Andree Gulierii, Benedicti Donati, Mathei Buxii et Iohannis Molinarii, consulum dicti loci, in dicto parlamento existentium et ipsum parlamentum regentium, in quo quidem parlamento intersunt due partes et ultra hominum existentium in dicto loco, quorum hominum nomina hec sunt: Dominicus de Herba condam Filipi, Benedictus Saxius, Antonius Viga, Nicolinus Bonfantus condam Iohannis, Tomas Ramo, Iacobus Viga, Anthonius Schenardus, Iohannes Schenardus condam Petri, Pornasinus Viga, Nicolinus Bonfantus condam Antonii, Gabriel Bonfantus, Saulgius Astruga, Iohannes Franciscus Gulierius, Antonius Verda condam Cristofori, Iohannes Schenardus condam Mathei, Iohannes Margaria, Benedictus Bonfantus condam Petri, Zenoinus Astruga, Blaxius de Herba condam Iohannis, Dominicus Lercarius, Dominicus de Herba Facii, Antonius Barrilarius, Iohannes Molinarius condam Iacobi, Bertonus Restagnus, Antonius Bertonus, Iacobus Bonfantus condam Petri, Lucas Bonfantus condam Ramundi, Bertonus Buxius condam Guillelmi, Petrus Oregus, Percival Molinarius, Franciscus Bonfantus condam Antonii, Iohannes Panerius condam Dominici, Zenoinus Bonfantus, Bernardinus Schenardus Christofori, Baptista de Herba condam Antonii, Iohannes Ver[d]a condam Cristofori, Antonius Molinarius condam Laur[entii], / (c. 61 v.) Iohannes Boxetus condam Guillelmi, Dominicus Buxius condam Iacobi, Benedictus Boxetus, Iohannes Brunus, Baptista Gulierius condam Dominici, Ieronimus Gastaldus, Iohannes Antonius Barrilarius, Lucas Gallus, Franciscus Bonfantus condam Dominici, Stephanus Binellus, Lazarus Gulierius, Iohannes Baptista Buxius condam Lanfranchi, Iacobus Donatus, Lucas Barrilarius condam Iohannis, Iohannes Antonius de Tomatis, Dominicus Gastaldus, Paulus Arnaldus, Iohannes Diana condam Carlini,

Ansermus Panerius, Lucas Verda condam Borromini, Georgius Buxius condam Antonii, Benedictus Buxius condam Pauli, Franciscus Gastaldus, Laurentius Gastaldus, Stephanus Buxius, Dominicus Gulierius, Iohannes Baptista Gulierius, Iohannes Bonfantus condam Matei, Benedictus Schenardus, Tomas Saxius, Ramundus Buxius, Angelus Pelegrinus, Georgius Buxius condam Filipi, Benedictus Astruga, Benedictus Dulbecus, Iohannes de Herba condam Iulliani, Iohannes Gulierius condam Ramundi, Iohannes Gulierius Lodisii, Iohannes Schenardus condam Oberti, Iohannes Diana, Saulgius Tomas, Antonius Restagnus, Petrus Buxius condam Andree, Facius Gulierius, Franciscus Dalfinus, Mateus Schenardus, Matheus Bertonus, Dominicus Gulierius condam Salucii, Dominicus Saxius, Franciscus Viga Pornasini, Carlinus Binellus, Antonius Donatus, Lodixius Iohaneta, Antonius Iohaneta, Franciscus Schenardus condam Iohannis, Obertus Raynaldus, Salucius Dalfinus, Iohannes Bonfantus condam Dominici, Georgius de Herba, Luchetus Bonfantus condam Iohannis, Guillelmus Buxius, Iohannes Buxius condam Salucii, Petrus Buxius condam Luce, Iohannes Buxius Ramundi, Petrus Buxius condam Filipi, Iohannes Bonfantus, Antonius Schenardus Odoni, Bernardus Schenardus, Laureⁿtius Arbericus, Gaspar Beghellus, / (c. 62r.) Franciscus Viga condam Blaxii, Antonius Orengeus, Iohannes Dalfinus, Benedictus Tomas, Iohannes Buxius condam Gabrielis et Nicolinus Bonfantus, omnes ut supra congregati, videlicet dicti domini consules cum consensu et voluntate dictorum hominum et dicti homines consensu, voluntate et auctoritate dictorum dominorum consulum, nominibus eorum propriis et nomine et vice aliorum absentium a dicto parlamento, pro quibus de rato habendo promisserunt etc., sub etc., et nomine et vice totius universitatis dicti loci, unanimiter et concorditer, eorum nemine discrepante sed potius viva voce confirmante, et omni iure, via, modo, forma quibus melius potuerunt et possunt, scientes in dicto loco Recii vigere et esse quodam capitulum positum sub rubrica «De differentia vertente inter attinentes», positum in volumine capitulorum dicti loci, ad quod pro contentis in eo relatio habeatur propter quod plures discordie concordantur, scientes etiam in dicto loco esse et dietim insulgere plures lites, questiones, differentias et discordias prope quas homines dicti loci pluribus dannis, expensis et interesse frustrantur et fatigantur tam in curia dicti loci quam ad consulendum advocatos, eorum iornalia, peccunias et temp[us] consumando, et sepe in magnas angustias, dolores et infortunia incidendo, cupientes talibus obviare et remedium pro posse adhibere, eorum nemine [d]iscrepante

sed potius confirmante, deliberaverunt et ordinarunt quod dictum capitulum / (c. 62v.) positum sub rubrica «De differentia vertente inter attinentes» etiam se extendat et se extendere habeat tam inter attinentes quam inter eos qui non sunt attinentes et tam ad masculos quam ad feminas, ita quod sit universale inter omnes homines utriusque sexus dicti loci. Et quod domini consules cum hominibus consilii dicti loci debeant super premissis statuere et ordinare et decretum facere et capitulum generale cum omnibus illis clausulis, solennitatibus, aditionibus, penis, obligationibus, cautellis et conditionibus que ipsis videbuntur esse necessarias et oportunas ad validitatem, firmitatem et robur dicti statuti fieri et ordinandi ad tollendum dictas lites, questiones, differentias et debata que deinceps erunt et insurgent in dicto loco Recii et inter homines et personas dicti loci, dantes et concedentes dictis dominis consulibus et consiliariis in predictis omnibus et circa et in dependentibus, emergentibus et connexis plenam, amplam, largam et generalem potestatem et bayliam capitullandi, statuendi, ordinandi et decretandi prout eis melius videbitur et placuerit, promittentes insuper mihi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti nomine et vice quorumcumque interest vel in futurum poterit interesse, attendere et observare ratumque et firmum habere et tenere quicquid per dictos dominos consules cum dictis hominibus consilii in predictis et circa et in dependentibus, emergentibus et connexis actum, factum, statutum, ordinatum, capitullatum et [d]ecretum fuerit, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, / (c. 63r.) facientes tamen predicta cum conditione et reservatione quod sint ad laudem et honorem magnificorum dominorum marchionum Cravexane, dominorum dicti loci, et quod non intelligantur esse vel fieri in dannum aliquod vel preiudicium dominationis aut iurisdictionis ipsorum. Super quibus omnibus et singulis antedictis dicti domini consules, in dicto parlamento ut supra existentes, causa plene cognita suam et curie et comunis Recii auctoritatem interposuerunt et decretum et de premissis omnibus rogaverunt et ordinarunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis.

Actum Recii, in platea dicti loci, presentibus Petro Araxio de Andanea condam Pauli, Bernardino Faraldo condam Iacobi de Trioria et Iacobo Vasallo condam Cristofori de Mucio, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et predictum instrumentum publice rogatus sumpsi, scripsi et extrahaxi, signo nomineque meis subsignavi in [f]idem omnium premissorum. / (c. 63 v.)

^a Buxium: *in soprilinea*.

Millesimo quingentesimo trigesimo primo, die vigesima tertia aprilis. In publico et generali consilio hominum et universitatis Recii in sufficienti numero congregato in domo Batutorum Sancti Iohannis Baptiste dicti loci sono campane ut moris est, de mandato egregiorum virorum dominorum Andree Gulierii, Benedicti Donati et Matei Buxii, consulum Recii in dicto consilio existentium et more maiorum sedentium, in quo quidem consilio intersunt due partes et ultra consiliariorum dicti loci Recii, quorum hec sunt nomina et cognonima, et primo Facius de Herba, Iohannes Diana condam Antonii, Franciscus Gulierius, Paulus Arnaldus, Antonius Barrilarius, Iohannes Baptista Gulierius, Iohannes Gulierius condam Ramundi, Facius Gulierius, Iohannes Bonfantus condam Dominici, Bertonus Restagnus, Iohannes Margaria, Percival Molinarius, Zenoinus Astruga, omnes consilarii dicti loci; et Paulus Dalfinus, Dominicus Saxius, Petrus Orenqus, Laurentius Gastaldus, Benedictus Saxius, additi dicto consilio cum iuramento eis prius prestito loco aliorum consiliariorum absentium, omnes comuni concordio et voluntate, eorum nemine discrepante sed potius confirmante, scientes per publicum parlamentum dicti loci fuisse ipsis dominis consulibus et consiliariis datam potestatem capitulandi et faciendi unum vel plura capitula in loco Recii, vigore publici instrumenti scripti manu Borromini Bonfanti notarii, anno presenti, die X aprilis instantis, ut latius in dicto instrumento continetur, v[o]lentes igitur vigore dicti instrumenti et ex potestate eis attributa per dictos homines et comunitatem Recii statuere, capitulare et ordinare, statuerunt, capitullaverunt et decreverunt et statutum et decretum fecerunt ut infra, videlicet rubrica. / (c. 64 r.)

De differentiis, litibus et causis compromitendis.

Cum in loco Recii habeatur statutum positum sub rubrica «De differentia vertente inter attinentes», scientes quanta quotidie hominibus dicti loci ex dicto statuto perveniat utilitas et quanto maior esset si dictum statutum universaliter servaretur, statuerunt et ordinaverunt ac presenti decreto

providerunt quod si de cetero non solum inter coniunctas personas et attinentes, de quibus in dicto statuto continetur, sed etiam inter alias quascumque utriusque sexus contigerit aliqua lis, causa vel questio aut controversia, debeant ipse partes fecisse compromissum in omnibus et per omnia prout in dicto statuto continetur ad quod quatenus hic opus sit relatio habeatur, declarantes et addentes quod magistratus Recii, etiam auctoritate propria ex officio suo, etiam nulla facta requisitione, si ipsi magistratui videbitur tales sic ut dictum est litigantes coram eo, compellere possit iuris remediis ad faciendum dictum compromissum infra tempus etiam limitatum in dicto statuto «De differentia vertente inter attinentes», providentes etiam quod si contigeret arbitros et arbitratores sic ut supra elligendos non posse se convenire in proferendo sententiam, quod tunc post talem notitiam ab ipsis arbitris et arbitratoribus faciendam ipsis par[t]ibus seu magistratui et quam facere debeant ipsi arbitri et arbitratores infra sex dies post compromissum factum, quod tunc et eo casu dicte partes sic ut supra litigantes debeant elegisse unum tercium infra dies t[re]s tunc proxime futuros, quod si / (c. 64v.) non facerent, possit ipse magistratus elligere unum tercium, quorum arbitrorum et arbitratorum seu comunium amicorum maior pars possit sententiam ferre, que sententia, sive fuerit lata de consilio sapientis sive non, valeat et teneat nec ab ea possit aliqua ipsarum partium se appellare, gravare vel provocare nec de nullitate opponere neque petere eam reduci ad arbitrium boni viri nisi de voluntate et beneplacito magnificorum dominorum Recii, ut in dicto statuto continetur, iniungentes dictis arbitris et arbitratoribus et mediis, quicumque fuerint, eligendis quatenus debeant tale compromissum seu comissione acceptare et causam diffinire in omnibus et per omnia prout in dicto statuto continetur^a, sub penis et qualitatibus contentis in dicto statuto posito sub rubrica «De differentia vertente inter attinentes», quod capitulum in omnibus aliis approbant, ratificant et affirmant.

^a *segue depennato* posito sub rubrica

Anno et die predictis. Lectum, publicatum et vulgarizatum fuit supradictum statutum in publico et generali parlamento hominum et universitatis Recii in sufficienti numero congregato in plathea dicti loci, sono cobie per Iohannem Baptistam Buxium, nuncium publicum curie et comunis Recii, de comissione egregiorum dominorum Andree Gulierii, Benedicti Donati

et Mathe[i] Buxii, consulum / (c. 65r.) in dicto parlamento existentium et ad instantiam dictorum hominum consilii qui predictum capitulum fecerunt. Et qui homines parlamenti, in sufficienti numero congregati ut supra, dictum capitulum et omnia in eo contenta acceptant ac ratificant et affermant, et dicti domini consules mandaverunt et dicti homines rogaverunt dictum capitulum scribi in volumine capitulorum Recii.

Documenti

1306, settembre 5, Pieve di Teco

Francesco, marchese di Clavesana, anche a nome del fratello Oddone, stipula una convenzione con Bonfante Riculfo, Guglielmo Iaffa, Manfredo Thomas e Tartaro Bonfante, procuratori del comune di Rezzo, in merito ai diritti marchionali sulle successioni prive di eredi legittimi e al pagamento di un'imposta annua da parte delle le famiglie di Rezzo.

Copia autentica [B], Rezzo 35, c. 79 r.; copia semplice [B'], Rezzo, 40/3.

Conventio comunis Recii cum dominis marchionibus Cravexane super successionibus.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti cuius tenor talis est: Dominus Franciscus, marchio Cravexane, suo nomine proprio et gestorio nomine atque vice domini Oddonis^a, marchionis Cravexane, fratris sui, pro quo promissit de rato per se et successores suos et heredes, ex una parte, et Bonfantus Riculfus, Guglielmus Iaffa, Manfredus Thomas et Tartarus Bonfantus de Recio, sindici et procuratores comunis et universitatis et singularum personarum de Recio, tenore instrumenti sindicatus, scripti per Iacobum Gallum notarium, MCCC quinto, indictione tertia, die decima octava iullii, sindicario nomine antedicto et suis nominibus propriis, ex altera^b, super successionibus hominum de Recio et habitantium et qui pro temporibus habitabunt in Recio vel territorio, decedentium sine heredibus legitimis ex se natis, quas successiones dicti marchiones ad se spectare dicebant, et super drictis, fictis, debitis solitis reddi pro possessionibus illorum de Recio annuatim, spalis et amexariis sive panibus qui amexarii vocabantur, unanimiter, concorditer et sponte ad talem transactionem, conventionem, compositionem, pactum et concordium devenerunt. Predictus namque dominus Franciscus, nomine^c proprio et gestorio nomine atque

vice dicti fratris sui, pro quo promissit de rato per se et heredes et successores suos, absolvit comune et universitatem Recii et singulares personas de Recio, res eorum et dictos syndicos, sindicario nomine antedicto et suo proprio nomine, ab omnibus drictis, fictis, debitis, annualibus, spalis, amexariis quas et que sive quos illi de Recio vel^d aliqui ex hominibus de Recio dare tenebantur annis singulis marchionibus antedictis et insuper a successionebus decedentium sive heredibus legitimis a se natis absolvit suo nomine et predictos / (c. 79v.) eosdem syndicos, recipientes suis nominibus et sindicario nomine antedicto, pactumque faciens dictus dominus Franciscus, suo nomine et dicti fratris sui, pro quo promissit de rato per se et heredes et successores suos predictis sindicis, recipientibus suis nominibus et sindicario nomine antedicto, de predictis drictis^e, fictis, debitis, spalis, amexariis et successionebus de ulterius non petendo et finem et remissionem solennem, salvis que inferius continentur^f, videlicet quod si aliqua persona de Recio habitans^g vel que pro temporibus habitabit^h in Recio vel territorio decesserit non condito testamento ab ipsa persona expresse que decesserit nullo herede legitimo ex se nato, omnia bona sic decedentis pertineant et sint pleno iure dictorum marchionum et successorum suorum. Si vero aliqua persona de Recio seu habitans in Recio vel queⁱ pro temporibus habitabit in Recio vel territorio decesserit sine herede legitimo ex se nato et testamentum fecerit et in ipso testamento dimisserit vel ordinaverit decenum^j sive decimam partem bonorum suorum predictis marchionibus vel successoribus, predicti marchiones et heredes dicto deceno^k sint contenti et residuum perveniat illis quibus voluerit dicta persona que fuerit testata et si testata fuerit et decenum^j non dimisserit dictis marchionibus, nihilominus predicta bona sic decedentis in solidum perveniant dictis^l marchionibus tamquam si testata non fuisset^m. Acto et dicto expresse quod quelibetⁿ persona que sit annorum sex vel plurium possit dimittere dictis marchionibus decenum^j bonorum suorum et si dimiserit motu proprio vel ad instantiam alicuius predictum decenum^j dictis marchionibus, dicti marchiones^o sint contenti dicto deceno^k et ultra ipsum decenum^j non exigant et hoc valeat tamquam si talis persona que dictum decenum^j dimisisset^p esset pubes. Et quia dictus dominus Franciscus, nominibus antedictis, aliter non fecisset predicta nisi idem syndici, predictis nominibus, promississent infrascripta ultra predicta que dicta sunt circa successiones et decenum^j, predicti syndici, nominibus antedictis, promisserunt pro predictis remissionibus dicto domino Franci-

sco, stipulanti / (c. 80r.) suo nomine et dicti domini Odoni et heredum et mihi subscripto notario, publice persone stipulanti nomine et vice dictorum marchionum et heredum suorum, dare et reddere in perpetuum in Recio annis singulis, in festo sancti Martini, et prima solutio debeat fieri in festo sancti Martini proximo pro quolibet foco Recii, hoc est pro qualibet persona que facit et pro temporibus faciet focum in Recio, eisdem marchionibus vel eorum nuntio tria quartaria sufficientis avene ad mensuram Plebis, ubi mensuratur avena, scilicet tres partes sestarii^q factis de sestario^r quatuor partibus in universum, et dictam avenam annualem colligi faciat per singulos focos comune Recii et ipsam non minutatim, sed in solidum dare dictis^s marchionibus vel nuntiis suis, et si ille qui collegerit dictam^t avenam pro comuni cellaverit aliquem focum, possint marchiones predicti ipsum cellantem punire de furto et ut furem. Acto et dicto expresse quod per^u predicta^v non intelligatur aliqua remissio vel absolutio facta vel pactum per dictum dominum Franciscum, nominibus antedictis, predictis sindicis, sindicario nomine antedicto, sive illis de Recio vel alicui eorum de taliis, fodris, albergiis, decimis et decimationibus, pastis, bannis, multis, penis, iurisdictionibus vel subiectionibus sive mero et mixto imperio quas et que habent dicti marchiones et habebant et habere solebant^v in hominibus et homines de Recio et in territorio Recii et in illos qui habitant in Recio et territorio et qui pro temporibus habitabunt. Que omnia et singula una pars alteri, nominibus antedictis, promisserunt, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, firma et rata habere et tenere^x et non contrafacere vel venire, de facto vel de iure, sub refectione et restitutione integr[a] danorum et expensarum et interesse, litis et extra, et de hiis sibi credere solo^y suo verbo sine sacramento vel alia probatione, obligante dicto domino Francisco, suo nomine et predicti fratris sui, pro quo promissit de rato predictis sindicis, recipientibus sindicario nomine antedicto, omnia^z / (c. 80v.) sua bona et dicti fratris sui et dictis sindicis, sindicario nomine antedicto, obligantibus dicto domino Francisco, recipienti suo nomine et predicti fratris sui, omnia bona dicte universitatis, communis^{aa} et hominum presentia et futura. De quibus omnibus dicte partes preceperunt mihi notario ut plura facerem instrumenta. Actum Plebe, in camera presbiteri Gullielmi Bardelli, canonici Prebis, anno a nativitate domini millesimo tricentesimo sexto, indictione quarta, die lune quinta septembris, presentibus testibus rogatis domino Nicolino Brexano iudice, presbitero Iohanne de

Moano, presbitero Federico, ministro ecclesie Recii^{bb}, Iohanne Bonanato, Bernardo de Bernardis et Gulielmo Rubeo, habitatore Prebis.

Ego Manuel Bardellus, notarius palatii, rogatus hanc cartam scripsi.

Extractum fuit ut supra per me notarium infrascriptum etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a Oddoni in B' ^b allia in B' ^c Franciscus suo nomine in b' ^d Recio sive vel in B' ^e dictis: in *sopralinea* in B' ^f continetur in B' ^g Recio seu habitans in B' ^h habitabunt in B' ⁱ que: om. B' ^j decenium in B' ^k decenio in B' ^l dictis: predictis in B' ^m non fuisset testata in B' ⁿ in B' *segue* que sit *espunto* ^o dicti marchiones: om. B' ^p dimisserit in B' ^q starii in B' ^r stario in B' ^s dictis dare in B' ^t dictam: om. B' ^u per: in *sopralinea* in B' ^v premissa in B' ^w solebant: debent in B' ^x et tenere: om. B' ^y solo: om. B' ^z omnia: *ripetuto* in B' ^{aa} universitatis et comunis in B' ^{bb} de Retio in B'.

2

1482, dicembre 13, Finale

Alfonso del Carretto, marchese di Finale, stipula una convenzione con Raimondino Schenardo, Facio Barrilaro e Lucheto Busio, procuratori degli uomini di una metà del luogo di Rezzo, in merito ai diritti marchionali sulle successioni e al pagamento di un'imposta annua.

Originale [A], Rezzo 35, c. 81 r.

Conventiones hominum Recii pro successionibus cum illustre domino marchione Finarii.

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo secundo, indictione quinta decima, die tercia decima decembris. Illustris et potens dominus, dominus Alfonsus de Carreto, marchio Finarii et Recii dominus, per se et successores suos, ex una parte, et Ramu<n>dinus Schenardus, Facius Barrilarius et Luchetus Buxius de Recio, sindici et procuratores hominum et universitatis illius medietatis dicti loci Recii, qui annuatim soliti sunt solvere tres quartas avene annualis fogagii et

qui obligati sunt ad successiones, et singularum personarum dicte medietatis Recii, vigore conventionum et inveteratarum consuetudinum dictorum hominum et universitatis Recii, quarum initium non extat in contrarium usque in presentem diem et horam, ut de eorum sindicatu constat publico instrumento scripto manu Dominici Bofanti notarii, millesimo quatricentesimo octuagesimo secundo, die duodecima novembris, sindicario nomine antedicto et eorum propriis nominibus, ex altera parte, de et super successionebus predictis dictorum hominum medietatis predictae habitantium et qui pro temporibus habitabunt in Recio vel territorio et de et super dictis tribus quartis avenae annualis fogagii, unanimiter, concorditer et sponte sibi invicem et vicisim devenerunt ad talem transactionem, conventionem, compositionem, pactum et concordium. Prelibatus namque illustris dominus marchio, per se et heredes et successores suos, absolvit, quitavit, liberavit et aff[r]anchavit ac penitus exemit et absolutos, liberos, franch[os] et immunes esse voluit dictos syndicos, dicto sindicario nomine et suis propriis nominibus, et dictos homines et universitatem dicte medietatis Recii et quascumque singulares persona ac quancumque singularem personam dicte medietatis universitatis / (c. 81 v.) Recii ab omni iure successioneum et ab omni et toto eo quod prelibatus illu(stris) dominus marchio et successores et heredes sui et quicumque alius qui fuerit vel esset dominus ipsorum hominum medietatis predictae ab ipsis hominibus dicte medietatis vel a quacumque seu ab aliqua singulari persona vel ab aliquibus personis singularibus petere, requirere seu exigere posset vel possent occasione et causa successioneum tam ex testamento quam ab intestato seu quovis alio modo et tam de successioneibus preteritis quam de presentibus et futuris. Versa vice predicti syndici, dicto sindicario nomine et eorum propriis nominibus, recepta gratia et franchisia ac immunitate et liberalitate predictis a prelibato illustre domino, promisserunt et solenniter se, nominibus antedictis, obligaverunt prelibato illustri domino, presenti et recipienti pro se et successoribus ac heredibus suis, dare, mensurare et consignare ac reddere omni anno, in perpetuum, annis singulis, in festo sancti Martini, et prima solutio fieri debeat usque de anno presenti infra dies octo proxime venturos, pro quolibet foco dicte medietatis Recii, videlicet pro qualibet persona medietatis predictae que facit et pro temporibus faciet focum in Recio, prelibato illustri domino, heredibus et successoribus suis vel eius et eorum certo et legitimo nuntio, sestarium bone et sufficientis avenae ad mensuram Prebis, ad quam mensuratur avena in loco Recii; in quo sestario computentur et

computate esse intelligantur ille tres quarte avene quas annuatim soliti erant solvere ante presentem contractum dicti homines medietatis predictae, ita quod ipsi homines solummodo solvere teneantur dictum sestarium avene annuatim ut supra pro quolibet foco ipsorum hominum dicte medietatis et non ultra. Et ipsam avenam annualem colligi faciat per singulos focos commune Recii suis sumptibus et expensis / (c. 82r.) et ipsam non minutatim, scilicet in solidum dare prelibato illustri domino marchioni, heredibus et successoribus suis vel eius et eorum nuntiis, et si ille vel illi qui colligerent dictam avenam celaverit aliquem focum illorum qui tenentur solvere dictam avenam et circa premissa aliquem dolum vel fraudem comiterent, possit et valeat prelibatus illustris dominus marchio ipsum sic celantem et fraudantem punire de furto et ut furem. Que omnia et singula antedicta et in hoc presenti instrumento contenta una pars alteri et altera alteri nominibus antedictis sibi invicem et vicisim promisserunt, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, firma, rata et grata habere et tenere, attendere, observare et adimplere et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto, cum refectione et restitutione integra dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra, obligante prelibato illu(stri) domino predictis sindicis, recipientibus sindicario nomine antedicto, omnia et singula bona sua presentia et futura et dictis sindicis, sindicario nomine antedicto, obligantibus prelibato illustri domino omnia et singula bona dicte universitatis medietatis predictae dicti loci hominum dicte medietatis presentia et futura. De quibus omnibus et singulis suprascriptis prelibatus illu(stri)s dominus marchio et predicti syndici rogarunt fieri unum et plura publica instrumenta unius et eiusdem tenoris per nos Sebastianum de Lunellis de Finario et Borrominum Bonfantum, filium Dominici, de Recio, notarios publicos, ad dictamen unius sapientis vel plurium si opus fuerit. Actum Finarii, in castello Govoni, videlicet in sala magna predicti castelli prelibati illustri domini marchionis. / (c. 82v.) Testes reverendus in Christo dominus Franciscus Martinus, prepositus ecclesie Sancti Laurentii de Varigoto de Finario, Pelegrinus Caresomus, gastaldus ville Perticarum, Anthonius Mazuchus et Iohannes Rocius, burgenses Finarii, ad hec vocati specialiter et rogati.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, una cum Sebastiano de Lunellis de Finario, etiam notario publico, predictis omnibus et singulis interfui et predictum publicum instrumentum publice rogatus scripsi et extraxi.

1504, novembre 2, Rezzo

La comunità di Rezzo rilascia procura a Lodisio Barrilaro, Pietro Panerio, Matteo de Herba, Antonio Astruga, Borromino Bonfante, Andrea Gugliero, Cristoforo Busio e Raffaele Diana per trattare con Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana, la questione relativa ai diritti marchionali sulle successioni.

Originale [A], Rezzo 35, c. 83 r.

Si è datato l'atto al 2 novembre, anziché al 3 come indicato, sulla base del documento seguente, rogato lo stesso giorno, la cui datazione è confermata anche dal riferimento ad esso contenuto nel n. 16.

Mandatum procure sive sindicatus comunis Recii pro compositione successionum.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quarto, indicione septima, die tertia mensis novembris. In publico et generali parlamento hominum et universitatis loci Retii in sufficienti numero congregato in ecclesia Sancti Martini de dicto loco per Ramundum Bofantum, nuntium publicum dicti comunis, sono cobie ut moris est, de mandato et comissione providorum virorum dominorum Constantii Bofanti, Benedicti de Herba et Pauli Arnaldi, consulum dicti loci, in dicto parlamento existentium, in quo quidem parlamento intersunt due partes et ultra hominum dicti loci quorum nomina et cognomina inferius describuntur, ipsi quidem homines cum voluntate, auctoritate et consensu dictorum dominorum consulum et dicti domini consules cum voluntate et consensu dictorum hominum, omnes unanimiter et concorditer, eorum nemine discrepante sed potius confirmante, nominibus eorum propriis et nomine et vice aliorum hominum dicte universitatis Retii a dicto parlamento absentium, pro quibus omnibus absentibus promisserunt de rato habendo omnia et singula infrascripta sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, omni meliori iure, via, modo et forma quibus melius

potuerunt ed possunt, fecerunt, constituerunt et solenniter ordinaverunt eorum et dicte universitatis veros, certos et legiptimos nuntios, actores, syndicos et procuratores Lodisium Barrilarium, Petrum Panerium, Matheum de Herba, Antonium Astrugam, Borrominum Bofantum, Andream Gulierium, Christoforum Buxium et Rafaellem Dianam, omnes de dicto loco Retii, presentes et presens mandatum sponte suscipientes et acceptantes ad omnia et singula ipsorum constituentium dictis nominibus negocia in iudicio et extra / (c. 83v.) gerenda, tractanda et administranda et specialiter ac expresse ad se, nomine et vice dictorum constituentium et maxime illius medietatis sive partis hominum dicte universitatis qui erant obligati ad successiones magnificis dominis marchionibus Cravexane et quarumcumque personarum tam generalium quam particularium que ad dictas successiones tenerentur vigore quarumcumque conventionum ad immunitatum vigentium inter prefatos condam magnificos dominos marchiones Cravexane et homines et universitatem Retii et tam pro tempore preterito quam de futuro componendum, concordandum, transigendum, conveniendum, paciscendum et concordandum et accordium faciendum cum magnifico et generoso domino Francisco, marchione Cravexane, domino dicti loci Retii, filio et herede universali condam magnifici domini Gasparis, marchionis Cravexane, et cum agentibus et actoribus ipsius prefati domini; item ad obligandum et subiciendum ipsos constituentes et quascumque personas singulares seu particulares dicti loci ad solvendum prefato magnifico domino, ocaxione dictarum successionum, quamcumque et quascumque quantitatem et quantitates pecunie et avenarum et avene, occaxione dictarum successionum et occaxione franchitatis et liberalitatis faciente per prefatum magnificum dominum ipsis sindicis, dictis nominibus, de dictis successionibus et occaxione ipsarum, ipsos homines et quascumque singulares personas dicti loci et eorum bona obligandi et subiciendi tam generaliter quam particulariter, cum cartis, instrumentis vel sine et cum pactis, obligationibus, stipulationibus, clausulis et cautelis necessariis et opportunis et prout dictis sindicis et procuratoribus melius videbitur et placuerit; item ad taxandum et taxationem faciendum inter predictos homines / (c. 84r.) et totam universitatem dicti loci Retii, quamcumque quantitatem pecunie solvende prefato magnifico domino pro liberalitate et franchixia ipsis facienda de dictis successionibus et occaxione ipsarum tam pro hereditatibus que dicebantur esse obligate ad dictas successiones de temporibus preteritis quam de futuris et tam super illa medietate seu parte dicte universitatis que ad dictas succes-

siones non tenebatur quam super illa que ad eas tenebatur^a et prout dictis sindicis et procuratoribus melius videbitur taxandum et ordinandum et ad obligandum et ypothecandum occaxionibus antedictis quecumque bona ipsorum hominum et dicte universitatis et quarumcumque personarum particularium et singularium ipsius universitatis et generaliter ad omnia et singula alia faciendum, gerendum, tractandum et procurandum in predictis omnibus et circha et in dependentibus, emergentibus et connexis debita neccessaria et opportuna, dantes et concedentes dicti constituentes, nominibus antedictis, predictis eorum sindicis et procuratoribus in predictis omnibus et circha et in dependentibus, emergentibus et connexis plenam, liberam, amplam et largam potestatem et bailiam cum pleno, libero, largo, amplo et generali mandato et speciale mandatum in casibus mandatum speciale exigentibus, promittentes dicti constituentes, nominibus antedictis, michi notario infrascripto, officio publico stipulanti nomine et vice quorumcumque interest vel poterit interesse, sese ratum, firmum et gratum habituros et omnino observaturos quicquid actum, factum, gestum, taxatum, promissum, iudicatum et quomodolibet procuratum fuerit et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occaxione vel causa, etiam si de iure possent, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum / (c. 84 v.) et volentes relevare dictos syndicos et procuratores suos, dictis nominibus, ab omni^b onere satisfaciendi, promisserunt michi, iam dicto notario ut supra, de iudicio sisti et iudicato solvendo nisi fuerit provocatum, intercedentes et fideiubentes pro dictis eorum sindicis et procuratoribus in omnem casum et eventum cum omnibus suis clausulis et cautellis et sub ypotheca et obligatione predictis et renuntiantes iuri de principali prius conveniendo et omni alii iuri. Nomina vero dictorum hominum constituentium sunt hec: Guliermus Bofantus, Dominicus Gulierius condam Iohannis, Ramundetus Schenardus, Dominicus Gulierius, Anthonius Buxius, Gabriel Grossus, Franciscus Darfinus, Franciscus Buxius, Tomas de Herba, Gaspar Bofantus, Saurgius Lercarius, Matheus Barrilarius, Iohannes Galus, Gabriel Buxius, Laurentius Barrilarius, Baptista Barrilarius, Guliermus Schenardus, Facius Brunus, Iohannes Diana, Napolis Riculcus, Andreas Iohaneta, Gabriel Buxius condam Antonii, Iohannes Gulierius condam Pauleti, Lucas Buxius, Antonius Buxius, Iacobus Bofantus, Zenoinus Peironus, Iacobus de Herba, Paulus Darfinus, Blaxius Buxius, Gabriel Tomas, Antonius Schenardus condam Iohannis, Franciscus Darfinus, Guliermus Ramo Georgii, Franciscus Gulierius, Benedictus Buxius condam

Pauli, Laurentius Schenardus, Iohannes Cota, Guliermus de^e Gulieriis, Stefanus Buxius, Lazarus Restagnus, Antonius Diana, Guliermus Buxius, Franciscus Schenardus, Iohannes Antonius Buxius, Carletus Durbecus, Iohannes de Herba condam Iuliani, Georgius Pelegrinus, Laurentius Pelegrinus, Benedictus Pelegrinus, Petrus Bofantus, Guliermus Bofantus condam Mathei, Dominicus Schenardus condam Ramundini, Benedictus Donatus, Ramundetus Buxius, Iohannes Baptista Gulierius, Iacobus Buxius, Iohannes Brunus, Facius Tomas, Petrus Pelegrinus, Franciscus Saxius condam Bardasalis, Nicolaus Gulierius, Ansermus / (c. 85 r.) Schenardus, Lucas Schenardus, Lazarus Schenardus, Tomas Schenardus, Iohannes Pelegrinus condam Iohannis Antonii, Iohannes Diana condam Guillelmi, Antonius Saxius, Benedictus Tomas, Dominicus Buxius, Petrus Buxius condam Guliermi, Iohannes Tomas condam Saurgii, Manfrinus Pelegrinus, Antonius de Oria, Christoforus Gulierius condam Facii, Rafael Gulierius, Benedictus Bernus, Christoforus Gulierius condam Francisci, Dominicus Panerius, Facius Viga, Benedictus Donatus condam Iacobi, Gulierius de Gulieriis, Antonius Augerius, Iohannes Diana condam Antonii, Franciscus Margaria, Ramundus Bofantus, Iacobus Panerius, Ianotus Molinarius, Filipus Gulierius, Petrus Buxius Lucheti, Napolis Panerius, Iohannes Panerius, Lucas Darfinus, Iacobus Ricius, Iohannes Pelegrinus, Rolandus Pelegrinus, Christoforus Lercarius, Gaspar Schenardus, Carlinus Diana, Benedictus Buxius, Lucas Panerius, Georgius Molinarius, Carlinus Gulierius, Iohannes de Herba condam Antonii, Dominicus Saxius, Lodisius Gastaldus, Baptista Pelegrinus, Bertonus Galus, Antonius Panerius, Gaspar Galus, Paulus Gulierius condam Francisci, Bertonus Rainaldus, Dominicus de Herba, Franciscus Rainaldus, Petrus Panerius condam Dominici, Andrinus Donatus, Benedictus Gastaldus, Benedictus Boxetus, Iohannes Donatus Ramundi, Iacobus Viga, Paulus Schenardus condam Stefani, Dominicus Barrilarius, Perotus Galus, Paulus Gastaldus, Antonius Orengeus, Iacobus Beguellus, Facius Buxius, Gabriel Galus, Facius de Herba, Christoforus Tomas, Iacobus Molinarius, Christoforus Orengeus, Blaxius Orengeus, Antonius Diana, Lazarus Margaria, Iohannes Baptista Bofantus condam Iacobi, Iohannes Antonius Tomas, Dominicus Bofantus, Petrus Bertonus, Iohannes Baptista Bofantus condam Bertoni et Antonius Bofantus condam Iohannis. Quibus omnibus supradictis dicti domini consules, existentes / (c. 85 v.) in dicto parlamento, sedentes pro tribunali, causa plene cognita sententiam et curie et comunis Retii auctoritatem interposuerunt et decretum. De quibus

omnibus etc. Actum Retii, in ecclesia Sancti Martini dicti loci, presentibus testibus vocatis et rogatis Francisco Gho, filio Guliermi de Castelacio, Iohanne Agnexio de Prebe Theici et Fabiano Lengua et Franchino Iordano, ambobus de Brigha.

(S.T.) Ego Stefanus Bofantus, filius Borromini de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus presens publicum instrumentum scripsi et fideliter extraxi et in fidem premissorum manu propria scripsi et subscripsi ac signum meum tabellionatus aposui et signavi.

^a *Corretto su* tenebantur ^b *corretto su* omnis ^c *de: in soprilinea.*

4

1504, novembre 2, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, con il consenso della madre Maddalena, affranca gli uomini di Rezzo da tutti gli obblighi in materia di successioni previsti dagli accordi precedenti, contro l'impegno, assunto dai loro procuratori, di versargli annualmente un sestario di avena per ogni fuoco oltre alla somma di lire 1.600 pagabili in sei rate.

Originale [A], Rezzo 35, c. 86 r.

Per la sottoscrizione v. n. 15.

Conve<n>tiones pro liberatione successionum Recii.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quarto, indictione septima, die secunda mensis novembris. Magnificus ac generosus dominus Franciscus, marchio Cravexane et Retii dominus, filius et heres condam magnifici domini Gasparis, marchionis Cravexane, cum voluntate, auctoritate et consensu magnifice et generose domine Magdalenete, eius matris et curatricis eiusdem, presentis et infra-scriptis omnibus et singulis sponte consentientis ac auctorizantis et confir-

mantis, constitutus coram egregiis viris dominis Constantio Bofanto, Benedicto de Herba et Paulo Arnaldo, consulibus Retii, pro tribunali sedentibus in loco infrascripto, quem pro eorum solenni, idoneo, iuridico et competente ad infrascripta elligerunt et deputaverunt, ex una parte, et Lodisius Barrilarius, Petrus Panerius, Matheus de Herba, Antonius Astruga, Borrominus Bofantus, Andreas Gulierius, Christoforus Buxius et Rafael Diana, omnes de dicto loco Retii, nominibus eorum propriis et tamquam syndici et procuratores et sindicario et procuratorio nomine comunis et universitatis dicti loci Retii, ut de dicto sindicatu constat publico instrumento sindicatus hodie scripto et sumpto manu mei notarii infrascripti¹, habentes ad infrascripta peragenda plenum et sufficiens mandatum vigore dicti instrumenti sindicatus, ex parte altera, sibi invicem et vicisim pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ad compositionem, transactionem, conventionem, concordium et pacta infrascripta, videlicet quia prefatus magnificus dominus cum auctoritate qua supra per se, heredes et successores suos quoscumque absolvit, quitavit, liberavit [et] afranchavit ac / (c. 86v.)^a penitus exhemit et absolutos, liberos, franchos et exemptos esse voluit dictos syndicos supranominatos, dicto sindicario nomine et etiam propriis eorum nominibus, nec non et quoscumque homines et quascumque personas dicte universitatis et dicti loci Retii tam generaliter quam particulariter et specialiter omnes et singulos homines et personas dicte universitatis, que ab antiquo erant subdicti et subdicte prefato domino marchioni et antecessoribus suis, qui erant obligati ad successiones ipsi prefato domino marchioni et precessoribus suis ab omni iure dictarum successionum et ab omni et toto eo quod prelibatus dominus marchio vel heredes et successores sui aut habens vel habituri^b ab eo causam ab ipsis hominibus dicte universitatis et a quacumque persona ipsius universitatis tam generaliter quam particulariter petere, exigere seu requirere posset vel possent et tam de hereditatibus et deceniis que in preteritum ad prefatum magnificum dominum devenerant vigore dictarum successionum et antiquarum conventionum vigentium inter universitatem dicti loci et ipsum prefatum dominum seu precessores eius de quibus habet noticiam plenam quam de presentibus et futuris usque in perpetuum, faciens prefatus dominus marchio, per se et successores suos, dictis syndicis, dictis nominibus, et michi notario infrascripto, tamquam persone publice officio

¹ V. doc. 3

publico stipulanti et recipienti nomine et vice quorumcumque interest vel poterit interesse, et cuicumque persone dicti loci Retii tam generaliter quam specialiter de dictis successioneibus et occaxione ipsarum tam preteritis quam presentibus [et] futuris finem, quitationem, / (c. 87r.) remissionem et omnimodam liberacionem cum pacto perpetuo de ulterius non petendo, quitans, liberans, absolvens et penitus remittens dictos syndicos, dictis nominibus, et me dictum notarium, stipulantes ut supra, a dictis successioneibus et occaxione ipsarum per acceptilacionem et aquilianam stipulacionem solenniter interpositas, ita et taliter quod amodo et deinceps aliqua persona dicti loci Retii tam generaliter quam particulariter non teneatur nec obligata sit legare vel dimittere tam ex testamento quam ab intestato aliquod decenum bonorum suorum, nec aliquam partem sue hereditatis prefato magnifico domino vel successoribus suis, nec in hereditatibus aliquibus aliquarum personarum dicti loci Retii habeat deinceps ipse prefatus dominus marchio vel heredes sui aliquod ius vigore aut ex causa dictarum successioneum, sed de ipsis et occaxione ipsarum sint omnes et singule persone dicti loci Retii, etiam si sine filiis vel heredibus quomodocumque decederent tam generaliter quam particulariter libere, franche et exempte.

Versa vice dicti syndici, dicto sindicario nomine et^c eorum propriis nominibus, per sese et successores eorum, recepta gratia et franchixia, immunitate ac liberalitate predictis a prefato magnifico domino, solenni stipulacione interveniente, promisserunt et solenniter convenerunt prefato magnifico domino, presenti et stipulanti ac recipienti pro se et successoribus / (c. 87v.) et heredibus suis, dare, consignare, mensurare et redere omni anno in perpetuum, annis singulis, in festo sancti Martini, pro quolibet focho hominum dicti loci Retii qui ad dictas successiones tenebantur sestarium unum avene sufficientis ad mensuram Prebis Theyci, ad quam mensuratur avena in loco Retii, prefato magnifico domino et successoribus et heredibus suis aut eius vel eorum certo nuntio aut procuratori aut legitime persone pro ipso, in quo sestario avene computentur tres quarte avene, quas annuatim soliti erant solvere dicti homines qui ad dictas successiones tenebantur ante presentem contractum, ita quod dicti homines, qui ad dictas successiones tenebantur, annis singulis, computatis dictis tribus quartis ut supra, teneantur pro quolibet focho, videlicet pro qualibet persona que facit et pro temporibus faciet focho in dicto loco Retii, ad dandum, consignandum et mensurandum sestarium unum avene ut supra, in festo sancti Martini, et prima solutio fieri debeat in festo sancti Martini proxime futuro.

Quam quidem avenam colligi faciat comune Retii annis singulis per singulos fochos loci Retii illamque non minutim sed in solidum consignare prefato magnifico domino et si ille vel illi qui colligerent dictam avenam celarent aliquem fochum aut aliquem dolum vel fraudem comitterent circha premissa, possit ipse prefatus dominus et heredes sui talem sic celantem / (c. 88 r.) et fraudantem punire de furto et ut furem. Item promisserunt dicti syndici, dictis nominibus, quod illi homines^d qui ad dictas successiones tenebantur et obligati erant dabunt, solvent et numerabunt prefato magnifico domino aut legiptime persone pro eo ducatos ducentos ad rationem de libris octo singulo ducato qui sunt in summa libre mille sexcente monete currentis in vale Arocie, ex quibus libris mille sexcentis medietatem solvere debeant et teneantur illi ad quos pervenerant certe hereditates ex dictis successionebus temporibus preteritis, aliam vero medietatem solvere debeant et teneantur omnes et singuli homines dicti loci, qui ad dictas successiones tenebantur, intellecto quod ab ista obligatione homines Retii, qui a dictis successionebus erant franchi, non teneantur nisi quantum eis placuerit. Quas quidem libras mille sexcentas dicti syndici, dictis nominibus, et modo quo supra solvendas, dare et solvere promisserunt prefato magnifico domino vel habenti causam ab eo aut legiptime persone pro eo, per pagas et tempora infrascripta, videlicet libras ducentas in festo Pascatis resurrectionis Domini proximo futuro et libras ducentas a festo sancti Martini proximo futuro usque ad unum annum tunc immediate secuturum et postea successive omni anno, in festo sancti Martini, libras tricentas usque ad integram solutionem dicti debiti, in pace et sine lite et sine aliqua exceptione iuris vel facti, acto et dicto pacto expresso solenni stipulatione valato inter dictos contrahentes, dictis nominibus, quod pro dicta peccunia exigenda prefatus / (c. 88 v.) magnificus dominus aut aliqua persona pro eo non possit nec debeat convenire dictos syndicos aut aliquos homines dicte universitatis extra locum et iurisdictionem Retii pro dicta peccunia exigenda, sed ipsos tantum debeant convenire in loco Retii et coram magistratu dicti loci Retii iuxta formam iuris et capitulorum dicti loci Retii et non aliter. Que omnia et singula antedicta et in hoc instrumento contenta dicte partes, dictis nominibus, sibi adinvicem et vicisim promisserunt una alteri et altera alteri tam in principio quam in medio et fine presentis contractus et in qualibet sui parte, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, rata, firma et grata habere perpetuo et tenere, atendere, observare et adimplere et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto, sub

pena dupli totius eius in quo vel de quo foret contrafactum vel ut supra non observatum, solenni stipulatione promissa, qua pena soluta vel non, predicta et infrascripta omnia et singula in hoc instrumento contenta rata et firma permaneant cum refectione et restitutione integra dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra, renuntiantes dicte partes, dictis nominibus, exceptioni presentis transactionis et immunitatis sic ut supra non in hite et omnium premissorum sic non gestorum et promissorum, rei sic non esse vel non fuisse, doli, mali, metus in factum actioni, condicioni sine / (c. 89r.) causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri quod obstaret contra predicta. Insuper prefatus magnificus dominus Franciscus, confitens se esse maiorem annorum viginti, minorem tamen viginti quinque, cum auctoritate dicte eius matris et curatricis, sponte iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula attendere et inviolabiliter observare et in aliquo non contrafacere causa minoris etatis vel alia causa, renuncians beneficio minoris etatis, beneficio restitutionis in integrum et omni alii iuri. Pro quibus omnibus et singulis supradictis firmiter atendendis, observandis et adimplendis dicte partes sibi adinvicem una alteri et altera alteri dictis nominibus obligaverunt et ypothecaverunt omnia eorum bona presentia et futura. Quibus omnibus supradictis prefati domini consules, ut supra sedentes, causa plene cognita, suam et curie et comunis Retii auctoritatem interposuerunt et decretum. De quibus omnibus supradictis prefatus magnificus dominus Franciscus mandavit et dicti syndici rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum Retii, super lobia palatii prefati magnifici domini, presentibus testibus vocatis et rogatis Iohanne Agnexia de Prebe, Iohanne et Gasparino de Gruiciis de Ulmeta, Fabiano Lingua et Franchino Iordano de Briga.

^a *Nel margine esterno, la seguente annotazione di mano moderna:* 1504, 2 novembris homines Retii liberantes a sucessionibus ^b *corretto su habituriis* ^c *nel margine esterno, la seguente annotazione di mano moderna:* Supradicti homines se obligant dare marchionibus sextarium avene pro quolibet foco [...] tribus quartis dari solitis ab antiquo ^d *nel margine esterno, la seguente annotazione di mano moderna:* homines se obligant solvere magnifico Francisco marchioni libras 1600.

5

1504, novembre 2, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Benedetto de Herba del fu Lombardo di un ducato, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 89 r.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Ea die, loco et testibus. Supradictus magnificus dominus Franciscus, marchio Cravexane, / (c. 89 v.) Retii dominus, fuit confessus habuisse et recepisce a Benedicto de Herba condam Lunbardi ducatum unum alias concessum condam domino Vincentio, fratri ipsius prefati domini, acceptans dictum ducatum infra solucionem predicti debiti in ratione dicti Benedicti.

6

1506, settembre 8

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, esecutore del comune di Rezzo, di lire 65, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 89 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo sexto, die octava septembris. Prefatus magnificus dominus Franciscus fuit confessus se habuisse et recepisce a Matheo Barrilaro, executore comunis Retii, libras sexaginta quinque infra

solutionem secunde paghe dicti debiti, computatis libris quadraginta in Facio Xanda. De quibus etc., et hoc in presentia Benedicti Berni et Pauli de Oria testium etc.

7

1507, gennaio 13, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, esecutore del comune di Rezzo, di lire 65, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 89 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo septimo, die tercia decima ianuarii. Item confessus fuit prefatus magnificus dominus habuisse et recepisce a dicto Matheo Barrilaro pro tercia pagha successionum, videlicet ex parte tangente ad solvendum dicto Matheo executori, libras sexaginta quinque sive libras LXV. De quibus etc. Actum Retii, in domo habitationis presbiteri Ansermi Bofanti, in presentia dicti domini presbiteri Ansermi et spectabilis domini Francisci Salvagii, civis Ianue, testium etc.

8

1507, gennaio 21, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Cristoforo Orenco, esecutore del comune di Rezzo, di lire 219, soldi 10 e denari 9 e a Filippo Gugliero, esecutore dello stesso comune, di lire 126, soldi 12 e denari 6, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 89 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo septimo, die XXI ianuarii. Prefatus magnificus dominus Franciscus fuit confessus habuisse et recepisse a Christoforo Orengo, exequitore successionum, libras ducentas decem et novem, solidos decem et denarios sex, computatis libris quindecim de quibus prefatus dominus Franciscus erat debitor dicti Christofori et sunt dicte libre ducente decem et novem, solidi decem et denarii [s]ex infra solutionem predicti debiti ad quod / (c. 90r.) comunitas sibi tenetur pro dictis successionibus, computatis omnibus solutionibus factis presbitero Ansermo Boffanto eius factori etc. De quibus etc.

Item confessus fuit habuisse et recepisse a Filippo Gulierio infra solutionem predicti debiti solvente tamquam executore comunis Recii, libras centum viginti sex, solidos duodecim et denarios sex in diversis partitis computatis omnibus solutionibus factis presbitero Ansermo Bofanto. De quibus etc. Actum in plathea Retii, in presentia Andree Iohanete, Andree Gulierii et Iohannis Marie Gulierii de Retio testium etc.

9

1507, novembre 28

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Filippo Gugliero di lire 54, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 90 r.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo septimo, die vigesima octava mensis novembris. Prefatus magnificus dominus fuit confessus habuisse et recepisse a dicto Filippo Gulierio, dicto nomine, libras quinquaginta quatuor infra solutionem dicti debiti ultra predictas, in presentia Borromini Bofanti et Mathei de Herba testium etc.

10

1507, novembre 28, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, dichiara di aver ricevuto lire 200, rilasciando inoltre quietanza a Cristoforo Orengo di lire 74, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], Rezzo 35, c. 90 r.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Ea die. Prefatus magnificus dominus fuit confessus habuisse et recepisse infra solutionem dicti debiti libras ducentas, videlicet in furnis Coste et quarterii Suprani, ut patet publico instrumento scripto manu Borromini Bofanti notarii, et sunt in deffalcatione debiti quod debet comunitas dicto domino Francisco, in presentia presbiteri Ansermi Bofanti et Borromini Bofanti testium etc. In palatio.

Item confessus fuit habuisse et recepisse a Christoforo Orengo infra solutionem dictarum successionum libras septuaginta quatuor monete currentis in Retio, ultra predictas partitas iam scriptas, in presencia Christofori Buxii et Borromini Bofanti testium etc.

11

1507, novembre 29

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, executor successionum, di lire 43 e soldi 5, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 90 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo septimo, die vigesima nona novembris. Prefatus magnificus dominus fuit confessus habuisse et recepisse a Matheo Barrilaro, exequutore successionum, ultra partitas predictas libras quadraginta tres et solidos quinque, computatis libris sex et solidis quinque in uxore Blaxii Vighe. De quibus etc. Et hoc in presentia Iacobi Vighe, Antonii Ferrarii et Dominici Bofanti, testium etc.

12

1508, novembre 28, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Gabriele Grosso di lire 210, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 90 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo octavo, die vigesima octava novembris. Prefatus magnificus dominus Franciscus fuit confessus habuisse a Gabriele Grosso, solvente nomine comunis Retii, de denariis Quartorum Arpis ultra predictas partitas infra solutionem paghe quam solvere debet comune pro dictis successionibus, libras ducentas decem monete currentis. De quibus etc. Actum in palatio prefati domini, in presentia venerabilis domini presbiteri Ansermi et Borromini de Bofantis, testium etc.

13

1508, novembre 28, Rezzo

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza ad Antonio Astruga di lire 16 e soldi due e a Matteo Barrilaro di lire 7, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 90 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Ea die, loco et testibus. Item confessus fuit prefatus magnificus dominus habuisse et recepisse, infra solutionem dictarum successionum, ab Antonio Astruga libras sexdecim et solidos duos, a Matheo Barrilaro libras septem, quas partitas ipse prefatus dominus acceptavit, non preiudicando penis incuris per homines et comunitatem Retii vigore mandati et cride misse et facte parte ipsius prefati domini requirendo de novo quod carculent et faciant integram solutionem dictarum successionum etc.

14

1509, dicembre 6

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza ad Antonio Astruga di lire 3, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 90 v.

Per la sottoscrizione v. n. 15. Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Millesimo quingentesimo nono, die sexta decembris. Item confessus fuit / (c. 91 r.) prefatus magnificus dominus habuisse ab Antonio Astruga infra solucionem dicti debiti libras tres.

15

1509, dicembre 6

Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Cristoforo Orengo di lire 8 e soldi 10, a parziale soluzione del debito di cui al n. 4.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 91 r.

Sulla tradizione dei docc. 5-15 v. Introduzione pp. XXIX-XXX.

Ea die. Item confessus fuit recepisse a Christoforo Orengo infra solucionem dicti debiti, libras octo et solidos decem, in presentia Antonii Astrughe et Christofori Lercarii testium etc.

(S.T.) Ego Stefanus Bofantus, filius Borromini de Retio, imperiali auctoritate notarius publicus, supradictum instrumentum conventionis et pactorum publice rogatus scripsi et dictum instrumentum, una cum solutionibus apud dictum instrumentum descriptis, extrahaxi et in hanc publicam formam redegi et in fidem omnium premissorum me subscripsi etc.

16

1510, novembre 30, Rezzo

Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Raimondeto Schenardo e Filippo Busio, massari e procuratori del comune di Rezzo, della somma di lire 1600, a saldo del debito di cui al n. 4.

Originale [A], *Rezzo* 35, c. 91 r.

Instrumentum quitationis de libris mille sexcentis facte per m(agnificum) dominum Franciscum, marchionem Cravexane, sindicis Recii^a.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo, indictione tertia decima, die ultima novembris. Magnificus ac generosus dominus Franciscus, marchio Cravexane, Recii dominus, in presentia mei notarii et testium infrascriptorum presens, personaliter constitutus sponte confessus fuit et in veritate palam et publice recognovit Ramundeto Schenardo et Filippo Buxio, tamquam massariis, sindicis et procuratoribus comunis et universitatis Recii, presentibus, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicte comunitatis et universitatis predicte et quarumcumque personarum dicte comunitatis tam generaliter quam particulariter, et mihi notario infrascripto, tamquam persone publice officio publico stipulanti nomine et vice quorumcumque interest vel poterit interesse, se ipsum dominum Franciscum habuisse et recepisse et sibi integre datas, solutas et numeratas fuisse libras mille sexcentas monete currentis <in> vale Arocie, de quibus dicta universitas Recii et persone particulares dicti loci tam generaliter quam particulariter tenebantur et / (c. 91 v.) obligati erant prefato magnifico domino, vigore publici instrumenti conventionis et immunitatis facte inter prefatum magnificum dominum, ex una parte, et syndicos dicte universitatis, ex altera, scripti manu Stephani Bofanti notarii, millesimo quingentesimo quarto, indictione septima, die secunda novembris¹, ad quod se reffert, computatis in dictis solutionibus factis de dictis libris mille sexcentis omnibus et singulis solutionibus factis tam p(reliba)to magnifico domino quam aliis pro eo et tam per dictos syndicos quam per quascumque alias personas usque in presentem diem et horam, faciens prefatus magnificus dominus, per se et heredes suos, de dictis libris mille sexcentis et occasione eorum dictis sindicis et procuratoribus, dicto nomine presentibus et recipientibus nominibus antedictis et etiam eorum nominibus, et mihi notario, stipullanti ut supra, finem, quitationem, remissionem et omnimodam liberationem cum solenni pacto de ulterius non petendo, quitans, liberans et totaliter absolvens predictos syndicos, predictis nominibus, et me dictum notarium, stipulantes ut supra, a solutione et obligatione dictarum

¹ V. doc. 4.

librarum mille sexcentum et occaxione ipsarum per acceptillationem et aquilianam stipulationem solenniter interpositas. Quam finem, quitationem et omnia in presenti instrumento contenta prefatus magnificus dominus, per se et heredes suos, promissit et solenniter convenit ratam et firmam et rata et firma et grata habere perpetuo et tenere, attendere et penitus observare et in aliquo non contrafacere, dicere, opponere vel convenire, aliqua ratione, occaxione vel causa, de iure vel de facto etiam si de iure posset, sub pena duppli dicte quantitatis peccunie sive totius eius in quo foret contractum, solenni stipulatione promissa, qua pena soluta vel non nihilominus predicta omnia et singula rata et firma permaneant, / (c. 92r.) cum integra refectione et restitutione dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra, renuntians etiam ex certa scientia exceptioni dicte quantitatis peccunie non habite et non recepte et non solute et non numerate peccunie ac presentis finis et quitationis ut supra non facte reique sic non esse vel non fuisse, doli, mali, vis, metus in factum, actioni, condictioni sine causa vel ex iniusta causa, et omni alii iuri et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. De quibus omnibus rogaverunt etc. Actum Retii, videlicet super lobia palatii prefati magnifici domini, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabili domino presbitero Ansermo Bofanto de Retio et domino Carolo de Ferrariis, potestate dicti loci.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et^b predictum instrumentum finis et quitationis publice rogatus scripsi et extrahaxi etc.

^a *Nel margine esterno, la seguente annotazione di mano moderna: Quitatio supradictarum l(ibrarum) 1600* ^b *et: ripetuto.*

1508, maggio 21, Rezzo

I consoli e il consiglio di Rezzo eleggono una commissione deputata alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune e a recuperare allo stesso quelle indebitamente occupate dai privati.

Originale [A], *Rezzo* 35, c. 92 v.

Sindicatus pro terris comunis Retii decernendis.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octavo, indicione undecima, die vigesima prima mensis madii. In publico et generali consilio hominum et universitatis Retii, in sufficienti numero congregato in domo Batutorum Retii per Ramundum Bofantum nuntium comunis sono cobie ut moris est, de mandato et comissione egregiorum virorum dominorum Francisci Rainaldi, Christofori Buxii, Laurentii Barrilarii et Iacobi Vighe, consulum dicti^a loci Retii, in dicto consilio existentium, in quo quidem consilio intersunt due partes et ultra consiliarium dicti loci, quorum consiliariorum nomina hec sunt: Lodisius Barrilarius, Antonius Diana, Iacobus Buxius, Zenoinus Peironus, Petrus Panerius, Ramundus Donatus, Matheus de Herba, Laurentius Schenardus, Stefanus Buxius, Benedictus de Herba, Filipus Gulierius, Lodisius Gastaldus, Gabriel Tomas, Paulus Arnaldus et Borrominus Bofantus, consilarii dicti loci, et Christoforus de Herba et Christoforus Lercarius, adiuncti dicto consilio, habito prius per ipsos dominos consules de infrascriptis hoc mane post missarum solennia recursu et participatione cum parlamento universali dicti loci, congregato in platea dicti loci, in quo quidem parlamento unanimiter conclusum fuit et concorditer quod dicti domini consules et consilarii habeant et habere debeant plenam potestatem ad infrascripta peragenda et quod quidquid circa infrascripta fieret seu fieri, tractari et ordinari contingerit per dictos dominos consules et consiliarios ratum et firmum permanere, ipsi quidem domini consules et consilarii, scientes et intelligentes ac veram noticiam habentes quod fuerunt et sunt multi homines / (c. 93 r.) speciales Retii qui occupaverunt, tenuerunt et possederunt iam multis annis elapsis et qui de presenti tenent, possident et occupant multas terras et proprietates comunis et universitatis Retii, ex eis fructus percipiendo et eas laborando pro suis et tamquam suas et etiam in pluribus locis confines et terminamenta terrarum comunis esse obscuras et pluribus ignotas et etiam multos terminos fuisse evulsos propter quod etiam in futurum possent per aliquos homines speciales occupari, intelligentes etiam instrumenta antiqua terrarum comunis Retii esse obscura, adeo quod ipsorum tenore vix potest comprehendi in multis locis que sint proprietates et terre dicti comunis, cupientes quod terre dicti comunis decernantur et declarentur et quod instrumenta antiqua renoventur, omnes unanimiter et concorditer, eorum

nemine discrepante sed potius confirmante, videlicet dicti domini consules cum voluntate et consensu dictorum consiliariorum et dicti consilarii cum voluntate, auctoritate, consilio et consensu dictorum dominorum consulum, nominibus eorum propriis et nomine et vice comunis et universitatis Retii et quorumcumque hominum et personarum dicti loci, tam generaliter quam particulariter et tam coniunctim quam divisim et omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suos et dicte universitatis veros et legitimos nuntios, actores, syndicos et procuratores Antonium Dianam condam Bernardi, Gabrielem Tomam, Petrum Panerium condam Laurentii, Benedictum de Herba condam Lombardi, Zenoinum Peironum, Gabrielem Boffantum, Gabrielem Grossum et Stefanum Buxium, omnes / (c. 93 v.) de dicto loco Retii, specialiter et espresse ad terminandum et decernendum terras comunis Retii a terris hominum specialium dicti loci et ad plantandum et plantari faciendum quoscumque terminos necessarios et opportunos et qui sibi viderentur necessarii et opportuni ad decernendum dictas terras. Item quod dicti octo syndici in eorum discretiones et conscientias eorum propria auctoritate possint auferre et levare a quibuscumque hominibus specialibus dicti loci quascumque terras et proprietates quas ipsi octo syndici intelligerent spectare comuni Retii, tam ex forma instrumentorum antiquorum quam alia quavis ratione vel alio iure, et ipsas terras dare et assignare dicte comunitati seu universitati. Item quod predicti octo possint renovare et renovari facere instrumenta antiqua dicte comunitatis et de novo scribi facere per notarium publicum unum instrumentum vel plura in quo vel quibus ponantur et describantur omnes terre et proprietates dicti comunis Retii et prout melius dictis octo sindicis aut maiori parti ipsorum melius videbitur. Item quod predicti octo syndici possint, si voluerint, in eorum societate vocare alios syndicos seu procuratores comunis elligi consuetos et terminatores dicti comunis et etiam quoscumque alios homines qui sibi viderentur necessarii ad faciendum predictas terminaciones, designationes et alia neccessaria in predictis. Item quod dicti octo possint et valeant dare et defferre iuramentum quibuscumque personis et testibus sumarie et simpliciter et eos interrogare et examinare pro inveniendis / (c. 94 r.) dictis terris et proprietatibus dicti comunis et prout eis melius videbitur. Item quod si^b ex predictis octo ellectis defficeret aliquis qui non posset interesse predictis terminamentis et designationibus fiendis, quod alii possint secum elligere et constituere et vocare unum vel plures loco talis defficientis vel talium deffi-

cientium et ipsis defferre iuramentum et prout eis vel maiori parti eorum melius videbitur. Item quod predicti sindici et alii elligendi et convocandi cum ipsis vel maiori parti eorum in premissis et circa premissa non debeant dare nec offerre libellos aliquos neque in scriptis neque sine scriptis, sed summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et sine figura iudicii, possint in predictis et circa predicta eorum propria auctoritate terminare et declarare omnia que sibi videntur equa et iusta et convenientia secundum eorum intelligentias et quas terminaciones et designationes possint facere seu fieri facere contra quoscumque homines et quascumque personas singulares et particulares dicti loci, tam ipsis personis particularibus seu specialibus presentibus quam absentibus et tam citatis quam non citatis et tam vocatis quam non vocatis et generaliter ad omnia et singula alia faciendum, gerendum, tractandum, procurandum et exercendum in premissis omnibus et circa et in dependentibus, emergentibus et connexis neccessaria et opportuna, dantes et concedentes ipsis et maiori parti ipsorum in predictis et circa plenam potestatem et bayliam cum pleno, libero, amplo et largo mandato, / (c. 94v.) promittentes dicti domini consules et consilarii, nominibus eorum propriis et nomine et vice dicte universitatis, attendere et observare omnia et singula que in predictis et circa premissa acta, facta, gesta, statuta, ordinata, terminata et designata fuerint et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occaxione vel causa sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum et dicte universitatis presentium et futurorum, statuentes et ordinantes dicti domini consules et consilarii ac adiuncti antedicti quod omnia et singula terminamenta et omnes designationes, assignationes et descriptiones, instrumenta, statuta et scripture fienda et fiende in predictis et circa predicta per dictos octo syndicos aut per maiorem partem ipsorum et per quoscumque alios per eos elligendos, subrogandos et convocandos aut de ipsorum commissione rata et firma sint et perdurent et attendi et observari debeant per quascumque personas dicti loci Retii tam generaliter quam particulariter, non obstante exceptione, prescriptione et oppositione aliqua, nec aliquo modo eis possit opponi vel contradici. Qui quidem octo sindici et procuratores, ut supra electi ad delationem dictorum dominorum consulum, iuraverunt ad sancta Dei evvangelia in predictis et circa premissa facere, gerere, terminare et designare bene, iuste et legaliter iuxta ipsorum conscientias et non declinare in aliquo tam pro dicta comunitate quam pro dictis hominibus specialibus, sed suo posse et scire / (c. 95r.) fideliter et iuste in predictis et circa se habere et gerere. Quibus omnibus supradictis

dicti domini consules, ut supra sedentes, causa plene cognita, suam et curie et comunis Retii auctoritatem interposuerunt pariter et decretum. De quibus omnibus etc. Actum Retii, in dicta domo Batutorum Sancti Iohannis dicti loci, presentibus testibus vocatis et rogatis Stefano Bofanto et Ramundo Bofanto, ambobus de Retio.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis dum sic ut premititur agerentur, interfui et predictum publicum instrumentum publice rogatus scripsi, licet per alium extrahi fecerim meis diversis negotiis occupatus.

^a dicti: *corretto su precedente scrittura*

^b *segue depennato dicti*

18

1509, maggio 3, Rezzo

La commissione di cui al n. 17 e i pubblici delimitatori dei confini procedono alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune.

Originale [A], Rezzo 35, c. 95 v.

Instrumentum designationis terrarum comunis Recii.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo nono, indicione duodecima, die tercia mensis madii. Cum universitas loci Retii deliberaverit decernere et terminare et decerni et terminari facere terras et proprietates dicte universitatis a terris hominum specialium et particularium dicti loci et quod quamplures terre dicti comunis, que per plures homines particulares dicti loci fuerunt occupate, dicte universitati redeant et revertantur et assignentur, super qua causa constituti fuerunt octo sindici et electi infrascripti per dominos consules et consiliarios dicti loci ad decernendum, terminandum et declarandum dictas terras et proprietates dicte universitatis et ad renovandum instrumenta antiqua terrarum dicti comunis, de qua electione et constitutione constat publico instrumento, scripto manu Borromini Bofanti notarii, anno proxime

preterito, die vigesima prima mensis madii¹, ideo Antonius Diana, Zenoinus Peironus, Gabriel Tomas, Gabriel Grossus, Stefanus Buxius, Benedictus de Herba et Gabriel Bofantus, electi et constituti syndici et procuratores dicte universitatis, vigore predicti instrumenti, et Luchetus Panerius, electus per predictos septem loco Petri Panerii infirmantis, nec non Gaspar Schenardus, Manfrinus Binelus, Iacobus Brunus et Iohannes de Herba, publici terminatores comunis et universitatis predictae, convocati et requisiti per dictos syndicos et electos in eorum societate, vigore potestatis ipsis attribuite vigore dicti instrumenti sindicatus ad terminandum, designandum et decernendum et ad renovandum / (c. 96r.) dicta instrumenta antiqua dictarum terrarum, prout in dicto instrumento sindicatus continetur, ex potestate eis ut supra attributa et iuramento eorum et cuiuslibet ipsorum, retulerunt michi notario infrascripto sese simul et de accordio ivisse et fuisse per territorium dicti loci Retii pro designandis et terminandis dictis terris et proprietatibus dicte universitatis et comunitatis, visis prius per eos et auditis dictis instrumentis antiquis dictarum terrarum et sumptibus informationibus multarum personarum et invenisse et reperisse terras, possessiones et proprietates infrascriptas spectare et pertinere dicte universitati et eas dicte comunitati designasse, assignasse et terminasse prout infra. Et primo inveniunt peciam unam terre site in territorio Retii, loco ubi dicitur Carchaicii, cui coheret superius heredes Guliermi Arnaldi mediante via publica, ab uno latere et partim inferius via publica, ab alio latere et inferius Antonius Schenardus, heredes Pauleti Gulierii, heredes Francisci Schenardi et Gabriel Grossus, ut designant terminorum paria quatuor plantatorum supra terram dicti condam Pauleti. Item aream unam in dicto loco supra barrichum domus Andree Gulieri, cui coheret superius et ab uno latere via publica, inferius et ab alio latere dictus Andreas. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Costa Boeleti, cui coheret superius Blaxius Buxius, inferius via, ab uno latere costa, ab alio latere via publica. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Plazia Dona, cui coheret superius via publica. / (c. 96v.) Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Planum Strate, cui coheret superius colis, inferius via publica, ab uno latere Quarta Arpis comunis, ab alio latere Blaxius Buxius, prout designant paria duo terminorum plantatorum deversus Retium in colleta Vulpiglarie. Item peciam unam terre ubi dicitur

¹ V. doc. 17.

Quarta Arpis, cui coheret superius collis, inferius via publica, ab uno latere Alpe comunis Retii, ab alio latere etiam terra dicti comunis in Plano^a Strate de qua supra. Item peciam unam terre alpilis, site loco ubi dicitur Alpe, cui coheret superius collis, inferius via publica, ab uno latere fossatus, ab alio latere comune Retii, videlicet in coletto Collebregne. Item peciam unam terre prative, loco ubi dicitur Plazia Comunis, cui coheret superius partim via publica et partim heredes Laurentii Schenardi, inferius Lazarus Restagnus et Iohannes Pelegrinus, ab uno latere riana Agnelilis, ab alio latere heredes Iacobi Gulierii, Guillelmus Gulierius, Baptista Pelegrinus et consortes. Item peciam unam terre prative, loco ubi dicitur Pratum Comune, cui coheret totum circumcircha alia terra comunis Retii. Item peciam unam terre prative, loco ubi dicitur pratum Lelere, cui coheret totum circumcircha via et alia terra comunis Retii. / (c. 97r.) Item peciam unam terre, loco ubi dicitur valis Arpilie, cui coheret superius Alpe Retii partim et partim planum Vigore, ubi plantaverunt sub bonda dicti plani paria duo terminorum, dividendum per planum tantum quantum durat bonda dicti plani, ab uno latere costeta que est sub dicto plano, ubi plantaverunt paria quatuor terminorum, dividendum per rectum de sursum in deorsum, ab alio latere fossatus Ubaghi Ratarie. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ubagum Ratarie, cui coheret superius Alpe, ab uno latere Costa Ratarie, ab alio latere fossatus Rauciani, inferius via que transit sub campo Guillelmi Schenardi. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Cuneum Strictum, cui coheret superius strata, inferius aqua, a lateribus fossati et infra hos confines tenent Darfini peciam unam terre que sibi fuit designata et terminata, videlicet a bonda que est sub fonte dicti Cunei Stricti usque ad terram heredum Ramundi Schenardi in sorino et a costa usque ad fossatum; item heredes Ramundi Schenardi peciam unam in continguo dicatorum de Darfinis; item Antonius Buxius unam peciam in continguo heredum dicti Ramundi; item Ramundetus Schenardus peciam unam; item heredes Bertoni Bofanti peciam unam; item Iacobus Panerius peciam unam; item Iohannes Antonius Tomas peciam unam et hii omnes habent predictas pecias terrarum in dicto sorino. / (c. 97v.) Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ubagum Lelere, cui coheret superius heredes Oberti Schenardi, videlicet bonda que est desuper pratum Lelere partim et partim heredes condam Francisci Bofanti, ab uno latere costa, ut termini designant, ab alio latere fossatus, inferius aqua et infra hos confines tenent Barrillarii stairatam unam; item Schenardi sive Iaffi^b stairatas tres a parte inferiori. Item peciam unam terre, loco ubi

dicitur Ubagum Cunei Stricti sive Coniorum Barrilariorum, cui coheret superius Bertoni et Barrilarii, ut designant paria duo terminorum, inferius fossatus, ab uno latere costa, ab alio latere alius fossatus. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Roverosum, cui coheret superius strata alpium, inferius aqua, ab uno latere fossatus Ragiosus partim et partim Costa Faxie Dunzele, ab alio latere fossatus Coniorii Barrilariorum usque ad terras hominum specialium Buzane et etiam a terris hominum specialium supra usque ad Alpe et infra hos confines tenet Georgius Pelegrinus peciam unam, quam acquisivit a condam Lodisio Bofanto, que sibi designata fuit a fonte sorini Roverosii in sursum usque ad bondam plani Roverosii et a costeta que est deversus fossatum Ragiosum usque ad aliam costetam que est sub dicto plano, ut termini designant ab omnibus lateribus; item tenent Binelli peciam unam, cui coheret superius Georgius Pelegrinus, inferius comune Retii, ab uno latere / (c. 98 r.) riana que venit a fonte predicta, ab alio costa, ut etiam termini designant positi apud unum balcium. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur passum Lelere sub domo Andree Iohannete, cui coheret superius via, ab aliis lateribus fossati. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ripa Iourelli, cui coheret superius via publica, inferius aqua, ab uno latere Ferrarii pro isoreta passi Lelere, ab alio latere Guliermus de Herba, videlicet sub domo Borromini de Herba ut stat costa. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Plazie Bonum, cui coheret inferius aqua, ab uno latere quedam riana, ab alio latere partim heredes Ianoti Diane, partim Filipus Gulierius et partim Ramundus Buxius, prout designant paria duo terminorum, superius Filipus Gulierius pro terra quam emit a Iohannetis, ut termini designant et quedam bonda grossa. Item peciam unam terre, ubi dicitur Palaretum, cui coheret ^c inferius ^d fossatus, ab uno latere via Auterighi, superius partim Petrus Buxius condam Gullielmi per rectum bonde, que incipitur ^e in passeto Concherii et prout etiam termini designant, positi apud unum balcium grossum per rectum dicte bonde et unum par apud unum aliud balcium grossum et unum aliud par super costeta per rectum dicte bonde, partim heredes condam Filippi Buxii et partim heredes Simonis Buxii, ut designant termini et bonda, que est per rectum dicti passeti Concherii et bonda subtiana dictorum de Buxiis et infra hos confines sunt castanee Darfinorum, videlicet in insula Xerita. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Auterigum, cui coheret ab uno latere fossatus Ragiosus, inferius aqua, ab alio latere costa Auterighi et infra hos confines / (c. 98 v.) tenent Bofanti stairatam unam, cui coheret superius podiorum supranum Auteri-

ghi, ubi est barricum de Iohanetis, ab uno latere via publica, ab alio latere costa fossati Ragiosi, prout designant termini, inferius Tomati, ut etiam designant termini; item Tomati in contiguo Bofantium minatas tres, cui coheret superius Bofanti, inferius Donati, ab uno latere costa Auterighi, ab alio costa que est deversus fossatum Ragiosum; item Donati in contiguo Tomatorum stairatas duas a parte inferiori, cui coheret superius Tomati, inferius heredes Tartari Bofanti sive habentes ab eis ius acquisitum; item Antonius Diana et Iohannes Baptista Diana, eius nepos, tenent stairatam unam, quam dicunt emisse a Ferris, cui coheret superius costeta, inferius comune Retii, ut designant paria duo terminorum, ab uno latere costa, ut termini designant, ab alio latere via que transit per costam Auterighi; item tenet Iohannes Baptista Diana pro Tartarinis a quibus emisse dicitur stairatam unam, cui coheret superius Tomati, inferius comune, ab uno latere costa Auterighi, ab alio alia costa, quas terras predicti tenent infra predictos confines. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Cagnacium, cui coheret superius via que transit loco ubi dicitur Planum Pirri, ab uno latere fossatus^f qui transit sub nemore Merizii Vacarum, ab alio latere aliud fossatus usque ad fondum cunei Cagnacii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Arbarea, cui coheret superius via publica, inferius etiam via publica, ab / (c. 99r.) uno latere fossatus Plani Pirri, ab alio latere fossatus nemoris Arbaree et infra hos confines tenet Iohannes Antonius Tomas, qui emit a Petro Durbeco stairatam unam terre. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Brochi, cui coheret superius colis, inferius via publica, ab uno latere colletus Collebregne, ab alio colletus Mali Sapelli sive Gula Caneti. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Navete, cui coheret superius via publica, inferius alia terra comunis, ab uno latere nemus Columbarie, ab alio latere in sorino Tomati et Guercii et infra hos confines tenent illi de Herba stairatas duas et Buxii stairatam unam. Item peciam unam terre, ubi dicitur Plana Faea et Ronchum Bonum, cui coheret superius via Mali Sapelli, inferius via Transuciferia et poncta sive fondum cunei Concherii, ab uno latere via Barcheti usque ad podium Pene, ab alio latere fossatus Cagnacii, accedendo usque ad bondam Collebregne partim et partim terre hominum specialium, site loco ubi dicitur Colabregna, ut designant termini et infra hos confines tenent Diani stairatam unam in contiguo vie Transuciferie apud domum que est in podiorio Barcheti condam Iacobi Astrughe, que stairata fuit designata et terminata in dicto loco. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ronchum Bonum, cui coheret inferius Aqua Magna Retii, ab uno latere fossatus

Concherii, ab alio fossatus valis Crose partim et partim Molinariii in sorino et a costa in la versus / (c. 99v.) Planam Faetam est terra comunis, prout fuit terminatum apud terram dictorum de Molinariis super costam, superius partim Iohannes Antonius Tomas, ut termini designant, et partim alia terra comunis usque ad viam Transuciferie et infra hos confines tenent Binelli et Baptista Pelegrinus peciam unam pro quolibet, que sibi fuit designata et terminata a parte inferiori dicte terre comunis in contiguo Aque Magne Retii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Berium Blanchum sive Roche Ronchi Malis, cui coheret superius et ab uno latere deversus Retium Gulierius de Gulieriis partim et partim Iohannes Tomas, prout termini designant, et etiam costa que est deversum Retium in confinibus castanearum predictorum, ab alio latere fossatus valis Crose, superius podiorium Ronchi Mali, inferius aqua et partim Gulierius de Gulieriis pro suo castaneto et domo, ut designant termini positi supra dictam domum dicti Gulierii, dividentes terram comunis a terra dicti Gulierii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Feregheti Ronchi Mali, cui coheret inferius aqua, superius Stefanus Buxius, prout designat quedam bonda grossa que est in fondum terre agregate per dictum Stefanum, ubi plantaverunt paria quatuor terminorum, et partim Benedictus Tomas dictus Ramo et nepotes sui, ab uno latere riana, ab alio fossatus Cassine. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Cassina, videlicet totam plaziam, cui coheret superius Iohaneti et partim heredes Benedicti Darfini, inferius aqua, ab uno latere fossatus, ab alio costa, ut termini designant, in qua terra est una arbor grossa castanee. / (c. 100r.) Item peciam unam terre, loco ubi dicitur valis Crosa, cui coheret inferius alia terra comunis, videlicet podiorium Ronchi Mali, superius via publica, ab uno latere fossatus, ab alio costa, ut designant termini positi super costam et infra hos confines tenent Tomati a parte superiori dicte terre a via Transuciferia, inferius in contiguo vie minatas tres; item Peironi peciam unam in contiguo terre Tomatorum a parte inferiori. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur la Pena, cui coheret inferius Rafael Gulierius et partim Iacobus Bofantus per rectum usque ad podiorium Barcele, ubi plantaverunt paria quatuor terminorum, ab uno latere versus cellam alia terra comunis, ab alio latere terre hominum specialium, ut termini designant usque ad summitatem terrarum Darfinorum Pene et a terra Darfinorum supra usque ad podium Pene est totum comunis et plantaverunt a parte superiori terre Darfinorum terminorum paria tria, qui dividunt terram comunis a terra ipsorum de Darfinis. Item peciam unam terre, site loco ubi dicitur Columbarie, cui coheret

superius collis, inferius via publica, ab uno latere Plana Faea sive Navete, ab alio latere coletum Pissii et usque ad terram Dominici de Herba, sitam sub colleto Pissii et infra hos confines tenent Gastaldi stairatam unam et ecclesia Retii faxiam unam. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur valis Pene deversus Pixium, cui coheret superius via publica, ab uno latere Gastaldi et Bertoni deversus Piscium, prout / (c. 100v.) designant termini positi apud fontem Pixii, apud unum balcium dividentes de sursum in deorsum a fonte supra tantum, ab alio latere Facius Xanda, Petrina, uxor mei Stefani Bofanti, et etiam Darfini, inferius partim Diani deversus fontem Barcelle et partim alia terra comunis Plani Marenchi. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Planum Marenchum, cui coheret superius Bertoni, prout designat quedam bonda grossa dictorum de Bertonis per rectum fontis Pixii et a fonte Pixii in ultra versus Fenariam et partim heredes Guillelmi Gastaldi per rectum dicti fontis et a fonte in ultra versus Fenariam, ab uno latere via publica, qua itur ad collem Pixii, ab alio latere partim comune Retii et partim heredes Pauli Diane pro terra acquisita a Gastaldis, inferius via et partim Iohannes Antonius Tomas pro terra per eum acquisita a Benedicto Diana. Item peciam unam terre site in territorio Retii, loco ubi dicitur passetum Pene, cui coheret inferius Christoforus Arnaldus partim et partim heredes Ramundi Schenardi, prout transit quedam rena qua itur ad terram heredum Pauli Diane, site loco ubi dicitur Planum Marenchum, ab uno latere partim heredes Pauli Diane et partim heredes Luce Diane, prout venit costeta Pene, ubi plantaverunt paria duo terminorum, ab alio latere riana que est per rectum fontis Barcelle, superius heredes Ramundi Gulierii partim et partim Barrilarii, prout designant paria quatuor terminorum positorum a parte superiori terre comunis predicte in continguo terrarum heredum Ramundi Gulierii et Barrilariorum. / (c. 101r.) Item peciam unam terre site in territorio Retii, loco ubi dicitur Caramagnea, cui coheret superius Pelegrini, inferius aqua, ab uno latere partim heredes Christofori Rainaldi et partim quedam riana que transit apud castanetum heredum Rafaelis Diane, ab alio latere Dominicus Buxius condam Iacobi condam Tadei pro suo castaneto et partim Benedictus Gastaldus et partim heredes Iohannis Gastaldi, ut termini designant, et etiam partim heredes Andree Bofanti et partim heredes Francisci Gastaldi et infra hos confines tenent Ogerii stairatam unam. Item peciam unam terre site in territorio Retii, loco ubi dicitur Plazia Portus, cui coheret inferius via publica, superius etiam via publica partim et partim costa, ab uno latere costa, ab alio fossatus et infra hos confines tenet Lodisius Ga-

staldus stairatam unam; item Grossi minatam unam; item Bertoni minatam unam, que terre fuerunt designate dictis Grossis Lodisio et Bertonis a parte superiori dicte pecie terre in contiguo vie publice. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ripa Buce Frigide, eundo sursum prout stat via per quam itur in planis Andorie, in qua terra comprehenditur cuneus Aquile, cui coheret superius partim heredes Guliermi Gastaldi et partim quedam terra que fuit vendita per condam Lodisium Bofantum heredibus Dominici Gulierii, quam dicunt esse comuniam Bofantium, prout termini designant partim et partim alia terra comunis, inferius partim castanetum Antonii Ogerii et partim fossatus, ab uno latere fossatum Fontium Binellarum, ab alio latere via publica partim et partim fossatus qui descendit / (c. 101 v.) citra Gulam Caneti in contiguo terre illorum de Saxiis et plantaverunt paria duo terminorum decernentium terram comunis a terra heredum Guillelmi Gastaldi et paria duo terminorum sub terra heredum Pauli Diane et paria duo terminorum sub terra heredum Dominici Gulierii, que dicitur esse comunalia Bofantium et infra hos confines tenent Arberici peciam unam terre. Item peciam unam terre in dicto loco, ubi dicitur Ripa Buce Frigide, cui coheret superius via publica, inferius fossatus Fonde, ab una parte Diani, ab alia Antonius Augerius, pro terra quam habet ad pontem Buce Frigide. Item peciam unam terre, ubi dicitur Ronchi Pixii, infra quam continetur cuneus^s Comperatorum et cuneum Columbe, cui coheret inferius partim via publica, que est ad coletam Fontium Binellarum, partim Barrilarii, prout designant paria quatuor terminorum, ab uno latere fossatus Plani Marenchi et partim Gabriel Tomas et costa que tendit et per quam itur ad Guardias, superius partim Borrominus Bofantus, partim comunalia Dianorum, partim Antonius Augerius et partim heredes Antonii Gali, ut termini designant. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Ubagum Fenarie, descendendo usque ad finem cui dicitur la Fonda, cui coheret superius strata comunis, ab uno latere Iacobus Beguellus partim, partim Christoforus Buxius, partim Barrilarii, prout termini designant de sursum in deorsum usque ad terram Christofori Buxii in fundum et sub terra Christofori Buxii etiam est terra comunis Retii, prout reundet podiorium de Guardiis, ut termini designant et a podiorio de Guardiis supra deversus peciam terre / (c. 102 r.) comunis ascendit in sursum usque ad terram Ramundi Buxii et Antonii Astrughe et a terra dicti Antonii in la versus Penam usque ad costam Columbe, de qua dictum est in terra seu capitulo precedenti, descendendo infra per costam Columbe usque ad colletam Fontium Binellarum et postea descendendo

infra usque ad fossatum Aquile, ab alio latere costa Parate, respondendo ad podiorium Fenarie usque ad stratam ubi posuerunt paria quindecim terminorum, dividendum terras comunis a terris hominum specialium, et in barrico illorum de Herba ad colletam Botini posuerunt par unum terminorum, respondentium prout dividit costa Fonde seu Castelarii, inferius fossatus Aquile, procedens a fontibus Binellis et infra hos confines tenet capella de Bofantis peciam unam, loco ubi dicitur podiorium Guardiarum; item Dominicus Schenardus condam Laurentii tenet unam aliam peciam, ubi dicitur planum Fenarie, cui dicitur Planum Bofantorum, videlicet sub plano Fenarie alias vero terras que sunt infra predictos confines designant et declarant esse comunis Retii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur lo Conio de Pei Traito, cui coheret a duabus partibus fossati et etiam inferius et superius planum Spai, prout designant termini accedendo per rectum usque ad passetum Riculforum et ibi plantaverunt paria septem terminorum, dividendum per planum dicti passeti terras comunis a terris hominum specialium. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur plazia Armite, cui coheret superius heredes Andree Panerii Bertoni, Borrominus de Herba, Iohannes Andreas, heredes condam / (c. 102 v.) Facii Panerii, Vighi, Barrilarii et Lercari, prout designat rena que descendit ad passetum Castellarii et ibi plantaverunt a parte superiori dicte terre comunis paria novem terminorum, ab uno latere fossatus passeti Castelarii, inferius fossatus predictus, ab alio latere alia terra comunis et infra hos confines tenent Antonius de Herba et consortes stairatas duas et Margarii stairatam unam. Item peciam unam terre in dicto territorio, site loco ubi dicitur Archa Voa, cui coheret ab uno latere Lercarii mediante quadam riana et etiam plures alii consortes, prout dividit riana que se separat a confinibus terrarum Lerchariorum per rectum usque ad podiorium Fromenti Montisgrandis, prout designant paria novem terminorum plantatorum ibi superius strata, inferius passetum Castelarii, ab alio latere partim fossatus de Pei Traito et partim Antonius Panerius et sub terra dicti Antonii est comunis Retii et a tornata terre dicti Antonii Panerii, accedendo ad rianam que venit a terra Christofori Thome, sita loco ubi dicitur Carpaxina in la, ut designant termini et infra hos confines tenent Donati peciam unam; item Ferrarii peciam unam; item Rainaldi peciam unam. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur podiorium Montisgrandis, cui coheret superius collis, inferius via publica, ab uno latere costa, ab alio Dominicus Schenardus condam Laurentii et heredes Luce Molinariii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Montegrande et plazie Cantalupi usque ad collem

planam, cui coheret superius via publica et costa, ab uno latere heredes Bardasalis / (c. 103 r.) de Herba, heredes Iuliani de Herba et heredes Filippi de Herba, ut termini designant, et etiam via publica partim, inferius terram quam acquisivit Petrus Panerius que processit a Lercariis partim et partim quam acquisivit dictus Petrus a Benedicto Berno, ut termini designant, et partim riana, procedens a terra dicti Petri usque ad ponctam riane, que venit a terra Margariorum, et a dictis duabus rianis supra usque ad planum Cantalupi et a plano Cantalupi supra, ut designant paria duo terminorum positorum in dicto plano et etiam inferius in contiguo plani et a latere plani Antonius Astruga, heredes Francisci Astrughe, Antonius Panerius, Lodisius Gastaldus et Luchetus Panerius, ut termini designant, et a tornata terre dicti Lucheti usque ad viam publicam est comunis usque in collem planam et ibi plantaverunt paria decem terminorum et infra hos confines tenent heredes Ramundi Panerii et heredes Dominici Panerii stairatas tres; item presbiter Ansermus Bofantus, dictus Durbecus, stairatas duas. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur passetum Armite, cui coheret superius Buxii, Panerii et heredes Christofori de Herba, a duobus lateribus et inferius fossati et infra hos confines tenet Franciscus Margaria certas castaneas a via infra apud passetum. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Arastrei sive Mainaldi, cui coheret superius partim costa et partim Iacobus Ricus, ut designat bonda grossa campi dicti Iacobi, ab uno latere costa, que est et tendit per rectum podiorii Iohannis Fromenti, / (c. 103 v.) ubi plantaverunt terminos sex per costam, inferius quedam rena, que est et tendit per rectum dicti podiorii et unius fontis qui est in dicta rena, ubi etiam plantaverunt per rectum fontem et dicti podiorii paria quatuor terminorum, ab alio latere Christoforus de Herba, ut designat riana pro suo castaneto et a castaneto supra est etiam comunis usque ad costam que est deversus Retium in dicto loco. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Slavancha Donati, cui coheret inferius aqua, superius via, ab uno latere Iacobus Boxetus, ut termini designant, ab alio latere heredes Manfrini Saxii et Matheus Bertonus. Item peciam unam terre, site loco ubi dicitur Schena pontis Calcinati, cui coheret ab uno latere costa, a tribus partibus via publica. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Chapeta, cui coheret superius bendum molendinorum, inferius aqua, ab uno latere Dominicus de Herba usque ad pontem Calcinatum. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Balcium Elexe, cui coheret inferius Panerii partim, prout designant paria tria terminorum positorum sub balcio secundo, posito a parte inferiori, ab uno latere partim Lodisius

Barrilarius pro suo castaneto et partim pro terra Ubaudorum, ab alio latere riana, procedens a terra Paneriorum, ab alio latere alia riana sive fossatus Roche Rainaldi, superius Balcium Elexe, prout designant paria tria terminorum ibi plantatorum. / (c. 104r.) Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Torreta Colle Percule, cui coheret via publica et costa. Item peciam unam terre, site loco ubi dicitur Degola, cui coherent inferius Donati partim et partim Ramundus Lercarius, prout designat balcium et quedam rena que transit et est sub bonda campi confrarie per rectum et ibi plantaverunt paria tria terminorum, superius quedam rena que transit sub bonda campi confrarie, ab uno latere deversus castelarium Barrilarii, Lercarii et Iacobus Ferrarius, accedendo per rectum barregghi quod est sub campo confrarie usque ad barrichum Barriliorum. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Scharitus, cui coheret inferius quedam bonda grossa in cacumine castaneorum, ab uno latere fossatus, ab alio costa, superius terra Dominici Panerii et balcium. Item peciam unam terre, site loco ubi dicitur Rocha Rainaldi, cui coheret inferius Dominicus de Oria, prout designant paria tria terminorum, videlicet unum par apud unum balcium in quo fecerunt unam crucem, ab uno latere comune Retii deversus Retium, ab alio latere riana procedens a plano Paneriorum, superius plata hominum specialium partim et partim via publica. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Cuneum Grossum, cui coherent inferius pro minatis tribus terre Panerii, a lateribus fossati, superius partim Christoforus Lercarius pro sua terra plativa, partim Iohannes Andreas in contiguo dicti prati, prout designant termini, et partim via publica. / (c. 104v.) Item peciam unam terre, site in dicto loco, cui coheret superius pratum Petri Panerii, a duobus lateribus et inferius due riane, videlicet unum covietum deversus Rocam Rainaldi. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Moiranus, cui coheret superius via publica, ab uno latere fossatus Cunei Grossi partim et partim Iohannes Andreas, inferius Durbeci, prout termini designant, ab alio latere costa, ubi plantaverunt paria quatuordecim terminorum super dicta costa dividendum de sursum in deorsum, superius via publica. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Rabine, cui coheret superius partim Gali, partim heredes Iohannis Tome, partim heredes Andree^h Molinarii et partim via per quam pergitur ad fontes binellos Rabine et ibi plantaverunt terminos in confinibus dictarum terrarum et vie predictae, inferius via que transit ad gulam Bauzii Mezani subtrani, ab uno latere fossatus, ab alio prata Rabine partim et partim costa et etiam partim Barrilarii et Ferrarii deversus Rabinas. Item peciam unam terre ubi dicitur Lacum

Draconum, cui coheret superius heredes Ramundi Gulierii, inferius glara sive aqua magna Retii. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Bauzi Mezani, cui coheret superius viam per quam itur ad gulam Bauzii Mezani subtrani, accedendo ultra usque ad castanetum heredum Iohaneti Diane in costeta, que est apud dictum castanetum deversus Retium, ut designant paria tria terminorum dividendum per planum et paria duo terminorum dividentes de sursum in deorsum, inferius / (c. 105 r.) castanetum Vigorum et partim heredes Thelami Arberici pro castaneto, ut designant termini et partim terra Gastaldorum, que est apud passetum Pitoni et que terra Gastaldorum est minatas tres tantum et partim fossatus. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Cunei de Marcho, cui coheret superius via publica, inferius partim confraria et partim Guliermus Schenardus pro suo castaneto a lateribus duo fossati. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Planum Molendini, cui coheret inferius aqua, ab uno latere fossatus, ab alio latere Dominicus Pectenarius, superius Dominicus Bofantus. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Planum Stenditorii, cui coheret superius via, inferius Dominicus Saxius, ab uno latere Borrominus Bofantus et partim heredes Iohannis Antonii Pelegrini, ab alio latere fossatus. Item Balcium Picii, cui coheret inferius fossatus et partim via publica, superius via et partim Guliermus Schenardus. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur plazia Bauzii, cui coheret superius quedam bonda magna, ab uno latere costa, ab alio costeta, ut termini designant, inferius via publica. Quas quidem omnes et singulas terras suprascriptas, terminatas et designatas dicunt et declarant esse comunisⁱ Retii et spectare et pertinere dicto comuni / (c. 105 v.) et ita ut supra retulerunt dicti sindici et terminatores terminasse et designasse michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis et universitatis predictae, coram egregiis viris dominis Iohanne Orengo, Dominico Schenardo et Nicolino Bofanto, consulibus Retii, pro tribunali sedentibus, et per me Stefanum Bofantum, notarium infrascriptum, scriptum, sumptum, rogatum et publicatum fuit supradictum instrumentum terrarum comunis Retii in plathea cimiterii dicti loci, coram dictis dominis consulibus et congregato parlamento hominum dicti loci Recii in dicta plathea per Ramundum Bofantum, nuntium comunis Retii, de mandato dictorum dominorum consulum, sonu cobie ut moris est, presente et audiente dicto parlamento. Quibus omnibus supradictis dicti domini consules, ut supra sedentes in dicto parlamento, causa plene cognita, suam et curie et comunis Recii auctoritatem interposuerunt et decretum, laudantes, statuentes et decernentes predicta

omnia et singula perpetuam obtinere debere roboris firmitatem. De quibus omnibus dicti domini consules mandaverunt dicti sindici et homines rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum in plathea cimiterii dicti loci, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabili domino presbitero Blasio Thalono de Ceva, vice curato ecclesie Sancti Martini de Recio, Pascharino Usurario de Vilanova, Augusto Pagano / (c. 106r.) de Prebe et Iacobo Gramegna, filio Bartholomei de Lacu Cumaris.

Ego Stefanus Bofantus notarius scripsi et extrahaxi etc.

^a Plano: *ripetuto* ^b *corretto su Iaffa* ^c *segue depennato* ab uno latere ^d inferius: *in sopralinea* ^e incipitur: *così A* ^f ab uno latere fossatus: *ripetuto* ^g cuneus: *così A*
^h Andree: *in sopralinea su Iohannis depennato* ⁱ comunis: *ripetuto*.

19

1512, gennaio 25, Rezzo

Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, ratifica le delibere di cui ai nn. 17 e 18, imponendone l'esecuzione.

Originale [A], Rezzo 35, c. 107 r.

Approbatio et decretum interpositum super instrumento terminamentorum terrarum comunis Retii.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quingentesimo duodecimo, indictione quinta decima, die vigesima quinta mensis ianuarii. Magnificus et generosus Franciscus, marchio Cravexane, Recii dominus etc., pro tribunali sedens in domo Batutorum Sancti Iohannis de Recio, quem locum pro suo solenni, idoneo, iuridico et competenti sibi elegit ad infrascripta et deputavit, existenti in dicta domo publico et generali consilio hominum et universitatis dicti loci, congregato per Ramundum Bonfantum, nuntium publicum comunis sono campane ut moris est in dicto loco, de mandato et commissione egregiorum virorum dominorum Filipi Buxii, Facii

de Herba, Ansermi Schenardi et Lucheti Panerii, consulum dicti loci in dicto consilio existentium, et in quo quidem consilio intersunt due partes et ultra consiliariorum dicti loci, quorum nomina hec sunt: Iohannes Maria Gulierius, Dominicus Panerius, Christoforus Buxius, Antonius Augerius, Benedictus Gastaldus, Constantius Bofantus, Gabriel Bofantus, Franciscus Dalfinus, Anthonius Astruga, Christoforus de Herba, Gabriel Tomas, Christoforus Lercharius, Gaspar Schenardus, Paulus Arnaldus, Dominicus Bofantus condam Guillelmi et Stefanus Bofantus, consilarii dicti loci, viso, audito et intellecto quodam publico instrumento sindicatus, facto per dominos consules et homines consilii dicti loci Recii, nominibus eorum propriis et nomine et vice totius universitatis Recii, in Anthonium Dianam condam Bernardi, Gabrielem Tomam, Petrum Panerium condam Laure<n>tii, Benedictum de Herba condam Lombardi, Zenoinum Peironum, Gabrielem Bofantum, Gabrielem Grossum et Stefanum / (c. 107v.) Buxium, quos elegerunt et deputaverunt syndicos, actores et procuratores dicte universitatis Recii ad terminandum et decernendum terras, proprietates et possessiones dicte comunitatis et universitatis Recii cum plena et ampla potestate, prout latius constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, anno Domini millesimo quingentesimo octavo, indictione undecima, die vigesima prima madii¹; viso etiam quodam alio publico instrumento terminatorum, factorum per predictos syndicos et procuratores, qui ex potestate eis attributa decreverunt, terminaverunt, designaverunt ac assignaverunt dicte universitati et comunitati dicti loci multas et quamplures terras, possessiones et proprietates, prout constat ex tenore dicti publici instrumenti terminamentorum, scripto manu Stephani Bofanti notarii, millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die tertia mensis madii²; visa quadam deliberatione facta per dominos consules et homines consilii dicti loci sub anno Domini millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die tertia madii, cum aliquibus statutis, ordinamentis et decretis tunc factis et deliberatis una cum publicatione predicti instrumenti terminamentorum et cum preceptis et preconizationibus tunc factis de dictis terminamentis, de quibus constat publica scriptura, scripta manu mei notarii infrascripti, dicto anno M^oDVIII, die tertia madii; viso inde quodam alio publico instrumento approbationis, ratificationis et conffirmationis inde

¹ V. doc. 17.

² V. doc. 18.

facto per dominos consules^a et homines consilii dicti loci, qui dictum instrumentum terminamentorum, dessionationis et assignationis dictarum terrarum et proprietatum comunis Recii et universitatis eiusdem, scriptum manu dicti Stephani / (c. 108r.) Bofanti notarii, anno indictione et die de quibus supra, ratificaverunt, approbaverunt et confirmaverunt, prout constat alio publico instrumento scripto manu mei notarii, millesimo quingentesimo decimo, indictione XIII, die nona mensis iunii; visis contradictionibus et oppositionibus factis per aliquos homines speciales dicti loci, factis et allegatis contra dicta terminamenta et visis cedullatis tam pro parte dictorum hominum specialium quam per syndicos et procuratores dicte comunitatis et visis exhibitionibus instrumentorum et actorum dictarum partium et omnibus actis et actitatis in dicta causa per utramque partium et tandem visa appellatione interposita per dictos homines speciales se gravantes de dictis terminamentis, ordinamentis, statutis et instrumentis, prout latius constat ex processu agitato inter dictas partes dicto anno de M^oDX, diebus in dicto processu contentis; visa quadam ordinatione et prorogatione facta super causa dicte appellationis per ipsum prefatum magnificum dominum, de qua publica scriptura, scripta etiam per me notarium infrascriptum dicto anno MDX^o, die XXVI novembris, vigore cuius prefatus magnificus dominus suscepsit et prorogavit dictam appellationem et dictam causam usque ad redditum ipsius prefati magnifici domini, qui tunc erat iturus Ianuam ad dictum locum Retii et prout latius in dicta prorogatione et ordinatione continetur; viso^b instrumento sindicatus facto per dominos consules et homines consilii dicti loci in Ansernum Schenardum et Christoforum Buxium, de quo latius constat publico instrumento, scripto per me notarium infrascriptum dicto anno MDX, indictione XIII, die XII mensis madii; / (c. 108v.) viso etiam quod ipse prefatus magnificus dominus iamdiu venit ex Ianua Recium et ibidem per multos menses et dies stetit et quod aliquis ex dictis hominibus specialibus qui se gravaverant et appellaverant de dictis terminamentis non fecit aliquam requisitionem nec in causa dicte appellationis aliquis ex dictis hominibus specialibus dictam appellationem fuit prosecutus et demum, visis omnibus videndis et auditis audiendis auditaque et intellecta requisitione et supplicatione hodie facta coram prefato magnifico domino per predictos dominos consules et homines consilii, qui supplicati fuerunt prefato magnifico domino quod vellent et dignentur dicta instrumenta sindicatus et terminamentorum approbationis ac statuta super dictis terminamentis facta laudare, approbare, confirmare ac ipsis omnibus auctoritatem

et decretum dominationis sue interponere et denique, visis videndis et auditis audiendis, pro tribunali sedens in dicto loco et super predictis omnibus matura et dilligenti deliberatione, consideratione, pensatione et examine prehabitis, omni iure, via, modo et forma quibus melius de iure potuit et potest laudavit, approbavit, ratificavit et confirmavit predicta instrumenta sindicatus et terminamentorum et omnia et singula statuta super eis facta et ordinata et omnia et singula in dictis instrumentis et eorum quolibet contenta et causa plene cognita dictis instrumentis sindicatus, approbationis et terminamentorum auctoritatem dominationis sue et curie sue et dicti loci Recii interposuit et / (c. 109 r.) decretum, mandans, statuens et decernens dictam comunitatem Recii de cetero esse et esse debere in pacifica, reali et actuali possessione dictarum terrarum et proprietatum ac possessionum que dicte comunitati adjudicate fuerunt vigore dicti instrumenti terminamentorum, decernens etiam, iubens, ordinans et mandans quod dicti syndici, qui fuerunt electi ad faciendum dictam terminationem dictarum terrarum aut alii nuper eligendi per dictam comunitatem et pro parte dicte comunitatis Recii, iterum et de novo ire debeant ad iurisdictionem Recii et territorium dicti loci et si amplius sunt aliqui homines singulares vel particulares qui teneant et possideant occupatas aliquas alias terras, proprietates vel possessiones dicte comunitatis Recii eas terminent et dicte comunitati consignent et assignent et terminare et consignare debeant, approbans, ratificans et affirmans similiter omnem terminationem et consignmentem fiendam dicte comunitati Recii de terris suis et proprietatibus per predictos syndicos aut alios eligendos et ex nunc etiam auctoritatem eius et decretum eius et curie sue interposuit, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula perpetuam obtinere roboris firmitatem, reservando tamen quod, si quis in aliqua ex dictis proprietatibus et possessionibus ius aliquod habere pretendit, habeat actionem petendi et de iure suo experiendi contra dictam comunitatem. Item reservato etiam quod predicta non fiant / (c. 109 v.) in preiudicium aliquod libertatis et dominationis ipsius prefati magnifici domini et si indigeret aliquibus lignaminibus neccessariis pro molendinis quod ex eis possit percipere prout consuetum est accipere in terris hominum specialium mediante extimatione et solutione precii eorum. De quibus omnibus supradictis prefatus magnificus dominus mandavit et dicti domini consules et consiliarii, nomine dicte universitatis, rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis etc. Actum Retii, in predicta domo Batutorum Sancti Iohannis de Retio, presentibus

testibus vocatis et rogatis Matheo de Herba et Filipo Gulierio de Retio et Iohanne Baptista Bruna de Aurigo.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et predictum instrumentum publice rogatus scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi etc.

^a *Segue depennato per duos*

^b *segue depennato dicto*

20

1512, maggio 1, Rezzo

La commissione di cui al n. 17, precisa i confini di alcuni appezzamenti di terra di pertinenza del comune rivendicando allo stesso quelli occupati da privati.

Originale [A], Rezzo 35, c. 110 r.

Aliud instrumentum designationis terrarum comunis Retii.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo duodecimo, indictione quinta decima, die prima mensis madii. Cum alias comunitas Recii seu agentes nomine et vice dicte comunitatis elegerint syndicos, actores et procuratores condam Anthonium Dianam condam Bernardi et quondam Petrum Panerium, Gabrielem Tomam, Benedictum de Herba, Zenoinum Peyronum, Gabrielem Bofantum, Gabrielem Grossum et Stefanum Buxium, omnes de Recio, ad decernendum et terminandum ac declarandum terras et proprietates comunis Recii a terris hominum specialium cum larga et ampla potestate, prout constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, millesimo quingentesimo octavo, indictione undecima, die vigesima prima madii¹, et prout latius in dicto instrumento continetur ad quod habeatur relatio cumque per dictos

¹ V. doc. 17.

sindicos et electos facta fuerit terminatio, declaratio et consignatio de quampluribus peciis terrarum et proprietatibus comunis predicti, prout de dicta terminatione, consignatione et declaratione constat alio publico instrumento, scripto manu Stefani Bofanti notarii, millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die tertia madii¹, et cum predicta instrumenta et alia acta inde secuta visa et dilligenter intuita fuerint per magnificum et generosum dominum Franciscum, marchionem Cravexane, Recii dominum etc., qui magnificus dominus, viso dicto instrumento terminamentorum dictarum terrarum dicte universitatis tamquam utile, comodum et honestum et iuri et equitati consonum et conveniens pro rei publice dicte universitatis conservatione, illud et omnia in eo contenta laudavit et approbavit et eius auctoritatem et decretum in dictis instrumentis sindicatus et terminamentorum interposuit cum conditione quod predicti syndici sive alii, loco eorum elligendi, nuper ire deberent per iurisdictionem et territorium Recii et si sunt aliqui homines singulares / (c. 110v.) qui teneant, possideant et occupent aliquas alias terras, possessiones et proprietates dicte comunitatis eas terminare et dessignare debeant et dicte comunitati assignare et prout de predictis omnibus latius constat alio publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, anno presenti, die XXV ianuarii², ideo Gabriel Bofantus, Gabriel Grossus, Benedictus de Herba, Stephanus Buxius et Gabriel Tomas, syndici electi et deputati ut supra vigore dicti instrumenti sindicatus, et Christoforus Lercarius, loco Zenoini Peyroni infirmi, et Christoforus Buxius, loco condam Antonii Diane defuncti, et Ramundus Donatus, loco condam Petri Panerii defuncti, electi et deputati mediante iuramento ipsorum et cuiuslibet ipsorum, constituti in publico et generali parlamento, congregato in plathea Recii de mandato dominorum consulum per Ramundum Bonfantum nuntium sono cobie ut moris est, et in dicto parlamento existe<n>tes coram egregiis viris dominis Filippo Buxio, Facio de Herba et Ansermo Schenardo, consulibus dicti loci, in dicto parlamento existentibus ex potestate eis attributa vigore dicti instrumenti sindicatus et etiam in observatione ordinationis prefati magnifici domini Francisci, retulerunt dictis dominis consulibus et universitati in dicto parlamento existentibus sese fuisse et ivisse per territorium et iurisdictionem dicti loci Recii et invenisse et terminasse, designasse et declarasse prout infra. Et primo invenerunt

¹ V. doc. 18.

² V. doc. 19.

terminos qui alias positi fuerant, loco ubi dicitur Castellum sive li Carchaicii a terra heredum Pauleti Gulierii ad terram comunis Recii fuisse evulsos et ablatos et ideo posuerunt nuper ibidem tres terminos dividentes et decernentes terram / (c. 111r.) comunis a terra dictorum heredum, videlicet unum ab angulo domus quam in dicto loco habet Anthonius Schenardus respondententes ad unam semam que est contra locum, ubi dicitur la Torra Vegia, declarantes et iudicantes quod dicti heredes dicti condam Pauleti debeant se retrahere infra dictos terminos. Item invenerunt comunitatem Recii habere peciam unam terre, loco ubi dicitur Cuneum Longum, cui coheret superius via publica, inferius fossatum^a respondens ab uno latere per transversum, ab alio latere heredes Pauli Diane et partim Bernardus Buxius, ut designant paria duo terminorum per eos ibi fixorum, quam peciam terre dicunt esse stairatas duas vel circa. Item declaraverunt terram^b quam tenet Georgius Pelegrinus et unam aliam quam tenent illi de Binellis in fine territorii Recii, loco ubi dicitur Roveroso, sunt comunis Recii, ideo declarant quod dictus Georgius et dicti de Binellis dictas terras remittere debeant comuni Recii. Item declaraverunt similiter quod quedam pecia terre quam in dicta fini tenent Dominicus de Oria et Antonius de Oria et heredes Antonii Galli a parte superiori dicte finis Roverosii est comunis Recii; ideo declarant quod dicti de Oria et dicti de Gallis dictam terram remittere debeant comuni Recii, dicentes quod terra comunis in dicta fini, ubi dicitur Roverosum, durat in sursum usque ad bundam terre heredum Marchi Bonfanti redeundo usque ad Pratum Comune, ubi posuerunt paria duo terminorum a fonte Coniorii de Barrilariis in sursum usque ad dictam bundam heredum Marchi Bonfanti et terminum unum per planum decernentem terram dictorum heredum a terra comunis et infra hos confines sit comunis Recii. Item declaraverunt quod comunitas Recii habet peciam unam terre, loco ubi dicitur Cuneum Strictum, cui coheret superius strata Alpis, inferius fossatus Cunei Longhi, ab uno latere / (c. 111v.) fossatus Ratarie, ab alio fossatus Lelere, eundo in sursum usque ad fontem Buzane et a dicta fonte Buzane per planum respondendo ad costam Cunei Stricti ubi est quedam area, ascendendo in sursum per rectum usque ad viam Alpis et posuerunt terminos, respondententes et decernentes ibidem terram comunis a terris hominum specialium, declarantes quod a dicta area superius per rectum in ubago est totum comunis Recii et deversus planum Buzane est hominum specialium, ut termini dessignant, et etiam ad fontem Buzane, sub quadam via que ibidem est, est quedam terra condam Petri Bonfanti quam tenet Be-

nedictus Saxius, que est circa minatas tres quam dicto Benedicto reservant. Item peciam unam terre, loco ubi dicitur Coniorii de Barrilariis, cui coheret superius Barrilarii et Berthoni, ut termini designant, inferius fossatus ut stat puncta dicti cunei, ab uno latere fossatus Lelere, ab alio costa et sorinum, declarantes quod in dicto loco a costa in la sorinum restat hominibus specialibus prout dividit costa. Item plantaverunt terminos duos, loco ubi dicitur Pratum Comunis, dividentes et decernentes terram comunis a terra heredum Marchi Bonfanti et Iohannis Bonfanti in dicto loco qui stare debeant ad dictos terminos. Item declaraverunt, loco ubi dicitur Collabregna sive Merizium Vacarum, quod a dicto merizio in sursum usque ad bondam Collebregne, eundo per viam usque ad fontem qui est sub terra heredum Lodisii Barrilarii, terra est comunis Recii. Item declaraverunt, loco ubi dicitur Brochi sive Collabregna, quod a strata inferius comunitas Recii habet etiam unam peciam terre, cui coheret superius dicta via sive strata, inferius Andreas Gulierius et Dalerbi et alii consortes ubi sunt termini, / (c. 112r.) respondentes a domo Andree Gulierii ad fontem Collebregne et de longo in longum in dicto loco per rectum, declarantes quod a dicta via ad dictos terminos sit comunis Recii de longo in longum. Item invenerunt, loco ubi dicitur Plazie Boum, terram comunis fuisse male dessignatam, ideo declarant comunitem Recii in dicto loco habere peciam unam terre, cui coheret superius terra Filipi Gulierii, inferius fossatus, ab uno latere Christoforus Gulierius condam Facii mediante quadam riana, ab alio latere Costa de Conioriis, ubi est terra Pauli Buxii et confrarie, prout dividit costa in deorsum^e, respondendo ad lonam de bobus. Item invenerunt comunitem Recii habere peciam unam terre, loco ubi dicitur Plani Andorie, cui coheret inferius via publica antiqua, qua solitum est ire a domo heredum Guillelmi Gastaldi que est in Planis Andorie transeundo per moglas dicti Plani Andorie usque ad colletam superiorem cunei Aquile, superius Borrominus et Laurentius de Verdis et heredes Thome Buxii, prout declarant paria tria terminorum, positorum sub bunda dictarum terrarum, que antiquitate dicebatur Bunda Romani, per planum de longo in longum respondentes a fossato Plani Marenchi usque ad passetum Plani Marenchi, ab uno latere dictus fossatus Plani Marenchi, ab alio latere quedam via, qua itur ad terras Borromini Boffanti et Antonii Schenardi in zotis Plani Andorie, ascendendo per dictam viam in sursum usque ad dictum passetum Plani Marenchi et infra hos confines reservaverunt illis de Gastaldis stairatam unam terre et illis de Tomatis unam aliam stairatam, alia vero terra infra dictos confines sit comunis Recii. /

(c. 112v.) Item posuerunt paria tria terminorum desuper podiorium de Guardiis, respondentium a fonte antiqua de Guardiis, videlicet a bunda terre Christofori Buxii citra in terra illorum de Tomatis per rectum usque ad costam et postea ascendendo superius, prout in alio instrumento terrarum comunis continetur. Item invenerunt terram comunis a terris hominum specialium in confinibus earum, loco ubi dicitur Fenaria, fuisse in alio instrumento male declaratum; ideo fixerunt paria sexdecim terminorum, respondentium a Costa Fonde in sursum ad podiorium Parate ascendendo in sursum per quandam costetam usque ad planum Fenarie et usque ad podiorium Fenarie per rectum dividentes terras comunis a terris hominum specialium. Item invenerunt, loco ubi dicitur Montegrande, ex terra comunis Recii remansisse hominibus specialibus; ideo declarant quod terra comunis Recii durat usque ad rianam, que est ubi dicitur Fons Aucellorum, ascendendo superius ad viam ubi posuerunt terminum unum respondentem in sursum usque ad collem in confinibus terre Dominici Schenardi, declarantes quod a dicta via seu strata, que est in dicto loco inferius, usque ad terram heredum Petri Panerii que est in dicto loco, ut termini ibi positi per planum designant, sit et esse debeat comunis Recii. Item invenerunt peciam unam terre comunis Recii, loco ubi dicitur Rabine, a costa Balcii mediani in la, cui coheret superius heredes Blaxii Bonfanti, inferius alia terra comunis mediante via Balcii mediani inferioris, ab uno latere riana que est ad fontem Pisani, ab alio latere deversus Recium alia terra comunis sive costa Balcii mediani de medio. Item invenerunt peciunculam unam terre site in territorio / (c. 113r.) Recii, loco ubi dicitur fossatus valis in contiguo pontis quam aquisivit Dominicus Schenardus heredibus Lucheti Bofanti, cui coheret superius via publica, inferius et ab uno latere fossatus, ab alio latere Nicolaus Bonfantus sive balcium, quam teram declarant esse comunis Recii. Et predicta omnia sic ut supra retulerent et refferunt coram dictis dominis consulibus presente multitudine dicti parlamenti in dicto parlamento congregatis et nemine contradicente. Quibus omnibus supradictis dicti domini consules, existentes in dicto parlamento, causa plene cognita, suam et curie comunis Recii auctoritatem interposuerunt pariter et decretum. De quibus omnibus rogarunt tam dicti sindici quam dicti homines fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum in plathea dicti loci Retii, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabili domino presbitero Nicolao Roncho, vice rectore ecclesie Sancti Martini de Recio, et Marcheto Blavo et Gaspare Sartore de Plebe Theyci.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis dum ut premitur agerentur interfui et predictum publicum instrumentum publice rogatus scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi et cum appositione mei nominis et signis consueti subsignavi in fidem et testimonium omnium premissorum.

^a fossatum: così A ^b terram: in sopra linea ^c segue depennato ad

21

1497, dicembre 31, Rezzo

Iofrino e Giovanni Leone, figli del fu Battista, e Filippo Leone del fu Merlo, anche a nome del fratello Andriolo, cedono a Pietro Panerio e Raffaele Diana, procuratori del comune di Rezzo, un appezzamento di terra prativa posta nel territorio di Rezzo, in località denominata Montegrande, per la somma di 18 lire.

Originale [A], Rezzo 35, c. 113 v.

Venditio facta comuni Recii de prato Montisgrandis.

In nomine Domini amen. MCCCCLXXXVII^o, indictione XV^a, die ultima mensis decembris. Iofrinus et Iohannes, fratres de Leonis condam Baptiste, et Filipus Leonus condam Merli, nomine suo proprio et nomine et vice Andriolii Leoni, fratris sui, pro quo promissit de rato habendo omnia et singula infrascripta sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, omnes de Vaxia, hic presentes per sese et eorum heredes et successores et tam coniunctim quam divisim, iure proprio, in perpetuum dederunt, vendiderunt et tradiderunt Petro Panerio et Rafaeli Diane de Recio, tamquam sindicis et procuratoribus et sindicario et procuratorio nominibus comunis Recii presentibus et ementibus nomine et vice dicti comunis Recii, ac mihi notario infrascripto tamquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte comunitatis et quorumque interest vel in futurum poterit interesse, peciam unam terre prative site in territorio Recii, loco ubi dicitur Montegrande, cui coheret ab una parte territorium

Cunei, superius territorium Carpaxii, videlicet prout stant colles ita quod fillum colium intelligatur facere confines, ab aliis partibus terre comunis Recii sive alii si qui forent veriores confines ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicte comunitati deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis iuribus et pertinentiis dicte terre et cum accessibus, agressibus, egressibus et andamentis suis usque in viam publicam, pro precio et nomine precii librarum decem et octo monete currentis in Recio. Quod precium dicti venditores confessi fuerunt a dictis emptoribus, dictis nominibus, ex propria peccunia comunis Recii habuisse et integre recepisse, renuntiando exceptioni dicti precii non habiti, non recepti et non solute et non numerate pecunie et omni alii iuri. Quam terram dicti venditores, dictis nominibus, se deinceps constituerunt tenere et possidere nomine et vice dicte comunitatis donec et quousque dicta comunitas de ea corporalem acceperit possessionem quam accipiendi deinceps et retinendi auctoritate sua propria eisdem emptoribus, dictis nominibus, licentiam omnimodam contulerunt, promittentes / (c. 114r.) dicti venditores, dictis nominibus, per se et eorum heredes dictis emptoribus, dictis nominibus stipulantibus, et etiam mihi dicto notario, ut supra stipulanti, de dicta terra vendita vel aliqua parte ipsius litem, molestiam vel controversiam ullo tempore non inferre nec inferre volenti consentire, sed potius ipsam terram tam in proprietate quam in possessione ab omni persona, corpore, collegio et universitate, in iudicio et extra, legitime defendere, auctorizare et disbligare suis propriis sumptibus et expensis et hanc vendicionem et omnia et singula supradicta ratam et firmam et rata et firma habere perpetuo et tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire, aliqua ratione, occaxione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli precii predicti sive totius eius in quo foret contrafactum vel ut supra non observatum, solenni stipulatione promissa, ratis semper manentibus omnibus antedictis, cum refectione et restitutione integra dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. De quibus omnibus etc. Actum Retii, ad banchum iuris, presentibus testibus vocatis et rogatis magistro Iacobo Binello et Petro Filippo de Prebe Theyci et Giraldo Rolando de Villa Almi, districtus Prebis.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius atque iudex ordinarius, omnibus et singulis predictis interfui et predictum instrumentum publice rogatus scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi etc.

1453, giugno 10, <Ceva>

Gli esattori dei pedaggi del comune di Ceva elencano i comuni esenti da tale pedaggio e fissano le tasse per ciascuna merce.

C o p i a autentica [B], *Rezzo* 35, c. 114 v.

Exemplum conventionum marchionatus Ceve.

In nomine domini nostri Iesu Christi beateque virginis gloriose Marie amen. Quia scripture sunt ut gestorum memoria relinquatur in eternum, idcirco Iohannes Pellizarius, Iohannes Rubeus, Matheus de Cherio et Iohannes Turchus, omnes de Ceva, persone exigere solite pedagia et alia onera in Ceva, qui dixerunt et in conscientia sua deposuerunt, ad instantiam et requisitionem circumsectorum virorum Ludovici de Strata, sindici Ceve, Simonis Trabuchi, Raphaelis Bassi, Hieronimi Mine et Laurentii Margariti, quatuor rationatorum comunis Ceve, ex ordinatione consilii dicti loci, ut asserunt quod omnes infrascripti debent esse franchi in Ceva et posse a pedagio et pondere modo et ordine qui sequitur. Et primo incipiente ab aqua Pie, districtus Finarii, usque ad aquam Tabie, omnes persone illius riparie sunt et esse soliti sunt franchi et immunes de omnibus predictis et quod homines Ceve similiter immunes esse debent nisi quod illi de Albingana accipiunt Cevensibus pro raseria et ipsi similiter teneantur in Ceva pro legia. Item quod homines Plebis Theyci sunt franchi de omnibus predictis in Ceva et similiter Cevenses ibidem. Item similiter quod homines Cussii, Mendague et Montisgrossi et homines dominorum de Linguelia et dominorum Tende et Brige sunt et esse debent franchi a predictis in Ceva et quod similiter Cevenses ibidem franchi esse debent de predictis. Item quod homines Toirani, Iuthenice^a et Petre sunt et esse / (c. 115 r.) debent franchi a predictis et quod similiter Cevenses ibidem franchi esse debent de predictis. Item quod homines a partis Urrie, Spiutornis et Signum, que sunt ultra territorium Saone, debent esse franchi et immunes de predictis et Cevenses

similiter ibidem. Item quod homines Cairi, Cultismilii sunt immunes de predictis nisi de legia et Cevenses similiter ibidem. Item quod homines Baldaneti solvunt et solvere debent medium pedagium in Ceva tantum, alia solvunt et solvere debent Cevenses ibidem. Item quod homines Calisani sunt franchi et immunes de pedagio tantum, solvunt legiam et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines Roche, Millesimi sunt et esse debent franchi in Ceva de pedagio tantum et Cevenses ibidem et similiter legiam solvunt ut alii. Item quod homines Milesimi solvunt in Ceva medium pedagium, legiam solvunt ut alii et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines Parodi, Cameirane et Saliceti sunt franchi in Ceva de pedagio, legiam solvunt ut alii et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines domini Iohannis Barthollomei de Carreto sunt et esse debent franchi in Ceva de pedagio tantum et similiter Cevenses in territorio suo. Item quod homines Ruate, Bendi, loci Mulasani in Ceva sunt franchi pedagio tantum et similiter Cevenses ibidem, alie autem Ruate sunt franche de medio pedagio tantum et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines Bastite Fari-glani et Plozii sunt franchi et / (c. 115v.) de pedagio tantum et Cevenses similiter ibidem. Item quod homines Carruchi sunt franchi in Ceva de pedagio tantum et Cevenses similiter ibidem. Item quod homines Pineirolli sunt franchi de predictis in Ceva et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines Argeri sunt franchi in Ceva de pedagio tantum et Cevenses similiter ibidem. Item quod homines marchionatus Saluciarum, exceptis hominibus Custiglore et Valis, quem^b sunt franchi in Ceva de pedagio tantum et similiter Cevenses ibidem. Item quod homines de Limono sunt franchi in Ceva de pedagio tantum et similiter Cevenses ibidem. Item dixerunt quod omnes alii, undecumque sint, sunt subiecti solvere omnia predicta et hec dixerunt esse vera per consuetudinem temporum quibus fuerunt collectores predictorum quam per vocem et famam dicti loci. Item dixerunt et deposuerunt quod solvere debentes pedagium solvere consueverunt pro pedagio in Ceva ut infra, videlicet pro somata pannorum gentillium speciarie et mersarie solidos duos et denarios sex, pro somata coreorum peleorum denarios quindecim et pro aliis somatis solvere consueverunt denarios quatuor nisi quod in Altari solvunt denarios duodecim pro qualibet somata cuiuscunque rei et illi similiter hic solvunt pro bove quolibet mercantilli transeunte per Cevam vel posse denarios quatuor cum dimidio pro vachis et manziis venalibus seu mercatilibus denarios quatuor pro qualibet simili bestia. Item pro mulis, equis et similibus / (c. 116r.) venalibus denarios sex pro qualibet

bestia, pro porcis grossis venalibus denarios quatuor pro qualibet bestia, pro patuis venalibus denarios duos pro quolibet, pro trentanario bestiarum minutarum denarios quindecim, pro curaria soliti sunt solvi par de boatis pro qualibet bestia denarios quindecim pro qualibet parva denarium unum vendentes, pro cana solvunt per venditorem denarium unum pro qualibet cana cuiuscumque rei solvere decentem, pro pondere solvunt et solvi consueverunt a rubo uno usque in unum cantarum et abinde supra ad rationem denariorum quatuor et usque in rubis I denarium I pro rata. Acta fuerunt hec currente milesimo quatricesimo quinquagesimo tercio, indictione prima, die decima mensis iunii.

Subscriptio est Andreas de Bombellus cum suis zipharis.

Exemplatum fuit ut supra per me Borrominum Bonfantum de Retio notarium.

^a Iuthenice: *così B* ^b quem: *così B*.

1458, gennaio 1, Pieve di Teco

Giovanni del Carretto, marchese di Savona, signore di Finale e condomino di Rezzo, si impegna a nominare ogni anno un ufficiale deputato all'amministrazione delle giustizia in Rezzo.

C o p i a semplice di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 116 v.

Instrumentum promissionis de mutando annuatim iudicentem in loco Recii.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricesimo quinquagesimo octavo, indictione sexta, die prima ianuarii. Magnificus et potens dominus Iohannes de Carreto, marchio Saone et dominus Finarii et condominus Recii, de gratia speciali per se et successores suos dedit et concessit hominibus suis dicti loci Recii annuatim in electione ipsius magnifici domini Iohannis dare et mutare unum officialem in dicto loco Recii, qui officialis habeat potestatem ipsis hominibus ius et iusticie

complementum ministrare secundum morem et consuetudinem capitulorum dicti loci Recii, promitens dictum officialem per ipsum dominum datum et electum dictis hominibus annuatim mutare et cambiare, salvo et reservato quod si officialis per dictum magnificum dominum Iohannem datum et electum fuerit in electione hominum electus, possit ipse dominus Iohannes dictum officialem confirmare ad beneplacitum dictorum hominum dicti loci et de voluntate et consensu ipsorum hominum et non aliter, sub etc., renuncians etc. Actum in burgo Prebis, in plathea dicti castri, presentibus testibus vocatis et rogatis domino Urbano de Garrexio, Bertorino Porta de dicto loco Garrexii et Laurentio Clerico de Plebe.

Exemplatum fuit ab uno instrumento sumpto per Anthonium Barrilarium de Plebe.

24

1459, dicembre 10, Rezzo

Giovanni del Carretto, marchese di Finale e condomino di Rezzo, si impegna a nominare ogni anno un ufficiale deputato all'amministrazione della giustizia in Rezzo.

Originale [A], Rezzo 35, c. 117 r.

Aliud instrumentum promissionis facte per m(agnifi)cum dominum Iohannem de Carreto de eligendo annuatim iudicentem in loco Retii.

In nomine Domini amen. Anno MCCCCLVIII^o, indictione VII^a, die decima mensis decembris. Magnificus et potens dominus Iohannes de Carreto, marchio Finarii et condominus Recii, hic presens per se et successores suos, de gratia speciali dedit et concessit hominibus suis dicti loci Recii et ad cautellam Oberto Raynaldo et Guillelmo Thome, consulibus dicti loci presentibus et stipulantibus nomine et vice dictorum hominum Recii, annuatim in electione ipsius magnifici domini Iohannis dare et mutare unum officialem in dicto loco Recii, qui officialis bayliam et potestatem habeat dictis hominibus ius et iusticiam ministrare secundum morem et consuetu-

dinem dicti loci Recii, promitens ipsum officialem per dictum magnificum dominum datum et electum dictis hominibus annuatim mutare et cambiare, salvo et reservato quod si officialis per dictum magnificum dominum datus et electus fuerit in beneplacito dictorum hominum electus, possit ipse magnificus dominus dictum officialem confirmare si fuerit de voluntate dictorum hominum et ad beneplacitum dictorum hominum et de voluntate et consensu dictorum hominum et non aliter nec alio modo. Que omnia et singula supradicta prefatus magnificus dominus rata et firma et grata habere promissit et attendere et observare sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. Actum Recii, in ecclesia Sancti Martini, presentibus testibus vocatis et rogatis nobili domino Luca de Linguilia^a, spectabili domino Petro de Flisco et spectabili domino Iohanne de Comparatis, utriusque iuris doctore.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictum instrumentum extrahaxi de cartulariis et protocollis condam Dominici Bofanti notarii, patris meis, de licentia magistratus Retii, nihil adito vel minuto quod mutet sensum vel variet intellectum etc.

^a *Corretto su Linguilia*

1459, dicembre 12, Rezzo

Giovanni del Carretto, marchese di Finale, e Manuele, marchese di Clavesana, promettono agli uomini di Rezzo di far riscuotere annualmente le pene pecuniarie, in caso contrario esse cadranno in prescrizione.

Originale [A], Rezzo 35, c. 117 v.

Instrumentum de condemnationibus annuatim exigendis in Retio.

In nomine Domini amen. M^oCCCCLVIII^o, indictione VII^a, die XII^a mensis decembris. Magnificus et potens dominus Iohannes de Carreto, marchio

Finarii, et magnificus et potens dominus Manuel, marchio Cravexane, ibi presentes, promisserunt et convenerunt hominibus suis Recii et ad cautelam Oberto Raynaldo, Guillelmo Thome, Petro Barrilario et Paulo Arnaldo, consulibus Recii, presentibus et recipientibus nomine et vice dictorum hominum Recii, exigere vel exigi facere per unum vel duos collectores vel nuncios, electos per ipsos magnificos dominos, omnes et singulas condemnationes factas annuatim et de anno in annum in dicto loco Recii, aliter enim in quantum per ipsos magnificos dominos vel dictos collectores vel nuntios, per eos eligendos, dicte condemnationes non exigenterentur quod, elapso uno anno postquam dicte condemnationes facte fuissent, prefati magnifici domini nec aliqua persona pro eis non possint nec valeant postea exigere nec exigi facere dictas condemnationes nec aliquam earum, quia sic actum fuit per pactum inter dictos magnificos dominos et homines predictos. Que omnia et singula supradicta dicti magnifici domini promisserunt rata et firma habere et tenere, attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa per sese et quoscunque eorum successores, sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, iubentes de predictis dicti magnifici domini et consules predicti fieri publicum instrumentum per me notarium infra scriptum ad dictamen sapientis. Actum Retii, in ecclesia Sancti Martini, in publico / (c. 118r.) parlamento hominum dicti loci Retii existentium in dicta ecclesia, in presentia spectabilis domini Petri de Flisco, spectabilis domini Iohannis de Comparatis, utriusque iuris doctoris, et domini Michaelis de Paleatino, habitatoris Albingane, testium ad hec vocatorum et rogatorum.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus quondam Dominici de Retio, publicus imperiali auctoritate notarius, ex licentia mihi concessa per magistratum Retii, predictum publicum instrumentum extrahaxi de protocollis predicti condam Dominici Bofanti notarii, patris mei, nihil adito vel minuto quod mutet sensum vel intellectum variet, signo vero dicti condam notarii obmisso, instrumentorum meorum signum apposui consuetum meque subscripsi in fidem omnium premissorum.

1494, giugno 12, Finale

Bertone Bonfante, Antonio Diana, Antonio Busio e Antonio Tomas, procuratori degli uomini di Rezzo, giurano fedeltà ad Alfonso del Carretto, marchese di Finale e signore di Rezzo, che a sua volta si impegna a osservare gli statuti e le convenzioni.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 118 v.

Instrumentum fidelitatis et conventionis et statutorum approbationis inter illustrem dominum marchionem Finarii et homines Recii.

In Christi nomine amen. Anno Domini M^oCCCCCLXXXIII^o, indictione XII^a, die XII^a iunii. Quamvis homines Recii longo iam tempore sint sub fidelitatis vincolo subditi et subiecti sub dominatu illustris et potentis domini, domini Alfonsi de Carreto, marchionis Finarii ac dicti loci Recii domini, attamen quia sepe vetera oblivioni dantur et per novam reformationem renovata maiorem efficacitoremque fidem solent obtinere, idcirco Bertonus Bofantus, Antonius Diana condam Bernardi, Antonius Buxius condam Ramundi et Antonius Tomas condam Christofori, omnes de Recio, tamquam syndici et procuratores ac sindicario et procuratorio nominibus quorumcumque hominum et universitatis dicti loci Recii, habentes ad infrascripta peragenda, operanda, facienda et tractanda plenum, generale ac sufficiens mandatum, vigore publici instrumenti sindicatus, scripti manu Borromini Bonfanti notarii, anno presenti, die primo presentis mensis, quod quidem mandatum ego notarius infrascriptus vidi, legi et diligenter inspexi, sponte, publice et palam, unanimiter, concorditer, nominibus eorum propriis ac sindicario et procuratorio nomine antedicto et tam generaliter quam specialiter et omnibus melioribus iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt ac debent et tenentur, humiliter et reverenter constituti coram prelibato illustri et ex(cellen)ti domino marchione suscipiunt, recipiunt ac admitunt eundem prelibatum illustrem dominum, presentem et solenniter recipientem ac acceptantem et stipulantem pro se et heredibus ac succes-

so/ribus (c. 119r.) suis in eorum, suo et dicto sindicario nominibus et quorumcunque hominum dicti loci Recii tam singulariter quam generaliter, verum dominum et qui quidem syndici, nominibus antedictis iurantes, iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis sacris scripturis quilibet eorum manibus, ambabus genibus flexis capiteque discoperto, in manibus prelibati illustri domini, presentis et suscipientis gratioseque recipientis et stipulantis pro se successoribusque suis, quod ab hodie et ab hac hora in antea et in perpetuum ipsi et quilibet eorum ac quilibet dictorum hominum dicti loci Recii principalium suorum tam singulariter quam generaliter ut supra erunt et erit fideles et fidelis prelibato illustri domino marchioni, eorum domino, ac quibuscumque successoribus suis et in ipsius successorumque suorum favorem et auxilium specialiter et expresse contra et adversus Aluysium et Barnabam, alias de Carreto, qui contra personam ipsius prelibati illustris domini commisserunt crimen lese magestatis et contra complices ipsorum et generaliter contra quamcunque personam, hominem, comunem et universitatem tam generaliter quam specialiter et quod ipsi aut aliquis dictorum hominum dicti loci Recii nunquam erunt vel erit in facto, opere vel consilio quod prelibatus eorum dominus vel successores sui vitam vel membrum perdat vel perdant vel in personam seu in personas recipiat seu recipiant aliquam lesionem, iniuriam vel contumeliam aut in aliqua mala captione capiatur vel capiantur ubi aliquem honorem vel regalia quem et que habet, habebit vel habebunt amitat / (c. 119v.) vel amitant idem prelibatus illustris dominus aut successores sui, sed potius predicta omnia et singula manutenebunt et defendent ipsi syndici, nominibus antedictis, et quilibet eorum et quilibet principalium suorum dicte universitatis Recii tam generaliter quam particulariter ut supra ab omni persona, corpore, universitate et domino et si sciverint vel audiverint aliquem vel aliquos contra prelibatum dominum marchionem vel successores suos velle facere, pro posse impediant et si impedire nequiverint, quam citius poterunt nuntiabunt personaliter et ore tenus pro eorum dictis nominibus posse et si personaliter nuntiare nequiverint, per nuntium vel nuntios eorum aut per literas prout melius poterunt, et si aliquod secretum eis vel cui sit eorum aut principalium suorum manifestaret prelibatus dominus aut eius successores, illud sub secreto fideliter retinebunt nec illud alicui sine expressa licentia prelibati illustris domini aut successorum suorum pandent vel quod pandatur facient et si consilium, auxilium vel favorem aut adiutorium postullaret vel successores sui postullarent, illud bona fide impendent et quod nunquam in personam

eius vel successorum suorum aliquid facient scienter quod ad eius vel eorum perveniat lesionem, iniuriam vel iacturam. Post vitam vero prelibati illustris domini promisserunt ipsi syndici, nominibus antedictis, prestare debitam fidelitatem ac fidelitatis iuramentum et homagium ac obedientiam illi seu illis cui vel quibus fuerit per prelibatum illustrem dominum comissum, impositum vel per eius ultimam voluntatem aut aliquo alio iure vel modo ordinatum et insuper quod erunt et quilibet / (c. 120r.) eorum et principalium suorum erit verus et fidelis homo subditus et vasalus et demum promiserunt et iuraverunt, nominibus quibus supra, prelibato illustri domino, ut supra recipienti et stipulanti, veram et debitam fidelitatem et homagium et in omnibus et per omnia secundum nove et veteris fidelitatis formam et quod eidem et successoribus suis facient servitia debita et consueta et eum in verum dominum in perpetuum habebunt et recognoscent. Idem vero prelibatus illustris dominus, recipiens et acceptans omnia suprascripta per se et successores suos quoscumque, promissit eisdem sindicis, dictis nominibus, quod ipse erit fidelis, legalis et bonus dominus erga dictam universitatem dicti loci Recii et erga quoscumque homines eiusdem loci tam in genere quam in specie sicut quemque verum dominum erga suos homines subditos decet et teneri dignoscitur ipsosque homines et eorum quemlibet pro posse defendere, substinere et manutenere tamquam veros et fideles subditos ac ipsos pro veris et fidelibus subditis tractare, tenere et recognoscere eorumque capitula, statuta, consuetudines, franchisias, privilegia et immunitates tam generaliter quam specialiter plene, libere et integre attendere, observare, conservare, defendere et penitus adimplere et in aliquo non contrafacere. Ulterius prelibatus illustris dominus, ultra premissa premissisque semper salvis, confirmavit quodam publicum instrumentum alias scriptum manu quondam Dominici Bofanti notarii, M^oCCCCLVIII, indictione VII^a, die X mensis decembris¹, vigore cuius bona memoria quondam magnifici et potentis domini, / (c. 120v.) domini Ioannis de Carreto, patris et precessoris prelibati illustris domini, promissit omni anno cambiare officialem unum iusticiam ministrantem in dicto loco Recii et in omnibus et per omnia, prout in dicto instrumento latius continetur; similiter quodam aliud publicum instrumentum, scriptum manu predicti quondam Dominici Bofanti notarii, M^oCCCCLVIII, indictione VII, die XII^a mensis decembris², vigore

¹ V. doc. 24.

² V. doc. 25.

cuius bona memoria prelibati quondam domini Iohannis et dominus Manuel, marchio Cravexane, promisserunt omni anno exigere facere condemnationes inter homines dicti loci Recii, ita quod ultra annum condemnationes facte seu fiende inter homines dicti loci Recii non possint nec debeant exigere nisi infra annum et in omnibus et per omnia prout in dicto instrumento continentur. Que omnia et singula supra et infrascripta prelibatus illustris dominus ac prelibati sindici, nominibus antedictis, per sese et heredes ac successores eorum quoscumque, promisserunt, hinc inde solennibus stipulationibus intervenientibus, rata et firma habere perpetuo et tenere, attendere, observare, complere et adimplere et in aliquo non contrafacere sub pena dupli totius eius in quo foret contrafactum, solenni stipulatione promissa et ratis semper manentibus omnibus supradictis, cum integra restitutione omnium dannorum, expensarum ac interesse litis et extra et sub ypotheca et mutua obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. De quibus omnibus supradictis prelibatus illustris dominus mandavit et dicti sindici dictis nominibus rogaverunt fieri publicum / (c. 121 r.) instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum Finarii, videlicet in prato prelibati illustris domini marchionis. Testes spectabilis dominus Georgius^a Canefrus, i(uris) u(triusque) doctor, vicarius Finarii, Iohannes Galea, Bernardus de Locello notarius et Ambrosius Cazatroia de Finario, vocati et rogati etc.

Et ego Franciscus de Lunellis quondam domini Constantini de Finario, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus de premissis confeci publicum instrumentum et in fidem suprascriptorum hic me subscripsi cum appositione mei tabellionatus signi consueti.

Exemplatum et accopiatum fuit ut supra presens suprascriptum publicum instrumentum ab originali autentico, scripto manu propria prefati domini Francisci de Lunellis notarii, cum subscriptione nominis sui, obmisso tamen eius signo, per me Borrominum Bonfantum, notarium publicum et scribam curie Recii, ad instantiam sindicorum dicti loci; constat mihi de cassatura et additione factis in appositione testium qui non vicio, sed errore facte sunt et in fidem premissorum me subscripsi.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a Georgius: *corretto su* Blaxius

1502, novembre 19, Rezzo

Gli uomini di Rezzo, specificamente indicati, giurano fedeltà a Francesco del fu Gaspare, fratello del fu Vincenzo, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, che a sua volta si impegna ad osservare gli statuti e le convenzioni.

Originale [A], Rezzo 35, c. 121 v.

Instrumentum fidelitatis facte per universitatem Recii magnifico domino Francisco, marchioni Cravexane.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo secundo, indictione quinta, die decima nona mensis novembris. Cum nuper decesserit magnificus dominus Vincentius, ex marchionibus Cravexane, Recii condominus etc., natus quondam magnifici domini Gasparis, marchionis Cravexane, supervivente magnifico domino Francisco, fratre condam prefati domini Vincentii, quibus quidem quondam magnifico domino Vincentio et prefato domino Francisco, filiis et heredibus quondam prefati domini Gasparis, homines Recii erant et sunt subiecti et subditi debito fidelitatis et homagii, ut apparet publico instrumento fidelitatis, scripto manu mei notarii infrascripti, anno proxime preterito, die sexta mensis novembris¹, ideo, congregato publico et generali parlamento hominum et universitatis dicti loci Recii, de mandato et commissione prefati domini Francisci, marchionis Cravexane, nati condam prefati domini Gasparis, atque de mandato et commissione providorum virorum dominorum Luce Buxii, Francisci Raynaldi, Lodisii Gastaldi et Christofori de Herba, consulum Recii, existentium in dicto parlamento, in ecclesia Sancti Martini de dicto loco, in quo quidem parlamento intersunt due partes et ultra hominum existentium in dicto loco Recii, quorum hominum nomina inferius describuntur, omnes unanimiter et concorditer, videlicet dicti homines,

¹ V. Rezzo 40/46.

voluntate, auctoritate et consensu dictorum dominorum consulum, et dicti domini consules, voluntate et consensu dictorum hominum atque etiam nominibus eorum propriis et nomine et vice aliorum hominum dicti loci absentium, admitterunt et susceperunt ac admittunt et suscipiunt prefatum dominum / (c. 122r.) Franciscum, marchionem Cravexane, presentem, instantem et acceptantem in verum dominum ipsorum hominum et universitatis dicti loci Recii et iurante primo et promittente prefato domino Francisco, per se et heredes et successores suos, ad sancta Dei evvangelia, corporaliter tactis scripturis, ipsos homines dicte universitatis tam presentes quam absentes pro bonis et veris subditis et vasalis habere, tenere et tractare ac salvare et defendere et capitula, statuta, ordinamenta, franchisias, privilegia et immunitates et bonas consuetudines ac omnia et singula iura dicte universitatis tam generaliter quam particulariter pro posse attendere et observare, custodire et defendere et denique erga dictos homines dicte universitatis omnia et singula attendet et observabit ac faciet et adimplebit que quilibet verus dominus suis subditis et vasalis facere debet et tenetur; omnes, eorum nemine discrepante, iurantes, iuraverunt ad sancta Dei evvangelia, corporaliter flexis genibus et ambabus manibus tactis sacris scripturis, quod dehinc in antea erunt et quilibet eorum erit fideles et fidelis prefato magnifico domino Francisco successoribusque suis et quod ipsi nunquam erunt in opere, facto vel consilio quod prefatus dominus aut successores eius perdant vitam vel membrum vel in personam aliquam recipiant lesionem, contumeliam vel iacturam aut in quo mala captione capiantur aut ubi perdat honorem, statum vel regalia aliqua que habeant, ymo pro posse suo manutenebunt et defendent omnia et singula supradicta et si sciverint vel audiverint aliquem vel aliquos contra prefatum dominum et eius successores ex predictis aliquid velle facere, / (c. 122v.) pro posse impedient et si non possent impedire, ipsi personaliter et oretenus si potuerunt et si non poterint personaliter per nuntium vel nuntios aut per litteras eorum eidem quam citius poterunt nuntiabunt prout melius poterunt et si eis vel alicui eorum aliquod secretum revelabitur per prefatum magnificum dominum, illud sub secreto fideliter retinebunt nec alicui pandent sine expressa licentia prefati domini et si ipsis auxilium vel favorem postullabit vel requiret, illud bona fide impendent et quod in personam prefati domini vel successorum suorum nunquam comitent vel facient lesionem, iniuriam vel iacturam et insuper erunt et quilibet eorum erit verus et fidelis homo subditus et vasalus et denique iuraverunt prefato magnifico domino, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus,

veram, integram et debitam fidelitatem et homagium in omnibus et per omnia secundum nove et veteris fidelitatis formam. Que omnia et singula tam prefatus magnificus dominus quam dicti homines infrascripti, nomini-bus eorum et aliorum absentium, per sese et eorum successores attendere et observare promisserunt, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occaxione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli totius eius in quo foret contrafactum vel ut supra non observatum, solenni stipulacione promissa, qua pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant cum integra refectione ac restitutione omnium dannorum, expensarum ac interesse litis et extra et sub mutua, ypothecha et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum. Quorum quidem hominum nomina hec sunt: Lucas Buxius, Franciscus Raynaldus, Lodisius Gastaldus et Christoforus de Herba, consules, Baptista Barrilarius, Anthonius Thomas, Iohannes Maria Gulierius, Peiretus Bofantus, Christoforus Buxius, Saulgius / (c. 123 r.) Bonfantus, Iacobus Ferrarius, Filipus Gulierius, Blasius Orenqus, Iacobus Tomas, Petrus Buxius Luce, Benedictus Bernus, Dominicus Barrilarius, Andreas Tomas, Antonius Barrilarius, Saulgius Lercarius, Laurentius Barrilarius, Gulierius de Gulieriis, Benedictus Brunus, Bertonus Bonfantus Andree, Marcus Brunus, Manuel Bonfantus, Nicolinus Bofantus, Antonius Panerius, Iohannetus Bofantus, Iacobus Viga, Gaspar Schenardus, Christoforus Arnaldus, Napolis Panerius, Hieronimus Gastaldus, Guliermus Gulierius, Iohannes Gulierius condam Georgii, Christoforus de Herba condam Salucii, Christoforus Gulierius condam Facii, Blasius Viga, Napolis Riculfus, Gugleta Buxius, Dominicus Molinarius, Christoforus Orenqus, Rafael Diana, Rafael Tomas, Facius Brunus, Ramundus Bonfantus, Petrus Guercius, Franciscus Gulierius, Iohannes Donatus, Zenoinus Peironus, Antonius Bertonus, Guillelmus de Herba, Iohannes Bonfantus, Bardasal de Herba, Andrinus Donatus, Antonius Donatus condam Petri, Antonius Peironus, Antonius de Herba, Antonius Augerius, Franciscus Gallus, Petrus Saxius, Benedictus Ramo, Constantius Bonfantus, Christoforus Lercarius, Gabriel Tomas, Iacobus Boxetus, Facius de Herba, Lazarus Restagnus, Andreas Saxius, Iohannes Cota, Iacobus Bofantus, Antonius Buxius condam Bernardi, Iohannes Barrilarius, Carlinus Diana, Carlinus Gulierius, Iohannes Lercarius, Iacobus Beghellus, Iohannes Gulierius Michaelis, Gabriel Buxius condam Antonii, Mateus Bertonus, Dominicus Buxius, Benedictus Ferrus, Benedictus Donatus, Blaxius Lercarius, Dominicus Buxius Simonis, Ramundetus Buxius,

Bernardus Buxius, Laurentius Schenardus, Franciscus Dalfinus, Dominicus Saxius, Petrus Bofantus, Iohannes Schenardus, Iacobus Ricius, Petrus Panerius, Baptista Panerius, Iohannes Gallus, Antonius Diana, Dominicus Durbecus, Benedictus de Herba, Lazarus Molinarius, Lafrancus Buxius, Petrus Pelegrinus, / (c. 123*v.*) Laurentius Pelegrinus, Baptista Panerius, Dominicus Panerius, Iohannes Bofantus, Lodisius Donatus, Dominicus Schenardus condam Ramundi, Dominicus Schenardus Bardasalis, Guliermus Gallus, Iohannes Molinarius, Iohannes Pelegrinus, Dominicus Schenardus Ramundini, Guliermus Buxius, Gabriel Gallus, Dominicus de Herba, Lazarus Margaria, Paulus Buxius, Franciscus Buxius, Benedictus Gastaldus, Carletus Dulbechus, Zenoinus Bofantus, Paulus Arnaldus, Gabriel Viga, Antonius Ferrarius, Gabriel Buxius, Dominicus Gulierius, Guillelmus Bofantus, Guillelmus Ramo, Petrus Grossus, Antonius Astruga, Gaspar Gallus, Franciscus Margaria, Baptista Pelegrinus, Paulus Schenardus condam Stephani, Guillelmus Guercius, Iacobus de Herba, Gabriel Buxius condam Lazari, Mateus Schenardus, Rafael Gulierius, Benedictus Buxius, Serafinus Bofantus, Dominicus Saxius, Iohannes de Herba Borromini, Nicolaus Gulierius Iohannis Marie, Antonius Tomas Mussus, Iohannes Pelegrinus, Benedictus Darfinus, Christoforus Gulierius, Antonius Buxius, Blaxius Buxius, Dominicus Bonfantus Guillelmi, Lucas Ferrarius, Rolandus Pelegrinus, Iacobus Lercarius, Iohannes Baptista Bonfantus, Guillelmus Saxius, Iohannes Iohaneta, Franciscus Schenardus, Benedictus Gulierius, Lodixius Barrilarius, Antonius Orenus, Ansermus Schenardus, Michael Binellus, Guillelmus Schenardus, Petrus Durbecus, Petrus Boffantus, Petrus Buxius, Dominicus Schenardus condam^a Laurentii, Stefanus Bonfantus, Antonius Gulierius, Guillelmus Ferrarius, Gabriel Bonfantus, Michael Gulierius, Franciscus Saxius, Iohannes Antonius Tomas, Christoforus Tomas, Facius Buxius, / (c. 124*r.*) Christoforus Raynaldus, Borrominus Bofantus, Ramundus Lercarius, Dominicus Buxius condam Gabrielis, Dominicus de Oria, Iohannes Orenus, Ramundus Donatus, Perrotus Gallus, Gulierius Schenardus, Guillelmus Schenardus condam Berthoni, Dominicus Arnaldus, Antonius Schenardus, Lucas Panerius, Iohannes de Herba, Tomas Schenardus, Tomas Ramo, Franciscus de Herba, Lodixius de Herba, Facius Tomas, Laurentius Verda, Lucas Schenardus, Dominicus Bonfantus, Lucas Darfinus, Iohannes Brunus, Christoforus Gulierius, Petrus Barrilarius, Petrus Bertonus, Iohannes Ricius, Georgius Ramo, Lazarus Schenardus, Gaspar Bonfantus, Iacobus Bertonus, Lodisius Gulierius, Gabriel Grossus, Ramundus Buxius, Marchetus Gulie-

rius, Antonius Saxius, Pornasinus Viga, Mateus Barrilarius, Iohannes Antonius Buxius, Ramundetus Schenardus, Franciscus Darfinus, Antonius Panerius, Antonius Diana condam Pauli, Manfrinus Binellus, Benedictus Buxius de Furno, Benedictus Saxius, Tomas Diana, Dominicus de Herba, Lucianus Franciscus Panerius, Petrus Bofantus condam Zenoini, Ramundus Boxetus, Benedictus Bofantus Petri, Franciscus Saxius, Iohannes Diana condam Guillelmi, Guillelmus Ramo, Iohannes Gulierius condam Pauli et Stephanus Buxius. De quibus omnibus supradictis prefatus magnificus dominus mandavit et dicti homines rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad laudem et dictamen sapientis, si fuerit opus. Actum Retii, in dicta ecclesia Sancti Martini, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabilibus viris dominis presbitero Paulo Carraria, presbitero Augustino Borello, presbitero Petro Iohanne Cota, presbitero Augustino Brexano et Pauleto Agnesia, omnibus de Prebe Theycy.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus predictis interfui et predictum publicum fidelitatis instrumentum publice rogatus scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi meisque signo et nomine subsignavi in fidem omnium premisorum.

^a *Segue depennato Anse*

28

1385, maggio 18, Genova

Antoniotto Adorno, doge di Genova, concede in feudo a Giovanni di Saluzzo, ex marchionibus Cravexane, la metà del villaggio di Rezzo.

Originale [A], A.S.G., *Libri iurium*, II, c. 131 r.; copia semplice [B], B.U.G., *Libri iurium*, II, c. 121 v., da A; copia autentica [B¹], *Rezzo* 40/10, da A; copia autentica [B²], *Rezzo* 35, c. 124 v., da altro originale.

B¹ è così autenticata: «(S.T.) Ego Nicolaus de Credentia Thome, publicus imperiali auctoritate notarius et excelsi comunis Ianue cancellarius, suprascriptum instrumentum feudi,

publicatum per condam Antonium de Credentia, cancellarium suprascriptum, fideliter extrahi et transcribi feci per unum ex coadiutoribus meis de registro comunis novo in cartis centum triginta una et signum meis instrumentis solitum apposui ac me subscripsi in testimonium premissorum loco Thome de Credentia, custodis privilegiorum comunis, presentialiter infirmantis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 274.

Instrumentum feudi de dimidia loci Recii^a.

In nomine Domini amen. Magnificus et potens dominus, dominus Antoniotus Adurnus, Dei gratia Ianuensium dux et populi defensor, in presentia, consilio, voluntate et consensu sui consilii quindecim sapientum ancianorum civitatis Ianue, et dictum consilium et consiliarii ipsius consilii, in presentia, auctoritate et decreto prefati domini ducis, in quo consilio interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum ancianorum et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Quilicus Bondenarius prior, Leonardus Tartarus, Andreotus Simonis quarelerius, Ioannes de Honeto de Pulcifera, Dexerinus Fatinanti, Nicola de Canicia coyrazarius, Anthonius Vitoranus^b, Guillelmus Marruffus, Nicolaus Guasconus lanerius, Fredericus de Prementorio et Ubertus Stagnus de Riulo, habentes notitiam de quadam donatione facta comuni Ianue et ipsis magnifico domino duci et consilio, nomine et vice dicti comunis, per egregium virum dominum Iohannem de Salutiis, ex marchionibus Cravexane, de dimidia ville et villagii Recii cum mero et mixto imperio, iurisdictione, territorio, hominibus, fidelitatibus, hoste, cavalcata^c et iurisdictionibus et regaliis quibuscumque, de qua donatione constat manu mei notarii et comunis Ianue cancellarii infrascripti, hodie paulo post^d ante^e, et scientes quod vigore sentencie arbitralis late per magnificum virum, dominum Antoniotum Adurnum, arbitrum et arbitratorem assumptum inter partes in dicta sententia nominatas comune Ianue, facta donatione predicta, tenetur concedere dicto domino Iohanni in nobile et gentille feudum dictam medietatem dicte ville Rezii cum iuribus et iurisdictionibus donatis ut supra, et volentes dictam sententiam observare et facere que tenentur nomine et vice comunis^e Ianue in executionem et pro observatione^f dicte sentencie, dederunt et concesserunt et dant et concedunt nomine dicti comunis Ianue eidem domino Iohanni, presenti et requirenti pro se et heredibus / (c. 125 r.) et successoribus suis^g masculis et feminis, in nobile, rectum et gentile feu-

¹ V. *Liber iurium*, II, n. 285.

dum dictam medietatem ville et villagii Rezii cum mero et mixto imperio, iurisdictione, territorio, hominibus, fidelitatibus, hoste et cavalcata, iurisdictionibus et regaliis quibuscumque, quocumque nomine censeantur, ad dictam dimidiam spectantibus et pertinentibus quocumque modo et quacumque causa, nihil in dictum comune retento, salvo quod dicti homines de dicta dimidia vel aliquis eorum vel successores eorum ullo unquam^b tempore in perpetuum non possint facere, venire vel esse contra comune Ianue et ipsum dominum Iohannem presentem de dicta dimidia cum iuribus et iurisdictionibus predictis, specificatis et expressatis ut supra, prefatus magnificus dominus dux, nomine et vice dicti comunis Ianue, cum ense quem in manibus habebat, tradidit legitime et solenniter investivit et per pacis osculum recepit et est actum in presenti infeudatione, perⁱ pactum expressum quod pro presenti infeudatione^j, nec per aliqua in presenti instrumento contenta nullum fiat preiudicium comuni^k Ianue in iuribus que dictum comune habet seu haberi ussum^l est in dicta dimidia dicte ville, vigore et ex forma conventionum quas dictum comune habet cum olim marchionibus Cravexane, ymo eas pro dicta medietate dicte ville dictus dominus Iohannes observare teneatur. Item est actum quod dictum feudum possit transire et transeat etiam ad extraneos successores ex testamento vel ab intestato, quamvis natura successionis feudi hoc non patiat. Qui dominus Iohannes, constitutus in presentia prefatorum magnifici domini, domini ducis etc. et consilii, recepta gratanter et reverenter infeudatione et investitura predicta, iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, super quodam libro quem prefatus dominus dux tenebat in manibus, / (c. 125v.) fidelitatem comuni^m Ianue et ipsis magnifico domino duci et consilio etⁿ ad cautellam mihi Antonio de Credentia, notario et cancellario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue, esse de cetero et^o in perpetuum verus^p et fidelis vassallus comunis Ianue et omnia alia facere et^q observare que quilibet bonus et fidelis vassalus facere tenetur et debet et consuevit domino suo de recto, nobili et gentilli feudo. Que omnia et singula supradicta prefati dominus^r dux et consilium, nomine comunis Ianue, ex una parte, et dictus dominus Iohannes, per se, heredes et successores suos, ex altera, promisserunt et conveniunt habere perpetuo et tenere rata, grata et firma attendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire aliqua ratione, causa vel ingenio que^s dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, sub pena, videlicet dictus dominus Iohannes sub pena amissionis iurium dicti feudi et ultra

sub pena et penis introductis ex forma infeudationum et investiturarum nove fidelitatis et veteris et dictum comune Ianue sub pena dupli eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione dannorum, interesse et expensarum litis et extra, ratis nihilominus semper manentibus omnibus et singulis supradictis et proinde ad^t sic observandum dicte partes sibi adinvicem et vicisim pignori obligaverunt et ypothecaverunt, videlicet dictus dominus Iohannes dicto comuni omnia bona sua habita et habenda et dicti dominus dux et consilium omnia^u bona dicti comunis presentia et futura, illa videlicet que per capitula dicti comunis non sunt prohibita obligari. Acta fuerunt predicta Ianue, in sala terracie palatii ducalis, ubi consilia celebrantur, anno dominice nativitatis M^oCCCLXXXV^o, indictione / (c. 126r.) septima secundum cursum Ianue, die iovis decima octava mensis may, paulo post vespervas, presentibus testibus vocatis et rogatis sapienti viro domino Dominico de Viterbo, legum doctore, vicario ducali, Aldablando^v de Corvaria, Petro de Bargalio^w et Massimo de Iudicibus, notariis et comunis Ianue cancellariis^x.

Exemplatum fuit ut supra ab originali aute<n>tico per me notarium infrascriptum etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a Feudum dicte dimidie ville et villagii Rezii in A, B' ^b Vitoranus: Nitoranus in A, B'
^c hoste et cavalcata in A, B' ^d post: om. A, B' ^e vice dicti comunis in A, B' ^f per observationem in A ^g suis: ipsius in A, B' ^h numquam in A, B' ⁱ infeudatione et per in A, B' ^j per presentem infeudationem in A, B' ^k preiudicium dicto comuni in A B' ^l habere visum in A, B' ^m fidelitatem dicto comuni in A, B' ⁿ consilio recipientibus vice et nomine dicti comunis fidelitatis prestitit debitum iuramentum cum novis et veteribus capitulis nove fidelitatis et veteris et promisit et convenit prefatis magnifico domino duci et consilio et in A, B' ^o et: om. A, B' ^p verus: bonus in A, B' ^q facere, actendere et in A, B' ^r prefati magnificus dominus in A, B' ^s qui in A, B' ^t proinde et ad in A, B' ^u consilio dicto domino Iohanni omnia in A, B' ^v Aldebrando in A, B' ^w Borgalio in A, B', B'' ^x in A, B' segue (S.T.) Ego Anthonius de Credentia, quondam Conradi, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus superscriptum presens instrumentum composui, imbreviavi et scripsi, pluribus tamen agibilibus publicis occupatus per alium coadiuctorem meum extrahi, exemplari et in hanc publicam formam ut supra reddigi fideliter feci, ideo me subscripsi et publicavi cum signo et nomine meis in instrumentis apponi solitis in testimonium premisorum.

1385, novembre 22, Genova

Antoniotto Adorno, doge di Genova, concede in feudo a Manuele del fu Federico, marchese di Clavesana, la metà del villaggio di Rezzo.

Originale [A], *Rezzo* 40/13; inserto [B] in A.S.G., *Libri iurium*, II, c. 135 v.; copia autentica [B'], *Rezzo* 35, c. 126 r.; inserto [C], B.U.G., *Libri iurium*, II, c. 128 r. da B.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 345.

Instrumentum feudi de alia dimidia loci Recii.

In nomine Domini amen. Magnificus et potens dominus, dominus Antoniotus Adurnus, Dei gratia Ianuensium dux et populi defensor, in presentia, consilio, voluntate et consensu sui consilii quindecim sapientum ancianorum civitatis Ianue, et dictum consilium et consilarii ipsius consilii, in presentia, auctoritate et decreto prefati magnifici domini ducis, in quo consilio interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum ancianorum et illorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Peregrus de Marchaboto^a prior, dominus Bartollomeus de Iacopo legum doctor, Iacobus Cavalerius, Petrus Pichonus, Michael Vialis de Bisanne, Iacobus Callatius, Rafaellus Clavaricia, Bartollomeus Gallus, Nicolaus de Peverio notarius, Nicolaus de Marcho, Antonius Iustinianus, Nicolaus Campanarius, Anthonius / (c. 126 v.) de Issu de Pulcifera et Leo de Flacono, habentes notitiam de quadam donatione facta comuni Ianue et ipsis magnifico domino duci et consilio, nomine et vice dicti comunis, per nobilem et egregium virum, dominum Manuelem, filium quondam domini Frederici, marchionis^b de Cravexana, de dimidia ville et villagii Recii cum mero et mixto imperio, iurisdictione, territorio, hominibus, fidelitatibus, hoste et cavalcata, iurisdictionibus et regalibus quibuscumque, de qua donatione constat manu mei Petri de Bargalio, notarii et comunis Ianue cancellarii infrascripti, hodie paulo ante, et scientes quod vigore sentencie arbitralis late per magnificum virum, dominum Antoniotum Adurnum, arbitrum et arbitratorem assumptum inter partes in dicta sententia

nominatas comune Ianue, facta donatione predicta, tenetur concedere dicto domino Manueli in nobile et gentille feudum dictam medietatem dicte ville Recii cum iuribus et iurisdictionibus donatis ut supra, et volentes dictam sententiam observare et facere que tenentur, nomine et vice dicti comunis Ianue, in executionem et pro executione^e dicte sentencie dederunt et concesserunt et dant et concedunt, nomine dicti comunis Ianue, eidem domino Manueli, presenti et recipienti^d pro se et^e heredibus et successoribus ipsius masculis et feminis, in nobile, rectum et gentille feudum dictam medietatem ville et villagii Rezii cum mero et mixto imperio, iurisdictione, territorio, hominibus, fidelitatibus, hoste et cavalcata, iurisdictionibus et regaliis quibuscumque, quocumque nomine censeantur, ad dictam dimidiam spectantibus et pertinentibus, quocumque modo et ex^f quacumque causa, nihil in dictum comune retento, salvo quod dicti homines de dicta dimidia vel aliquis eorum vel successores eorum ullo unquam tempore in perpetuum^g non possint facere, venire vel esse contra comune Ianue. Et ipsum dominum Manuelem presentem de dicta dimidia cum iuribus et iurisdictionibus predictis, specificatis et expressatis ut supra, prefatus magnificus dominus dux, nomine et vice dicti comunis Ianue, cum ense quem ei^h in manibus tradidit legitime et solenniter investivit et per pacis osculum / (c. 127r.) recepit et est actum in presenti infeudatione et per pactum expressum quod per presentem infeudationem nec per aliqua in presenti instrumento contenta nullum fiat preiudicium dicto comuni Ianue iuribusⁱ que dictum comune habet seu habere ussum^j est in dicta dimidia dicte ville, vigore et ex forma conventionum quas dictum comune habet cum olim marchionibus Cravexane, ymo eas pro dicta medietate dicte ville dictus dominus Manuel observare teneatur. Item est actum quod dictum feudum possit transire et transeat etiam ad extraneos successores ex testamento vel ab intestato, quamvis natura successionis feudi hoc non patiat. Qui dominus Manuel, constitutus in presentia prefatorum magnifici domini^k ducis etc. et consilii, recepta gratanter et reverenter infeudatione et investitura predicta^l, iuravit ad sancta Dei evvangelia, tactis scripturis, super quodam libro quem prefatus dominus^m dux tenebat in manibus, fidelitatem dicto comuni Ianue et ipsis magnifico domino duci et consilio, recipientibus nomine et vice dicti comunis, fidelitatis prestitit debitum iuramentum cum novis et veteribus capitulis forme nove fidelitatis et veteris, promissit et convenit prefatis magnifico domino duci et consilio et ad cautellam mihi dicto Petro de Bargalio, notario et cancellario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipu-

lantibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue, esse de cetero in perpetuum bonus et fidelis vasalus comunis Ianue et omnia alia facere, attendere et observare que quilibet bonus et fidelis vasallus facere tenetur et debet et consuevit domino suo de recto, nobili et gentilli feudo. Que omnia et singula supradicta prefatiⁿ magnificus dominus dux et consilium, nomine comunis Ianue, ex una parte, et dictus dominus Manuel, [per] se et^e heredes et successores suos, ex altera, promisserunt et convenerunt habere perpetuo et tenere rata, grata et firma attendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire aliqua ratione, causa vel ingenio que^o dici vel excogitari possint^p, de iure vel de facto, sub pena, videlicet dictus dominus Manuel sub pena amissionis iurium dicti feudi et ultra sub pena et penis introductis ex forma infeudationum et investiturarum nove fidelitatis et veteris et dictum comune sub^q pena dupli eius de quo contrafieret vel ut supra / (c. 127^{v.}) non observaretur, cum restitutione dannorum, interesse et expensarum litis et extra, ratis nihilominus semper manentibus omnibus et singulis supradictis et proinde et ad sic observandum dicte partes sibi adinvicem^r et vicisim obligaverunt^s et ypothecaverunt, videlicet dictus dominus Manuel dicto comuni omnia bona sua habita et habenda et dicti dominus dux et consilium dicto domino^t Manuelli omnia bona dicti comunis presentia et futura, illa videlicet que per capitula dicti comunis non sunt prohibita obligari, casantes, irritantes et anulantes vigore et ex forma presentis instrumenti, de scientia, consensu et voluntate prefati domini Manuelis presentis et consentientis quandam^u infeudationem et investituram de supradictis alias^v factam dicto domino Manuelli per circospectos viros dominum Iohannem de Innocentibus, iuris peritum, et Lucianum Panicium, syndicos et sindicario nomine comunis Ianue, de^w qua infeudatione et investitura constat^x publico instrumento, scripto in dicta villa Recii manu Antoni de Credentia, notarii et cancellarii, hoc anno, die XV aprilis¹, presenti infeudatione et investitura et omnibus et singulis contentis superius in suo robore perpetuo permansuris^y. Actum Ianue, in palatio ducali, in sala capelle veteris, ubi nunc comunis consilia celebrantur, anno dominice nativitat^z millesimo CCCLXXXV^z, indictione octava secundum cursum Ianue, die XXII novembris, in terciis, presentibus testibus ad predicta vocatis et rogatis domino Dominico de Viterbio, legum doctore, vicario ducali, Alde-

¹ V. *Liber iurium*, II, n. 274.

brando de Corvaria, Conrado Mazurro, notariis et cancellariis, et Lanzaroto Danielis de Portumauricio, provisionato prefati magnifici domini ducis^{aa}.

Extractum fuit ut supra ab originali autentico etc. per me Borrominum Bonfantum de Recio notarium etc.

^a Marchaboto: Maraboto *in A, B* ^b marchionem *in A, B* ^c executione: observatione *in A, B* ^d recipienti: requirenti *in A, B* ^e et: *om. A, B* ^f ex: *in in B* ^g in perpetuum: *in sopra linea in B* ^h ei: *om. B* ⁱ Ianue in iuribus *in A, B* ^j ussum: visum *in A, B* ^k magnifici domini domini *in A, B* ^l predicta: *om. B* ^m prefatus magnificus dominus *in A, B* ⁿ prefatus *in B* ^o qui *in A, B* ^p possit *in A, B* ^q comune Ianue sub *in A, B* ^r invicem *in A, B* ^s vicisim pignori obligaverunt *in A, B* ^t domino: *om. B* ^u presentis scientis et volentis quandam *in A, B* ^v alias: vel *in A, B* ^w Ianue et de *in A, B* ^x constat: apparet *in A, B* ^y remansuris *in B* ^z CCCLXXXV: MCCCLXXXV *in B* ^{aa} *in A, B segue* (S.T.) Ego Petrus de Bargalio, quondam Laurentii, imperiali auctoritate notarius et prefatorum magnifici domini .. ducis, consilii et comunis Ianue cancellarius, his omnibus interfui et rogatus scripsi, *in A continua* licet per alium extrahi fecerim aliis publicis scriptionibus occupatus, tamen hoc exemplum cum suo originali autentico vidi, legi et diligenter ascultavi et quia utrumque concordare repperi me subscribens in premissorum testimonium signum meum instrumentorum apposui consuetum

30

1264, aprile 17, Pieve di Teco

Bertone Tornator e Bolero Imeuda, procuratori rispettivamente delle comunità di Rezzo e di Cenova, eleggono Guglielmo Baudo di Rezzo e Robaudo Volpe di Cenova per la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo. I due arbitri eseguono il mandato ricevuto.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 129 r.

Conventiones hominum Recii et Cenoe.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti conventionum comunis et universitatis Recii et comunis et universitatis Cenoe, cuius tenor talis est: Bertonus Tornator, syndicus hominum universitatis Recii, ut apparet per instrumentum inde factum manu Dominichi notarii, millesimo CC^o sexage-

simo quarto, indictione septima, die iovis XVII^a aprilis intrante, ex una parte, et Borelus Imeuda, syndicus, actor et procurator universitatis Cenoe, ut apparet per instrumentum manu Gullielmi de Aste notarii, millesimo CC^oLXIII, indictione septima, die iovis XVII^a aprilis, ex alia, super lite et litibus et discordiis vertente et vertentibus inter homines seu universitatem Cenoe, ex una parte, et homines seu universitatem Recii, ex alia, occasione bandimenti plurium et diversarum terrarum et locorum quas quelibet pars, scilicet dictus syndicus, nomine universitatis Cenoe, dicebat bandimentum dictarum terrarum ad se pertinere et de iurisdictione ipsius universitatis esse, ex adverso dictus Berthonus, syndicus universitatis Recii, nomine ipsius, dicebat bandimentum ipsarum terrarum et iurisdictionem pertinere ad homines et universitatem Recii, compromisserunt se predicti syndici in dicto et sententia, arbitrato et arbitrio Guliermi Baudi de Recio et Robaudi Vulpis de Cenoa et eos in predictis suos arbitros et arbitratores et amicabile compositores elegerunt, dando predicti syndici dictis arbitris liberam et generalem auctoritatem, licentiam et bayliam dicendi, pronuntiandi et sentenciandi iure vel amore sive amicabili compositione et ordinandi et decernendi bandimentum homines Recii et Cenoe et super hiis faciendi quicquid et omne id quod ipsis arbitris melius videbitur faciendum die feriato et non feriato, presentibus partibus et absentibus, citatis et non citatis, servato iuris ordine et non servato, una vice et pluribus, uno loco et pluribus, una sententia sive dicto et pluribus, in scriptis et sine scriptis, sedendo et stando, promittentes dicti syndici et procuratores nomine dictarum universitatum / (c. 129 v.) attendere et observare et quod homines dictarum universitatum attendent et observabunt quicquid per predictos arbitros et arbitratores et amicabile compositores in predictis et circa dicta fuerit et pronuntiatum et ordinatum et statutum et discretum sub pena librarum viginti quinque ianuinorum a parte parti stipulata et promissa, que pena totiens comitatur et cum effectu exigi possit quotiens per aliquam ipsarum partium seu singularum personarum dictarum universitatum fuerit contrafactum et pena comissa et exacta nihilominus dicta sententia et statutum et ordinatum predictorum arbitrorum firmum sit et ratum, in suo robore perseveret et pro predictis omnibus attendendis et observandis Bertonus Tornator, predictus syndicus predictorum hominum et universitatis Recii, predicto Borelo, sindico Cenoe, omnia bona dictorum hominum et universitatis Recii pignori obligavit et ^a adverso dictus Borellus, syndicus dictorum hominum et universitatis Cenoe, obliga-

vit dicto Bertono, nomine dicte universitatis Recii, omnia bona habita et habenda dicte universitatis Cenoe. Qui arbitri et arbitratores et amicabile compositores incontinenti, recepto dicto arbitro^b et arbitrato et arbitrio et amabili compositione, concorditer et unanimiter sedendo, in scriptis pronuntiaverunt et sentenciaverunt et ordinarunt presentibus predictis sindicis et de voluntate ipsorum sindicorum quod terras que sunt a costa de Arzenis ultra et a costa Pezenario ultra versus Recium et a colla inferius usque ad viam, que sunt proprie alicuius ex hominibus Cenoe, possint pascare comuniter homines Recii et Cenoe in anno quo non essent imblavate, in anno vero quo essent imblavate possint homines Cenoe eas suas terras bannire et disbannire ipsis hominibus Recii et omnibus aliis, eo salvo quod si menzani essent sive mezagnum infra terras hominum Cenoe sive que essent infra dictos confines et vellent homines Cenoe illa mezagna vel mezagnum disbannire / (c. 130r.) et pascare cum suis bestiis, homines Recii possint in eis menzagnis pascare impune et absolute cum bestiis suis ut homines Cenoe pascarent in eis et si homines Cenoe venderent vel donarent herbam ipsorum mezagnorum vel herbam terrarum predictorum hominum Cenoe, tam in anno quo essent imblavate quam non, nihilominus possent homines Recii in eis terris et mezagnis pascare eo modo et forma quo et qua possent si herbam non vendidissent vel donassent; a via vero que pergit per Runchum Prevei usque ad fossatum Sambugheti et usque ad fontem Collaris inferius et superius homines Cenoe possint bannire et disbannire suas terras eo anno quo ibi fuerint blave, et si blave ibi non fuerint, debeant et possint comuniter homines Recii et Cenoe in eis pascare eo modo et forma ut supra dictum est, et de mezagnis illud idem intelligatur, salvo eo quod homines Cenoe possint eas terras bannire omnibus hominibus et bestiis extraneis, excepto hominibus Recii, salvo eo quod homines Cenoe non possint nec debeant herbam ipsarum terrarum a dicta via inferius alicui donare nec vendere sine voluntate hominum universitatis Recii vel maioris partis. Item dixerunt et pronuntiaverunt quod eo anno quo pascabunt terras que sunt infra dictos confines quod duo homines elligantur ex qualibet universitate Cenoe et Recii, unus qui dare debeat ut eis melius videbitur hominibus Recii tot et tantam herbam, ex una parte de herbis que essent in terris hominum Cenoe pro cambio herbarum que essent in terris quas haberent homines Recii infra dictos confines et herbam que dabitur eis hominibus Recii pro cambio possint dicti homines Recii pascare et bannire

et disbannire / (c. 130v.) hominibus Cenoe et omnibus aliis et herba que erit in terris hominum Recii, que dabitur pro cambio ipsis hominibus Cenoe, homines Recii et Cenoe pascare insimul, nihilominus vero quilibet habens terras infra dictos confines tam homines Recii quam Cenoe possint laborare impune et sine banno. Item dixerunt quod a via que transit per Agrum Foletum inferius et superius usque ad terram hominum de Lavina, que est in costa Bella, et a Rocha Aude citra inferius, terras quas habent homines Cenoe, ibidem ipsi homines Cenoe possint bannire et disbannire ad suam voluntatem omnibus hominibus et personis et bestiis. Item dixerunt et pronuntiaverunt quod a costa de Panigatiis et a Lacu Dracono citra homines Cenoe possint bannire et disbannire terras proprias quas ibi habent omnibus hominibus et bestiis. Item herba de campo Preagri sit hominum Cenoe et herbam ipsius possint pascare de cetero, e converso homines Recii pro cambio herbe dicti campi possint pascare et habere cum bestiis suis herbam campi cui dicitur Ravior, de cetero quilibet tamen possit laborare campum suum; terras vero quas habent homines Cenoe a via de Agro Foleto superius quilibet possit laborare ex hominibus Cenoe et cum non fuerint imblavate possint eas pascare cum hominibus Recii comuniter, eo salvo quod, si homines Recii venderent bannitam illam, possint herbam illarum terrarum vendere sine contradictione hominum Cenoe et sine eo quod possent petere aliquid in venditione herbaygi ipsarum quousque illa venditio durabit, salvo laborerio hominibus Cenoe et cum ipse terre a via de Agro Foleto superius / (c. 131r.) fuerint imblavate, camparius Cenoe possit accipere pignus et bannum a quibuslibet contrafacientibus in ipsis blavis, cuius banni et pignoris medietas sit hominum Cenoe et alia medietas hominum Recii. Item statuerunt quod si bestie invente in danno essent sive erunt hominum Cenoe vel Recii et unus auferret bestias ab altero ***c. Que omnia preceperunt observari sub pena librarum viginti quinque ianuinarum in compromisso apposita et de predictis omnibus et singulis preceptum est mihi notario infrascripto ut debeam facere duo instrumenta et plura ad voluntatem partium eiusdem tenoris. Actum in Plebe, sub porticu Tabonis, anno a nativitate Domini millesimo ducesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die martis tercio decimo madii. Testes Gandulfus Batalerius, Oto de Cassis mezarus, Guillelmus Seregelea et Obertus eius frater.

Ego Barthollomeus Bardellus notarius hanc cartam rogatus scripsi.

Exemplatum fuit ut supra predictum instrumentum per me notarium infrascriptum.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a et: *così B per ex* ^b arbitro: *corretto su arbitrio* ^c circa 4 righe.

31

1498, luglio 15, Rezzo

Bertone Bonfante, Benedetto Berno, Pietro Panerio e Raffaele Diana, procuratori del comune di Rezzo, e quelli di Cenova, Battista Valentius, Domenico Riccardo e Antonio Ramella, procedono alla delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo.

Originale [A], Rezzo 35, c. 131 v.

Per la sottoscrizione v. n. 33.

Instrumentum conventionis facte inter syndicos comunis Recii et Cenoe pro territorio.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quatri-centesimo nonagesimo octavo, indictione prima, die quinta decima mensis iulii. Berthonus Bonfantus, Benedictus Bernus, Petrus Panerius et Raphael Diana de Recio, tamquam syndici et sindicario nomine comunis et universitatis dicti loci Recii, de quorum syndicatu constat publico instrumento, scripto manu mei Borromini Bofanti notarii, anno a nativitate Domini millesimo quatricentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta decima, die vigesima octava mensis decembris, habentes ad infrascripta faciendum plenum et sufficiens mandatum vigore dicti instrumenti syndicatus, ex una parte, et Baptista Valentius condam Laurentii, Dominicus Ricardus et Anthonius Ramella quondam Benedicti de Cenova, tamquam syndici et sindicario nomine comunis et universitatis Cenoe, de quorum syndicatu constat publico instrumento, scripto manu Anthonii Trencherii notarii, millesimo quatricentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta decima, die vigesima nona decembris,

habentes ad infrascripta peragenda plenum et sufficiens mandatum vigore dicti instrumenti sindicatus, ex parte altera, dictis sindicariis nominibus invicem et vicisim, scientes iamdiu verti versamque fuisse certam differentiam inter universitates Recii et Cenoe de quibusdam finibus, banditis, pascuis et herbagiis, sitis loco ubi dicitur Collar, pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ad compositionem, transactionem et pacta infrascripta, videlicet primo posuerunt paria quatuor terminorum super quadam costeta que est citra fontem Collaris, videlicet tres respondentes de sursum in deorsum et unum respondentem per planum, quorum primus est plantatus loco ubi dicitur Roche Preamble, de tribus lapidibus plantatis respiciens et dividens in deorsum per rectum usque ad alium terminum qui est super dicta costeta plantatus, tribus lapidibus in terra heredum Baptiste Macie respiciens in deorsum per rectum ad alium terminum plantatum tribus lapidibus in terra quondam Leoni Castellarii, respondentem ad alios terminos superiores et apud ipsum terminum posuerunt unum alium terminum respondentem per planum versus Cenoam / (c. 132r.) recto tramite ad fontem Collaris et a fonte Collaris eundo per viam rectam usque ad locum cui dicitur Runchum Prevenum et usque ad costam Vacarilii, ubi est quedam domus illorum de Trencheriis, declarantes, paciscentes et ordinantes quod a dicta via superius usque ad collem et infra dictos terminos homines Cenoe possint et valeant de cetero bannire et disbannire omnibus hominibus, personis et bestiis et ibidem pascare ad eorum voluntatem, sine contradictione alicuius persone, hoc dicto, declarato et reservato, videlicet quod plazia Bauci sit comunis Recii in omnibus et per omnia, prout fuit terminata inter ipsos syndicos dictis nominibus, tamen herba et herbagium dicte plazie de cetero sit hominum Cenoe, proprietas vero et dominium terrarum dicte plazie sit comunis Recii, declarantes quod homines Recii, tam in comune quam in singularitate, possint dictam plaziam infra terminos ibidem plantatos laborare ad eorum voluntatem nomine et vice comunis Recii et quando ibidem in dicta plazia laborabunt possint ducere boves et bestias de basto et capras, capretos, agnos, videlicet bestias a manu, sine contradictione hominum Cenoe et etiam possint homines Recii in dicta plazia ducere oves ad leandum, prout est consuetudo, sine contradictione hominum Cenoe. Item actum fuit pacto expresso inter dictos syndicos, dictis nominibus, quod homines Cenoe, si vellent accusare aliquos de Recio pascantes cum bestiis in herbis dicte plazie, nisi ut dictum est supra, debeant eos accusare in loco Recii et punitio omnium maleficiorum et criminalium que fierent in dicta plazia pertineant ad magi-

stratum dicti loci Recii et similiter, si homines Cenoe darent dannum cum bestiis aut sine bestiis in bladis hominum Recii que essent in dicta plazia, possint et debeant accusari in loco Recii ita et taliter quod in dicta plazia homines Cenoe solum habeant actionem pascandi herbam et herba ipsius plazie sit hominum Cenoe dominium vero et proprietas ipsius plazie sit et esse debeat hominum Recii, ut dictum est supra. Item convenerunt, statuerunt et ordinaverunt quod a predicta via, que transit in costa Vacarilii eundo per Runchum Preveum ad casale / (c. 132v.) de Castellariis usque ad fontem Collaris et ultra usque ad dictam costetam ubi sunt dicti termini plantati inferius, prout stat rectitudo costete usque ad viam que transit in campum heredum Blaxii Ramelle, redeundo versus Cenoam per dictam viam ad domum heredum Petri Trencherii, ubi dicitur Marrucha sive Alexandria, et inde eundo per dictam viam, loco ubi dicitur Stopallum, usque ad domum heredum Iohannis Boeti, que est in costa de Arzenis, possint et valeant pascare homines Recii et Cenoe cum eorum bestiis simul et comuniter omnes terras positas in medio dictarum duarum viarum ita et taliter quod pascamentum et herbagium in medio dictarum duarum viarum sit comune inter homines Recii et Cenoe, terre vero et proprietas ac dominium ipsarum terrarum sit hominum Cenoe, declarantes homines Cenoe possint et valeant bannire et disbannire dictas positas in medio dictarum duarum viarum semper et quodcumque ibidem esset imblavatum omnibus hominibus, personis et bestiis, quando vero in ipsis terris non essent imblavatum possint in eis pascare homines Recii sicut homines Cenoe et, si tempore quo essent imblavate, essent aliqua mezania que vellent pascare homines Cenoe, possint homines Recii in ipsis mezaniis pascare sicut homines Cenoe ita et taliter quod herba, herbagium et pascamentum in medio dictarum duarum viarum et a dictis terminis ultra usque ad costam de Arzenis sint comunes et comunia inter homines Recii et Cenoe et, si infra dictos confines fieret dannum per homines Recii vel eorum bestias, possint conveniri et accusari in loco Cenoe et condemnatio et absolutio maleficiorum et criminalium infra dictos confines pertineat magistratui Cenoe, reservata sempre plazia Bauci hominibus Recii sub pactis et conditionibus descriptis in capitulo precedenti. Item convenerunt, statuerunt et ordinaverunt quod a dicta via que transit in dicta costa de Arzenis, ubi est domus heredum Iohannis Boeti, citra veniendo versus Recium, veniendo per viam rectam, / (c. 133r.) ubi dicitur Stopallum, et per locum, ubi dicitur Marrucha sive Alexandria, ubi est domus heredum Petri Trencherii, et usque ad costetam que est in cuneo

Collariis ad rectitudinem terminorum, de quibus dictum est supra, citra et inferius, videlicet a dicta via inferius et a dicta costeta extra terminos citra, possint homines Recii bannire et disbannire omnes terras tam hominum Recii quam Cenoe omnibus hominibus, personis et bestiis et bannimentum et disbannimentum pertineat hominibus Recii, salvo et reservato hominibus Cenoe quod quando laborabunt et operabuntur in eorum terris propriis, positis a dicta via Stopalli inferius usque ad rovorias hominum Recii et a dicta costeta ubi sunt termini de quibus supra in cuneo Collaris usque ad fossatum Beole, possint et valeant in eis ducere boves de labore pro laborando et suam bestiam de basto et aliquam bestiam minutam a manu, videlicet tempore quo non defenduntur bannite hominum Recii, prout est consuetudo hominum Recii; item reservato hominibus Cenoe a dicta via Stopalli inferius et in cuneo Collaris usque ad fossatum Beole, quod tempore quo sunt ibidem culture quo non defenduntur bandite sive mezanias, possint ipsi homines Cenoe ducere oves suas ad leandum in eorum terris, non pascendo nisi honeste transeundo prout est consuetudo ducere oves ad leandum. Item convenerunt, statuerunt et ordinaverunt quod, si homines Recii dabunt a dicta via Stopalli inferius usque ad rovorias et a dicta Costeta a dictis terminis citra in cuneo Collaris usque ad fossatum Beole in messibus sive blavis hominum Cenoe cum bestiis vel sine bestiis, debeant et possint tale damnum facere extimari homines Cenoe per extimatores Cenoe et accusare tales dannantes in curia Cenoe pro dictis dannis solvendis per viam extimi, ut dictum est supra, quo casu / (c. 133 v.) curia Recii teneatur compellere illos de Recio ire Cenoam ad solvendum talia dannas que forent extimata, tamen non possit compellere illos de Recio ad solvendum bannum aliquod vel emendam in loco Cenoe nisi solum damnum prout fuerit extimatum. Condennatio tamen et punitio et absolutio accusarum, maleficiorum et criminalium et bannimentum et disbannimentum a dicta via Stopalli inferius et extra dictos terminos in cuneo Collaris pertineat hominibus Recii et magistratui dicti loci Recii. Item convenerunt, statuerunt et ordinaverunt quod de cetero homines Recii non possint nec debeant taxare, decimare vel accipere aliquas decimas hominibus Cenoe in toto territorio Recii, nec teneantur ipsi homines Cenoe de cetero solvere aliquas decimas in loco Recii pro aliquibus terris quas habeant vel haberent; et e converso homines Cenoe non possint nec debeant taxare, decimare vel accipere aliquas decimas hominibus Recii in toto territorio Cenoe nec teneantur ipsi homines Recii de cetero solvere aliquas decimas in loco Cenoe vel hominibus Cenoe pro aliquibus terris quas

habeant vel haberent in toto territorio Cenoe. Que omnia et singula supradicta et in presenti instrumento contenta dicti sindici, dictis sindicariis nominibus dictarum universitatum Recii et Cenoe, promisserunt sibi adinvicem et vicisim, videlicet una pars alteri et altera alteri, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, attendere, observare, complere et adimplere et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occaxione vel causa, de iure vel de facto, sub pena duppli totius eius in quo foret contrafactum, solenni stipulatione promissa et ratis semper manentibus omnibus antedictis, pena soluta vel non soluta, cum refectione et restitutione integra dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra, renuntiantes exceptioni presentis conventionis / (c. 134r.) et compositionis ut supra non facte et geste, rei sic non esse vel non fuisse, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri, pro quibus omnibus et singulis antedictis firmiter observandis, attendendis et adimplendis, dicti sindici, dictis sindicariis nominibus, obligaverunt et ypothecaverunt, videlicet una pars alteri et altera alteri, omnia bona dictarum universitatum et comunitatum Recii et Cenoe presentia et futura. De quibus omnibus supradictis predicti sindici, dicto sindicario nomine, rogaverunt fieri duo publica instrumenta unius et eiusdem tenoris per me Borrominum Bofantum notarium et etiam per Anthonium Trecherium notarium ad laudem et dictamen sapientis etc. Actum Recii, videlicet loco ubi dicitur Planum Valis, in quadam faxia castaneti Bertoni Bofanti, presentibus testibus vocatis et rogatis spectabili et generoso domino Cipriano de Carretto, magistro Hieronimo Gulierio quondam Manuelis, alias de Recio, habitatore burgi Levanti Riparie orientalis Ianue, magistro Martino de Portilio de Sivilia Hispaniensis et Simone Lorino, filio Rafaelis de Almo, districtus Prebis Theici, et Georgio Garvagno quondam Bartollomei de Tenda.

1499, giugno 15, Finale

Alfonso del Carretto, marchese di Finale e signore di Rezzo, ratifica la convenzione di cui al n. 31.

Originale [A], *Rezzo* 35, c. 134 r.

Per la sottoscrizione v. n. 33.

✠ Millesimo quatercentesimo nonagesimo nono, die quinta decima mensis iunii. Illustris ac excelens dominus, dominus Alfonsus de Carreto, marchio Finarii ac Recii dominus etc., viso, audito et intellecto predicto instrumento et contentis in eo, illud laudavit, ratificavit et affirmavit ac mandavit observari debere et predicto instrumento et contentis in eo, causa plene cognita, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula perpetuam obtinere debere roboris firmitatem, presentibus Petro Ranerio et Rafaele Diana, sindicario nomine hominum et universitatis Recii, et Baptista Valentio et / (c. 134 v.) Dominico Ricardo, sindicario nomine comunis et universitatis Cenoe, dictis sindicariis nominibus, predicta omnia acceptantibus. De quibus omnibus et singulis prelibatus illustris dominus mandavit et dicti sindici rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et per Anthonium Trecherium notarium ad dictamen sapientis. Actum Finarii, in castro Govoni prelibati illustris domini, presentibus testibus vocatis et rogatis spectabili et generoso domino Cipriano de Carretto, domino Ambrosio Cazatroia et Francisco de Lunellis, cancellario prelibati illustris domini, omnibus de Finario.

33

1499, giugno 18, Maro

Giovanni Antonio Lascar, conte di Tenda, Maro, Cenova e signore di Lavina, ratifica la convenzione di cui al n. 31.

Originale [A], *Rezzo* 35, c. 134 v.

✠ Eodem anno, die decima octava iunii. Magnificus ac potens dominus, dominus Iohannes Anthonius Lascar, comes Tende, Macri, Cenoe et Lavine dominus etc., viso et intellecto suprascripto instrumento conventionis

et transactionis, illud et contenta in eo, approbavit, ratificavit et affirmavit et mandavit observari debere et predicto instrumento et contentis in eo, causa plene cognita, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula perpetuam obtinere debere roboris firmitatem, presentibus predictis Petro Panerio et Rafaele Diana, sindicario nomine universitatis Recii, et Baptista Valentio et Dominico Riccardo, sindicario nomine universitatis Cenoe, predicta omnia acceptantibus dictis nominibus. De quibus omnibus prefatus magnificus dominus comes mandavit et dicti syndici rogaverunt fieri publicum instrumentum etc. Actum Macri, in castro prefati domini comitis, presentibus testibus vocatis et rogatis venerando domino Antonino Lascari, preposito Macri, spectabili domino Lodisio, ex comitibus Vintimilii ex dominis Cunii, et Rafaele Orengo de Macro.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictum instrumentum conventionis una cum dictis approbationibus, cum Antonio Trencherio etiam notario, sumpsi, scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi, signo nomineque meis subsignavi in fidem omnium premissorum.

34

1392, ottobre 16, Albenga

Francesco Avenente e Giacomo Garelo, procuratori rispettivamente delle comunità di Cenova e Lavina, da una parte, Odino Caressa, canonico di Albenga, e Francesco Berlo, procuratori rispettivamente di Bartolomeo Marengo, rettore della chiesa di San Martino e degli uomini di Rezzo, dall'altra, ricorrono all'arbitrato di Cristoforo da Prato, vicario generale del vescovo di Albenga, per dirimere la questione relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo.

Originale [A], Rezzo 40/13; copia autentica [B], Rezzo 35, c. 135 r., da A.

Pro separatione ecclesiarum Cenoe et Lavine ab ecclesia Recii commissum.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti tenoris infrascripti: In nomine Domini amen. De et super omnibus et singulis litibus, causis et questionibus ac controversiis seu discordiis que vertebantur et erant seu verti et esse sperabantur vel verti seu esse poterant in futurum inter Franciscum Avenentem de Cenoa et Iacobum Garrelum de Lavina, Albinganensis diocesis, syndicos et sindicario nomine hominum et universitatum ac parrochianorum utriusque sexus ecclesiarum dictorum locorum Cenoe et Lavine, ut de huiusmodi sindicatu, potestate et baylia ipsorum constat publico instrumento, scripto manu Antonii Borli de Prebe Theyci notarii, millesimo CCC°LXXXI°, indictione XIII, die XXVIII augusti, ex una parte agentes, et honestum dominum presbiterum Odinum Caressam, canonicum ecclesie Albinganensis, procuratorem et procuratorio nomine domini presbiteri Barthollomei Marenchi, ministri et rectoris ecclesie Sancti Martini de Recio, predictae diocesis, ut de procura ipsius patet publico instrumento, scripto manu mei Manuelis Corsi, notarii et scribe infrascripti, millesimo CCC°LXXX°, indictione XIII, die XVIII iulii^a, et Franciscum Berlum de dicto loco Recii, syndicum et sindicario nomine hominum et universitatis Recii et omnium utriusque sexus parrochianorum ecclesie Sancti Martini de dicto loco Recii, ut de ipsius sindicatu, potestate et baylia constat publico instrumento, scripto manu Saurgii Thome, notarii de Recio, millesimo CCC°LXXX°, indictione XIII, die penultimo mensis februarii, ex parte altera defendentes, petebant namque predicti syndici Cenoe^b et Lavine, dicto sindicario nomine ecclesiarum Sancte Marie de Cenoa et Sancti Antonii de Lavina ac alias ecclesias presentes et futuras dictorum locorum dividi et separari ac divisas et separatas esse perpetuo ab ecclesia Sancti Martini de Recio, nec eidem de cetero esse in aliquo obligatas, eo maxime quia quamvis rector et minister ecclesie Recii consueverit servire ipsis ecclesiis Cenoe et Lavine / (c. 135^v.) et quod non suppetebant redditus ipsarum ad gubernationem presbiteri et ad onera supportanda nunc autem ipsarum ecclesiarum redditus supercreverunt ac etiam quia^c ecclesia Recii ita dicitur habundare quod preter illarum villarum Cenoe et Lavine redditus vel proventus rector ipsius convenienter substentationem valet habere, et quia tantum distat ecclesia Recii a villis Lavine et Cenoe quod tempore hyemali et cum pluvie inundant nequeunt parrochiani ipsam adire nec dictus minister et rector ad ecclesias dictarum villarum accedere et ideo sepe divinis officiis et sacra-

mentis ecclesiasticis parrochiani ipsarum fraudantur; nunc autem affectantes proprium habere rectorem qui eis congruo tempore valeat deservire, petebant et requirebant instantissime ut supra, altera vero pars defendendo contradicebat, dicens ecclesias Cenoe et Lavine esse et fuisse unitas et subiectas ecclesie Sancti Martini de Recio et per ministrum et rectorem ecclesie Recii dumtaxat debere gubernari et serviri, unde nullum debent habere rectorem, ministrum vel parrochiale sine expresso consensu et voluntate rectoris ecclesie Recii ac hominum et universitatis eiusdem, addicientes petita seu requisita per predictos syndicos Cenoe et Lavine fieri non debere vel^d posse de iure, maxime obstante quodam publico instrumento sentencie diffinitive late per venerabilem virum dominum Raynum Rayne, olim vicarium generalem domini episcopi Albinganensis, scripto manu Manuelis Corsi, notarii et scribe curie episcopalis Albinganensis, millesimo CCC°LXXXI°, indictione XIII^a, die VIII marci, hora terciarum, que quidem sententia lata fuit in favorem presbiteri^e Bartollomei, ministri et rectoris dicte ecclesie Sancti Martini de Recio, et contra syndicos dictarum villarum Cenoe et Lavine, ex qua etiam tenentur dicti syndici Cenoe et Lavine ad restitutionem expensarum factarum inter dictas partes ac etiam petentes fructus, redditus et proventus perceptos et^f qui percipi potuerunt pro dictis ecclesiis Cenoe et Lavine sibi dicto nomine restitui quantum pro tribus annis vel circa et prout sic vel aliter in actis / (c. 136r.) curie episcopalis Albinganensis contineretur, vel verbo vel scriptis inter se disceptarent seu litigarent unde dicti Franciscus Avenente et Iacobus Garrellus, syndici et sindicario nomine predicto, ac etiam ad maiorem cautellam et firmitatem omnium et singulorum infrascriptorum suis propriis nominibus se obligantes ac promittentes quod homines et parrochiani Cenoe et Lavine ratificabunt et approbabunt omnia et singula supra et infrascripta et dependentia et emergentia ac connexa vel secutura ab eis vel ab aliquo eorum sine aliqua exceptione iuris vel facti suis propriis sumptibus et expensis, ex una parte, et dictus dominus presbiter Oddinus, procurator ut supra, et Franciscus Berlus, syndicus et sindicario nomine predicto, ex altera, unanimiter et concorditer pro bono pacis et concordie et ut finis litibus huiusmodi imponatur de et super omnibus litibus^g, causis et questionibus, discordiis et differentiis inter dictas partes vertentibus vel que essent vel verti sperarentur in futurum, sese compromisserunt et plenum et largum compromissum fecerunt in venerabilem et circospectum virum dominum Cristoforum de Prato, in iure canonico licentiatum, reverendi in Christo patris et domini, domini

G(ilberti), Dei et Appostolice Sedis gratia Albinganensis episcopi, in spiritualibus vicarium generalem, tamquam in eorum arbitrum et arbitratores et amicabilem compositorem, dispensatorem et bonum virum, dantes et concedentes ambe partes eidem suo arbitro et arbitratori ut supra presenti et hoc compromissum sponte suscipienti plenam et largam potestatem, auctoritatem et bayliam omnimodam dicendi, laudandi^h, arbitrandi, precipiendi, diffiniendi, procedendi, declarandi, sentenciandi, condemnandi et absolvendi ac etiam pronutiandi prout et sicut eidem placuerit inter dictas partes super predictis aut aliquo eorum vel predictorum seu alterius eorum occasione, cum scriptura vel sine, semel et pluries, diebus feriatis et non feriatis, sedendo et / (c. 136 v.) stando, quomodocumque, quodocumque etⁱ ubicumque in loco compromissi et alibi, partibus presentibus et absentibus, una presente et altera absente, partibus citatis et non citatis, cum iuris cognitione et omni iuris solennitate et cognitione obmissa, iuris ordine servato et non servato et prout sibi tantum placuerit, nullo pretermisso in aliquo obstante, promittentes dicte partes, dictis nominibus, per sese et eorum successores pacto expresso adinvicem, scilicet una pars alteri et altera alteri vicisim, solennibus^j stipulationibus hinc inde intervenientibus, et ipse ambe partes dicto eorum arbitro et arbitratori et mihi notario infrascripto, tamquam publice persone et officio publico stipulanti vice et nomine omnium et singulorum quorum interest, intererit vel poterit interesse, stare, parere, obedire, attendere in totum et observare et in nullo contravenire per se vel per alium seu alios, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, alicui laudo, arbitrio, dicto, arbitramento, compositioni, precepto, diffinitioni, processui, declarationi, sentencie, condemnationi et absolutioni ac etiam pronuntiationi vel simplici voluntati dicti domini arbitri et arbitratoris ut supra quod, que vel quas inter dictas partes de et super predictis aut altero eorum vel predictorum seu alterius eorum occasione fecerit, dixerit, pronuntiaverit vel diffinierit seu arbitratus fuerit, sed ipsa omnia et singula perpetuo attendere et observare et in nullo contrafacere vel venire, sub pena florenorum mille auri in singulis capitulis huius compromissi, laudi, arbitrii et arbitramenti ferendi, stipulatione in solidum promissa. Que pena totiens comitatur et exigi possit cum effectu a parte non observante per partem observantem quotiens fuerit contrafactum, qua pena exacta vel non, soluta vel non, hoc compromissum, laudum seu arbitrium vel arbitramentum ferendum plenam nihilominus obtineat firmitatem et pro^k predictis omnibus et singulis attendendis et firmiter observandis ambe partes, scilicet una pars alteri et altera alteri vicisim

obligarunt et ypothecaverunt / (c. 137r.) omnia sua scilicet constituentium bona presentia et futura et specialiter syndici Cenoë et Lavine etiam sua propria ad maiorem firmitatem omnium predictorum, et duret ac durare convenerunt ambe partes presens compromissum et omnia suprascripta et dependentia usque ad calendas novembris proxime venturis. De quibus omnibus et singulis suprascriptis preceptum fuit mihi notario infrascripto fieri unum et plura publica instrumenta in laudem unius vel plurium peritorum taliter quod plene valeat et perpetuam obtineat firmitatem. Actum Albingane, in palatio episcopali, in sala maiori ubi ius redditur, millesimo¹ tercentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta decima, die sexta decima octobris, testes dominus Oddo Umacia, utriusque iuris peritus, dominus Calozanus Spelta, Iacobus clericus, cives Albingane, dominus presbiter Paulinus Leo, prepositus ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albinganensis, et dominus presbiter Oddo Scoperius, canonicus dicte ecclesie Sancte Marie de Fontibus, vocati et rogati^m.

Ego Manuel Corsus, sacri Imperii notarius et scriba curie episcopalis Albinganensis, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Exemplatum fuit ut supra ab originali autentico, scripto manu propria dicti notarii per me notarium infrascriptum.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a In A segue depennato d ^b in A segue depennato dictionum ^c quia: etiam in A ^d vel: ac in A ^e favorem dicti presbiteri in A ^f et: vel in A ^g omnibus et singulis litibus in A ^h in A segue depennato dicendi ⁱ quancumque, qualitercumque et in A ^j in A segue depennato sp ^k pro: om. A, in soprilinea in B ^l in A segue depennato CCC^oLX ^m in A corretto su vocatis et rogatis.

1392, ottobre 26, Albenga

Cristoforo da Prato, vicario generale del vescovo di Albenga, arbitro eletto dalle parti (v. n. 34) nella causa relativa alla separazione delle chiese di Cenoë e Lavina da quella di Rezzo, consente tale separazione, imponendo

contestualmente alle comunità di Cenova e Lavina il pagamento di lire 170 in favore della chiesa di Rezzo e l'adeguamento delle risorse delle due chiese alle necessità del sacerdote ad esse deputato, il quale comunque, in segno di soggezione, dovrà partecipare nella chiesa di San Martino di Rezzo alle funzioni religiose in occasione della festività patronale.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 137 v.

Pro eclesiis Recii, Cenoe et Lavine seperatis^a sententia arbitramentalis.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti sententie cuius tenor talis est et sequitur ut infra: In nomine Domini amen. Nos Cristoforus de Prato, in iure canonico licentiatus, reverendi in Christo patris et domini, domini G(ilberti), Dei et Appostolice Sedis gratia Albinganensis episcopi, in spiritualibus vicarius generalis, arbiter et arbitrator et amicabile compositor et dispensator comuniter et concorditer pro bono pacis et concordie et ut finis litibus imponatur electi et assumpti et in solidum deputati a Francisco Avenente de Cenoa et Iacobo Garrello de Lavina, Albinganensis diocesis, sindicis et sindicario nomine hominum et universitatum ac parrochianorum utriusque sexus dictorum locorum Cenoe et Lavine, ut de huiusmodi sindicatu, potestate et baylia ipsorum patet publico instrumento, scripto manu Antonii Borelli^b de Prebe Theyci notarii, millesimo CCC°LXXXI°, indictione XIII, die XXVIII augusti, qui ambo ad maiorem cautellam et firmitatem omnium et singulorum actuum preteritorum, presentium et futurorum sese propriis nominibus obligaverunt sponte et ex certa scientia ad observationem et ratificationem pro hominibus et parrochianis dictorum locorum et ecclesiarum Sancte Marie de Cenoa et Sancti Anthonii de Lavina, agentibus ex una parte, et ab honesto presbitero Oddino Caressa, canonico ecclesie Albiganensis, procuratore et procuratorio nomine presbiteri Bartollomei Marenchi, ministri et rectoris ecclesie Sancti Martini de Recio, eiusdem diocesis, ut de procura ipsius patet publico instrumento, scripto manu Manueli Corsi, notarii et scribe infrascripti, millesimo CCC°LXXX°, indictione XIII, die XVIII iulii, ac etiam a Francisco Berlo de dicto loco Recii, sindaco et sindicario nomine hominum et universitatis Recii, parrochianorum dicte ecclesie Sancti Martini, ut de sindicatu ipsius, potestate et baylia constat publico instrumento scripto manu Saurgii Thome notarii, millesimo CCC°LXXX°, indictione XIII, die penultimo mensis februarii, ex parte altera, defendentibus de litibus et super litibus, causis et questionibus ac discordiis et / (c. 138 r.) diffe-

re<n>tiis que vertebantur et erant inter dictas partes, prout in compromisso ab eis in nos facto evidentius continetur, viso et examinato compromisso supradicto in nos facto et baylia, vigore ipsius compromissi per partes nobis attributa, de quo constat publico instrumento scripto manu Manuelis Corsi notarii, millesimo CCC°LXXXII°, indictione XV^a, die XVI^a octobris¹, visis instrumentis procure et sindicatum predictarum partium, scriptis annis, indictionibus et diebus in instrumento compromissi specificatis et per notarios in ipsos scriptos, visa etiam quadam sententia deffinitiva lata per immediatum precessorem nostrum in officio vicariatus predicti contra universitates Cenoë et Lavine et in favorem ecclesie Recii, habita plena informatione quod ecclesia Sancti Martini de Recio tantum distat a villis Lavine et Cenoë quod tempore hyemale et cum pluvie inundant nequeunt parrochiani^c ipsam adire nec minister et rector ad ecclesias dictarum villarum accedere, ideo pluries accidit quod divinis officiis et ecclesiasticis sacramentis ipsarum parrochiani fraudantur et decesserunt aliqui sine baptismo, aliqui sine penitentia, aliqui sine aliis sacramentis Ecclesie, ecclesiastica sepultura carentes ex defectu presbiteri quam habere non possunt et multis aliis causis et rationibus nos ad infrascripta inducentibus, visis et auditis confessionibus, attestationibus, instrumentis, rationibus et allegationibus et omnibus et singulis tam verbo quam scriptis^d ab ipsis partibus dictis allegatis vel productis et dilligenter examinatis et intellectis, comunicato consilio sapientum, habita deliberatione solenni et diligenter investigata et cognita voluntate partium, pro bono pacis atque concordie vigore compromissi supradicti in nos facti et omni via, / (c. 138 v.) modo et forma quibus melius possumus, sedentes pro tribunali, Deum habentes pre oculis et in mente, Christi nomine invocato eiusque matris Virginis gloriose totiusque curie celestis amen, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus, pronuntiamus, diffinimus, arbitramur et arbitramentamur, condemnamus et absolvimus et declaramus ut infra, videlicet quia dicimus, sentenciamus, arbitramur et arbitramentamur et condemnamus dictos syndicos Cenoë et Lavine et per eos homines et universitates dictorum locorum Cenoë et Lavine ad dandum et solvendum ecclesie Sancti Martini de Recio seu legitime persone pro ea libras centum septuaginta ianuinarum solvendas ut infra, videlicet libras octoginta quinque ianuinarum hinc ad festum Michaelis proxime venturum et a dicto festo usque ad unum annum nunc proxime venturum reliquas libras octoginta quinque ianui-

¹ V. doc. 34.

norum, que quidem libre centum septuaginta ianuinarum implicentur et ponantur in utilitatem et augmentum dotis dicte ecclesie Sancti Martini de Recio et perpetuo permaneant et ususufructus earum sit rectoris et ministri dicte ecclesie Sancti Martini, qui pro tempore fuerit. Item dicimus, sententiamus, arbitramur et declaramus ac etiam condemnamus dictos syndicos Cenoe et Lavine et per eos homines universitatum quarum sunt syndici ad augumentandum et proprietates dictarum ecclesiarum Sancte Marie de Cenoe et Sancti Antonii de Lavina in tantum quod rector et minister ipsarum, qui pro tempore fuerit, possit et valeat congrue vivere et onera ipsarum ecclesiarum supportare et liceat de cetero, non obstante conditione alicuius, habere in dictis ecclesiis Cenoe et Lavine et / (c. 139r.) perpetuo tenere ministrum et rectorem qui dictis ecclesiis assidue serviat et parrochianis earum ministret ecclesiastica sacramenta et alia exerceat que ad officium sacerdotis parrochialis spectant, ut cultus divinus omnimode augeatur. Qui quidem minister et rector, qui institutus fuerit in dictis ecclesiis Cenoe et Lavine, teneatur et debeat annuatim in perpetuum in festo sancti Martini accedere ad dictam ecclesiam Sancti Martini de Recio et ibidem missam celebrare et ipsa die horis congruis interesse divinis officiis una cum rectore eiusdem ecclesie Sancti Martini, et ad hoc faciendum et observari faciendum et curandum cum effectu condemnamus syndicos predictos et per eos homines et universitates dictarum villarum Cenoe et Lavine et in casu quo aliquo tempore dicte ecclesie Cenoe et Lavine essent subiciende vel uniende seu vellent subici vel uniri alicui alteri ecclesie voluntate et consensu hominum dictarum villarum, quod tunc et eo casu teneantur et debeant subici et uniri dicte ecclesie Sancti Martini de Recio et non alteri nec possint alteri submitti vel uniri et eo casu unitas et subiectas dicte ecclesie Sancti Martini de Recio ex nunc prout ex tunc esse declaramus. Ab omnibus et singulis et quibuscumque aliis et predictis que una pars ab altera vel altera ab altera occaxione vel pretextu instrumenti probationis, subiectionis, obedientie vel superioritatis, unionis, prescriptionis, consuetudinis vel cuiusvis obligationis petere vel exigere seu requirere potuisset hinc inde dictas partes et utramque earum penitus absolvimus et liberamus et absolutas et absolutam et liberatas et liberatam plenarie esse pronuntiamus et declaramus. Et predicta omnia et singula laudamus, / (c. 139v.) sententiamus, declaramus, pronuntiamus, arbitramur, arbitramentamur atque mandamus fieri observari et adimpleri sub pena in compromisso adhibita in singulis capitulis huiusmodi laudi et compromissi prelibati si contrafactum fuerit comitenda. Lecta, lata et publi-

cata fuit supradicta arbitralis sententia per dictum dominum arbitrum et arbitratores ac vicarium ut supra pro tribunali sedentem Albingane, in palatio episcopali, in sala maiori, ad solitum banchum iuris, presentibus Francisco Avenente predicto de Cenoa et Henrico Bonello de Lavina, sindicis et sindicario nomine dictarum universitatum Cenoae et Lavinae ac suis nominibus, et supradictis domino presbitero Odino Caressa, procuratore ut supra, et Francisco Berlo, sindaco et sindicario nomine supradicto, presentibus, audientibus et intelligentibus et sponte incontinenti laudum et arbitrium sive presentem sententiam arbitralem emologantibus et expresse confirmantibus et approbantibus. De quibus omnibus et singulis supradictis tam dictus dominus arbiter et arbitrator et vicarius ut supra quam ambe partes predictae preceperunt fieri publica instrumenta utrique parti copianda per me notarium infrascriptum. Actum Albingane, in palatio episcopali, in sala maiori ubi ius redditur, millesimo tercentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta decima, die vigesima sexta octobris, presentibus testibus domino presbitero Paulino Leone, preposito ecclesie Sancte Marie de Fontibus Albiganensis, Francisco Arberto, cive Albingane, presbitero Stephano Massimi, diocesis Foroiuliensis, et presbitero Antonio Restine de Faentia, capellano in ecclesia Albingane, vocatis et rogatis.

Ego Manuel Corsus, sacri Imperii notarius et scriba curie episcopalis Albingane, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Exemplatum fuit ut supra ab originali autentico, scripto per predictum notarium, per me notarium infrascriptum etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a seperatis: così B ^b corretto su Borilli ^c parrocchioni in B ^d nos ad infrascripta-quam scriptis: ripetuto in B.

1392, novembre 16, Albenga

Cristoforo da Prato, vicario generale del vescovo di Albenga, preso atto dell'approvazione delle parti, dà esecuzione alla sentenza di cui al n. 35.

C o p i a autentica [B], *Rezzo* 35, c. 140 r.

Approbatio predicti instrumenti sentencie cum decreto.

In nomine Domini amen. Venerabilis et circumspectus vir, dominus Cristoforus de Prato, in iure canonico licentiatus, reverendi in Christo patris et domini, domini G(ilberti), Dei et Appostolice Sedis gratia Albinganensis episcopi, in spiritualibus vicarius generalis, viso et cognito sententiam arbitralem et diffinitivam per eum latam inter dominum presbiterum Odinum Caressam, canonicum Albinganensem, procuratorem et procuratorio nomine honesti presbiteri Bartollomei Marenchi, ministri et rectoris ecclesie curate Sancti Martini de Recio, et Franciscum Berlum de dicto loco, Albinganensis diocesis, syndicum hominum universitatis Recii, ex una parte, et Franciscum Avenentem de Cenoa et Henricum Bonellum de Lavina, syndicos et sindicario nomine hominum et universitatum Cenoae et Lavine, dicte diocesis, ex altera, fuisse approbatam et emologatam sponte per ambas partes et quod lata fuit de mense octobris proxime preteriti, a qua non fuit aliquo modo reclamatum nec petatum per aliquam partium reduci ad arbitrium boni viri, ex quibus procul dubio transivit in rem iudicatam, ipsam sententiam et omnia et singula in ea contenta coniunctim et disiunctim ne lites que olim vigeant inter dictas partes suscitari queant aliquibus modis, sed fiant Deo ***^a mortales, auctoritate qua fungitur approbavit, ratificavit et confirmavit, mandans eam inviolabiliter observari et insuper ad maiorem cautellam et plenum robur et omnimodam firmitatem antedicte sentencie et contentorum in ea suam auctoritatem interposuit pariter et decretum, prefato domino episcopo presentialiter in remotis agente. Et de predictis precepit fieri publicum instrumentum, unum et plura, in laudem sapientis per me notarium infrascriptum et hoc presentibus et intelligentibus dicto presbitero Bartollomeo Marencho, rectore dicte ecclesie Recii et dicente se non consentire nisi in quantum pro eo faceret et non aliter, et Iacopo Garrello de Lavina, sindaco et sindicario nomine hominum et universitatum Cenoae et Lavine expresse consentiente / (c. 140 v.) et omnia et singula predicta approbante. Actum Albingane, in palatio episcopali, in sala maiori ubi ius redditur, millesimo tercentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta decima, die decima sexta novembris, presentibus testibus domino presbitero Bartollomeo Massimi, preposito Ceriane, Anthonio Sicherio notario, cive Albingane, Iacobo medico et Iohanne Pia, ambobus de Cuxio, vocatis et rogatis.

Ego Manuel Corsus, sacri Imperii notarius et scriba curie episcopalis Albinganensis, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

Exemplatum fuit ut supra predictum instrumentum ab originali autentico, scripto manu propria dicti notarii etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a *Cm. 1.*

37

1432, novembre 22, Albenga

Antonio Borromino e Odino Varenzo, procuratori delle comunità di Cenova e Lavina, ad istanza di quelli di Rezzo, Giovanni de Ferrari, rettore della chiesa parrocchiale, Antonio Schenardo e Costantino Bonfante, alla presenza di Michele de Germanis, vicario generale del vescovo di Albenga, si impegnano nuovamente ad osservare la sentenza di cui al n. 35.

Originale [A], Rezzo, 40/24; copia autentica [B], Rezzo 35, c. 141 r., da A.

Aliud instrumentum approbationis predicte sentencie.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti tenoris^a infrascripti: In nomine Domini amen. Cum orta esset materia questionis coram venerabili decretorum doctore domino Michaele de Germanis, reverendi in Christo patris et domini, domini Mathei de Carreto, Dei gratia episcopi Albinganensis, in spiritualibus vicario generali, inter circumspectum virum dominum presbiterum Iohannem de Ferrariis, rectorem parrochialis ecclesie Sancti Martini de Recio, diocesis Albinganensis, Anthonium Schenardum quondam Ramundi et Constantium Bofantum notarium, syndicos et procuratores hominum et universitatis ac parrochianorum dicte ecclesie, ex una agentes, ut de eorum syndicatu constat publico documento, scripto et rogato manu Anthonii Astrughe notarii, millesimo quatricentesimo tricesimo primo, indictione nona, die vigesimo primo marcii, et Anthonium Borrominum nec non Odinum Varentium, syndicos et procuratores comunitatum, homi-

num et singularium personarum Cenoe et Lavine, dicte diocesis, sese defendentes^b partibus ex alia, stantibus inde de eorum sindicatibus et procuris publicis instrumentis scriptis, videlicet altero manu Guillelmi Riche notarii, M^oCCCCXXXII, indictione decima, die VIII^a mensis septembris, altero manu vero Iohannis Riche notarii, millesimo, indictione et die supradictis, dicentibus videlicet et proponentibus supradictis presbitero Iohanne et sindicis et procuratoribus dictorum loci et ecclesie Recii memorati, quod licet vigore cuiusdam sentencie arbitralis olim promulgate per venerabilem tunc dominum vicarium curie episcopalis Albinganensis inter omnes universitates superius nominatas, rectores et ministri ecclesiarum Cenoe et Lavine teneantur et sint efficaciter obligati singulis annis in signum vere subiectionis, hoc est in festo sancti Martini, ire et personaliter accedere ad dictam ecclesiam parrochiam Recii et missam inhibi celebrare prout sacerdos qui nunc in eadem est institutus et eius predecessores fecisse et adimplevisse noscuntur, discretus tamen vir presbiter Antonius Borellus, modernus rector dictarum / (c. 141 v.) ecclesiarum Cenoe et Lavine, iam pluribus annis elapsis id efficere omnino neglexit, in dicte universitatis Recii obprobrium et non modicum preiudicium memorateque sentencie arbitralis villipendium grave, quare superius nominati presbiter Iohannes ac sindici et^c procuratores dicti loci Recii petebant et cum instantia postullabant prenominatos syndicos universitatum Cenoe et Lavine condemnari et condemnatos compelli ad sibi dandum, tradendum et realiter persolvendum, nomine pene et interesse, florenos mille auri, producentibus inde pro verificatione sue intentionis quodam instrumentum compromissi inter predictas partes comuniter et concorditer facti inter prelibatum tunc dominum vicarium, scriptum manu videlicet Manuelis Corsi, notarii publici et scribe curie episcopalis Albinganensis, millesimo CCCLXXXII^o, indictione decima quinta, die decima sexta octobris¹, vigore cuius^d contrafacientes incurrere videntur in dictis mille florenis in singulis capitulis compromissi proxime dicti nec non quodam aliud instrumentum dicte sentencie arbitralis, scriptum^e manu dicti Manuelis Corsi notarii, anno, indictione predictis, die vero vigesima sexta dicti mensis octobris², nec non aliud instrumentum scriptum manu dicti Manuelis, anno et indictione predictis, die vero vigesima sexta novembris³, scriptum

¹ V. doc. 34.

³ V. doc. 36.

² V. doc. 35.

per quod prefatus tunc dominus vicarius, pretactam^f sententiam arbitralem per ipsas partes approbatam similiter ratificavit eiusque et curie episcopalis Albinganensis auctoritatem interposuit pariter et decretum, e cumverso dictis sindicis et procuratoribus Cenoe et Lavine replicantibus et dicentibus predicta per partem adversam exposita nullatenus veritate subsistere ac subiungentes ipsam penam minime incurrisse quin ymo a dicte partis adverse petitione omnino absolvi et perpetuum imponi silentium, presertim cum per eos non steterit, nec stet, nec stabit quin dictus eorum rector et minister, qui nunc est et pro tempore fuerit, vadat et personaliter accedat ad dictum locum Recii in dicto festo sancti Martini ibique celebret illa die et alia faciet que in dicta petitione et sententia contineri videntur. / (c. 142 r.)

Ecce quod prenominati presbiter Iohanes, Antonius et Constantius, syndici dicte universitatis Recii, nec non Antonius, Borrominus et Odinus, syndici universitatum Cenoe et Lavine, constituti in presentia prefati domini Michaelis, vicarii ut supra, pro tribunali sedentis in loco infrascripto, anelantes et toto cordis affectu cupientes anflatus litium evitare concorditerque et pacifice vivere et amore conversari, visis et diligenter recensitis per partes ipsas dictis instrumentis compromissi et sentencie inde secute cum decreto et auctoritate appositis super eisdemque prehabita deliberatione matura, ad huiusmodi infrascriptam transactionem, conventionem et^s pacta pervenisse censentur, videlicet quia dicti syndici et procuratores universitatum Cenoe et Lavine, sindicario et procuratorio nominibus, ratificaverunt, approbaverunt, gratificaverunt et amollogarunt sententiam superius dictam ac omnia et singula in ea contenta, promittentes de cetero eandem sententiam cum omnibus et singulis capitulis in illa contentis penitus observare et in nullo contrafacere vel venire aliqua occaxione, ratione vel causa seu aliquo quesito collore, faciendo potissime et operando cum effectu quod de cetero singulis annis in festivitate predicta eorum sacerdos, rector et minister, qui nunc est et pro tempore fuerit, ad dictum locum Recii^h personaliter accedetⁱ omniaque et singula adimplebit contenta in sententia prelibata nisi eundem urgens ac evidens causa seu neccessitas excusaret, promittentes insuper syndici memorati, eorum propriis nominibus, quod infra festum Nativitatis proxime futurum omnia et singula in presenti transactione comprehensa universitates hominum et singulares persone locorum Cenoe et Lavine ratificabunt, approbabunt et amollogabunt, omni contradictione cessante, predicti vero presbiter Iohannes nec non syndici dicti loci Recii, sindicario et procuratorio nominibus, penam si quam hactenus tantum predicta oc-

caxione homines et singulares persone sepe dictarum Cenoe et Lavine incurrissent, in totum vel in parte penitus remisserunt pactumque fecerunt de ulterius non petendo, quin ymo pro pena tantum ut premititur huc usque incurta ita verum et penitus / (c. 142 v.) absolverunt nec non ab expensis, dannis et interesse predictorum occaxione factis et passis eamdemque abolutionem tam expensarum quam dannorum et interesse factarum et passarum per homines dicti loci Recii, fecerunt et fecisse peribentur sepedicti sindici et procuratores dictorum locorum Cenoe et Lavine et hoc sub obligatione bonorum utriusque partis habitorum et habendorum, iubentes dicte partes de predictis confici debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis, reficiendum semel et pluries si fuerit opportunum. Actum in civitate Albingane, in episcopali palatio, millesimo quatercentesimo trigesimo secundo, indictione decima, die vigesima secunda novembris, presentibus discretis viris domino presbitero Manuele de Campis, capellano in ecclesia Albinganensi, don Petro de Aquilla, Manuele Corso predicto, Salvino Bemont et Gregorio de Griffio, civibus Albingane, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Ego Lucas Bemont quondam Salvini, civis Albingane, auctoritate imperiali notarius et scriba curie episcopalis Albingane, quia predictis transactioni, promissioni, ratificationi, liberationi ac omnibus et singulis premissis dum sic ut premititur fierent et agerentur coram dicto domino vicario inter dictas partes una cum testibus supranominatis presens interfui eaque sic fieri vidi et audivi, ideo presens publicum instrumentum exinde comfeci rogatus et requisitus et in hanc publicam formam redigi et scripsi manu propria signoque et nomine meis solitis signavi et me subscripsi in fidem et testimonium omnium premissorum et ad instanciam sindicorum Recii extrahaxi cum additione que cadit in linea trigesima nona ante verbum hactenus ubi dicitur “tantum” etc.

Exemplatum fuit ut supra predictum instrumentum ab autentico originali, scripto manu predicti notarii etc.

(S.) Ego Borrominus Bofantus notarius.

^a *Corretto su temoris in B* ^b *defendentibus in B* ^c *et sindici ac in A* ^d *cuius vigore in A* ^e *scripti in B* ^f *pretactam: così A, B* ^g *in B segue depennato f* ^h *Recii: in soprilinea in B* ⁱ *accedet: om. B.*

1271, giugno 27, Triora

Enrico Borello e Vivaldo Thomas, procuratori rispettivamente di Triora e di Rezzo, stipulano una convenzione relativa ad accordi in materia di amministrazione della giustizia.

C o p i a autentica [C], *Rezzo* 35, c. 143 r.

Conventiones universitatum Triorie et Recii.

Istud est exemplum cuiusdam instrumenti cuius tenor est talis:

In nomine Domini amen. Millesimo ducesimo septuagesimo primo, indictione quarta decima, die vigesima septima iunii, Henricus Borellus, syndicus, actor et procurator comunis et universitatis hominum Triorie, ut patet per publicum instrumentum, factum manu Andree de Iacobo notarii, millesimo CCLXXI^o, indictione XIII, die X madii, et Vivaldus Thomas, syndicus, actor et procurator comunis et universitatis hominum Recii, ut constat per instrumentum inde factum manu Guillelmi Fabe notarii, M^oCCLXXI^o, indictione XIII, die X madii, ambo unanimiter et concorditer nomine sui comunis ratificaverunt, fecerunt et approbaverunt conventiones et conventiones infrascriptas que teneant ac habeant locum toto tempore usque quo essent cassate et contramandate per syndicos dictarum universitatum quarum conventionum sunt iste. In primis ita ordinaverunt quod si quis Recii vel Triorie fecerit assaltum unus alteri penam soldorum C et iusticie illi cui factum fuerit impetum, item si eum percusserit penam librarum X ianuinorum sue iusticie et libras X ianuinorum percusso pro menda. Item qui fecerit tocham in here unus alteri, iusticia super terram sui comuni mitat alteri iusticie quod debeat facere solvi bannum et mendam infra dies octo a die sibi petita banna; et ille qui fecerit tocham debeat esse officialis comunis et agnoscere bestias et pastores qui eas custodierint, salvo semper de pratiibus Arpilie. Item ordinaverunt dicti syndici quod si aliquis hominum Recii vel Triorie fuerit appellatus de furto unus alteri, ille qui appellaverit debeat

iurare cum uno leale socio quod dannificatus fuerit in eo quod petit et possit et debeat eligere duos homines de parentella et illos quos eligere voluerit usque in quartum gradum et si illi iurare voluerint quod appellatus dictum furtum non fecerit, nec ipse fuerit latro nec socius^a latronis aliquo modo sit absolutus et si eum defendere in hunc modum noluerint, sit condemnatus ad bannum et mendam, si vero ille qui fuerit appellatus de furto non habuerit parentellam in terra in qua fuerit appellatus, appellator habeat licentiam eligendi duos legales homines de illa terra in qua appellatus fuerit vel illorum de quibus publica fama esse amici sui, qui eum defendant et si defendere voluerint ut supra et si ipsum defendere [voluerint, sit absolutus] ut supra dictum est, si autem ipsum [defendere noluerint, sit condemnatus ut supra] et si aliquis de illa terra / (c. 143 v.) fecerit insultum vel gaviliam, sit condemnatus ad bannum et mendam secundum quod sibi fuerit petatum, et qui eum inde regere voluerit penam soldorum XX ianuinarum. Item qui furtive subtraxerit vel subtraxerit unus alteri aliquam rem vel vacas, boves, mulas, mulos, asinos, roncinos, equos seu porcos de foco bannum soldorum L ianuinarum pro quolibet et qualibet vice, qui autem furtive subtraxerit bestias minutas, videlicet capras, oves, porcos de gregio vel bestias eiusdem maneriei condennetur pro quolibet et qualibet vice soldos XX ianuinarum. Item qui messerit blava in campo vel qui furtum fecerit de blava vel de grano et extimatum fuerit in stario uno, pro quolibet et qualibet vice condennetur in soldos XX ianuinarum, et si fuerit ultra sestarium unum extimatum, condennetur in soldos L ianuinarum pro quolibet et qualibet vice. Item qui fuerit convictus de supradictis furtis vel de aliquo predictorum condennetur ad bannum et mendam, videlicet in triplum ultra illud bannum, quam mendam sive restitutionem ipsius mende sit completa et facta dicti furti infra mensem unum. Item statuerunt dicti sindici quod latro qui appellatus fuerit de furto non habeat terminum nisi dierum octo, et si infra dictum terminum non habuerit suos defensores et non fuerit defensus, quod ipse sit condemnatus ad bannum et mendam ut supra, et si defensores essent presentes, statim debeant ipsum defendere, si eum defendere voluerint, ut predictum est, alioquin sit condemnatus ut supra. Item qui fuerit appellatus de furto debeat dare securitatem vel securitates tali modo quod si fuerit evictus possit et debeat solvere bannum et mendam ut supra, et si dare securitatem vel securitates non poterit, sit forestatus in perpetuum, ne magis restituatur nisi solverit bannum et mendam, vel ipsum latronem personaliter si poterit habere per iusticiam ducatur in virtute appellatoris et [in suo pos-

se vel] facere ipsum manere / (c. 144r.) ad locum securum ad voluntatem appellatoris. Item statuerunt dicti syndici quod si unus alteri fecerit furtum in aliquo aliud, nisi ut supra dictum est, et valuerit soldo I usque in soldis V condennetur latro in soldis X ianuinorum, et si fuerit a soldis V supra, condennetur in soldis XL ianuinorum et mendet furtum in triplum. Item statuerunt et ordinaverunt dicti syndici quod si aliqua persona inventa fuerit transire per terram dictarum universitatum ducendo here ex via, modo iusticia teneatur ipsum cum dicto here capere si poterit et detinere per tres dies, et si venerit infra triduum ille cuius fuerit iustitia, teneatur restitui facere dictum here danno passo. Item statuerunt dicti syndici quod si aliqua persona dictarum universitatum habuerit sive consecutus fuerit sententiam contra aliquam personam vel habuerit ad petendum unus alteri et non voluerit venire ad iustitiam ubi habuerit ad petendum iura sua, illa persona possit et debeat constituere procuratorem loco sui qui vadat ad petendum rationem et ipsi procuratori credatur per iusticiam sicut persone proprie dicti petitoris et iusticia non possit nec debeat perlongare terminum ultra mensem unum, sed iusticia infra terminum dictum sine mora et dillatione faciat fieri solutionem et satisfactionem rei petite. Item statuerunt predicti syndici quod homines Recii debeant facere rationem illis de Trioria sub examine dominorum marchionum ultra iusticiam Recii, si fuerit petita ratio in curia dictorum dominorum. Item statuerunt dicti syndici quod pasca et herbaygum et terra dictarum universitatum sint bannita uni alteri sicut suis vicinis et solvat illa banna que solvere debuerint sui vicini et non aliud, si bestie in eis inciderint, sive qui in eorum districtu lignaverint tam de villis, [molendinis et curtinis] quam de castris. / (c. 144v.) Predicta omnia et singula promisserunt predicti syndici, nomine dictarum universitatum, attendere, complere et observare et non contrafacere vel venire, de iure vel de facto, sub pena librarum viginti quinque, in qua pena incurrat pars non observans parti observanti, et pena cum effectu exigi possit, cuius pene medietas sit communis qui observaverit et alia medietas sit iusticie sue. Hec predicti syndici iuraverunt, nomine dictarum universitatum, attendere, complere et observare de iure vel de facto. Predicti syndici inde rogaverunt me notarium ut duo instrumenta unius tenoris facerem. Actum super pontem de Teruciis, iuxta castrum Triorie, testes Arnaudus Belenda, Obertus Tomas, Obertus Alaria, Guillelmus Arnaudus, Saxius Bonsegnor et Leo Vacharius.

Item statuerunt dicti syndici quod in predictis territoriis, ubi non fuerit^b bannitum, non solvatur de illis tochis nisi soldos V.

Dalfinus, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli scripsit.

In nomine Domini amen. Anno Domini M^oCCCLVIII, indictione XII, die III^a may. Hoc exemplum per me Guillelmum Caponum de Trioria infrascriptum ex autentico scripto manu dicti Dalfini notarii insinuatum fuit domino Dexerino de Simonis de Rapallo, potestati Triorie, pro tribunali sedenti in capitulo Triorie, in cuius presentia per dictum Guillelmum notarium et alios subscriptos notarios diligenter et fideliter cum autentico auscultavi et cum idem dominus potestas noverit illud cum ipso autentico concordare, ut adhibeatur exemplo plena fides suam auctoritatem interposuit et decretum, presentibus testibus Antonio Borrello, Antonio Oberto, Guillelmo Bozaigo et Borromino Borrello.

Ego Paulus Sonranus, sacri Imperii notarius, etc.

Ego Conradus Albertus, imperiali auctoritate etc.

Ego predictus Guillelmus predictum exemplum etc.

Exemplatum et accopiatum fuit ut supra supradictum instrumentum dictarum conventionum una cum insinuatione et subscriptionibus predictis ab autentico scripto manu dicti Guillelmi Caponi per me Borrominum Bofantum, notarium publicum de Recio, obmissis tamen signis ipsorum notariorum.

^a socius: *corretto su filius* ^b *corretto su fuerint*

1400, maggio 7, Rezzo

Testamento di Giovanni Bonfante di Rezzo del fu Francesco del fu Guglielmo.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 145 r.

Pro capella Sancte Catherine de Recio que dicitur capella de Bonfantis. Testamentum quondam Iohannis Bonfanti.

Hoc est exemplum cuiusdam testamenti tenoris infrascripti: In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo, in dictione octava, die VII^a mensis madii. Iohannes Bofantus condam Francisci condam Guillelmi de Recio, existens in sospitate volensque pergere Romam ad sanctam indulgentiam et timens ne decederet intestatus sed potius testatus, sanus mente et sensu totiusque corporis et in sua bona memoria, suarum rerum et bonorum omnium per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit: in primis quidem legavit dominis Recii, dominis suis, decimam partem omnium bonorum suorum in casu quod habere deberent de iure, aliter non. Item legavit pro anima sua presbitero qui fuerit sue sepulture pro suis trentenis et misis celebrandis et sepulturis solidos novem et dimidium ianuinorum. Item legavit pro anima sua confrarie Recii solidos quinque ianuinorum et illi qui pulsavit campanas pro dicto Ioanne quando celebraretur misa pro ipso solidos duos et denarios sex. Item legavit pro anima sua Leone, uxori sue, habitationem in domibus suis tantum quantum stare voluerit et vitam vidualem servabit, scilicet ubi habitant ipsi iugales. Item legavit pro anima sua dicte uxori sue peciam unam terre positam in territorio Recii, loco ubi dicitur terra Marchorum, cui coheret superius Guillelmus Bofantus, inferius Guillelmus Buxius, ab uno latere Iohannes Buxius, ab alio heredes condam Alasine Mzenche, in vita sua tantum. Item legavit pro anima sua dicte Leone totam suam raubam, laneam et lineam, de lecto et extra lectum, de dorso et extra dorsum. Item legavit pro anima sua dicte Leone omnia vasa et vaxellamenta dicti Iohannis in vita sua tantum ad tenendum, gaudendum et ussuffructuandum. Item legavit dicte Leone sestaria quinque frumenti pulcri et sufficientis et sici, sestarium unum ficuum sicarum, starium unum castanearum albarum et quartinos quinque vini quolibet anno in vita sua tantum quantum vitam / (c. 145 v.) vidualem servabit, in quolibet festo sancti Martini. Item iussit et ordinavit quod quando casus dederit dotium restituendarum dicte uxori sue, tunc heredes infrascripti teneantur dare dicte Leone vel heredibus dicte Leone totam suam dotem infra unum mensem in peccunia numerata et teneant et possideant debentes habere ipsas dotes dictam terram Marcorum usque ad integram solutionem dictarum dotium et usque quo erunt soluti integre ipsarum. Item legavit pro anima sua Leone predictae, uxori sue, omnes ussuffructus et gauditas et blavas perceptas et percipiendas pro illo anno quo decederet et tantum illas que sunt in domo quam extra. Item legavit pro anima sua pe-

ciam unam terre positam in territorio Recii, loco ubi dicitur Soglorii, cui coheret superius Marchus Bofantus, inferius Filipus Bofantus, ab uno latere Ioannes Vacha et ab alio Iacobus Binellus, scilicet ad gaudendum et usufructuandum in vita sua tantum. Item legavit pro anima sua quod predicta Leone, uxor sua, tamquam fideicommissaria possit et valeat vendere asinum et bovem dicti Ioannis et precium ipsorum debeat dare in ciceribus et frumento et rebus necessariis ad faciendum pasta pauperibus Christi in Recio, ordinata per Franciscum, condam filium dicti Ioannis, ut asserunt in suo testamento. Item confitetur sponte debere dare Laurentio, filio dicte Leone, libras quatuor ianuinarum quas alias dictus Laurentius sibi concessit et quas ordinavit sibi restitui. In omnibus autem aliis bonis suis, mobilibus et immobilibus, tam presentibus quam futuris sibi heredem instituit^a comune et universitatem Recii sub conditionibus infrascriptis, scilicet hoc modo^b quod dictum comune sive universitas debeat et teneatur manutenere unum capellanum sive presbiterum, qui capellanus sive presbiter teneatur celebrare missas et divina officia in ecclesia Sancti Martini de Recio de continuo et continue sive quotidie, quando poterit et non haberet casum, pro animabus dicti Ioannis et suorum parentum et omnium suorum attinentium et omnium illorum qui partem haberent in dicta hereditate et omnium illorum qui se adiuvarent ad manutenendum dictum capellanum, qui capellanus possit eligi per Guillelmum Bofantum condam Ramundi in vita sua tantum et post vitam dicti Guillelmi per duos meliores / (c. 146r.) homines parentelle dicti Iohannis, electos per homines consilii Recii, et si in vita sua tantum nollet ipse Guillelmus elligere dictum presbiterum in capellanum neque illi duo meliores homines parentelle elligendos per homines consilii, alii de parentella usque in decem vel omnes, si se possent convenire, debeant et possint elligere dictum capellanum et si non se possent convenire de elligendo dictum capellanum, tunc et e[o] casu homines consilii Recii debeant elligere ipsum et dare ipsi dictam capellaniam et non se possint convenire neque ipse Guillelmus neque illi duo elligendi neque alii de parentella cum dicto comune sive universitate quod ibi non stet capellanus sive presbiter, et in casu quod se convenirent quod ibi non staret capellanus, tunc et eo casu ordinem fratrum Sancti Francisci de Albingana heredes substituit, fratres cuius ordinis vel saltem unus ipsius ordinis debeat venire in Recio ad manendum in domo dicti Ioannis vel alibi ubi voluerint et in capella, si aliqua esset, et accipere omnes redditus, gauditas et usufructus dicti Iohannis et in ecclesia

Sancti Martini celebrare misas et divina officia continue pro animabus supradictis et adiuuare presbitero e aliquando qui fuerit in dicta ecclesia et debeat stare in Recio quolibet anno, quo seruirent a festo Natiuitatis Domini usque ad festum Pasce resurrectionis Domini et tamen non possint vendere dicti fratres bona immobilia dicti Iohannis et non possint depelli de dicta capellania pro illo anno quo incipient ad seruiendum neque eis opponere quod non deberent habere integre ususufructus et redditus et hoc esset quando dictus Guillelmus et illi de parentella vel dictum comune nollent elligere aliquem capellanum sive presbiterum ad celebrandum ut supra dictum est et semper, transacto illo anno, quando per aliquem supradictorum qui habent bayliam esset electus aliquis presbiter sive capellanus ad seruiendum ut supra, tunc dictus ordo sive fratres dicti ordinis non habeant ibi locum tantum quantum manuteneretur capellanus et semper / (c. 146v.) quando non manuteneretur habeat dictam bayliam et locum ut supra. Item dicit dictus testator primo et ante omnia quod si forte esset aliquis de parentella dicti Ioannis, tam ex linea paterna quam materna, qui esset presbiter et celebraret missas et divina officia, possit habere dictam capellaniam sine quod elligatur a supradictis et per electus tam cito quam cito erit presbiter sit habendus et teneatur celebrare misas et divina officia in dicta ecclesia pro animabus supradictis et de continuo stare ad dictam capellaniam, et si essent plures presbiteri de dictis parentellis, tunc proximior debeat habere dictam capellaniam et teneatur adiuuare ad celebrandum divina officia in ecclesia predicta. Item dicit et specificat quod si esset aliquis de parentella dicti Iohannis vel post ipsos aliquis qui se vellet obligare domino episcopo vel eius vicario ad manutenedum unum capellanum sive presbiterum qui celebraret missas et divina officia in dicta ecclesia pro animabus supradictis et quod aliquando presbitero qui fuerit dicte ecclesie adiuuaret ad celebrandum divina officia, possit accipere bona omnia dicti Iohannis et esse heres in isto casu bonorum suorum et elligere dictum capellanum, aliter non specificato et ordinato per dictum testatorem quod bona immobilia dicti testatoris numquam vendantur neque alienentur, salvo et reservato quod si cum voluntate domini episcopi vel eius vicarii permutarentur et cambiarentur in rebus utilioribus et que magis rederent quam bona dicti Iohannis, et debeat elligi dictus capellanus per supradictos habentes bayliam a die obitus dicti Iohannis usque ad tres menses et hec est sua ultima voluntas quam valere voluit et vult iure testamenti et si non valeret iure testamenti valere voluit

iure codicillorum vel alterius cuiuscumque ultime voluntatis; quod testamentum / (c. 147r.) et quam ultimam voluntatem voluit dictus testator revocari non posse etiam per aliud testamentum vel aliam ultimam voluntatem ipsius testatoris nisi in dicto testamento vel in dicta ultima voluntate fieret mentio specialis huius clausule derogatorie et nisi in eo vel ea essent inserta et expressa de verbo ad verbum presens clausula derogatoria et si forte non valeret vel valere non posset presens testamentum iure testamenti nec iure codicillorum nec alterius ultime voluntatis, voluit et vult dictus testator ipsum vel ipsam valere et tenere iure contractus et titulo donationis inter vivos que nullo modo vel iure revocari possit. Actum Recii, ante domum mei notarii infrascripti, presentibus testibus vocatis et rogatis Antonio Garaxino^d, Bartollomeo Arimundo, Georgio Guercio, omnibus de Cervo, Guillelmo Gulierio, Bartollomeo Raynardo, Dominico Raymundo et Laurentio Gastaldo, omnibus de Recio.

Ego Georgius Buxius condam Laurentii de Recio, imperiali auctoritate notarius publicus, hoc presens publicum instrumentum testamenti scripsi et extrahaxi de cartulariis sive protocollis condam Salucii Gulierii notarii, ex licentia mihi concessa per egregios viros dominos Filipum Binellum et Saulgium Astrugam, duos ex consulibus Recii, ut de dicta licentia constat publico instrumento manu Dominici Bofanti, notarii publici, M^oCCCCCLV, die XXI februarii, nihil adito vel minuto quod sensum mutet vel variet intellectum, signo dicti condam Salucii obmisso, meo vero consueto appposito, quod ut vidi iam alias fuit extractum.

Exemplatum et extractum fuit predictum instrumentum testamenti ab originali, sumpto et extracto per dictum condam Georgium Buxium notarium, per me notarium infrascriptum etc. Constat mihi de cassatura facta in sostituzione et aditione in subsequenti qui non vicio etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a *Seque depennato* comunitatem Recii ^b hoc modo: *in soprilinea* ^c *seque depennato*
 qui ^d Garaxino: *di lettura incerta*.

1446, dicembre 11, Rezzo

Testamento di Carlo del fu Manuele, marchese di Clavesana, ex dominis Recii.

Originale [A], *Rezzo*, 40/31; originale [A'], *Rezzo*, 35, c. 147 v.

Pro capella Beate Marie fundata in ecclesia Recii per condam dominum Carolum, ex marchionibus Cravexane. Testamentum magnifici domini Caroli, ex marchionibus Cravexane.

In nomine Domini amen. Millesimo CCCXXXVI, indictione VIII^a, die XI^a mensis decembris. Magnificus ac potens dominus Carolus condam bone memorie magnifici domini Manuelis, marchionis Cravexane, ex dominis Recii, sanus mente et sensu per gratiam Iesu Christi licet corpore languens, suarum rerum et bonorum omnium mobilium et immobilium dispositionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit et fecit: in primis quidem quando eum mori contigerit recomendavit animam suam domino nostro Iesu Christo, corpus vero suum iussit sepeliri in ecclesia Sancti Martini de Recio, ante altare Sancte Marie, ubi^a iacet corpus dicti condam domini eius patris. Item legavit pro anima sua libras centum monete currentis in vale Arocie, dandas et solvendas per infrascriptum heredem ipsius domini testatoris pro construendo et edificando sepulcrum sive monumentum unum, ante altare predictum Beate virginis Marie, in eodem loco in quo iacet corpus dicti domini eius patris. Item legavit pro^b animabus patris, matris et fratrum suorum ac ipsius domini testatoris libras mille monete currentis in vale Arocie pro manutenendo capellanum unum in loco Recii, qui continuam residentiam faciat in dicto loco pro celebrando misam in perpetuum in dicta ecclesia Sancti Martini, qui omni die celebret et celebrare teneatur misam et alia divina officia celebranda in dicta ecclesia ad altare predictum Sancte Marie, quod habeat nomen dicte capelle seu capellanie, volens, iubens et mandans quod spectabilis dominus Manuel, frater prefati domini testatoris, et heredes sui sit patronus et patroniam

habeat et habeant dicte capelle et capellanie predicte et in casu quo prefatus dominus Manuel et heredes sui desisterent seu deficerent, iussit, voluit et ordinavit eo casu esse patronos dicte capellanie ministrum [seu] rectorem, qui [tunc] fuerit in ecclesia Sancti Martini predicti una cum consulibus Recii qui fuerint ad officium / (c. 148 r.) consulatus in dicto loco Recii. Qui patronus seu patroni habeant et debeant capellanum eligere in dicta et ad dictam capellaniam et alia tamquam patronus seu patroni gerere et administrare, dando eidem patrono^c seu patronis^d omne ius patronatus. Item legavit pro anima sua de bonis suis libras ducentas dicte monete currentis in vale Arocie, dandas et solvendas per infrascriptum heredem suum pro emendo et ad emendum res infrascriptas, videlicet unum misale pro celebrando missam in dicta ecclesia Sancti Martini et magestatem unam, ponendam in dicta ecclesia Sancti Martini, super dictum altare Sancte Marie, in qua magestate dictus dominus testator iussit et ordinavit quod fingantur et depingantur figura virginis Marie, figura sancti Ioannis Baptiste, sancti Anthonii, sancte Catherine et sancte Lucie inter ceteras figuras et emptis dictis misale^e et magestate, si aliquid superfuerit seu superabundaverit ex dictis libris ducentis, illud residuum et omne id et totum quod superfuerit ut supra iussit converti et assignari debere cum redditibus et in augmento reddituum dicti capellani. Item legavit dicte^f ecclesie Sancti Martini pro dicta capellania uncias viginti argenti agugini, dandas et solvendas ac ponendas in uno calice quod ordinavit fieri et construi debere pro dicta ecclesia Sancti Martini nomine dicte capellanie. Item legavit pro anima sua dicte ecclesie Sancti Martini pro dicta capellania tantam tellam de tella canapi que satis sit et sufficiat pro fieri faciendo res infrascriptas, videlicet camixos duos, casulas seu planetas duas, item manipulos duos et^g stollas duas, iubens et mandans quod dicte planete muniantur et muniri debeant desuper fimbriis et aliis iocalibus necessariis quodque super ipsis planetis fingi et describi debeat arma dominorum marchionum Cravexane et hec sint sub nomine dicte capellanie. Item legavit pro anima sua dicte ecclesie Sancti Martini pro dicta capellania casulam seu planetam unam camocati rubei, sub nomine dicte capellanie^h. Item legavit pro anima sua [domino presbite]ro Ioanni de Ferrariis, ministro dicte ecclesie et confessori suo, libras viginti quinque. / (c. 148 v.) Item legavit Andriole, filie ipsius domini testatoris, loca quindecim in locis comperarumⁱ Sancti Georgii de civitate Ianue, ex locis ipsius domini Caroli, in quibus locis quindecim dictam filiam suam heredem instituit. Item legavit iure legati Christoforo Gulierio condam Benedicti de Recio, libras tricentas

monete currentis in vale Arocie, quas libras tricentas dictus Christoforus vel habens ab eo causam habeat et percipiat et habere et percipere debeat in locis comperarumⁱ Sancti Georgii de civitate Ianue, ex locis dicti domini Caroli ex^j primis paghis maturis post decessum dicti domini testatoris. Item legavit iure legati Christoforo Tome de Recio libras ducentas monete currentis in vale Arocie in et pro adiutorio maritandi filias dicti Christofori, quas libras ducentas dictus Christoforus Tomas vel habens causam ab eo habeat et percipiat et habere et percipere debeat in locis comperarumⁱ Sancti Georgii de dicta civitate Ianue ex locis dicti domini Caroli de primis paghis maturis post decessum dicti domini testatoris. Item legavit iure legati Pauleto Panerio filio Petri de Recio, famulo suo, alias vocato Facio, libras quinquaginta dicte monete currentis in vale Arocie, quas libras quinquaginta dictus Pauletus, dictus^k Facius, seu alter pro eo habeat et percipiat et habere et percipere debeat in redivibus molendinorum Recii dicti domini testatoris. Item legavit Blanchinete, filie Pauli Xacherii de Plebe, libras quindecim monete predictae, item totam raubam factam pro dorso ipsius Blanchinete. Item legavit in reparatione ecclesie Sancte Marie, que nuper edificatur in territorio Recii, loco ubi dicitur Sepulcrum, libras quinquaginta monete currentis in vale Arocie. Item legavit iure legati monasterio Sancti Antonii de Vienna, computato omni eo et toto ad quod dictus dominus testator tenetur et obligatus est dicto monasterio pro quondam bona memoria dicte^l matris sue, libras quinquaginta monete currentis in dicta vale Arocie. Et quia dictus testator^m dicit se alias fecisse et ordinasse unum codicillum, scriptum manu Filippi Sibilie, notarii de Plebe Theyci, vigore cuius codicilli affranchavit et manumissit Luciam, eius pedissequam seu sclavam, prefatus dominus testator codicillum / (c. 149 r.) predictum in omnibus et per omnia approbat, ratificat et affirmat pro facto et legatis dicte Lucie tantum, in aliis vero non. Item legavit pro anima sua ducatos tres auri pro faciendo seu reparando frexia et crucem super planetam camocati viridi que est in ecclesia Sancti Ioannis de Plebe, quam planetam fieri fecit dictus dominus testator, super qua planeta mandavit fingi et describi debere arma dominorum marchionum Cravexane. Item legavit iure legati Orterio de Cravexana de Plebe omne id et totum ad quod dictus Orterius dicto domino testatori tenetur seu obligatus est et omne id et totum quicquid et quantum dictus dominus testator a dicto Orterio petere posset usque in diem presentem. In omnibus autem aliis bonis suis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris, spectabilem dominum Manuelem, marchionem Cra-

vexane, fratrem ipsius domini testatoris, sibi heredem universalem instituit et hanc suam ultimam voluntatem esse asseruit quam valere vult iure testamenti et si iure testamenti non valet vel valebit saltem valeat iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis prout melius de iure potest seu poterit valere et tenere. De quibus etc.^a. Actum Recii, in domo habitationis heredum Saulgii Tome, apud lectum dicti domini testatoris, presentibus testibus vocatis et rogatis Antonio Schenardo condam Ramundi, Ioanne Arnaldo, Nicolino Bofanto, Ramundo Barrilaro, Antonio Astruga, Petro Aurengo et Paulo Arnaldo, omnibus de Recio^o.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, ex licentia mihi concessa per magistratum Recii, supra scriptum instrumentum testamenti extrahaxi de cartulariis sive protocollis quondam Dominici Bonfanti, patris mei, notarii publici, et in hanc publicam redegii formam, nihil addito vel minuto quod mutet sensum vel intellectum variet, signo vero dicti condam notarii obmisso, instrumentorum meorum signum apposui consuetum meque subsignavi [in fidem] et testimonium omnium premissorum.

^a In A segue depennato s ^b in A segue depennato anib ^c patrono: om. A ^d seu eisdem patronis in A ^e missali in A ^f legavit pro anima sua dicte in A ^g et: item in A ^h sub nomine dicte capellanie: om. A ⁱ compararum in A' ^j ex: de in A ^k Pauletus alias dictus in A ^l dicte: domine in A ^m dictus dominus testator in A ⁿ De quibus etc.: om. A ^o in A segue (S.T.) Ego Dominicus Boffantus, filius Borromini, de Retio, imperiali auctoritate notarius publicus, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et extrahaxi.

1473, novembre 4, Salea

Baldassare Schenardo, alias Ubaudus, rettore della chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Salea, del distretto di Albenga, cede alcuni crediti e un appezzamento di terra, situato in Rezzo, per la dotazione della cappella di San Giovanni Battista nella chiesa di San Martino di Rezzo.

C o p i a autentica [B], *Rezzo* 35, c. 149 v.

Pro capella Sancti Iohannis Baptiste de Recio, fundatio facta per venerabilem dominum presbiterum Bardasalem Schenardum.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti tenoris infrascripti: In nomine Domini amen. Venerabilis vir, dominus presbiter Badasal Schenardus alias Ubaudus, rector ecclesie Sanctorum Iacobi et Christofori de Salica, districtus Albinganensis, sui plena animi deliberatione ac sponte et ex certa scientia et omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, de suis propriis bonis patrimonialibus titulo vere donationis irrevocabilis ad presens et inter vivos per se et suos heredes, dedit, cessit, transtulit et mandavit, salvis tamen conditionibus, obligationibus et reservationibus infrascriptis, capelle fundate in ecclesia Sancti Martini de Recio, diocesis Albinganensis, ad altare Sancti Iohannis Baptiste et mihi notario infrascripto ut persone publice et officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte capelle ac omnium et singulorum quorum interest, intererit vel in futurum poterit quomodolibet interesse omnia iura omnesque actiones et rationes reales et personales, utiles, directas et mixtas et omnes alias quovis nomine censeantur, que et quas habet et sibi competunt vel unquam melius competere possunt et poterunt in futurum contra et adversus Cerianum Lerarium de dicto loco Recii, nomine et occaxione unius debiti librarum tricentarum quinquaginta monete currentis in Albingana, in quibus dictus Cerianus sibi tenetur et obligatus est vigore publici instrumenti, scripti manu Dominici Bonfanti, notarii publici de dicto loco, M^o presenti, die in eo contento, ac etiam contra et adversus heredes dicti Ceriani et in eius bonis pro debito suprascripto. Item contra et adversus Bernardum et Guillelmum de Saxiis, fratres et filios condam Antonii eorumque heredes et in bonis ipsorum, nomine et occaxione unius debiti librarum octuaginta novem monete currentis in Albingana, in quibus dicti Bernardus et Guillelmus, fratres de Saxiis, eidem tenentur et obligati sunt vigore publici instrumenti, scripti manu dicti Dominici, M^oCCCCLXVIII^o, indictione secunda, die decima septima mensis novembris. Item contra et adversus Iacobum de Vale condam Dominici, de dicto loco Salice, eiusque heredes et in bonis ipsius, nomine et occaxione unius debiti librarum sexaginta quinque monete currentis in Albingana, in quibus sibi tenetur et obligatus est vigore publici instrumenti, scripti manu mei notarii infrascripti, M^o presenti, die in eo contento, constituens idem dominus presbiter Badasal dictam capellam et per eam patronos

infrascriptos per ipsum deputatos et capellanum eiusdem nomine dicte capelle qui fuerit ad ipsam capellam [con]stitutus procuratores veluti in rem suam propriam et ipsos nomine dicte capelle in locum suum posuit et ponit ita quod de cetero possint et valeant nomine dicte capelle dictis iuribus et actionibus uti et frui et pro / (c. 150r.) eis agere, experiri, excipere, replicare et se tueri ac petere dicta debita, sortem, penas, danna et bona sibi obligata et demum omnia et singula facere in iudicio et extra, quo idem presbiter Badasal facere posset vel unquam melius potuisset, in iudicio vel extra, ante presentem donationem et iurium cessionem, paciscens atque conveniens mihi notario infrascripto, tamquam persone publice et officio publico stipulanti nomine et vice dicte capelle et omnium et singulorum quorum interest et in futurum poterit quomodolibet interesse, quod nulli alii cessit hactenus iura predicta et quod tempore presentis contractus vere creditor erat et est dictorum debitorum suprascriptorum pro quantitibus suprascriptis. Item titulo dicte donationis per se et suos heredes dedit, tradidit et donavit iure proprio et in perpetuum pure, libere irrevocabiliter ad presens et inter vivos similiter de bonis suis patrimonialibus dicte capelle et mihi notario infrascripto, ut persone publice et officio publico ut supra stipulanti et recipienti nomine et vice dicte capelle ac omnium et singulorum quorum interest et in futurum poterit interesse, peciam unam terre castaneis aggregate, sitam in territorio Recii, loco ubi dicitur Sareiho, cui coheret ab una parte, videlicet inferius, Richa Peirona, ab alia heredes condam Facii Donati, ab alia, videlicet superius, via publica, ab alia heredes condam Facii Bruni, et si qui alii sint veriores confines, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid patronis et capellano dicte capelle, qui pro tempore fuerit nomine et vice dicte capelle, placuerit, deinceps perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent accessibus, egressibus, exitibus et andamentis suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta terra, ut supra donata, habet supra se, infra seu intra se in integrum omnique iure et actione, ussu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aut ipsi rei modo aliquo pertinente, cedens et trasferens dicto titulo dicte capelle et mihi notario infrascripto, ut persone publice et officio publico ut supra stipulanti et recipienti, omnia iura omnesque actiones et rationes reales et particulares, utiles et directas et mixtas et omnes alias quovis nomine censeantur que et quas idem presbiter Bardasal habet et sibi competunt de et super dicta terra et pro ipsa et eius occaxione contra quamcumque personam seu personas, comune, corpus, collegium et univer-

sitatem et ipsam capellam in locum unum posuit ita et taliter quod ipsa capella et pro ea patroni et capellanus eiusdem eius nomine dictis iuribus ut supra donatis [et] cessionis uti valeant et possint [contra quamcum]que personam, comune, collegium et universitatem, in iudicio et extra, prout idem presbiter Badasal / (c. 150 v.) melius facere poterat et potuisset ante presentem donationem et iurium cessionem. Quam terram ut supra donatam dictus dominus presbiter Badasal se nomine et vice dicte capelle et precario nomine ab ea tenere et possidere constituit donec et quousque capellanus et patroni dicte capelle de ea possessionem acceperint corporalem vel aliquis ipsorum acceperit corporalem, quam quidem accipiendi et deinceps in se nomine dicte capelle retinendi licentiam eisdem et cuilibet ipsorum omnimodam contulit atque dedit, promittens et conveniens dictus presbiter Badasal [per] se et suos <heredes> dicte capelle et mihi notario infrascripto, tamquam persone publice et officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte capelle et omnium et singulorum quorum interest et in futurum poterit interesse, de dictis terra, iuribus, actionibus et rationibus sic ut supra donatis dicte capelle seu patronis et capellano eiusdem, nomine ipsius capelle, litem, causam, questionem, molestiam vel controversiam ullo unquam tempore non inferre vel movere nec inferenti vel moventi in aliquo consentire, sed potius terram, actiones et rationes ac iura predictas et predicta eidem legitime defendere, auctorizare, manutenere et disbligare a quacumque persona seu personis, comuni, corpore, collegio et universitate et predictam donationem ac omnia et singula supra et infrascripta idem presbiter Badasal promissit et convenit dicte capelle et mihi notario ut supra stipulanti perpetuo firmam, ratam, acceptam, gratam et validam, firma, rata, accepta, grata et valida habere, tenere, attendere, observare et adimplere et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios, aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto, et donationem predictam causa aliqua non revocare sub pena dupli omnis eius et totius de quo foret contrafactum, solenni stipulatione promissa, totiens comitenda et exigenda in solidum et cum effectu quotiens in singulis capitulis presentis contractus contrafactum foret. Qua pena soluta vel non rata maneant omnia et singula supra et infrascripta, cum integra refectione omnium et singulorum dannorum ac interesse et expensarum litis et extra et sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, salvis tamen et reservatis sibi presbitero Bardasali in presenti donatione et qualibet eius parte fructibus, proventibus, emolumentis et obventionibus quibuscumque dicte terre ac iurium et actionum

sic ut supra donatorum et donatarum in vita ipsius presbiteri Bardasalis, / (c. 151 r.) ita quod ipse presbiter Bardasal illis uti et frui possit in vita sua, dicta donatione in aliquo non obstante et similiter reservavit et reservat post vitam ipsius presbiteri Bardasalis fructus, redditus et proventus terre, iurium et rationum predictarum Dorine, sorori sue, et uxori Ceriani Lercarii de dicto loco Recii, in vita ipsius Dorine tantum. Item dictam donationem, sicut premititur, fecit et facit sub hiis conditione et pacto expressis, videlicet quod post mortem dicte Dorine, sororis sue, filii ipsius Dorine et dicti Ceriani Lercarii coniugum ac heredes ipsorum non possint cogi ad solutionem dictarum librarum tricentarum quinquaginta donatarum dicte capelle, in quibus dictus Cerianus dicto domino presbitero Bardasali tenetur in vita filiorum dictorum Ceriani et Dorine, iugalium predictorum, tamen dummodo ipsi filii predicti omni anno solvant dicte capelle seu capellano eiusdem qui fuerit pro tempore libras quinque monete currentis in Albingana pro singulo centenario librarum de dictis libris tricentis quinquaginta. Executorem autem et fideicommissarium predicte donationis instituit et esse voluit dominum presbiterum Blaxium Schenardum, rectorem ecclesie Sancti Martini, cum potestate, post mortem dicti donatoris, exigendi dictos debitores et illos implicandi in aliqua seu aliquibus rebus immobilibus pro dote dicte capelle et non possit implicare in una re minus libras quinquaginta. Insuper instituit, deputavit et ordinavit patronos dicte capelle rectorem ecclesie Sancti Martini de dicto loco Recii^a qui fuerit pro tempore ac consules eiusdem loci qui fuerint pro tempore et Benedictum Schenardum condam Dominici in vita sua et post eius vitam seniozem qui fuerit pro tempore in parentellis de Schenardis, de Saxiis, de Restagnis, de Pelegrinis, de Ubaudis et de Grossis, cum potestate presentandi, deputandi et ordinandi ad dictam capellam unum capellanum tam primaria vice quam aliis vicibus et totiens quotiens ac semper et quandocumque dicta capella vacare contigerit ac alia potestate quam melius de iure tribuere potest ad predicta et in predictis. Qui patroni teneantur et debeant ad dictam capellam presentare et deputare ad dictam capellam totiens quotiens vacaverit [unum] capellanum de suprascriptis parentellis si in eis [...] ^b aliqua ipsarum tempore vacatione / (c. 151 v.) erit aliquis sacerdos et voluerit esse capellanus et deservire dicte capelle, qui sacerdos, si quis de dictis parentellis vel aliqua ipsarum, preferatur quibuscumque aliis qui non essent de dictis parentellis vel aliis ipsarum ad obtinendum dictam capellam, nec possint alium capellanum ad dictam capellam elligere, presentare et seu deputare et sic electus, presentatus seu deputatus non

possit esse capellanus dicte capelle nec fructus ipsius percipere si in dictis parentellis vel aliqua ipsarum esset aliquis sacerdos qui vellet esse capellanus et dicte capelle servire. Qui capellanus, quicumque fuerit pro tempore ad dictam capellam, teneatur in dicta ecclesia Sancti Martini celebrare divina officia noturna et diurna et si forte ad dictam capellam institueretur, deputaretur, elligeretur seu presentaretur ad dictam capellaniam aliquis sacerdos qui non esset ex aliqua dictarum parentellarum, quia in dictis parentellis non erat aliquis sacerdos qui vellet dicte capelle deservire et deinde pro aliquo tempore appareret aliquis sacerdos dictarum parentellarum qui vellet dicte capelle deservire, quod teneantur patroni dicte capelle qui fuerint pro tempore ipsum talem sacerdotem ex aliqua dictarum parentellarum ad dictam capellam presentare, elligere et deputare vel instituere, videlicet a die sibi facte requisitionis usque ad unum annum et elapso dicto anno alium capellanum qui non esset ex dictis parentellis ammovere et hoc totiens quotiens et semper ac quandocumque predicta evenirent et si forte in parentellis predictis vel aliqua earum essent plus uno qui omnes vellent esse capellani et dicte capelle deservire ac ad ipsam institui et deputari, quod ad ipsam omnino presentetur, instituatur et deputetur ille qui fuerit aptior et sufficientior et magis ydoneus ad serviendum dicte capelle. Et si quo tempore dicta capella vacare contigerit, quod redditus ipsius ponantur in augmentum dotis ipsius capelle^c. De quibus omnibus prefatus dominus presbiter Baldasal, donator predictus, iussit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad laudem et dictamen unius sapientis et plurium roborandum si fuerit expediens, substantia non mutata. Actum in villa Salice, videlicet in canonica ecclesie dicti loci, habitationis dicti presbiteri Bardasalis, videlicet in camera, anno a / (c. 152r.) nativitate Domini millesimo quatricentesimo septuagesimo tercio, indictione sexta, die quarta mensis novembris, presentibus Iacobo de Vale condam Guillelmi, Iacobo de Vale condam Dominici, Francisco Ricio, Manuele Berta, Antonio Brota carpentario, Antonio de Valle condam Iohannis et Anthonio Abbo, omnibus de dicto loco Salice, districtus Albinganensis, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Ego Laurentius Scotus condam Simonis, civis Albinganensis, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus et singulis interfui et rogatus scripsi et in fidem premissorum signum meum apposui, licet variis meis occupatus negotiis per alium fideliter extrahi fecerim. Mihi vero constat de additione facta in fine presentis instrumenti que cadit ante illam clausulam « De quibus omnibus » quia non vicio set errore scribentis.

Exemplatum, sumptum et accopiatum fuit predictum instrumentum per me Borrominum Bonfantum, notarium publicum, ab originali autentico subscripto manu dicti Laurentii Scoti notarii, nihil addito vel minuto quod mutet sensum vel intellectum variet, obmisso tamen signo dicti notarii et me subscripsi in fidem omnium premissorum.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a de dicto loco Recii: *in soprilinea* ^b *cm. 1* ^c Et si quo-capelle: *in calce al documento prima della sottoscrizione del rogatario ove lo stesso rende conto della sua esatta collocazione.*

42

1482, dicembre 5, Rezzo

Testamento di Domenico Ferro di Rezzo.

Originale [A], Rezzo 35, c. 152 v.

Pro dicta capella Sancti Ioannis Baptiste de Recio. Testamentum Dominici Ferri.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quatri-centesimo octuagesimo secundo, indictione quinta decima, die quinta mensis decembris. Dominicus Ferrus de Recio, hic presens, sanus mente, sensu et intellectu per gratiam Iesu Christi licet corpore languens, divinum timens iudicium, cum nil certius morte nilque incertius sit hora mortis, volens potius suo condito testamento decedere quam ab intestato, suarum rerum et bonorum omnium mobilium et immobilium dispositionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit, disposuit et fecit: primo namque legavit presbitero sive ministro ecclesie Sancti Martini de Recio pro suis sepulturis, missis et trentenis celebrandis solidos novem cum dimidio. Item legavit pro anima sua confrarie Recii ad hoc ut cerei dicte confrarie portentur ad sepulturas ipsius testatoris quando sepelietur eius corpus solidos quinque. Item legavit pro anima sua in repa-

ratione dicte ecclesie Sancti Martini de Recio solidos quadraginta. Item legavit pro anima sua in reparatione ecclesie Beate Marie de Sepulcro de Recio libras tres. Item legavit pro anima sua hospitali Recii linteamina duo et canas quinque telle grosse pro una paglatia facienda in dicto hospitali. Item legavit pro anima sua Michaeli Schenardo, filio Ramundini, peciam unam terre prative ipsius testatoris site in territorio Recii, loco ubi dicitur valis Sambugheti, cui coheret superius partim dictus Ramundinus et partim Obertus Schenardus, inferius via publica, ab uno latere Stephanus Schenardus, ab alio latere Christoforus Arnaldus sive alii etc., cum hac conditione et pacto specialiter et espresse apposito per dictum testatorem quod dictus Michael pro dicta pecia terre debeat et teneat solvere libras decem monete currentis / (c. 153r.) in Recio capelle infrascripte, heredi ipsius testatoris, semper et quandocumque ad voluntatem ipsius Michaelis, hoc pacto etiam apposito specialiter et espresse, videlicet tantum quantum dictus Michael stabit ad solvendum dictas libras decem postquam fuerit in possessione dicte terre, debeat et teneatur solvere capellano dicte capelle infrascripte omni anno pro pensionibus dicte terre seu dictarum librarum decem solidos decem ad rationem de uno solido pro singula libra et in quantum dictus Michael non solverit omni anno dictos solidos decem pro pensione dictarum librarum decem ad rationem predictam, capellanus qui stabit ad servitum dicte capelle possit et valeat segare seu segari facere dictam terram quolibet anno quo non solverit dictos solidos decem pro dictis pensionibus, tantum quantum stabit ad solvendum dictas libras decem. Item voluit, iussit et ordinavit quod Antonia, uxor dicti testatoris, sit dona, domina et usufructuaria omnium et singulorum bonorum ipsius testatoris tam mobilium quam immobilium ita et taliter quod dicta Antonia possit et valeat dicta bona tenere, gaudere et usufructuare tantum quantum vidua vixerit et vitam observaverit vidualem in domo ipsius testatoris absque contradictione alicuius persone. Item legavit dicte uxori sue pro anima ipsius testatoris bancale unum ligni castanee capacitatis stariorum novem in circa. Item legavit dicte uxori sue totam raubam laneam et lineam, factam pro dorso dicte Antonie, et lectum suum fulcitur; item capam unam coloris de brugo, factam pro dorso ipsius testatoris, item carratellum unum capacitatis de quartinis tribus cum dimidio in circa. Item ordinavit, voluit et mandavit dictus testator quod dicta eius uxor numquam et nullo tempore possit, valeat nec debeat astringi, compelli nec molestari ab aliqua persona habente super hiis potestatem seu causam ad faciendum aliquod inventarium de bonis relictis ipsi

Anthonie in presenti testamento per dictum testatorem nec de usufructibus bonorum et terrarum ipsius testatoris. Item legavit dicte uxori sue lebetes duos, unum rami et unum petre. Item legavit pro anima sua Laurentio Ferro tinam unam et vegetem unam capacitatis quartinorum circa novem, que dicto Laurentio tradi debeant post vitam dicte Antonie et non ante. Item legavit pro anima sua Benedicto Ferro carratellum unum capacitatis quartinorum duorum / (c. 153v.) cum dimidio in circa; item vegetem unam capacitatis quartinorum circa sex, que dicto Benedicto consignentur post vitam Antonie, uxoris ipsius testatoris, et non ante. Item legavit Benedicto et Laurentio de Ferris equaliter et equis portionibus omnia et singula ferramenta dicti testatoris, videlicet que non pertinent edificationi domus ipsius testatoris, eisdem danda post vitam dicte Antonie, salvo et reservato quod post obitum ipsius testatoris dictis de Ferris debeant dari et consignari ista ferramenta, scilicet par unum ferri, macia una ferri, stampa una et unus ligo. Item legavit decimam partem omnium bonorum suorum magnifico et potenti domino marchioni, domino Recii et ipsius Dominici, vigore successio- num, si de iure habere debebit et non aliter. In omnibus autem aliis bonis suis mobilibus et immobilibus, iuribus, actionibus et rationibus sibi here- dem universalem instituit et esse voluit capellam unam fundatam in ecclesia Sancti Martini dicti loci ad altare Sancti Ioannis Baptiste et ad honorem Dei et beatissime virginis Marie et sub vocabulo Sancti Ioannis Baptiste, iam ut dicitur fundatam per venerabilem dominum presbiterum Bardasalem Sche- nardum de Recio, rectorem ecclesie Salice, ita et taliter quod omnia et singula bona dicti testatoris poni et coniungi debeant in dotem et augmentum dotis dicte capelle fundate ut supra. Item voluit, iussit et ordinavit dictus testator quod prior domus Batutorum Recii et subprior et consiliiarii dicte domus qui in futurum fuerint in dicta domo, sint et esse debeant patroni dicte capelle et patroniam habeant dicte capelle pro parte dicti testatoris et quod dicti patroni habeant ac teneantur eligere capellanum dicte capelle una cum alio patrono seu patronis dicte capelle, ordinando vel ordinandis per dictum dominum presbiterum Bardasalem totiens quotiens fuerit necesse et semper et quodcumque dicta capella vacaret. Item voluit et ordinavit quod capellanus qui eligeretur ad servitutem dicte capelle teneatur et debeat omni prima dominica de mense in perpetuum celebrare missam unam / (c. 154r.) ubi eidem ordinatum fuerit per dominos priorem, subpriorem et consilarios Batutorum Recii pro animabus omnium et singulorum Batutorum tam vivo- rum quam mortuorum dicte domus et antecessorum et successorum suo-

rum absque aliqua solutione fienda pro dicta missa quia aliter non instituisset dictam capellam ut supra. Item iussit, voluit et ordinavit quod post vitam dicte Antonie, uxoris sue, Benedictus et Laurentius de Ferris possint et valeant extimari facere omnia bona ipsius testatoris mobilia et immobilia per extimatores Recii seu per duos bonos viros elligendos per predictos patronos et dictos de Ferris et ipsa bona tenere, possidere et gaudere pro sua et tamquam sua cum hac conditione quod pro fructibus dictorum bonorum dicti de Ferris debeant et teneantur omni anno solvere pro qualibet libra qua fuerint extimata dicta bona solidum unum capellano dicte capelle, videlicet ad rationem de libris quinque pro cento et si non vellent sub hoc pacto tenere omnia dicta bona, possint ex eis extimari facere quantum voluerint, solvendo solidum unum pro singula libra ut supra, hoc dicto et declarato quod dicti de Ferris possint et valeant in dicto casu solvere pecuniam in qua forent extimata dicta bona per pagas, solvendo libras decem pro singula paga ad minus et ipsis solventibus per pagas ut supra eis defalcari debeat solidus unus pro singula libra de eo quod solverent, videlicet ille solidus pro libra qui solveretur pro pensionibus et dicte pecunie que solverentur ut supra debeant poni in aliis debitoribus, qui redditum faciant capellano dicte capelle ut supra prout placuerit dictis patronis. Item voluit et ordinavit quod sub hiis modis et conditionibus Domeneghina, uxor Iohannis Restagni, possit et valeat solvere et retinere, si voluerit, terciam partem unius castaneti ipsius testatoris siti in territorio Recii, loco ubi dicitur Pitonum, videlicet deversus terram dicte Domeneghine. Item voluit quod dicta Domeneghina in omni casu necessitatis habeat et habere debeat arbergum et habitationem in domo habitationis (c. 154v.) ipsius testatoris et si in tali casu dicta Domeneghina non valeret stare cum dicta Antonia, uxore ipsius testatoris, in dicta domo, quod tunc et eo casu eidem Domeneghine designetur tercia pars dicte domus in qua eo casu habitet dicta Domeneghina. Item voluit et ordinavit quod dicta Antonia in casu necessitatis possit et valeat exigere de debitis que nunc recipere debet ipse testator, in quantum ussuffructus bonorum ipsius non possent facere expensas, victus et vestitus ipsius Antonie, et quod tunc et eo casu dicta Antonia possit de dictis debitis expendere cum hac conditione quod predicti prior et subprior et consilarii, patroni ut supra, debeant revidere dictos ussuffructus et iudicare si possunt alimentare ipsam Antoniam et si super dictis ussuffructibus dicta Antonia non posset se alimentare de victu et vestitu, quod tunc et eo casu dicti patroni debeant de dictis debitis dare et dispensare dicte Antonie adeo quod valeat super dictis bonis vivere

et hec clausula seu particula sit in arbitrio et ad voluntatem dictorum patronorum et non ultra. Item voluit et ordinavit ac mandavit quod aliquis ex legatariis predictis non debeat, audeat nec presumat dicta legata petere nec requirere in vita dicte Antonie tantum quantum vixerit vidua ipsa Antonia in domo ipsius testatoris, reservatis certis ferramentis de quibus supra. Item voluit et ordinavit quod pro anima ipsius testatoris celebrentur et celebrari debeant misse sancti Gregorii per fratres conventus Sancti Augustini de Prebe, quibus fratribus legavit pro anima sua et amore Dei pro dictis missis canendis libras quatuor solvendas post obitum ipsius testatoris. Et hec est sua ultima voluntas quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret, saltem valeat iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis prout et sicut de iure melius potest seu poterit valere et tenere, revocans, cassans, irritans et annullans quodam aliud testamentum hodie paulo ante factum, scriptum per me notarium infrascriptum et quodlibet aliud testamentum hinc in antea conditum per ipsum testatorem, salvo presenti testamento / (c. 155 r.) et contentis in eo. Actum Recii, in domo habitationis dicti testatoris, presentibus testibus vocatis et rogatis Lodisio Bofanto condam Dominici, Ramundo Buxio condam Petri, Dominico Schenardo condam Ansermi, Constantio Bofanto, Ramundino Schenardo et Francisco, filio suo, Toma de Tomatis condam Facii et Cristoforo Gastaldo, omnibus de Recio.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus condam Dominici de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et predictum publicum instrumentum testamenti publice rogatus sumpsit, scripsi et in hanc publicam formam extrahaxi et subsignavi meis nomine et signo in fidem omnium premissorum.

1502, novembre 26, Rezzo

Testamento di Benedetto de Tomatis del fu Giacomo di Rezzo.

Originale [A], Rezzo 35, c. 156 r.

Pro capella Beate Marie, instituta per condam dominum Carolum, ex marchionibus Cravexane. Testamentum Benedicti de Thomatis.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo secundo, indictione quinta, die vigesima sexta mensis novembris. Benedictus de Tomatis quondam Iacobi de Recio, hic presens, sanus mente et sensu^a per gratiam Iesu Christi licet corpore languens, suarum rerum et bonorum omnium mobilium et immobilium dispositionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit, disposuit et fecit: primo quidem legavit pro anima sua presbitero Sancti Martini de Recio pro suis sepulturis solidos novem cum dimidio. Item legavit pro anima sua Arghentine, uxori sue, omnia bona mobilia ipsius testatoris, videlicet raubas laneas, lineas, utensilia, vasa, ferramenta et generaliter omnia bona mobilia ipsius testatoris, ita quod de eis^b ipsa possit facere ad suam liberam voluntatem. Item voluit et ordinavit quod dicta uxor eius tantum quantum vidua vixerit et vitam servaverit vidualem sit dona, domina et ussuctuaria omnium bonorum ipsius testatoris mobilium et immobilium cum conditione quod si non posset vivere de ussuctibus dictorum bonorum suorum, quod eo casu possit vendere et alienare de bonis ipsius testatoris et hoc in dictu et indicatione bonorum virorum. In omnibus autem aliis bonis suis mobilibus et immobilibus, iuribus, actionibus et rationibus tam presentibus quam futuris sibi heredem universalem instituit capellam unam fundatam in ecclesia Sancti Martini de dicto loco Recii, sub vocabulo Sancte Marie virginis, dotatam de bonis condam magnifici domini Caroli, ex marchionibus Cravexane, sub hac tamen lege, conditione et pacto, videlicet quod prior, subprior et consilarii domus Batutorum Recii omni anno debeant eligere duos massarios, bonos et discretos viros, qui sint massarii et procuratores dicte capelle quantum sit pro parte bonorum ipsius testatoris, qui massarii accipiant et accipere debeant annuatim in perpetuum post vitam predicte uxoris sue omnes et singulos ussuctus, redditus et proventus dictorum bonorum ipsius testatoris, quos ussuctus, redditus et proventus dicti massarii annuatim distribuunt et expendunt ad manutenendum lampadam unam sive unum luminare lucentem seu lucens ante altare dicte capelle / (c. 156v.) ad honorem Dei et beate Marie virginis et ad honorem dicte capelle et pro anima ipsius testatoris et dicte eius uxoris et omnium precessorum suorum et omnium et singulorum qui fuerint favoribiles et coadiuctores ad manutenendum dictum luminare. Item legavit decimam partem omnium bonorum suorum magnifico domino marchioni Cravexane, Recii domino, vigore suc-

cessionum, si de iure habere debebit et non aliter. Et hec est sua ultima voluntas quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret, valeat saltem iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis quo melius de iure valere possit et tenere, cassans, irritans et annullans omnia alia testamenta et omnes ultimas voluntates hactenus per eum factas vel ordinatas usque in presentem diem, presenti testamento in suo robore permanente. De quibus omnibus etc. Actum Recii, in domo habitationis dicti testatoris, presentibus testibus vocatis et rogatis Iohanne Gulierio condam Pauli, Dominico Buxio condam Iacobi condam Tadei, Iohanne Schenardo condam Petri, Iohanne Toma condam Iacobi, Gabriele Buxio, Iacobo Iohanneta, Antonio Buxio, Christoforo Buxio, Benedicto Buxio et Iohanne Baptista Bonfanto, omnibus de Recio.

(S.T.) Ego Borrominus Bonfantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et predictum instrumentum testamenti publice rogatus scripsi et extrahaxi etc. Constat mihi de litura facta in quarta linea, que non vicio, set oblivione facta est^e.

^a *Segue depennato* lice ^b quod de eis: *ripetuto* ^c *in calce al documento la seguente annotazione dello stesso Borromino*: Nota quod bona dicti condam Benedicti de Tomatis vendita fuerunt et ex ipsis empta fuerunt loca tria in comperis Sancti Georgii civitatis Ianue per magnificum dominum Franciscum, marchionem Cravexane, Recii dominum, patronum predictae capelle, ut patet instructio in presenti libro in cartis (*segue depennato* CXXXXVII) CLXV et vide cum dilligentia (*v. n. 60*).

<1389, dicembre 18 - 1396, luglio 29>

Bartolomeo, cardinale di San Martino in Monti, legato papale, concede a chi visiterà la chiesa di San Martino di Rezzo un anno e 40 giorni di indulgenze in occasione di particolari festività e 40 giorni per ogni giorno delle relative ottave.

C o p i a autentica incompleta [B], Rezzo 35, c. 157 r.

Per la datazione del documento sono stati assunti i seguenti estremi cronologici: il primo si riferisce all'anno in cui Bartolomeo <Mezzavacca> ha assunto il titolo di cardinale di San Martino in Monti, il secondo è relativo alla data di morte; v. EUBEL, I, p. 23.

Pro ecclesia parrochiali Sancti Martini de Recio. Indulgentie concesse dicte ecclesie.

Hec sunt indulgentie concesse ecclesie Sancti Martini de Recio per reverendissimum dominum Barthollomeum, presbiterum cardinalem tituli Sancti Martini in Montibus, legatum per sanctissimum in Christo patrem et dominum, dominum Bonifacium papam [n]onum, legatum in Provincia, provincie Ianuensis et Vercelesis civitatibus, riparie et earundem civitatum et diocesium Saldinie, Corsice, insulis nonnullisque aliis provinciis, insulis, terris et partibus Appostolice Sedis legatum, prout apparet in suis litteris, quarum litterarum tale est initium: Universis et singulis presentes litteras inspecturis etc. Clausula dictarum indulgentiarum est talis: cupientes igitur ut ecclesia Sancti Martini de Recio, Albinganensis diocesis, congruis honoribus frequentetur et ut Christi fideles eo libentius causa devotionis confluant ad eandem quo ibidem ex hoc uberiori dono celestis gratie conspexerint se reflectos, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui in Nativitatis, Circuncisionis, Epiphanie, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecoste, Corporis Christi, Nativitatis Sancti Iohannis^a Nativitatis, Assumptionis, Annuntiationis et Purificationis beate Marie, apostolorum Petri et Pauli ac Sancte Crucis, sancti Michaelis ac in dedicatione ipsius ecclesie festivitibus ac in celebratione Omnium Sanctorum pro quolibet festo qui devote visitaverit unum annum et quadraginta dies et per octavas ipsarum festivitatum octavas habentium quadraginta dies pro qualibet die dictarum octavarum auctoritate nostra ordinaria concedimus et impartimur etc.

Exemplatum fuit ut supra per me Borrominum Bonfantum notarium et constante^b mihi de cassatura [facta in linea decima octava non vicio, set errore.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius].

^a *Segue cassato* Annuntiationis

^b constante: *così B.*

1519, settembre 8, Rezzo

L'arcidiacono Verano Ricio, vicario generale del vescovo di Albenga, concede ai consoli di Rezzo il giuspatronato sulla chiesa di Santa Maria del Sepulcro di Rezzo.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 157 v.

Pro ecclesia Beate Marie de Sepulcro instrume<n>tum iuris patronatus dicte ecclesie.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti tenoris infrascripti: In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo nono, indictione septima, die octavo septembris. Reverendus dominus Veranus Ricius, archidiaconus Albinganensis et reverendissimi in Christo patris domini, domini Ioannis Iacobi comunitatis Gambarane, Dei et Apostolice Sedis gratia electi episcopi Albinganensis, in spiritualibus vicarius generalis, pro tribunali sedens in domo canonicali ecclesie parrochialis Sancti Martini de loco Recii, Albinganensis diocesis, super quandam cate-dram more maiorum et quem locum pro suo solenni et ydoneo et competenti ad hunc actum sibi elegit et deputavit, audita quadam requisitione coram ipsius reverentiam oretenus facta per egregios viros dominos Borrominum Bonfantem, Christoforum Lercharium, Matheum Barrilarium et Lucam Dalphinum, consules dicti loci Recii, et per Franciscum Peyronum et Dominicum Schenardum, assumptos in societate predictorum dominorum consulum, nomine et <vice> universitatis dicti loci Recii, omnes de dicto loco, nominibus eorum propriis et nomine et vice totius comunitatis et universitatis dicti loci Recii, dicentium et exponentium quod dicta comunitas et universitas dicti loci Recii fecit, construxit et edificavit quandam ecclesiam in posse et iurisdictione dicti loci Recii in loco campestro alto et montuoso, loco ubi dicitur Sepulcrum, pulcram et eminentem secundum conditionem loci sub vocabulo Sancte Marie virginis de Sepulcro, ad quam ecclesiam dicta universitas habet singularem devotionem et concursum ut decet et bene merito

ob laudem Virginis, qui domini consules et homines predicti, nomine / (c. 158r.) et vice predictae comunitatis, petunt et humiliter requirunt dictam ecclesiam per prefatum et reverendum dominum vicarium dari, tradi et conferri sub iure^a patronatus laycorum, videlicet ipsorum dominorum consulum, nomine et vice dicte comunitatis, qui sunt ad presens et successive dominorum consulum qui erunt pro tempore in futurum in perpetuum in dicto loco Recii ad officium consulatus dicti loci ita et taliter quod consules dicti loci qui sunt et seu qui in futurum erunt ad dictum officium consulatus semper quancumque dicta ecclesia seu capella Sancte Marie de Sepulcro vacaret habeant, possint et debeant eligere et presentare unum presbiterum seu capellanum ad ipsorum beneplacitum et in contentamento dicte universitatis qui ipsis videatur idoneus ad servitum dicte capelle seu ecclesie et ad celebrandum misas et divina officia, sine preiudicio ecclesie parochialis, in dicta ecclesia et ad regendum et gubernandum dictam ecclesiam et eius bona conservare, dicentes etiam quod dicta ecclesia cum sit in loco campestri et montuoso ubi nives, venti et mala tempora sepe ledunt dictam ecclesiam in tecto et aliis circumstantiis et quod nisi manuteneretur cum diligentia tam per capellanum eius quam per dictam universitatem facile verti posset ad ruinam et quod temporibus futuris nisi concedatur sub iure patronatus posset impetrari per aliquem religiosum extraneum ita quod populus non perseveraret in devotione et concursu et bona voluntate quam habent erga dictam ecclesiam, dicentes etiam quod dicta ecclesia est redivis pauper et quod non habet redditus seu proventus de certo ultra libras viginti quinque vel triginta ad plus et quod si prefata reverentia prefati domini vicarii dignaretur dictam ecclesiam sub iure dicti patronatus eis conferre, quod ipsi augebunt redditus et proventus dicte capellanie de libris viginti quolibet anno ultra eas quas habet et sic promisserunt dicti supplicantes prefato domino vicario quod ipsi, nomine et vice dicte comunitatis, et de / (c. 158v.) bonis dicte comunitatis infra unum annum proxime venturum augebunt et multiplicabunt tantum dotes et patrimonium dicte capelle quod dicta ecclesia seu capella habebit annuatim ultra que habet libras viginti quolibet anno in perpetuum de redivis et proventibus dicti augmenti dotis seu patrimonii per eos nominibus antedictis reddendi et augendi ultra redditus et proventus quos habet et ulterius tota universitas reddetur magis favoribilis ad manutendum dictam ecclesiam. Qui quidem dominus vicarius, auditis premissis et intellectis eis gratiose admissis, si et in quantum de iure sint admitenda, viso prius per suam reverentiam loco proprio dicte ecclesie ad quam

se personaliter transferre dignatus est ipsamque cum suis circumstantiis diligenter visa, motus precibus et supplicationibus prefatorum supplicantium nominibus antedictis, considerans quod iusta petentibus non est denegandus assensus et ut cultus divinus augeatur et populi devotio et concursus erga dictam ecclesiam dietim augeatur, de voluntate et consensu venerabilis domini presbiteri Zenoini Panerii, dicte ecclesie capellani, presentis, audientis et intelligentis et supradictis et infrascriptis sponte consentientis, ymo etiam ita fieri supplicantis et requirentis, cupiens dicte universitati in predictis complacere, auctoritate eius ordinaria et [qu]a fungitur ac omnibus melioribus modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest per se successoresque^b suos dedit, tradidit, contulit et concessit prefatis dominis consulibus, presentibus et humiliter petentibus ac acceptantibus et recipientibus nomine et vice predictae comunitatis seu universitatis dicti loci, predictam ecclesiam Sancte Marie de Sepulcro de dicto loco Recii et ius patronatus dicte ecclesie seu capellanie ita et taliter quod / (c. 159r.) de cetero et in posterum dicta ecclesia seu capella sit et esse debeat sub iure patronatus laycorum, videlicet dictorum dominorum consulum, qui ad presens sunt ad officium consulatus dicti loci Recii et successive qui in futurum erunt ad dictum officium consulatus, ita et taliter quod deinceps et in posterum consules^c qui sunt et qui pro temporibus erunt ad dictum officium consulatus sint et esse debeant patroni dicte ecclesie seu capelle et habeant auctoritatem, potestatem et facultatem semper et quocumque dicta ecclesia seu capella vacaret eligendi et presentandi presbiterum in capellanum dicte ecclesie seu capelle aptum et ydoneum et sufficientem ad servitum, ad regimen dicte ecclesie seu capelle et ad celebrandum missas et alia divina officia, sine preiudicio parrochialis ecclesie, totiens quotiens dicta ecclesia seu capella vacaret prout et sicut dictis patronis melius videbitur et placuerit, dans et concedens in premissis et circa premissa et in dependentibus, emergentibus et connexis dictis patronis qui sunt et seu erunt in futurum ut supra omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem ut premititur, cum conditione tamen quod infra annum proxime venturum dicta comunitas augeat et multiplicet redditus et proventus dicte ecclesie seu capelle de libris viginti quolibet anno monete currentis ultra redditus quos nunc habet dicta ecclesia seu capella iuxta promissionem factam et ante dictam dictorum supplicantium ut supra. Datum Recii, diocesis Albiganensis, in canonicali domo ecclesie Sancti Martini, presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis Ioanne Anthonio Marrello de Zugharello et / (c. 159v.) Antonio Gaglo Prebis. Et

de premissis omnibus dictus reverendus dominus vicarius mandavit et dicti supplicantes rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum ut supra.

Ego Nicolaus Agnesius condam Iohannis de Prozanigo, valis superioris Unelie, auctoritate imperiali notarius publicus et in hanc parte scriba reverendi domini vicarii Verani Ricii, archidiaconi curie episcopalis Albinganensis generalis, de mandato prefati reverendi domini ut supra et predicte universitatis Recii rogatus scripsi et redegi in protocollis meis ipsumque extrahaxi ut supra propria manu cum signo meo tabellionatus seu notariatus mandansque prefatus reverendus dominus vicarius sigillique sui impressione muniri.

Extractum et accopiatum fuit dictum instrumentum ab originali autentico, scripto manu propria dicti Nicolini Agnesii notarii per me notarium infrascriptum, obmisso tamen dicti notarii etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a *Segue depennato in soprilinea* dicto ^b se et successoresque *in B* ^c consules: *in soprilinea*.

46

1516, febbraio 21, Genova

Il cardinale Bendinelli Sauli, amministratore della diocesi di Albenga, concede agli amministratori della società Correriorum seu Tabellariorum di Rezzo il giuspatronato sulla cappella di Santa Maria della Consolazione nella chiesa di San Martino di Rezzo.

C o p i a autentica [B], *Rezzo* 35, c. 161 r.

Pro capella Sancte Marie de Consolatione que dicitur capella Correriorum et Consortie institutio.

Hoc est exemplum quarundam litterarum quarum tenor est talis: Bendinellus, divina miseratione tituli Sancte Sabine Sancte Romane Ecclesie

presbiter cardinalis, de Saulis vulgariter nuncupatus, et Albinganensis Ecclesie perpetuus administrator, societati Correriorum seu Tabelliariorum de Recio, diocesis Albinganensis, salutem in Domino sempiternam. Cum nobis humiliter supplicaveritis quod divino spiritu ducti ut eius suffragiis illesi perseveremini ab ingentibus periculis in quibus ferme quotidie in exercendo officio correriatu seu tabellariatu versamini vobis licentiam et facultatem nostram omnimodam concederemus propriis vestris sumptibus fundandi et fabricandi ac dotandi capellam unam in ecclesia Sancti Martini de Recio ut prefertur sub vocabulo Sancte Marie de Consolatione et ut latius in dicta vestra supplicatione continetur, nos in primis attendentes quod ista ratione divinus cultus augetur quodque vestre petitiones iuste et honeste sunt, ideo precibus vestris facile annuentes, omnibus melioribus modis, via, forma qua melius possumus tam vigore facultatis nostre ordinarie quam virtute indulti a sanctissimo domino, domino nostro Leone, papa decimo, nobis concesso, vobis prefatis correriiis seu tabullariis omnimodam potestatem et facultatem seu licentiam per has litteras nostras prestamus, concedimus et indulgemus predictam capellam in ecclesia Sancti Martini de Recio, sub vocabulo Sancte Marie de Consolatione, ut prefertur erigendi, fundandi, fabricandi et dotandi quodque dicta capella sit de iure patronatus laycorum idque ius patronatus pertineat et spectet respective tantum ad duos vestrorum correriorum, eligendos a maiori parte / (c. 161 v.) societatis vestre Correriorum de Recio ut prefertur qui tunc in exercitio corrieratus versabuntur quodque, illis duobus vel alteri eorum morientibus aut semper et quandocumque vestre societati predictae seu maiori parti vestrum videbitur et placuerit, dictam electionem duorum vel ambos aut unum revocare et alium vel alios substituere seu de novo elligere seu illi duo habeant seu habere censeantur liberam facultatem capellanum instituendi et destituendi seu elligendi et privandi pro libito eorum voluntatis prefate societati vestre seu maiori parti vestrum semel et totiens et quotiens ei visum fuerit et placuerit libera potestas et facultas sit quodque illis duobus quos ad dictum^a ius ut prefertur patronatus spectabit liceat eligere, privare, deponere et substituere semper et quandocumque et totiens et quotiens eisdem duobus pro tempore existentibus ad arbitrium et voluntatem suam omnino capellanum qui missam in dicta capella celebret et propterea ut hoc pium votum vestrum consequi suum effectum plenissime valeat, omnibus et singulis constrictis et confessis dictam capellam Sancte Marie visitantibus et manus

adiuctrices porrigentibus nec non aliis corrieriis qui ad presens in predicta vestra societate non sunt et in futurum in eorum numerum ascribi volent singulis anni diebus omnem illam et illas indulgentias quam et quas ex auctoritate nostra ordinaria et officio nostri cardinalatus concedere possumus larga manu concedimus et indulgemus presentibus perpetuis futuris temporibus duraturis quod si in dies crescentibus elemosinis fructus etiam et redditus dicte capelle in tantum crescent et augmentum suscipient ut supercurrent salarium capellano pro tempore existenti per vos constitutum vel constituendum, volumus et ex nunc constituimus, decernimus, mandamus ut ii fructus et redditus qui superflui erunt / (c. 162r.) distribuantur et dispensentur in puelis pauperculis maritandis et aliis operibus piis peragendis prout vobis aut maiori parti vestrum visum fuerit. Nulli ergo omnino homini liceat hanc paginam erectionis, foundationis, dotationis, concessio- nis, decreti voluntatis et indulti infringere vel^b ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei se noverit incursum. In quorum omnium premissorum et singulorum fidem et testimonium presentes per secretarium nostrum infrascriptum fieri iussimus ac manus nostre subscriptione corroboravimus sigillique nostri rotundi appensione muniri mandavimus. Datum Genue, die vigesimo primo februarii, anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quin- gesimo sexto decimo, pontificatus vero sanctissimi in Christo patris domini, domini nostri Leonis, pape decimi, anno tercio.

Bendinellus tituli sancte Sabine cardinalis de Saulis.

Io. M(ari)a Cataneus.

Extractum et exemplatum fuit ut supra predictum exemplum litterarum ab originali autentico ipsarum cum signaturis predictis per me notarium infrascriptum.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a dictum: *in soprilinea*

^b vel: *corretto su precedente scrittura.*

1516, luglio 10, Genova

Il cardinale Bendinelli Sauli, amministratore della diocesi di Albenga, concede agli amministratori della società Correriorum seu Tabellariorum di Rezzo la licenza di edificare e dotare la cappella di Santa Maria della Consolazione nella chiesa di San Martino di Rezzo.

C o p i a autentica [B], Rezzo 35, c. 163 v.

Pro dicta capella Sancte Marie de Consolatione etiam institutio.

Hoc est exemplum quarumdam litterarum tenoris infrascripti: Bendi-
nellus, miseratione divina tituli Sancte Sabine Sancte Romane Ecclesie presbiter
cardinalis de Saulis, ecclesie Albinganensis ex dispensatione apostolica
perpetuus administrator, dilectis nobis in Christo Correriorum seu Tabel-
lariorum et Beate Marie virginis loci Recii, nostre Albinganensis diocesis,
nuncupate confraternitatum seu societatum confratribus, salutem in Domino
sempiternam. Commissum nobis ab Apostolica Sede Ecclesie Albinganen-
sis, cuius perpetuus administrator in spiritualibus et temporalibus per Sedem
Apostolicam deputati sumus, pastorale officium mentem nostram sollicitat
et inducit ut piis votis per que divinus cultus cum populi devotione et spe-
ciali consolatione ac animarum salute augmentum suscipiat favorabiliter
annuamus. Cum itaque sicut exhibita nobis nuper pro parte vestra petio
continebat vos, pia devotione ducti, et ut vos in Christo dilecti confratres
dicte societatis Correriorum ab ingentibus periculis in quibus singulis fere
diebus in exercendo officio corrieriatus seu tabellariatus constituti estis
superno suffragante auxilio salvi perseverimini dum opere cupiatis de bonis
vobis a Deo collatis unam capellam sub invocatione Beate Marie virginis de
Consolatione in ecclesia Sancti Martini dicti loci Recii construi et edificari
facere illamque dotare ab ornamentis ecclesiasticis ad divinum cultum nec-
cessariis et in eadem capella missas et alia divina officia pro vestra spirituali
consolatione et tam vivorum quam defunctorum confratrum societatum ac
confraternitatum vestrarum animarum salute per presbiterum ydoneum

celebrari facere eique de salario competenti provideri si ad hoc vobis licentia nostra suffragetur, nos, attendentes quod in hiis que ad divina pertinent favorabiles esse debemus et benigni vestris in hac parte supplicationibus inclinati, vobis / (c. 164r.) in prefata ecclesia Sancti Martini unam capellam sub dicta invocatione Beate Marie virginis de Consolatione construi et edificari et consecrari faciendi ac pro divinis officiis in ea celebrandis decenter ornare nec non in eadem capella per aliquem presbiterum ydoneum per duos ex vobis unum, videlicet ex corrierorum et alium ex Beate Marie societatum seu confraternitatum confratribus huiusmodi a maiori parte confratrum predictarum societatum seu confraternitatum quotiens eis videbitur eligendos et presentandos ad eorundem pro tempore electorum et presentantium nutum ammovibillem, missas et alia divina officia huiusmodi pro tempore celebrari faciendi plenam et liberam, auctoritate nostra ordinaria sive vigore indulti a sanctissimo in Christo patre domino, domino nostro Leone papa decimo nobis concessi, tenore presentium licentiam et facultatem concedimus et pariter indulgemus et insuper, ut hoc pium votum vestrum suum plenarium consequi possit effectum, sociis et confratribus utriusque sexus confraternitatum seu societatum huiusmodi nunc et pro tempore existentibus constrictis et confessis dictam capellam Sancte Marie visitantibus et ad illius vexationem, manutentionem et fulcimentum manus adiutrices porrigentibus nec non aliis qui ad presens in prefatis confraternitatibus seu societatibus vivi sunt et ascripti et in futurum in eis ascribentur singulis anni diebus illas indulgentias quas tam ordinaria nostra auctoritate ac ut cardinalis concedere possumus misericorditer concedimus et elargimur presentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Volumus autem quod si fructus et reditus dicte capelle in posterum tantum excreverint et augmentum susceperint salarium capellani per vos pro tempore deputati et presentati, constituti vel deputari^a excederent, quod fructus et reditus qui superflui erunt in puellis pauperculis maritandis et aliis piis operibus peragendis <prout> vobis aut maiori parti vestri visum fuerit dispensentur et distribuantur, non obstantibus / (c. 164v.) in contrarium quibuscumque aliis nostris litteris super istis emanatis. In quorum omnium^b et singulorum fidem ac testimonium presentes nostras manu nostra subscriptas et sigilli nostri longi appensione muniri per secretarium nostrum infrascriptum fieri mandavimus. Datum Rome, die decimo iullii, anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo sexto decimo, pontificatus vero sanctissimi domini, domini nostri Leonis, pape decimi, anno quarto.

Bendinellus cardinalis de Saulis.

Io. Maria Cataneus.

Extractum et exemplatum fuit predictum exemplum ab originali autentico dictarum litterarum cum subscriptione et signaturis predictis per me notarium infrascriptum.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a deputari: così B ^b segue depennato fidem

48

1527, dicembre 3

Leoneta, figlia del fu Benedetto Delfino notaio, trasferisce un luogo e mezzo delle compere di San Giorgio a favore della cappella di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Rezzo.

C o p i a semplice [B], Rezzo 35, c. 165 r.

Copia seu exemplum locorum capelle Sancte Marie de Recio institute de bonis condam magnifici domini Caroli, ex marchionibus Cravexane.

✠ MDXXVII, die III^o decembris. Describatis locum unum cum dimidio desuper Leonetam, filiam condam Benedicti Delfini notarii et ultimo loco uxorem condam Iohannis de Montano in cartulario S.L., in illo cartis CCCLI et scribatis super capellam unam, fundatam in ecclesia Sancti Martini in loco Recii, sub vocabullo Sancte Marie virginis, dotatam de bonis condam magnifici domini Caroli, ex marchionibus Cravexane in B, cum obligatione et conditione infrascripta ac lege et pacto quod prior, subprior et consiliarii domus Batutorum Recii omni anno debeant eligere duos massarios bonos et discretos viros, qui sint massarii et procuratores dicte capelle quantum sit pro parte bonorum condam Benedicti de Tomatis relictorum dicte capelle, qui massarii accipiant et accipere debeant omni anno in perpetuum proventus dictorum locorum pro ipsis proventibus et redivibus annuatim dispensandis

et seu expendendis pro manutenendo lampadam unam sive unum luminare acensum ante altare dicte capelle ad honorem Dei et beate Marie virginis et ad honorem dicte capelle pro anima dicti condam Benedicti ac et eius uxoris et omnium precessorum suorum et omnium et singulorum que fuerint favorabiles et coadiutores ad manutenendum dictum luminare. Que quidem loca, ut supra scripta, empta fuerunt de bonis et hereditate dicti condam Benedicti et sunt in observatione et executione testamenti eiusdem condam Benedicti, facti de dicta capella modis superius expressis et scripti manu Borromini Bonfanti notarii in Recio anno de MDII³, die XXVI novembris¹, et que loca empta fuerunt per dominum Franciscum, ex marchionibus Clavexane, condam domini Gasparis, procuratoris dicte capelle, de peccuniis dicti condam Benedicti libre CL. Habeat locum cum subscriptione.

Iuliano de Terdona. Registrata Matheus.

✠ Iesus MDXXVII, die VI, decembris. Descripsi et scripsi in omnibus prout supra cum proventibus de M^oDXXVIII et venturis ad instanciam Pantaleonis Delfini, vicarii habentis bayliam, v maii etc.

Nicolaus de Poliasca notarius.

³ MDII: *corretto in soprалinea su MDXII*

1527, dicembre 17

Pelegrina, figlia del fu Nicola de Pignono de Vultero, del fu Bertone, trasferisce un luogo e mezzo delle compere di San Giorgio a favore della cappella di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Rezzo.

C o p i a autentica [B], *Rezzo* 35, c. 165 v.

✠ MDXXVII, die XVII decembris. Describatis locum unum cum dimidio desuper Catherinetam, Pelegrinam, Marietinam et Eremam, filias condam

¹ V. doc. 43.

Nicolai de Pignono de Vultero condam Bertoni, de sua PN et scribatis super capellam unam, fondatam in ecclesia Sancti Martini in loco Recii, sub vocabulo beate Marie virginis, in sua B cum obligatione contenta sub coluna cum paga novem 1527 et venturis sive libre CL. Habeat locum cum subscriptione.

Iuliano de Terdona. Registrata Matheus.

✠ Etiam descripsi et scripsi ut supra cum proventibus de MDXXVII et venturis ad instanciam Rafaelis Pignoni de Vultero, mariti et procuratoris dicte Pelegrine, presentis et habentis bayliam in cartulario B.

Iohannes Parrisola notarius.

Exemplatum fuit ut supra per me Borrominum Bonfantum de Recio notarium etc.

50

1529, ottobre 24, Rezzo

Giovanni Molinari e Giovanni Diana, massari e procuratori della domus Batutorum di Rezzo rilasciano procura a Oberto Rainaldo per amministrare i luoghi delle compere di San Giorgio intestati alla cappella di Santa Maria di Rezzo.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Rezzo* 35, c. 165 v.

Forma instrumenti procure ad exigendum proventus predictorum locorum.

In nomine Domini amen. Anno Domini MDXXVIII, indictione secunda, die XXIII octobris. Egregii viri Iohannes Molinarius et Iohannes Diana, massarii et procuratores domus Batutorum Recii, tam pro parte bonorum condam domini Benedicti de Thomatis quam pro omnibus negotiis dicte domus peragendis, constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum cum voluntate et consensu domini Iohannis Baptiste Gulierii prioris et Laurentii Gastaldi, subprioris dicte domus, et etiam A B C D E F, consiliariorum dicte domus, omnium presentium et infrascriptis omnibus et singulis consentientium, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et

possunt fecerunt, constituerunt et solenniter ordinaverunt et loco sui posuerunt suum verum, certum et indubitatum nuncium, actorem, factorem / (c. 166r.) et legiptimum procuratorem Obertum Raynaldum condam Bertoni, de dicto loco Recii, absentem tamquam presentem ad omnia et singula ipsorum constituentium dicto nomine negotia in iudicio et extra gerenda, tractanda et administranda et specialiter ac expresse ad faciendum executiones quorumcumque locorum comperarum Sancti Georgii inclite civitatis Ianue scriptorum super capellam fundatam in ecclesia Sancti Martini de dicto loco Recii sub vocabulo Sancte Marie virginis, institutam et dotatam de bonis condam magnifici domini Caroli, ex marchionibus Clavexane, in cartulario B. annorum quorumcumque preteritorum, presentis et venturorum et pagas^a, proventus et reditus ipsorum locorum vendendum et alienandum et de ipsis disponendum et faciendum prout dicto procuratori eorum melius videbitur et placuerit et generaliter ad omnia et singula alia faciendum, gerendum et procurandum in predictis et circa et in dependentibus, emergentibus et connexis necessaria et opportuna etc., dantes et concedentes etc., promittentes etc., sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum etc., et volentes relevare etc., intercedentes etc., sub simili obligatione etc., renuntiantes etc. De quibus omnibus etc.

Actum Recii, in dicta domo Batutorum, presentibus Thoma de Tomatis, Dominico de Herba condam Antonii et Georgio Buxio condam Filippi, omnibus de Recio, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Extractum fuit ut supra etc.

(S.) Borrominus Bonfantus notarius.

^a pagas: *in soprilinea*.

1518, giugno 5, Rezzo

Cristoforo Orengo et Francesco Peirone, procuratori del comune di Rezzo, s'impegnano a versare in cinque rate 100 scudi d'oro a Francesco, marchese

di Clavesana e signore di Rezzo, a titolo di risarcimento per la distruzione del castello, edificato da suo padre Gaspare; per contro Francesco concede agli uomini di Rezzo la libertà di riunire il consiglio in deroga a precedenti disposizioni limitative contestualmente annullate.

Originale [A], Rezzo 35, c. 167 r.

Conventio magnifici domini Francisci, marchionis Cravexane, et comunis Recii pro dirruptione castris et pro regendo consilium.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, indictione sexta, die quinta mensis iunii. Christoforus Orenus et Franciscus Peironus de Recio, tamquam syndici et procuratores comunitatis et universitatis dicti loci Recii, vigore publici instrumenti sindicatus, scripti manu mei notarii infrascripti, anno presenti, die quinta decima marcii, habentes vigore dicti instrumenti sindicatus plenum et sufficiens mandatum ad infrascripta omnia et singula faciendum, dicto sindicario nomine, sponte, publice et palam, non inducti aliquo errore iuris vel facti, sed eorum propria et spontanea voluntate, promisserunt et sollemniter convenerunt magnifico ac generoso domino Francisco, marchioni Cravexane, domino dicti loci Recii, presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus, dare, solvere et numerare scuta centum solis boni auri et iusti ponderis, que quidem scuta centum solis ut supra dare, solvere et numerare promisserunt prefato magnifico domino sive legitime persone pro eo vel habenti ab eo causam per quinque pagas equales, videlicet scuta viginti in calendis mensis ianuarii proxime futuri et postea omni anno in calendis ianuarii scuta viginti sive valorem eorum de moneta tunc currenti de anno in annum successive usque ad integram solutionem dictorum scutorum centum, volentes predicti syndici, dicto sindicario nomine, pro dictis scutis centum modo predicto dandis et solvendis prefato magnifico domino et pro predictis omnibus et singulis atten/dendis, (c. 167 v.) observandis in defectu solutionis predictae, modo predicto, et de paga in pagam posse realiter et personaliter conveniri, citari, detineri et arrestari in Recio, Plebe, Albingane, Saone, Ianue et alibi et generaliter ubique locorum fori et terrarum et sub quolibet iudice, officio et magistratu, tam suo quam non suo et tam ecclesiastico quam seculari, et ubi seu coram quo conventi, inventi seu requisiti fuerint ibidem iuri stare et parere promisserunt et integram facere de predictis solutionem realiter et cum effectu iurisdictionem cuiuslibet iudicis

non sui et non competentis ex certa scientia prorogando et acceptando. Et sunt dicta scuta centum solis ut supra pro omni et toto eo quod prefatus magnificus dominus petere seu requirere posset ab hominibus et universitate predicti loci Recii, tam generaliter quam particulariter, occasione et causa devastationis, eversionis et dirruptionis alias facte per dictam universitatem Recii de quodam castro quod alias edificatum fuerat in dicto loco Recii per condam magnificum dominum Gasparem, marchionem Cravexane, patrem prefati magnifici domini Francisci, quod castrum fuit emptum alias per dictam universitatem Recii ruinandum et dirruendum a reverendo ac magnifico domino fratre Fabricio de Carreto, iuxta formam cuiusdam publici instrumenti conventionis, scripti manu condam Dominici Bofanti notarii, MCCCCLXXXII^o, die prima madii et etiam occasione certorum debitorum contentorum super certis listis granorum de quibus in dicto instrumento fit mentio et occasione certarum fornacum de quibus pariter / (c. 168r.) in dicto instrumento conventionis. Qui quidem magnificus dominus, acceptans predictam obligationem et promissionem sibi factam occasione antedictis, salvis semper premissis, sponte et ex sua certa scientia, volens uti clementia et liberalitate erga dictos syndicos et homines dicti loci, prout decet quemque verum dominum erga suos subditos et vassalos, remisit, quitavit et libere relaxavit dictos syndicos, dicto nomine sindicario, et omnes et singulos homines universitatis predicte tam generaliter quam particulariter ab omni obligatione et ab omni onere de quibus eidem prefato magnifico domino tenerentur et de quibus eos molestare, inquietare et convincere posset occasione dirruptionis, devastationis et eversionis et ruinationis dicti castri et occasione debitorum contentorum super dictis listis, etiam pro maiori et quacumque summa et pro dictis fornacibus et pro omnibus contentis in dicto instrumento conventionis, quitans, liberans et absolvens dictos syndicos dicto nomine et dictam universitatem ab omnibus predictis de quibus in dicto instrumento conventionis continetur per acceptillationem et aquilianam stipulationem solenniter interpositam, salvis tamen semper et reservatis dictis scutis centum et etiam salvo et reservando prefato magnifico domino quod si super listis dictorum debitorum reperirentur aliqui debitores qui nondum solvissent, quod prefatus magnificus dominus possit et valeat illos debitores qui non solvissent exigere et cogere et compellere ad solvendum ipsi prefato magnifico domino et an solverint vel ne stetur dictorum debitorum vel heredum suorum iuramento et iudicio dominorum consulum dicti

loci Recii, item reservando prefato magnifico domino quod si reperirentur aliqui lapides incisi et laborati labore picamenti ex eis qui erant ad dictum castrum qui non essent in labore, possit / (c. 168v.) tales lapides prefatus magnificus dominus accipere et ad usum suum convertere et similiter ferramenta que erant ad dictum castrum si que reperirentur que non sint in labore sint prefato magnifico domino reservata et ea ab occupantibus exigere possit. Ulterius, salvis premissis, prefatus magnificus dominus, ultra premissa, de sua liberalitate et gratia speciali sponte et gratis dedit et concessit predictis sindicis, dicto sindicario nomine, presentibus et recipientibus nomine et vice totius universitatis predictæ, quod homines dicti loci et universitatis Recii deinceps et in posterum possint et valeant eorum consilia et parlamenta facere et congregare in dicto loco Recii, sono campane et ut moris est et consuetudo in dicto loco, ad ipsorum hominum et consulum et consiliariorum dicti loci voluntatem et beneplacitum, non obstantibus aliquibus cridis et preceptis factis et emanatis in dicto loco Recii parte et mandato prefati magnifici domini, quas cridas et mandata prefatus magnificus dominus voluit et vult esse revocatas et revocata et nullum habere locum quantum ad congregationem consiliorum et parlamentorum dicti loci et pariter revocando et remitendo omnes penas in quibus homines dicti loci vel aliqui eorum incurrissent occaxione dictarum cridarum, salvo tamen et reservato quod omni anno consules dicti loci deinceps et in posterum qui electi fuerint ad officium consulatus, postquam electi fuerint in officio consulatus, videlicet infra dies octo a die qua electi fuerint ad dictum officium, teneantur et debeant petere licentiam a prefato magnifico domino seu successoribus suis, si tunc erit in loco Recii sive ab eius locumtenente si dictus magnificus dominus non esset in dicto loco, / (c. 169r.) possendi regere et congregare et congregari facere eorum consilia et parlamenta pro toto anno quo stabunt in suo consulatu, quo casu prefatus magnificus dominus sive eius locumtenens teneatur dictis consulibus talem licentiam et facultatem dare et concedere et si eam dare non vellet ipse magnificus dominus vel successores vel locumtenens, sit et habeatur talis licentia pro data et concessa prout si data fuisset. Si vero prefatus magnificus dominus et eius locumtenens essent absentes a loco Recii quod non essent in dicto loco, eo casu talis licentia et facultas habeatur pro data et concessa prout si essent in dicto loco et prout si fuisset petita. De qua licentia, quando petetur per consules modo predicto, debeat apparere et fieri scriptura publica et unus

vel duo ex consulibus Recii eam petere possint tam pro se quam pro sociis eorum et possint adhiberi et vocari testes de loco proprio Recii et in quantum consules Recii non peterent talem licentiam modo predicto illi qui eam sic non peterent incurrant penam ducatorum duorum totiens quotiens contrafacerent et licentia consulum modernorum intelligatur esse petita et concessa vigore presentis instrumenti. Item reservando etiam quod semper et quandocumque prefatus magnificus dominus et eius successores et seu eius locumtenens vellent ire in consilia et parlamenta dicti loci que fierent et congregarentur per dictos homines dicte universitatis, quod in eis acceptari debeant et eis interesse possint absque contradictione dictorum hominum vel consulum vel consiliariorum. Que omnia et singula antedicta dicte partes sibi adinvicem / (c. 169v.) dictis nominibus una alteri, solennibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, promisserunt et convenerunt attendere et penitus observare et in aliquo non contrafacere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli totius eius in quo foret contrafactum, solenni stipulatione promissa et ratis semper manentibus omnibus antedictis, cum refectione et restitutione integra dannorum omnium et expensarum ac interesse litis et extra, renuntiantes exceptioni presentis contractus sic ut supra non inhi et facti et omnium predictorum sic ut supra non gestorum, conventorum et promissorum, rei sic non esse vel non fuisse, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa, privilegio fori et consuetudinibus et omni alii iuri tam civili quam municipali et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum ipsarum partium presentium et futurorum. Et de premissis omnibus mandaverunt dicte partes fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum ad dictamen sapientis. Actum Retii, apud ecclesiam Sancti Martini, in via publica, presentibus Antonio Gastaldo condam Bertoni et Barnaba Ferraris condam Rolandi de Trioria, Nicolao Carentio et Bertono Ricio, filio Antonii de Diano, testibus omnibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(S.T.) Ego Borrominus Bofantus de Recio, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis interfui et predictum instrumentum publice rogatus sumpsi, scripsi et extrahaxi, signo nomineque meis subsignavi in fidem omnium premissorum.

1526, settembre 15

Notizia sulla consacrazione del cimitero presso la chiesa di San Martino di Rezzo.

N o t i z i a, *Rezzo* 35, c. 170 r.

Consecratio cimiterii ecclesie Sancti Martini.

Nota quod reverendus dominus Iohannes Maria Businonus, episcopus Sagonensis, vicarius curie episcopalis Albinganensis, anno Domini M^oDXXVI, indictione quarta, die XV^a mensis septembris, consecravit faxiam unam sitam intra locum Recii, loco ubi dicitur Quartenum Supranum, cui coheret superius via publica, inferius terra et domus ac iudiciaria^a ecclesie Sancti Martini, ab uno latere terra et domus heredum spectabilis domini Benedicti Iustiniani Bofanti, ab alio latere deversus dictam ecclesiam coheret andamentum dicte faxie et dicta faxia sint consecrata per rectum anguli pilastri domus mei Stefani Bofanti existentis deversus occidentem et ibidem factum fuit cimiterium pro sepeliendo corpora et cadavera mortuorum et dicta faxia erat ecclesie Sancti Martini et fuit extimata per extimatores Retii, de licentia prefati domini vicarii, et comunitas Retii fecit expensas pro faciendo dictum cimiterium pro honore dicte ecclesie Sancti Martini, ut de dicta consecratione constat publico instrumento, die predicta, sumpto manu Cristofori de Guercio notarii dicte curie et facta fuit dicta consecratio et dictum cimiterium pro adiutorio et exultatione magnifici domini Gasparis, domini dicti loci Recii, ex marchionibus Cravexane, et de consolatu egregiorum virorum, dominorum Iohannis Baptiste Gulierii condam Guillelmi, Iohannis Panerii condam Dominici, Antonii de Herba et Iohannis Baptiste Bofanti, filii Stefani Bofanti, et ad instantiam Francisci Gastaldi et Iohannis Baptiste Gulierii condam Andree, massariorum dicte ecclesie Sancti Martini.

^a iudiciaria: *corretto su precedente scrittura.*

1531 Sindicatus pro capitulo de litibus differentiis causis et promissionibus faciendis c. 61.

Conventio comunis Retii cum dominis marchionibus Clavexane super successioneibus c. 79.

Conventiones hominum Retii pro successioneibus cum illustre domino marchione Finarii c. 81.

Mandatum procure sive sindicatus comunis Retii pro compositione successioneum c. 83.

Conventiones pro liberatione successioneum Retii c. 91.

Sindicatus pro terris comunis Retii decernendis c. 92 *v.*

Instrumentum designationis terrarum comunis Retii c. 94 *v.*

Approbatio et decretum interpositum super instrumento terminatorum terrarum comunis Retii c. 107.

Aliud instrumentum designationis terrarum comunis Retii c. 110.

Venditio facta communi Retii de prato Montis Grandis c. 113 *v.*

Exemplum conventionum marchionatus Ceve c. 114 *v.*

Instrumentum promissionis facte de mittendo^a annuatim iudicentem in loco Retii c. 116 *v.*

Aliud instrumentum promissionis facte per magnificum Iohannem de Carreto de eligendo annuatim iudicentem in loco Retii c. 117.

Instrumentum de condennationibus annuatim exigendis c. 117 *v.*

Instrumentum fidelitatis et conventionis et statutorum approbationis inter illustrem dominum marchionem Finarii et homines Retii c. 118 *v.*

Instrumentum fidelitatis facte per universitatem Retii magnifico domino Francisco, marchioni Cravexane, anno 1502 die 19 novembris c. 121 *v.*

Investitura facta domino Iohanni de Salutiis de dimidia loci Retii c. 124 *v.*

Investitura de altera dimidia dicti loci Retii facta domino Manuelli condam Federici c. 126.

Conventiones hominum Retii et Cenove c. 129.

Instrumentum conventionis facte inter syndicos comunis Retii et Cenove pro territorio c. 131 *v.*

Pro separatione ecclesiarum Cenove et Lavine ab ecclesia Retii compromissum c. 135.

Pro ecclesiarum Retii, Cenoe et Lavine separatione sententia arbitralis c. 137 *v.*

Approbatio predicti instrumenti sententie cum decreto c. 140.

Aliud instrumentum approbationis predictae sententiae c. 141.

Conventiones universitatum Triorie et Retii c. 143.

Pro capella Sancte Catherine de Retio que dicitur capella de Bonfantis c. 145.

Pro capella Beate Marie fundata in ecclesia Retii per condam dominum Carolum, ex marchionibus Cravexane c. 147 *v.*

Pro capella Sancti Iohannis Baptiste de Retio fundatio facta per venerabilem dominum presbiterum Baldassarem Schenardum c. 150 (149 *v.*)

Pro capella Sancti Iohannis Baptiste de Retio testamentum Dominici Ferri^b c. 152 *v.*

Pro capella Beate Marie instituta per condam Carolum, ex marchionibus Clavexane c. 161.

Pro ecclesia parochiali Sancti Martini de Retio indulgentie concessae dicte ecclesie c. 157.

Pro ecclesia Beate Marie de Sepulcro instrumentum iuris patronatus dicte ecclesie c. 157 *v.*

Pro ecclesia Sancte Marie de Consolatione que dicitur capella Cursorum^c c. 162.

Pro dicta capella Sancte Marie de Consolatione etiam institutio c. 163 *v.*

Copia seu exemplum locorum capelle Sancte^d Marie de Retio institute de bonis condam domini Caroli, ex marchionibus Clavesane c. 165.

Conventio magnifici Francisci, marchionis Clavexane et comunis Retii pro diruptione castris et cogendo^e consilium c. 167.

Consecratio cimiterii Sancti Martini c. 170.

^a mittendo: mutando *in doc.* 23 ^b Ferri: *corretto su precedente scrittura* ^c Cursorum: Corrieriorum *in doc.* 46 ^d capelle Sancte: *in soprilinea* ^e cogendo: pro regendo *in doc.* 51.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1264, aprile 17 - La comunità di Rezzo rilascia procura a Bertone *Tornator* per trattare con la comunità di Cenova la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo notizia in n. 30

1264, aprile 17 - La comunità di Cenova rilascia procura a Bolero Imeuda per trattare con la comunità di Rezzo la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo notizia in n. 30

1264, aprile 17 - Bertone *Tornator* e Bolero Imeuda, procuratori rispettivamente delle comunità di Rezzo e di Cenova, eleggono Guglielmo Baudo di Rezzo e Robaudo Volpe di Cenova per la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo. I due arbitri eseguono il mandato ricevuto 30

1271, maggio 10 - Il comune di Triora rilascia procura a Enrico Borello per trattare con il comune di Rezzo accordi in materia di amministrazione della giustizia notizia in n. 38

1271, maggio 10 - Il comune di Rezzo rilascia procura a Vivaldo *Thomas* per trattare con il comune di Triora accordi in materia di amministrazione della giustizia notizia in n. 38

1271, giugno 27 - Enrico Borello e Vivaldo *Thomas*, procuratori rispettivamente dei comuni di Triora e di Rezzo, stipulano una convenzione relativa ad accordi in materia di amministrazione della giustizia 38

1305, luglio 18 - Il comune di Rezzo rilascia procura a Bonfante Riculfo, Guglielmo Iaffa, Manfredo *Thomas* e Tartaro Bonfante per stipulare una convenzione con Francesco, marchese di Clavesana notizia in n. 1

1306, settembre 5 - Francesco, marchese di Clavesana, anche a nome del fratello Oddone, stipula una convenzione con Bonfante Riculfo, Guglielmo Iaffa, Manfredo *Thomas* e Tartaro Bonfante, procuratori del comune di Rezzo, in merito ai diritti marchionali sulle successioni prive di eredi legittimi e al pagamento di un'imposta annua da parte delle famiglie di Rezzo 1

1385, maggio 18 - Antoniotto Adorno, doge di Genova, concede in feudo a Giovanni di Saluzzo, *ex marchionibus Cravexane*, la metà del villaggio di Rezzo 28

1385, novembre 22 - Manuele del fu Federico, marchese di Clavesana, dona al comune di Genova la metà del villaggio di Rezzo notizia in n. 29

1385, novembre 22 - Antoniotto Adorno, doge di Genova, concede in feudo a Manuele del fu Federico, marchese di Clavesana, la metà del villaggio di Rezzo 29

<1389, dicembre 18 - 1396, luglio 29> - Bartolomeo, cardinale di San Martino in Monti, legato papale, concede a chi visiterà la chiesa di San Martino di Rezzo un anno e 40 giorni di indulgenze in occasione di particolari festività e 40 giorni per ogni giorno delle relative ottave 44

1390, febbraio 27 - Gli uomini e i parrochiani di Rezzo rilasciano procura a Francesco Berlo per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo notizia in nn. 34, 35

1390, luglio 19 - Bartolomeo Marengo, rettore della chiesa di San Martino di Rezzo, rilascia procura a Oddino Caressa, canonico di Albenga, per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo notizia in nn. 34, 35

1391, marzo 8 - Rayno *Rayne*, vicario generale del vescovo di Albenga, pronuncia sentenza favorevole al rettore della chiesa di San Martino di Rezzo in occasione della vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo notizia in n. 34

1391, agosto 28 - Gli uomini e i parrochiani di Cenova e Lavina rilasciano procura a Francesco Avenente di Cenova e a Giacomo Garello di Lavina per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo notizia in nn. 34, 35

1392, ottobre 16 - Francesco Avenente e Giacomo Garello, procuratori rispettivamente delle comunità di Cenova e Lavina, da una parte, Odino Caressa, canonico di Albenga, e Francesco Berlo, procuratori rispettivamente di Bartolomeo Marengo, rettore della chiesa di San Martino e degli uomini di Rezzo, dall'altra, ricorrono all'arbitrato di Cristoforo da Prato,

vicario generale del vescovo di Albenga, per dirimere la questione relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo 34

1392, ottobre 26 - Cristoforo da Prato, vicario generale del vescovo di Albenga, arbitro eletto dalle parti (v. doc. 16 ottobre 1392) nella causa relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo, consente tale separazione, imponendo contestualmente alle comunità di Cenova e Lavina il pagamento di lire 170 in favore della chiesa di Rezzo e l'adeguamento delle risorse delle due chiese alle necessità del sacerdote ad esse deputato, il quale comunque, in segno di soggezione, dovrà partecipare nella chiesa di San Martino di Rezzo alle funzioni religiose in occasione della festività patronale 35

1392, novembre 16 - Cristoforo da Prato, vicario generale del vescovo di Albenga, preso atto dell'approvazione delle parti, dà esecuzione alla sentenza del 26 ottobre 1392 36

1400, maggio 7 - Testamento di Giovanni Bonfante di Rezzo del fu Francesco del fu Guglielmo 39

1431, marzo 21 - Gli uomini e i parrocchiani di Rezzo rilasciano procura ad Antonio Schenardo e Costantino Bonfante per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo
notizia in n. 37

1432, settembre 8 - Gli uomini di Cenova rilasciano procura ad Antonio Borromino per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo
notizia in n. 37

1432, settembre 8 - Gli uomini di Lavina rilasciano procura a Odino Varenzo per trattare la vertenza relativa alla separazione delle chiese di Cenova e Lavina da quella di Rezzo
notizia in n. 37

1432, novembre 22 - Antonio Borromino e Odino Varenzo, procuratori delle comunità di Cenova e Lavina, ad istanza di quelli di Rezzo, Giovanni de Ferrari, rettore della chiesa parrocchiale, Antonio Schenardo e Costantino Bonfante, alla presenza di Michele *de Germanis*, vicario generale del vescovo di Albenga, si impegnano nuovamente ad osservare la sentenza del 26 ottobre 1392 37

- 1446, dicembre 11 - Testamento di Carlo del fu Manuele, marchese di Clavesana, *ex dominis Recii* 40
- 1453, giugno 10 - Gli esattori dei pedaggi del comune di Ceva elencano i comuni esenti da tale pedaggio e fissano le tasse per ciascuna merce 22
- 1455, febbraio 21 - Filippo Binello e Saorgio Astruga, consoli di Rezzo, autorizzano il notaio Giorgio Busio ad estrarre documenti dai protocolli del defunto notaio Saluzzo Gulierio notizia in n. 39
- 1458, gennaio 1 - Giovanni del Carretto, marchese di Savona, signore di Finale e condomino di Rezzo, si impegna a nominare ogni anno un ufficiale deputato all'amministrazione delle giustizie in Rezzo 23
- 1459, dicembre 10 - Giovanni del Carretto, marchese di Finale e condomino di Rezzo, si impegna a nominare ogni anno un ufficiale deputato all'amministrazione della giustizia in Rezzo 24
- 1459, dicembre 12 - Giovanni del Carretto, marchese di Finale, e Manuele, marchese di Clavesana, promettono agli uomini di Rezzo di far riscuotere annualmente le pene pecuniarie, in caso contrario esse cadranno in prescrizione 25
- 1469, novembre 17 - I fratelli Bernardo e Guglielmo *de Saxiis* contraggono un debito di 89 lire nei confronti di Baldassarre Schenardo, rettore della chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Salea notizia in n. 41
- 1473 - Ceriano *Lercarius* contrae un debito di 350 lire nei confronti di Baldassarre Schenardo, rettore della chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Salea notizia in n. 41
- 1473 - Giacomo *de Vale* contrae un debito di 65 lire nei confronti di Baldassarre Schenardo, rettore della chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Salea notizia in n. 41
- 1473, novembre 4 - Baldassarre Schenardo, *alias Ubaudus*, rettore della chiesa dei Ss. Giacomo e Cristoforo di Salea, del distretto di Albenga, cede alcuni crediti e un appezzamento di terra, situato in Rezzo, per la dotazione della cappella di San Giovanni Battista nella chiesa di San Martino di Rezzo 41
- 1482, maggio 1 - Fabrizio del Carretto vende alla comunità di Rezzo il castello ivi edificato da Gaspare, marchese di Clavesana notizia in n. 51

1482, novembre 12 - Gli uomini di una metà del luogo di Rezzo rilasciano procura a Raimondino Schenardo, Facio Barrilaro e Lucheto Busio per stipulare una convenzione con Alfonso del Carretto, marchese di Finale
notizia in n. 2

1482, dicembre 5 - Testamento di Domenico Ferro di Rezzo 42

1482, dicembre 13 - Alfonso del Carretto, marchese di Finale, stipula una convenzione con Raimondino Schenardo, Facio Barrilaro e Lucheto Busio, procuratori degli uomini di una metà del luogo di Rezzo, in merito ai diritti marchionali sulle successioni e al pagamento di un'imposta annua 2

1494, giugno 1 - Gli uomini di Rezzo rilasciano procura a Bertone Bonfante, Antonio Diana, Antonio Busio e Antonio *Tomas* per trattare i rapporti con Alfonso del Carretto, marchese di Finale e signore di Rezzo
notizia in n. 26

1494, giugno 12 - Bertone Bonfante, Antonio Diana, Antonio Busio e Antonio *Tomas*, procuratori degli uomini di Rezzo, giurano fedeltà ad Alfonso del Carretto, marchese di Finale e signore di Rezzo, che a sua volta si impegna a osservare gli statuti e le convenzioni 26

1496, dicembre 28 - Il comune di Rezzo rilascia procura a Bertone Bonfante, Benedetto Berno, Pietro Panerio e Raffaele Diana per trattare con il comune di Cenova la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo
notizia in n. 31

1496, dicembre 29 - Il comune di Cenova rilascia procura a Battista *Valentius*, Domenico Ricardo e Antonio Ramella per trattare con il comune di Rezzo la delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo
notizia in n. 31

1497, dicembre 31 - Iofrino e Giovanni Leone, figli del fu Battista, e Filippo Leone del fu Merlo, anche a nome del fratello Andriolo, cedono a Pietro Panerio e Raffaele Diana, procuratori del comune di Rezzo, un appezzamento di terra prativa posta nel territorio di Rezzo, in località denominata Montegrande, per la somma di 18 lire 21

1498, luglio 15 - Bertone Bonfante, Benedetto Berno, Pietro Panerio e Raffaele Diana, procuratori del comune di Rezzo, e quelli di Cenova, Battista *Valentius*, Domenico Riccardo e Antonio Ramella, procedono alla delimitazione delle rispettive terre destinate a pascolo 31

- 1499, giugno 15 - Alfonso del Carretto, marchese di Finale e signore di Rezzo, ratifica gli accordi del 15 luglio 1498 32
- 1499, giugno 18 - Giovanni Antonio Lascaris, conte di Tenda, Maro, Cenova e signore di Lavina, ratifica gli accordi del 15 luglio 1498 33
- 1502, novembre 19 - Gli uomini di Rezzo, specificamente indicati, giurano fedeltà a Francesco del fu Gaspare, fratello del fu Vincenzo, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, che a sua volta si impegna ad osservare gli statuti e le convenzioni 27
- 1502, novembre 26 - Testamento di Benedetto *de Tomatis* del fu Giacomo di Rezzo 43
- 1504, novembre 2 - La comunità di Rezzo rilascia procura a Lodisio Barrilaro, Pietro Panerio, Matteo *de Herba*, Antonio Astruga, Borromino Bonfante, Andrea Gulierio, Cristoforo Busio e Raffaele Diana per trattare con Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana, la questione relativa ai diritti marchionali sulle successioni 3
- 1504, novembre 2 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, con il consenso della madre Maddalena, affranca gli uomini di Rezzo da tutti gli obblighi in materia di successioni previsti dagli accordi precedenti, contro l'impegno, assunto dai loro procuratori, di versargli annualmente un sestario di avena per ogni fuoco oltre alla somma di lire 1.600 pagabili in sei rate 4
- 1504, novembre 2 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Benedetto *de Herba* del fu Lombardo di un ducato, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 5
- 1506, settembre 8 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, esecutore del comune di Rezzo, di lire 65, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 6
- 1507, gennaio 13 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, esecutore del comune di Rezzo, di lire 65, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 7

- 1507, gennaio 21 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Cristoforo Orengo, esecutore del comune di Rezzo, di lire 219, soldi 10 e denari 9 e a Filippo Gulierio, esecutore dello stesso comune, di lire 126, soldi 12 e denari 6, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 8
- 1507, novembre 28 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Filippo Gulierio di lire 54, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 9
- 1507, novembre 28 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, dichiara di aver ricevuto lire 200, rilasciando inoltre quietanza a Cristoforo Orengo di lire 74, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 10
- 1507, novembre 29 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Matteo Barrilaro, *executor successio-num*, di lire 43 e soldi 5, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 11
- 1508, maggio 21 - I consoli e il consiglio di Rezzo eleggono una commissione deputata alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune e a recuperare allo stesso quelle indebitamente occupate dai privati 17
- 1508, novembre 28 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Gabriele Grosso di lire 210, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 12
- 1508, novembre 28 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza ad Antonio Astruga di lire 16 e soldi due e a Matteo Barrilaro di lire 7, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 13
- 1509, maggio 3 - La commissione di cui al doc. del 21 maggio 1508 e i pubblici delimitatori dei confini procedono alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune 18
- 1509, dicembre 6 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza ad Antonio Astruga di lire 3, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 14

- 1509, dicembre 6 - Francesco del fu Gaspare, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Cristoforo Orenco di lire 8 e soldi 10, a parziale soluzione del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 15
- 1510 - Vertenza relativa alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune del 3 maggio 1509 notizia in n. 19
- 1510, maggio 12 - Il comune di Rezzo rilascia procura ad Anselmo Schenardo e Cristoforo Busio per la vertenza relativa alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune del 3 maggio 1509 notizia in n. 19
- 1510, giugno 9 - I consoli di Rezzo ratificano la ricognizione delle terre di pertinenza del comune del 3 maggio 1509 notizia in n. 19
- 1510, novembre 26 - Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, proroga i termini per la causa d'appello relativa alla ricognizione delle terre di pertinenza del comune del 3 maggio 1509 notizia in n. 19
- 1510, novembre 30 - Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, rilascia quietanza a Raimondeto Schenardo e Filippo Busio, massari e procuratori del comune di Rezzo, della somma di lire 1600, a saldo del debito di cui al doc. del 2 novembre 1504 16
- 1512, gennaio 25 - Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, ratifica le delibere del 21 maggio 1508 e del 3 maggio 1509, imponendone l'esecuzione 19
- 1512, maggio 1 - La commissione di cui al doc. del 21 maggio 1508 precisa i confini di alcuni appezzamenti di terra di pertinenza del comune rivendicando allo stesso quelli occupati da privati 20
- 1516, febbraio 21 - Il cardinale Bendinelli Sauli, amministratore della diocesi di Albenga, concede agli amministratori della società *Correriorum seu Tabellariorum* di Rezzo il giuspatronato sulla cappella di Santa Maria della Consolazione nella chiesa di San Martino di Rezzo 46
- 1516, luglio 10 - Il cardinale Bendinelli Sauli, amministratore della diocesi di Albenga, concede agli amministratori della società *Correriorum seu Tabellariorum* di Rezzo la licenza di edificare e dotare la cappella di Santa Maria della Consolazione nella chiesa di San Martino di Rezzo 47

1518, marzo 15 - Il comune di Rezzo rilascia procura a Cristoforo Orenge e Francesco Peirone per trattare con Francesco, marchese di Clavesana, il risarcimento dovutogli per la distruzione del castello di Rezzo notizia in n. 51

1518, giugno 5, - Cristoforo Orenge et Francesco Peirone, procuratori del comune di Rezzo, s'impegnano a versare in cinque rate 100 scudi d'oro a Francesco, marchese di Clavesana e signore di Rezzo, a titolo di risarcimento per la distruzione del castello, edificato da suo padre Gaspare; per contro Francesco concede agli uomini di Rezzo la libertà di riunire il consiglio in deroga a precedenti disposizioni limitative contestualmente annullate 51

1519, settembre 8 - L'arcidiacono Verano Ricio, vicario generale del vescovo di Albenga, concede ai consoli di Rezzo il giuspatronato sulla chiesa di Santa Maria del Sepolcro di Rezzo 45

1526, settembre 15 - Notizia sulla consacrazione del cimitero presso la chiesa di San Martino di Rezzo 52

1527, dicembre 3 - Leoneta, figlia del fu Benedetto Delfino notaio, trasferisce un luogo e mezzo delle compere di San Giorgio a favore della cappella di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Rezzo 48

1527, dicembre 17 - Pelegrina, figlia del fu Nicola *de Pignono de Vultero*, del fu Bertone, trasferisce un luogo e mezzo delle compere di San Giorgio a favore della cappella di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Rezzo 49

1529, ottobre 24, Rezzo - Giovanni Molinari e Giovanni Diana, massari e procuratori della *domus Batutorum* di Rezzo rilasciano procura a Oberto Rainaldo per amministrare i luoghi delle compere di San Giorgio intestati alla cappella di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Rezzo 50

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona e di luogo si è scelto di registrare anche i titoli, le cariche, le dignità e le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Si è preferito inoltre tenere distinti i personaggi identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni da quelli omonimi privi di queste specificazioni; ciò non esclude che possano trattarsi delle stesse persone soprattutto se attive nell'arco di un quarantennio, qui assunto come limite massimo per operare tali distinzioni. La valutazione del superamento di tale limite cronologico ha indotto, sempre nei casi di omonimia, a non specificare tra parentesi l'anno del documento.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci ha indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione maggiormente documentata.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località, il cui riconoscimento non solo è risultato impossibile, ma anche difficilmente attribuibile al comune di Rezzo - specialmente nei documenti relativi a questioni di confine con le vicine località di Cenova e Lavina - si è scelto di ricorrere all'indicazione più generica di "*l. in valle di Rezzo*".

I numeri romani rinviano alle pagine dell'introduzione, i numeri arabi in corsivo alle pagine del testo statutario e quelli in tondo ai documenti.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; fam. = famiglia; l. = località; ux. = uxor; v. = vedi.

Per l'identificazione dei toponimi, alcuni dei quali riferiti nelle attuali forme dialettali, la curatrice deve molto a Gianluigi Decanis, geometra del comune di Rezzo, e a don Antonio Bonfante. Si è inoltre fatto ricorso ai lavori di G. DE MORO, *La valle di Rezzo. I. I tempi del quotidiano. Cultura materiale e società contadina nel Ponente Ligure*, Imperia 1988 e di A. GIACOBBE, *La valle di Rezzo. II. Panoramica storica e presenze artistiche*, Imperia 1993.

- Abbus: *v.* Antonius.
 Adurnus: *v.* Antoniotus.
 Agnelilis [*riana dell'Agnello - in valle di Rezzo*], riana: 18.
 Agnesia, Agnexia, Agnesius, Agnexius: *v.* Iohannes, Nicola, Paulus.
 Agrum Folietum [*Agofoglietto - in valle di Rezzo*]: 30.
 Alasina Mazencha: 39.
 Albertus: *v.* Conradus.
 Albingana [*Albenga*]: 22, 34-37, 51; administrator ecclesie: *v.* Bendinellus de Saulis; archidiaconus ecclesie: *v.* Veranus Ricius; canonicus ecclesie: *v.* Odinus Caressa; capellanus ecclesie: *v.* Antonius Restina, Manuel de Campis; curia episcopalis: 34, 37; episcopus: *v.* Gilbertus, Iohannes Iacobus Gambarana, Matheus de Carreto; habitator: *v.* Michael de Paleatino; notarius curie: *v.* Christoforus de Guercio, notarius et scriba curie episcopalis: *v.* Luca Bemont, Manuel Corsus; palatium episcopale: 34-37; sala maior palatii episcopalis, ubi ius redditur: 34-36; vicarius: *v.* Michael de Germanis, Raynus Rayna, Veranus Ricius; vicarius generale curie episcopalis: *v.* Christoforus de Prato, Iohannes Maria Businonus; cives: *v.* Antonius Sichierus, Calozanus Spelta, Franciscus Arbertus, Gregorius de Griffio, Iacobus clericus, Laurentius Scotus, Luca Bemont, Manuel Corsus, Petrus de Aquilla, Salvinus Bemont; *v. anche* conventus Sancti Francisci, ecclesia Sancte Marie de Fontibus.
 Aldebrandus, Aldablandus de Corvaria, notarius et cancellarius comunis Ianue: 28, 29.
 Alexandria sive Marrucha [*Marenca*], <via>: 31.
 Alfonsus de Carreto, marchio Finarii, dominus Recii: XVII, XX, XXI, 2, 26, 32.
 Almo (de): *v.* Rafael.
 Alpe [- *in valle di Rezzo*]: 8, 69, 18, 20; strata Alpis: 20.
 Aluysius de Carreto: 26.
 Ambrosius Casatroia o Cazatroia, de Finario: 26, 32.
 Andanea (de): *v.* Petrus Araxius.
Andrea, Andreas
 – Bonfantus: 20.
 – Bonfantus, f. Francisci: 13.
 – de Bombellus, <notarius>: XXIX, 22.
 – de Iacobo, notarius: 38.
 – Gulierius, de Recio, capitulator Recii: 10, 13, 3, 8, 20; eius domus: 18.
 – Gulierius, consul Recii: 89, 92, 94.
 – Iohaneta, de Recio: 3, 8, 18.
 – Molinarius: 18.
 – Panerius, Bertoni: 18.
 – Saxius: 27.
 – Tomas: 27.
 Andreas: *v.* Iohannes.
 Andreotus Simonis, quarelerius: 28.
 Andrinus Donatus: 3, 27.
 Andriola, f. Caroli, marchionis Clavesane: 40.
 Andriolus Leonus: 21; eius frater: *v.* Filipus, f. Merli.
Angelus, Angelinus
 – Lercarius: 13.
 – Pelegrinus: 90.
Ansermus
 – Bonfantus, presbiter, dictus Durbecus, de Recio: 7, 8, 10, 12, 16, 18; eius domus: 7.

- Ansermus** (*segue*)
- Panerius: 12, 90.
 - Schenardus, consul Recii: 3, 19, 20, 27.
- Antonia, ux. Dominici Ferri: 41.
- Antoniotus Adurnus, dux Ianuensium et populi defensor: XVII, 28, 29.
- Antonius, Anthonius, Antoninus**
- Abbas, de Salica: 41.
 - Astruga o Astrugha, capitulator, consiliarius Recii: 10, 12, 13, 3, 4, 13-15, 18, 19, 27.
 - Astruga, de Recio (1446): 40.
 - Astruga, notarius: XXIII, 37.
 - Augerius o Ogerius, consiliarius Recii: 11, 3, 18, 19, 27.
 - Barrilarius, consiliarius Recii: 89, 92, 27.
 - Barrilarius, de Plebe, <notarius>: 23.
 - Bertonus: 89, 27.
 - Bonfantus, f. Iohannis: 3.
 - Bonfantus, f. Luce: 12.
 - Borellus: 38.
 - Borellus o Borlus, de Prebe Theyci, notarius: 34.
 - Borellus, presbiter, rector ecclesiarum Cenoe et Lavine: 37.
 - Borrominus: 37.
 - Brota, de Salica, carpentarius: 41.
 - Buxius: 18, 27.
 - Buxius, f. Bernardi: 27.
 - Buxius, f. Laurentii: 13.
 - Buxius, f. Ramundi: 3, 43.
 - de Credentia, f. Conradi, notarius et cancellarius comunis Ianue: 28, 29.
 - de Diano, eius filius: v. Bertonus Ricius.
 - de Herba, f. Bertoni: 12.
 - de Herba, consul Recii: 12, 18, 27, 52.
 - de Issu, de Pulcifera: 29.
 - de Oria: 3, 20.
 - de Vale, f. Iohannis, de Salica: 41.
 - Diana: 11, 3, 18, 27.
 - Diana, f. Bernardi, capitulator, consiliarius Recii: 10, 13, 17-20, 26.
 - Diana, f. Pauli: 27.
 - Donatus: 90, 27.
 - Donatus, f. Petri: 27.
 - Ferrarius: 11, 27.
 - Gaglus Prebis: 45.
 - Galus: 18, 20.
 - Garaxinus, de Cervo: 39.
 - Gestaldus, f. Bertoni: 51.
 - Gulierius: 27.
 - Iohaneta: 90.
 - Iustinianus: 29.
 - Lascar, prepositus Macri: 33.
 - Mazuchus, burgensis Finarii: 2.
 - Molinarium, f. Laurentii: 89.
 - Obertus: 38.
 - Ogerius: v. Antonius Augerius.
 - Oregus: 12, 90, 3, 27.
 - Panerius: 3, 18, 27.
 - Peironus: 27.
 - Ramella, f. Benedicti, de Cenoa: 31.
 - Restagnus: 90.
 - Restina, de Faentia, presbiter, canonicus ecclesie Albingane: 35.
 - Saxius: 13, 3, 27.
 - Schenardus: 12, 89, 18, 20, 27.
 - Schenardus, f. Iohannis: 13, 3.
 - Schenardus, f. Odoni: 90.
 - Schenardus, f. Ramundi, de Recio: 37, 40.
 - Sicherius, notarius, civis Albingane: 36.
 - Toma: 13, 18.
 - Toma, f. Christofori: 26.
 - Toma Mussus: 27.
 - Trencherius, notarius: 31, 32.
 - Verda, Christofori: 89.
 - Viga: 89.
 - Vitoranus: 28.
- Aqua Magna [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Aquile [*l. in valle di Rezzo*], costa, cuneum: 20.
- Aquilla (de): v. Petrus.
- Arastrei [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Araxius: v. Petrus.
- Arbarea [*l. in valle di Rezzo*]: 18; nemus Arbareae: 18.
- Arbericus, Arberici: 18; v. Laurentius, Thelamus.
- Arbertus: v. Franciscus.

- Archa Voa [*Barca Voa - in valle di Rezzo*]: 18.
Argentina Clavesana: XVII.
 Argerum, homines: 22.
 Argentina, ux. Benedicti de Tomatis: 43.
 Arimundus: *v.* Barthollomeus.
 Armite [*Armitta - in valle di Rezzo*], passetum, plazia: 18.
 Arnaldus: *v.* Christoforus, Dominicus, Guillelmus, Iohannes, Paulus.
 Arpilia [*Arpiglia - in valle di Rezzo*], pratium: 38; *v. anche* Valle Arpilie.
 Arzenis [*l. in valle di Rezzo*], costa de: 30, 31.
 Aste (de): *v.* Guillelmus.
 Astruga, Astrugha, eorum domus: 68; *v.* Antonius, Benedictus, Iacobus, Paulus, Pisanus, Saulgius, Zenoinus.
 Augerius, Ogerius: *v.* Antonius, Guillelmus.
Augustus, Augustinus
 – Borellus, de Plebe Theyci, presbiter: 27.
 – Brexanus, de Plebe Theyci, presbiter: 27.
 – Paganus, de Plebe: 18.
 Aurengus: *v.* Petrus.
 Auria (de), *Doria, albergo Doria*: XVIII; *v.* Barthollomeus.
 Aurigo (de): *v.* Iohannes Baptista Bruna.
 Auterigum [*Auterigo - in valle di Rezzo*]: 18; costa Auterighi: 18; podium supranum Auterighi: 18; via Auterighi: 18.
 Avenente: *v.* Franciscus.
- Badasal, Bardasal**
 – de Herba: 18, 27.
 – Schenardus, alias Ubaudus, de Recio, rector ecclesie Ss. Iacobi et Christofori de Salica: 41, 42; eius soror: *v.* Dorina.
 Balcii: *v.* Baucii.
 Balcium Elexe [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Balcium Picii [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Baldanetum [*Bardineto*], homines: 22.
Baptista
 – Barrilarius: 12, 3, 27.
 – de Herba, f. Antonii: 89.
- Gallus: 13.
 – Gulierius, f. Dominici: 89.
 – Macia: 31.
 – Paneris: 12, 27.
 – Pelegrinus: 12, 3, 18, 27.
 – Raynaldus: 13.
 – Valentius, f. Laurentii, de Cenoa: 31-33.
 – Viga: 13.
 Barcele, Barcelle [*l. in valle di Rezzo*], fons, podium: 18.
 Barcheti [*l. in valle di Rezzo*], podium, via: 18.
 Bardasal: *v.* Badasal.
 Bardellus: *v.* Barthollomeus, Guillelmus, Manuel.
 Bargalio (de): *v.* Petrus.
Barnaba
 – de Carreto: 26.
 – Ferrarius, f. Rolandi de Trioria: 51.
 Barrilarius, Barrilarii: 18; *v.* Antonius, Baptista, Dominicus, Facius, Iohannes, Iohannes Antonius, Laurentius, Lodisius, Luca f. Iohannis, Matheus, Petrus, Ramundus.
Barthollomeus, Bartholomeus, Bartolomeus
 – Arimundus, de Cervo: 39.
 – Bardellus, notarius: 30.
 – de Auria, f. Georgii, civis Ianue: XVIII, 10, 13.
 – de Iacopo, legum doctor: 29.
 – de Lacu Cumaris, eius filius: *v.* Iacobus Gramegna.
 – de Tenda, eius filius: *v.* Georgius Garvagnus.
 – Gallus: 29.
 – Marenchus, presbiter, minister et rector ecclesie Sancti Martini de Recio: 34-36.
 – Massimus, prepositus Ceriane: 36.
 – presbiter cardinalis Sancti Martini in Montibus, legatus Provincie, provincie Ianuensis, Vercelensis, diocesium Saldinie, Corsice 44.
 – Rainaldus, de Recio: 39.
 Bassus: *v.* Rafael.

- Bastianus Iohaneta: 12.
 Bastita [*Bastia Mondovì*], homines: 22.
 Batalerius: *v.* Gandulfus.
 Bauçi, Bauzi, Balcii [*Bausi - in valle di Rezzo*],
 costa, plazia, via: 18, 20, 31.
 Baudus: *v.* Guillelmus.
 Bauzi Mezani [*l. in valle di Rezzo*]: 18; gula:
 18.
 Beghellus, Beguëllus: *v.* Gaspar, Iacobus.
 Bemont: *v.* Luca, Salvinus.
 Bendinellus de Saulis, presbiter cardinalis
 Sancte Sabine, administrator ecclesie Al-
 binganensis: 46, 47; eius sigillum: 46, 47.
 Bendum, homines: 22.
Benedictus
 – Astruga: 90.
 – Bernus, de Recio: 13, 3, 6, 18, 27, 31.
 – Bonfantus, f. Petri: 89, 27.
 – Boxetus: 89, 3.
 – Brunus: 27.
 – Buxius, de Furno: 27.
 – Buxius, de Recio: 3, 27, 43.
 – Buxius, f. Iacobi: 12.
 – Buxius, f. Pauli: 11, 90, 3.
 – Dalfinus o Darfinus: 12, 18, 27.
 – de Herba, consiliarius, consul Recii: 10, 3,
 4, 5, 17-20, 27.
 – de Herba, f. Lombardi: 5, 19.
 – de Tomatis o de Thomatis, f. Iacobi de Re-
 cio: XIV, XXI, 43, 48, 50; eius domus: 43;
 eius uxor: *v.* Arghentina.
 – Delfinus, notarius, eius filia: *v.* Leona.
 – Diana: 13, 18.
 – Diana, f. Iacobi: 12.
 – Diana, f. Ianoti: 12.
 – Donatus, consul Recii: 12, 89, 92, 94, 3,
 27.
 – Donatus, f. Iacobi: 3.
 – Durbecus: 13, 90.
 – Ferrus: 13, 27, 42.
 – Gastaldus, consiliarius Recii: 12, 3, 18, 19,
 27.
 – Gulierius: 13, 27.
 – Iustinianus Bonfantus: 52.
 – Pelegrinus: 12, 3.
 – Ramo: *v.* Benedictus Tomas.
 – Saxius, consiliarius Recii: 89, 92, 20, 27.
 – Schenardus: 11, 90.
 – Schenardus, f. Francisci: 12.
 – Schenardus, f. Dominici: 41.
 – Toma, dictus Ramo: 13, 90, 3, 18, 27.
 Beole [*Beula - in valle di Rezzo*], fossatus: 31.
 Berium Blanchum [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Berlus: *v.* Franciscus.
 Bernardis (de): *v.* Bernardus.
Bernardus, Bernardinus
 – Buxius: 12, 20, 27.
 – de Bernardis: 1.
 – de Locello, notarius: 26.
 – de Saxiis, f. Antonii: 41.
 – Faraldus, f. Iacobi de Trioria: 91.
 – Schenardus (Bernardinus): 89.
 – Schenardus: 90.
 – Schenardus, f. Christofori: 89.
 Bernus: *v.* Benedictus.
 Berta: *v.* Manuel.
Bertonus, Berthonus, eius filius: *v.* Nicola
 de Pignono.
 – Bonfantus, f. Andree: 27.
 – Bonfantus, de Recio: 18, 26, 31; eius do-
 mus: 69.
 – Buxius, f. Guillelmi: 89.
 – Galus o Gallus: 12, 3.
 – Grossus: 18.
 – Rainaldus: 13, 3.
 – Restagnus, consiliarius Recii: 89, 92.
 – Ricius, f. Antonii de Diano: 51.
 – rusticus, Plebis Theyci: 13.
 – Tornator: 30.
 Bertonus, Bertoni: 18; *v.* Antonius, Iacobus,
 Matheus, Petrus.
 Bertorinus Porta, de Garrexio: 23.
 Binellus, Binelus, Binellis (de): 18, 40; *v.*
 Carlinus, Filipus, Iacobus, Manfrinus, Mi-
 chael, Stefanus.
 Bisanne (de): *v.* Michael Vialis.
 Blanchineta, f. Pauli Xacherii de Plebe: 40.
 Blasius: *v.* Blaxius.

Blavus: *v.* Marchetus.

Blaxius, Blasius

– Bonfantus: 20.

– Buxius: 13, 3, 18, 27.

– de Herba: 89.

– Lercarius: 27.

– Orengus: 3, 27.

– Ramella: 31.

– Schenardus, presbiter, rector ecclesie Sancti Martini: 41.

– Thalonus, de Ceva, vice curatus ecclesie Sancti Martini: 18.

– Viga o Vigha: 11, 27.

Boetus: *v.* Iohannes.

Bofantus, Boffantus, Bofantis (de): *v.* Bonfantus.

Bombellus (de): *v.* Andrea.

Bonanatus: *v.* Iohannes.

Bondenarius: *v.* Quilicus.

Bondenaro, fam.: VI.

Bonfantus Riculfus, de Recio: 1.

Bonfantus, Bofantus, Boffantus, Bofantis (de): 18; comunalia: 18; parentella: XXIII, 39; *v.* Andrea f. Francisci, Ansermus, Antonius f. Iohannis, Antonius f. Luce, Benedictus Iustinianus, Benedictus f. Petri, Bertonus f. Andree, Borrominus, Blaxius, Constantius, Daniel, Dominicus f. Guillelmi, Filipus, Franciscus f. Antonii, Franciscus f. Dominici, Gabriel, Gaspar, Guillelmus f. Gabriellis, Guillelmus f. Mathei, Guillelmus f. Ramundi, Iacobus f. Petri, Iohannes f. Andree, Iohannes f. Dominici, Iohannes f. Mathei, Iohannes Baptista f. Bertoni, Iohannes Baptista f. Iacobi, Iohannes Baptista f. Stefani, Lodisius f. Dominici, Luca f. Iohannis, Luca f. Ramundi, Manuel, Marcus, Nicola f. Antonii, Nicola f. Iohannis, Peiretus, Petrus f. Francisci, Petrus f. Zenoini, Ramundus, Saugius, Serafinus, Stefanus, Tartarus, Zenoinus; *v. anche* capella de Bonfantis, Planum Bofantorum.

Bonifacius IX papa: 44.

Bonnellus: *v.* Henricus.

Borellus, Borrellus: *v.* Antonius, Augustus, Borrominus, Henricus.

Borelus Imeuda: 30.

Borlus: *v.* Antonius Borellus.

Borrellus: *v.* Borellus.

Borrominus

– Bonfantus, f. Dominici, de Recio, consiliarius, consul Recii: 17, 45; iudex ordinarius: 21; notarius publicus imperiali auctoritate: VIII, XI, XIV, XV, XX, XXIII, XXIV, XXVI-XXIX, 11, 13, 88, 92, 1, 2, 4, 9, 10, 12, 16-22, 24-31, 33-41, 43, 44-49, 51, scriba: 26.

– Borellus: 38.

– de Herba: 18.

– de Recio: *v.* Borrominus Bonfantus.

– de Verdis: 20.

Borrominus: *v.* Antonius.

Boum [*l. in valle di Rezzo*], plazia: 20.

Boxetus: *v.* Benedictus, Iacobus, Iohannes f. Guillelmi, Ramundus.

Bozaigus: *v.* Guillelmus.

Brexanus: *v.* Augustus, Nicola.

Briga, Brigha [*Briga Alta*], homines: 22; (de): *v.* Fabianus Lengua, Franchinus Iordanus.

Brochi [*Brocchi - in valle di Rezzo*]: 20.

Brota: *v.* Antonius.

Bruna: *v.* Iohannes Baptista.

Brunus: *v.* Benedictus, Facius, Iacobus, Iohannes, Marcus.

Bunda Romani [*Bunda Vegia - in valle di Rezzo*]: 20.

Businonus: *v.* Iohannes Maria.

Buxius, Buxii, Buxiis (de): 18; *v.* Antonius f. Bernardi, Antonius f. Laurentii, Antonius f. Ramundi, Benedictus f. Iacobi, Benedictus f. Pauli, Bernardus, Bertonus, Blaxius, Christoforus f. Benedicti, Christoforus f. Salucii, Dominicus f. Iacobi, Dominicus f. Tadei, Facius, Filipus, Franciscus f. Iacobi, Gabriel f. Antonii, Gabriel f. Lazari, Georgius f. Antonii, Georgius f. Filipi, Gugleta, Guillelmus, Iacobus, Iohannes f. Andree, Iohannes f. Gabriellis,

- Iohannes f. Georgii, Iohannes f. Ramundi, Iohannes f. Salucii, Iohannes Antonius, Iohannes Baptista f. Lanfranchi, Lanfranchus, Laurentius f. Simonis, Luca, Matheus, Paulus f. Stefani, Petrus f. Andree, Petrus f. Filipi, Petrus f. Guillelmi, Petrus f. Luce, Ramundus f. Petri, Simon, Stefanus, Thomas; planata Buxiorum: 73.
- Buzane [*l. in valle di Rezzo*]: 18; fons, planum: 20.
- Cagnacium [*Cagnassu - in valle di Rezzo*]: 18; cuneum Cagnacii: 18; fossatus Cagnacii: 82.
- Cairum [*Cairo Montenotte*], homines: 22.
- Calisanum [*Calizzano*], homines: 22.
- Callatius: *v.* Iacobus.
- Calozanus Spelta, civis Albingane: 34.
- Cameirana [*Camerana*], homines: 22.
- Campanarius: *v.* Nicola.
- Campis (de): *v.* Manuel.
- Canefrus: *v.* Georgius.
- Canicia (de): *v.* Nicola.
- Cantalupi [*Sperun Cantaluvu - in valle di Rezzo*], planum, plazie: 18.
- capella Correriorum o Consortie: *v.* ecclesia Sancti Martini, capella Sancte Marie de Consolatione.
- capella de Bonfantis: XXIII, 18; *v. anche* ecclesia Sancti Martini, capella Sancte Catherine.
- capella Sancte Catherine: *v.* ecclesia Sancti Martini.
- capella Sancte Marie: *v.* ecclesia Sancti Martini.
- capella Sancti Iohannis Baptiste: *v.* ecclesia Sancti Martini.
- Caponus: *v.* Guillelmus.
- Caramagnea [*Caramagna - in valle di Rezzo*]: 18.
- Carchaicii sive Castellum [*Caracaissi - in valle di Rezzo*]: 18, 20.
- cardinalis: *v.* Bartholomeus presbiter, Bendinellus de Saulis.
- Carentius: *v.* Nicola.
- Caresomus: *v.* Pelegrinus.
- Caressa: *v.* Odinus.
- Carlinus, Carletus**
- Binellus: 12, 90.
- Diana: 11, 3, 27.
- Durbecus o Dulbecus: 13, 3, 27.
- Gulierius: 3, 27.
- Carlo del Carretto*: XVII.
- Carolus**
- de Ferrariis, potestas Recii: XIX, 5.
- marchio Clavesane, f. Manuelis, marchio Clavesane: XIV, XXI, XXII, 40, 43, 48, 50; eius filia: *v.* Andriola; eius sclava: *v.* Lucia.
- Carpaxina [*Carpasina - in valle di Rezzo*], in la: 18.
- Carpaxium [*Carpasio*]: 21.
- carpentarius: *v.* Antonius Brota.
- Carrarria: *v.* Paulus.
- Carreto, Carretto (de), marchio de: XVII, XVIII; *v.* Alfonsus, Aluysius, Barnaba, Carlo, Ciprianus, Fabricius, Galeotto I, Galeotto II, Iohannes, Iohannes Bartholomei, Lazzarino, Matheus.
- Carruchi, homines: 22.
- Casatroia, Cazatroia: *v.* Ambrosius.
- Cassina [*l. in valle di Rezzo*]: 18; fossatus Cassine: 18.
- Cassis (de): *v.* Oddo.
- Castelacio (de): Guillelmus.
- Castellarii [*Castellaro - in valle di Rezzo*], costa, passetum: 18.
- Castellarius: *v.* Leo; casale de Castellariis: 31.
- Castellum: *v.* Carchaicii.
- castrum, castellum Govoni [*Finale Ligure*]: 2, 32; sala magna: 2.
- Cataneus: *v.* Iohannes Maria.
- Caterina Clavesana*: XVII.
- Catherineta, f. Nicolai de Pignono: 49.
- Cavalerius: *v.* Iacobus.
- Cazatroia: *v.* Ambrosius Casatroia.
- Cella [*Cian ra Sella - in valle di Rezzo*]: 18.
- Cenoa [*Cenova-Rezzo*]: XXI, XXII, 30, 31, 34-37; comes: *v.* Iohannes Antonius La-

- scar; comune: 30; curia: 31; ecclesia: 34-37; (de): *v.* Antonius Ramella, Baptista Valentius, Dominicus Ricardus, Franciscus Avenente, Robaudus Vulpe; *v.* ecclesia Sancte Marie.
- Ceriane [*Ceriana*], prepositus: *v.* Bartholomeus Massimus.
- Cerianus Lercarius, de Recio: 41; eius uxor: *v.* Dorina.
- Cervo (de): *v.* Antonius Garaxinus, Bartholomeus Arimundus, Georgius Guercius.
- Ceva, comune: XXIX, 22; marchionatus: 22; rationatores comunis: *v.* Hieronimus Mina, Laurentius Margaritus, Rafael Bassus, Simon Trabuchus; (de): Blaxius Thalonus, Iohannes Pellizarius, Iohannes Rubeus, Iohannes Turchus, Matheus de Cherio.
- Chapeta [*Ciapeta - in valle di Rezzo*]: 18.
- Cherio (de): *v.* Matheus.
- Christoforus, Cristoforus**
- Arnaldus: 12, 18, 27, 42.
 - Buxius, capitulator, consiliarius, consul Recii: 10, 13, 3, 4, 10, 17-20, 27, 43.
 - de Herba, consiliarius, consul Recii: 17-19, 27.
 - de Herba, f. Luce: 12.
 - de Herba, f. Salucii: 27.
 - de Mucio, eius filius: *v.* Iacobus Vasallus.
 - de Prato, vicarius generale curie episcopalis Albinganensis: 34-36.
 - Gastaldus, de Recio: 42.
 - Guercius: 12.
 - Gulierius: 27.
 - Gulierius, f. Benedicti, de Recio: 40.
 - Gulierius, f. Facii: 12, 3, 20, 27.
 - Gulierius, f. Francisci: 12, 3.
 - Lercarius o Lercharius, consiliarius, consul Recii: 13, 3, 15, 17-20, 27, 45.
 - Oregus, capitulator Recii: 10, 13, 3, 8, 10, 15, 27, 51.
 - Rainaldus: 18, 27.
 - Schenardus: 12.
 - Toma: 12, 3, 18, 27.
 - Toma, de Recio (1446): 40.
- Ciprianus de Carretto, de Finario: 31, 32.
- Clavaricia: *v.* Rafael.
- Clavesana*, Clavexana, Cravesana, Cravexana: *v.* Iacobus, Orterius; marchio de: VI, VII, XVI-XX, XXIX, 91, 3, 28, 29, *v.* *Argentina*, *Caterina*, Carolus, *Francesco Maria*, Franciscus, Franciscus f. Gasparis, Gaspar, Iohannes de Salutiis, Manuel f. Federici, Oddo, Vincentius.
- Clericus: *v.* Laurentius.
- clericus: *v.* Iacobus.
- Colla Bregna, *Collabregna* [- *in valle di Rezzo*]: 69, 18, 20; fons Collebregne: 20.
- Collar [*l. in valle di Rezzo*]: 31; cuneum Collaris: 31; fons Collaris: 30, 31.
- Columbarie [*l. in valle di Rezzo*]: 18; nemus: 18.
- Columbe [*l. in valle di Rezzo*], cuneum, fossatus: 18.
- Comparatis (de): *v.* Iohannes.
- Comperatorum [*l. in valle di Rezzo*], cuneum: 18.
- Concherii [*Cuneo di Conché - in valle di Rezzo*], cuneum, fossatus, passetum: 18.
- Conio de Pei Traito, lo [*Cugno de Peitraitu - in valle di Rezzo*]: 18; fossatus de Pei Traito: 18.
- Coniorii de Barrilariis [*l. in valle di Rezzo*]: 18; fons: 20.
- Conradus**
- Albertus, notarius imperiali auctoritate: 38.
 - Mazurrus, notarius et cancellarius comunis Ianue: 29.
- Constantinus de Finario, eius filius: *v.* Franciscus de Lunellis.
- Constantius**
- Bonfantus, de Recio, consiliarius, consul Recii: 10, 3, 4, 19, 27, 42.
 - Bonfantus, notarius: 37.
- conventus Sancti Augustini [*Pieve di Tecco*]: 42.
- conventus Sancti Francisci [*Albenga*]: 39.
- Corsica*, legatus diocesum: *v.* Bartholomeus presbiter.
- Corsus: *v.* Manuel.

- Corvaria (de): *v.* Aldebrandus.
 Costa [- *in valle di Rezzo*]: 18; furnus Coste: 10.
 Costa Bella [*Costabelle - in valle di Rezzo*]: 30.
 Costa Boeleti [*Costa Buelleo - in valle di Rezzo*]: 18.
 Costa de Conioriis [*Costa dei Cuneioni - in valle di Rezzo*]: 20.
 Costa Faxie Dunzele [*Costa delle fasce Zonzella - in valle di Rezzo*]: 18.
 Costa Ratarie [*Costa Rataira - in valle di Rezzo*]: 18; fossatus Rataire: 20; *v. anche* Ubagum Ratarie.
 Cota: *v.* Iohannes, Petrus Iohannes.
 coyrazarius: *v.* Nicola de Canicia.
 Cravexana, Cravesana: *v.* Clavexana.
 Credentia (de): *v.* Antonius f. Conradi, Nicola, Thomas.
 Cristoforus: *v.* Christoforus.
 Cultismilium [*Cortemilia*], homines: 22.
 Cunei de Marcho [*Cuneo di Marco - in valle di Rezzo*]: 18.
 Cuneum [*Conio-Borgomaro*]: 21; comes: *v.* Lodisius comes Vintimilii.
 Cuneum Grossum [*Cugnu Grossu - in valle di Rezzo*], fossatus: 18.
 Cuneum Longum [*Conio Lungo - in valle di Rezzo*]: 20; fossatus Cunei Longhi: 20.
 Cuneum Strictum [*Cugnu Streitu - in valle di Rezzo*]: 18, 20; costa Cunei Stricti: 20; fons Cunei Stricti: 18.
 Cussium: *v.* Cuxium.
 Custiglora [*Costigliole Saluzzo*], homines: 22.
 Cuxium, Cussium, Cuxio [*Cosio di Arroscia*], homines: 22; (de): *v.* Iacobus medicus, Iohannes Pia.
 Dalerbi: *v.* Herba (de).
 Dalfinus, Darfinus, Dalphinus, Darfini, Darfinis (de): 18; *v.* Benedictus, Franciscus f. Benedicti, Iohannes, Luca, Paulus, Salucius; *v. anche* Delfinus.
 Daniel Bonfantus: 12.
 Danielis de Portu Mauricio: *v.* Lanzarotus.
 Darfinus: *v.* Dalfinus.
 Degola [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Delfinus: *v.* Benedictus, Pantaleo; *v. anche* Dalfinus.
Dexerinus
 – de Simonis, de Rapallo, potestas Triorie: 38.
 – Fatinanti: 28.
 Diana, Diani: 18; *v.* Antonius f. Bernardi, Antonius f. Pauli, Benedictus f. Iacobi, Carlinus, Ianotus, Iohannes f. Antonii, Iohannes f. Carlini, Iohannes f. Guillelmi, Iohannes f. Iacobi, Iohannes Baptista, Luca, Paulus, Rafael, Thomas.
 Diano (de): *v.* Antonius.
 Domeneghina, ux. Iohannis Restagni: 42.
Dominicus, Dominichus
 – Arnaldus: 27.
 – Barrilarius: 3, 27.
 – Bonfantus: 3, 11, 18, 27.
 – Bonfantus, de Recio, notarius: XV, XXIII, XXVI, 2, 24-26, 39-41, 51.
 – Bonfantus, f. Lazari: 13.
 – Bonfantus, f. Guillelmi, consiliarius Recii: 19, 27.
 – Buxius: 11, 89, 3, 27.
 – Buxius, f. Gabrielis: 27.
 – Buxius, f. Iacobi, f. Tadei, de Recio: 18, 43.
 – Buxius, f. Simonis: 13, 27.
 – Buxius, f. Tadei: 12.
 – de Herba: 3, 18, 27.
 – de Herba, f. Antonii, de Recio: 50.
 – de Herba, f. Facii: 89.
 – de Herba, f. Filipi: 89.
 – de Herba, f. Luce: 12.
 – de Oria, capitulator Recii: 10, 13, 18, 20, 27.
 – de Recio: *v.* Dominicus Bonfantus.
 – de Viterbio, legum doctor, vicarius ducalis: 28, 29.
 – Durbecus: 27.
 – Ferrus, de Recio: 42; eius domus: 42; eius uxor: *v.* Antonia.
 – Gastaldus: 89.
 – Gulierius: 90, 3, 18, 27.

Dominicus (*segue*)

- Gulierius, f. Iohannis: 13, 3.
- Gulierius, f. Salucii: 90.
- Lercarius: 89.
- Molinarius: 12, 27.
- notarius: 30.
- Panerius, consiliarius Recii: 3, 18, 19, 27.
- Pectenarius: 18.
- Raymundus, de Recio: 39.
- Ricardus, de Cenoa: 31-33.
- Saxius, consiliarius Recii: 11, 90, 92, 3, 18, 27.
- Schenardus, f. Ansermi, de Recio: 42, 45.
- Schenardus, f. Bardasalis: 27.
- Schenardus, consul Recii: 18, 20, 27.
- Schenardus, f. Laurentii, capitulator Recii: 10, 13, 18, 27.
- Schenardus, f. Ramundi: 13, 27.
- Schenardus, f. Ramundini: 12, 3, 27.
- Schenardus, f. Schenardi: 12.
- Donatus, Donati: 18; *v.* Andrinus, Antonius f. Petri, Benedictus f. Iacobi, Facius, Iacobus, Iohannes f. Ramundi, Lodisius, Ramundus.
- Doria: v.* Auria.
- Dorina, soror Badasalis Schenardi, ux. Ceriani Lercarii: 41.
- Dregi [*Porte di Drego - in Rezzo*], porte: 69.
- Dulbechus, Dulbecus: *v.* Durbecus.
- Durbecus, dictus: *v.* Ansermus Bonfantus.
- Durbecus, Dulbecus, Dulbechus, Durbeci: 18; *v.* Benedictus, Carlinus, Dominicus, Petrus.

- ecclesia Recii: 18, *v.* ecclesia Sancti Martini.
- ecclesia Sancte Marie de Fontibus [*Albenga*], canonicus: *v.* Oddo Scoperius; prepositus: *v.* Paulus Leo.
- ecclesia Sancte Marie de Sepulcro [*Rezzo*]: XIII, XXII, 40, 42, 45; capellanus: *v.* Zenoinus Panerius.
- ecclesia Sancte Marie [*Cenova*]: 34, 35; rector: *v.* Antonius Borellus.

- ecclesia Sancte Sabine [*Roma*], presbiter cardinalis: *v.* Bendinellus de Saulis.
- ecclesia Sancti Antonii [*Lavina*]: 34, 35; rector: *v.* Antonius Borellus.
- ecclesia Sancti Iohannis de Plebe [*Pieve di Tecò*]: 40.
- ecclesia Sancti Laurenti de Varigoto, de Finario [*Varigotti*], prepositus: *v.* Franciscus Martinus.
- ecclesia Sancti Martini de Recio [*Rezzo*]: XIV, XXII, XXIX, 20, 24, 63, 3, 24, 25, 27, 34-37, 39-44, 46-52; capellanus: 39, 40; domus canonice: 45; minister/rector: 40, *v.* Bartholomeus Marenchus, Blaxius Schenardus, Federicus presbiter, Iohannes de Ferrariis; vice curatus: *v.* Blaxius Thalonus de Ceva; vice rector: *v.* Nicola Ronchus.
- capella Sancte Catherine *o* capella de Bonfantis: XXIII, 3, 39.
- capella Sancte Marie: XIV, XXI, 3, 40, 43, 48-50; altare: 40, 48; callice: 40; lampada: 48; misale: 40; magesta: 40.
- capella Sancte Marie de Consolatione *o* Consortie *o* Corrierorum: XIII, 3, 46, 47.
- capella Sancti Iohannis Baptiste: 3, 41, 42; massari: *v.* Franciscus Gastaldus, Iohannes Baptista Gulierius.
- ecclesia Sancti Martini in Montibus [*Roma*], presbiter cardinalis: *v.* Barthollomeus.
- ecclesia Ss. Iacobi et Christofori de Salica [*Salea-Albenga*]: 41; canonica: 41; rector: *v.* Badasal Schenardus.
- Erema, f. Nicolai de Pignono: 49.

- Faba: *v.* Guillelmus.
- Fabianus Lengua *o* Lingua, de Briga: 3, 4.
- Fabricius de Carreto: 51.
- Facius**
 - Barriliarius, de Recio: 2.
 - Brunus: 3, 27, 41.
 - Buxius: 13, 3, 27.

Facius (*segue*)

- de Herba, consiliarius, consul Recii: 92, 3, 19, 20, 27.
- Donatus: 41.
- Gulierius, consiliarius Recii: 90, 92.
- Toma: 12, 3, 27.
- Viga: 3.
- Xanda: 6, 18.

Facius, vocatus: *v.* Paulus Panerius.

Faentia (de): *v.* Antonius Restina.

Faraldus: *v.* Bernardus.

Fariglianum [*Farigliano*], homines: 22.

Fatinanti: *v.* Dexterinus.

Federicus, Fredericus

- de Prementorio: 28.
- presbiter, minister ecclesie Sancti Martini de Recio: 1.

Fenaria [*Fenaira - in valle di Rezzo*]: 18, 20; planum, podium Fenarie: 18, 20; *v. anche* Ubagum Fenarie.

Feregheti Ronchi Mali [*Bareghetti Runcoma - in valle di Rezzo*]: 18.

Ferrarius, Ferrari Ferrariis (de): 18; *v.* Antonius, Barnaba, Carolus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Luca; *v. anche* pons Ferrariorum.

Ferrus, Ferri, Ferris (de): 18; *v.* Benedictus, Dominicus, Laurentius.

Filipus

- Binellus, consul Recii: 39.
- Bonfantus: 39.
- Buxius, consul Recii: 12, 16, 18-20.
- de Herba: 12, 18.
- de Prebe Theyci: *v.* Petrus.
- Gulierius, de Recio, consiliarius Recii: 13, 3, 8, 9, 17-20, 27.
- f. Merli: 21; eius frater: *v.* Andriolus Leonus.
- Sibilia, notarius de Plebe Theyci: 40.

Finarium, Finario [*Finale Ligure*]: XIX, 2, 26, 32; burgenses: *v.* Antonius Mazuchus, Iohannes Rocius; districtus: 22; dominus/marchio: 26, *v.* Alfonsus de Carreto, Iohannes de Carreto; vicarius: *v.* Georgius

Canefrus; (de): *v.* Ambrosius Cazatroia, Ciprianus de Carretto, Constantinus, Franciscus de Lunellis, Sebastianus de Lunellis; *v.* ecclesia Sancti Laurentii de Varigoto; *v. anche* castrum Govoni, Perticarum.

Flacono (de): *v.* Leo.

Flisco (de): *v.* Petrus.

Fonda, la [*Funda - in valle di Rezzo*]: 18; costa Fonde: 20; fossatus Fonde: 18.

Fons Aucellorum [*Fontana degli Augelli - in valle di Rezzo*]: 20.

Fontes Binellarum [*Fontane Binelle - in valle di Rezzo*]: 18; coleta, fossatus Fontium Binellarum: 18.

Foroiuliensis [*Frejus*], presbiter diocesis: *v.* Stefanus Massimus.

Francesco Maria, marchese di Clavesana: VII, XVI.

Franchinus Iordanus, de Briga: 3, 4.

Franciscus

- Arbertus, civis Albingane: 35.
- Avenente, de Cenoa: 34-36.
- Berlus, de Recio: 34, 35.
- Bonfantus: 89, 18.
- Bonfantus, f. Dominici: 89.
- Buxius: 12, 3, 27.
- Buxius, f. Iacobi: 13.
- Dalfinus, f. Benedicti: 12.
- Dalfinus o Darfinus, consiliarius Recii: 12, 90, 3, 19, 27.
- de Herba: 12, 27.
- de Lunellis f. Constantini de Finario, notarius publicus imperiali auctoritate: 26; cancellarius domini Alfonsi de Carreto: 32.
- Galus o Gallus: 12, 27.
- Gastaldus: 89, 18.
- Gastaldus, massarius ecclesie Sancti Martini: 52.
- Gho, f. Guillelmi de Castelacio: 3.
- f. Guillelmi de Recio, eius filius: *v.* Iohannes Bonfantus.
- Gulierius, consiliarius Recii: 92, 3, 27.
- f. Iohannis: 39.
- marchio Clavesane (1306): 1.

Franciscus (*segue*)

- marchio Clavesane, f. Gasparis marchionis Clavexane, dominus Recii: XVIII-XX, 10, 13, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 16, 19, 20, 27, 43, 48, 51; eius lobia palatii: 4; eius palatium: 10, 12; eius mater: *v.* Magdaleneta.
 - Margaria: 12, 3, 18, 27.
 - Martinus, prepositus ecclesie Sancti Laurenti de Varigoto, de Finario: 2.
 - Panerius: *v.* Lucianus Franciscus Panerius.
 - Peironus, de Recio: 45, 51.
 - Rainaldus, consul Recii: 3, 17, 27.
 - Ricius, de Salica: 41.
 - Salvagus, civis Ianue: 7.
 - Saxius: 13, 27.
 - Saxius, f. Badasalis: 3.
 - Schenardus, f. Iohannis: 90.
 - Schenardus, f. Ramundi: 12, 3, 18, 27, 42.
 - Viga, f. Blaxii: 90.
 - Viga, f. Pornasini: 90.
- Fredericus: *v.* Federicus.
 Fromenti Montisgrandis [*l. in valle di Rezzo*], podium: 18; *v. anche* Montegrande.
 Fromentus: *v.* Iohannes.
 Furno (de): *v.* Benedictus Buxius.

Gabriel

- Bonfantus, consiliarius Recii: 89, 17-20, 27.
 - Buxius, consul Recii: 10, 3, 27, 43.
 - Buxius, f. Antonii: 12, 3, 27.
 - Buxius, f. Lazari: 12, 27.
 - Galus o Gallus: 13, 3, 27.
 - Grossus: 12, 3, 12, 17-20, 27.
 - Toma, consiliarius Recii: 3, 17-20, 27.
 - Viga: 27.
- Gaglus: *v.* Antonius.
 Galea (de): *v.* Iohannes.
Galeotto
 – *I del Carretto*: XVII.
 – *II del Carretto*: XVII.
 Galus, Gallus, Gali: 18, *v.* Antonius, Bartholomeus, Bertonus, Franciscus, Gabriel,

- Gaspar, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Luca, Perotus.
 Gambarana: *v.* Iohannes Iacobus.
 Gandulfus Batalerius: 30.
 Garaxinus: *v.* Antonius.
 Gardiis: *v.* Guardiis.
 Garrelus, Garrellus: *v.* Iacobus.
 Garrexium, Garrexio [*Garessio*]: 23; (de): *v.* Bertorinus Porta, Urbanus.
 Garvagnus: *v.* Georgius.
Gaspar, Gasparinus
 – Beghellus: 13, 90.
 – Bonfantus: 3, 27.
 – de Gruiciis, de Ulmeta: 4.
 – Gallus: 3, 27.
 – marchio Clavexane: XVII-XIX, 51; eius uxor: *v.* Magdaleneta.
 – Sartor, de Plebe Theyci: 20.
 – Schenardus, consiliarius Recii: 12, 3, 18, 19, 27.
 Gastaldus, Gastaldi, Gastaldiis (de): 18, 20; *v.* Antonius f. Bertoni, Benedictus, Christoforus, Dominicus, Franciscus, Guillelmus, Hieronimus, Iohannes, Laurentius, Lodisius, Paulus.
Georgius
 – Buxius, f. Antonii: 90.
 – Buxius, f. Filipi, de Recio: 90, 50.
 – Buxius, f. Laurentii, de Recio, notarius publicus imperiali auctoritate: XXIII, XXVII, 39; eius domus: 39.
 – Canefrus, iuris doctor, vicarius Finarii: 26.
 – de Herba: 90.
 – Garvagnus, f. Bartholomei de Tenda: 31.
 – Guercius, de Cervo: 39.
 – Molinarius: 3.
 – Pelegrinus: 12, 3, 18, 20.
 – Ramo: 27.
 Germanis (de): *v.* Michael.
Gio Carlo Pallavicini: VII.
 Gho: *v.* Franciscus.
 Gilbertus, episcopus Albinganensis: 34-36.
 Giraldu Rolandus, de Vila Almi, districtus Prebis: 21.

- Gramegna: *v.* Iacobus.
- Gregorius de Griffio, civis Albingane: 37.
- Griffo (de): *v.* Gregorius.
- Grimaldi, fam.:* VI; *v.* Maria Giovanna, Rani-
nieri.
- Grossus, Grossi, Grossis (de): 18; parentella:
41; *v.* Bertonus, Gabriel, Lodisius, Petrus.
- Gruciiis (de): *v.* Gaspar, Iohannes.
- Guardiis, Gardiis [*Funtana ra Guardia - in
valle di Rezzo*], fons antiqua de Guardiis:
20; podium de: 20.
- Guasconus: *v.* Nicola.
- Guercius, Guercii, Guercio (de): 18; *v.* Chri-
stoforus, Georgius, Guillelmus, Petrus.
- Gugleta Buxius: 27.
- Gula Caneti [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Guillelmus, Guilielmus, Gullielmus, Gu-
liermus**
- Arnaldus: 18.
 - Augerius: 12.
 - Bardellus, presbiter, canonicus Prebis: 1.
 - Baudus, de Recio: 30.
 - Bonfantus: 3, 27.
 - Bonfantus, f. Gabrielis: 12.
 - Bonfantus, f. Mathei: 3.
 - Bonfantus, f. Ramundi: 39.
 - Bozaigus: 38.
 - Buxius (1400): 39.
 - Buxius: 12, 90, 3, 27.
 - Caponus, de Trioria, notarius: 38.
 - de Aste, notarius: 30.
 - de Castelacio, eius filius: *v.* Franciscus
Gho.
 - de Gulieriiis: *v.* Guillelmus Gulierius.
 - de Herba, f. Facii: 12, 18, 27.
 - de Recio, eius filius: *v.* Franciscus.
 - de Saxiis, f. Antonii: 41.
 - Faba, notarius: 38.
 - Ferrarius: 27.
 - Gallus: 13, 27.
 - Gastaldus: 18, 20.
 - Guercius: 27.
 - Gulierius *o* de Gulieriiis: 3, 18, 27.
 - Gulierius, de Recio (1400): 39.
 - Iaffa, de Recio: 1.
 - Marruffus: 28.
 - Ramo: 12.
 - Ramo, f. Georgii: 3, 27.
 - Richa, notarius: 37.
 - Rubeus, habitator Plebis: 1.
 - Saxius: 27.
 - Schenardus, f. Bertoni: 13, 3, 18, 27.
 - Schenardus, dictus Odonus: 11.
 - Seregelea: 30; eius frater: *v.* Obertus.
 - Toma, consul Recii: 24, 25.
- Gulierius**
- de Gulieriiis: 13, 3, 18, 27.
 - Schenardus: 18, 27.
- Gulierius, Gulieriiis (de): *v.* Andrea, Anto-
nius, Baptista f. Dominici, Benedictus, Car-
linus, Christoforus f. Benedicti, Chri-
stoforus f. Facii, Christoforus f. Franci-
sci, Dominicus f. Iohannis, Dominicus f.
Salucii, Facius, Filipus, Franciscus, Guil-
lelmus, Gulierius, Hieronimus f. Manuelis,
Iacobus, Iohannes f. Georgii, Iohannes f.
Lodisii, Iohannes f. Michaelis, Iohannes
f. Pauli, Iohannes f. Ramundi, Iohannes
Baptista f. Andree, Iohannes Baptista f.
Guillelmi, Iohannes Baptista f. Nicole,
Iohannes Franciscus, Iohannes Maria,
Lazarus, Lodisius, Marchetus, Michael,
Nicola, Paulus f. Francisci, Rafael, Ramun-
dus, Salucius.
- Henricus**
- Bonnellus, de Lavina: 35, 36.
 - Borellus: 38.
- Herba (de), Dalerbi: 18, 20; *v.* Antonius f.
Bertoni, Badasal, Baptista f. Antonii, Be-
nedictus, Blaxius f. Iohannis, Borrominus,
Christoforus f. Luce, Dominicus f. Anto-
nii, Dominicus f. Filipi, Dominicus f. Lu-
ce, Facius, Filipus, Franciscus, Georgius,
Guillelmus f. Facii, Iacobus, Ianonus, Io-
hannes f. Antonii, Iohannes f. Borromini,

- Iohannes f. Iuliani, Iulianus, Lodisius, Matheus, Thomas.
- Hieronimus, Ieronimus**
- Gastaldus: *11, 89, 27.*
 - Gulierius, f. Manuelis, magister: *31.*
 - Mina, ratorator comunis Ceve: *22.*
- Hispaniensis: *v. Martinus de Portilio de Sivillia.*
- Honeto (de): *v. Iohannes.*
- Iacobo (de): *v. Andrea.*
- Iacobus, Iacopus**
- Astruga: *18.*
 - Beghellus *o* Beguellus: *12, 3, 18, 27.*
 - Bertonus: *27.*
 - Binellus (1400): *39.*
 - Binellus: *21.*
 - Bonfantus: *13, 3, 18, 27.*
 - Bonfantus, f. Petri: *89.*
 - Boxetus: *18, 27.*
 - Brunus: *18.*
 - Buxius, consiliarius Recii: *17.*
 - Callatius: *29.*
 - Cavalerius: *29.*
 - clericus, civis Albingane: *34.*
 - de Cravexana, Plebis Theyci: *13.*
 - de Herba: *12, 3, 27.*
 - de Recio, eius filius: *v. Tomas de Tomatis.*
 - de Trioria, eius filius: *v. Bernardus Faraldus.*
 - de Vale, f. Dominici, de Salica: *41.*
 - de Vale, f. Guillelmi, de Salica: *41.*
 - Donatus: *89.*
 - Ferrarius: *18, 27.*
 - Gallus, notarius: *XXIII, 1.*
 - Garrelus *o* Garrellus, de Lavina: *34, 35.*
 - Gramegna, f. Barthollomei de Lacu Cumaris: *18.*
 - Gulierius: *18.*
 - Iohaneta, de Recio: *43.*
 - Lercarius: *27.*
 - medicus, de Cuzio: *36.*
 - Molinarius: *3.*
 - Panerius: *12, 3, 18.*
 - Ricius: *3, 18, 27.*
 - Tomas: *27.*
 - Vasallus, f. Christofori de Mucio: *91.*
 - Viga *o* Vigha, consul Recii: *11, 89, 3, 11, 17, 27.*
- Iacopo (de): *v. Barthollomeus.*
- Iacopus: *v. Iacobus.*
- Iaffa, Iaffi: *18, v. Guillelmus.*
- Ianonus de Herba: *12.*
- Ianotus**
- Diana: *12, 18.*
 - Molinarius: *3.*
- Ianua [*Genova*]: *28, 29, 46, 51; consilium quindecim sapientum ancianorum: 28, 29; cancellarius/notarius: v. Aldebrandus de Corvaria, Antonius de Credentia, Conradus Mazurrus, Massimus de Iudicibus, Nicola de Credentia, Petrus de Bargalio; custos privilegiorum comunis: v. Thomas de Credentia; dux: v. Antoniotus Adurnus; loca comperarum Sancti Georgii: XIV, 40, 43, 50; palatium ducale: 29; provisionatus ducis: v. Lanzarotus Danielis de Portu Mauricio; registrum comunis novum: 28; sala capelle veteris palatii ducalis: 29; sala terracie palatii ducalis: 28; vicarius ducalis: v. Dominicus de Viterbio; cives: v. Barthollomeus de Auria, Franciscus Salvagus.*
- Ieronimus: *v. Hieronimus.*
- Ignazio Alessandro Pallavicini: VII.*
- Imeuda: *v. Borelus.*
- Imperia: VI.*
- Ioannes: *v. Iohannes.*
- Iofrinus de Leonis, f. Baptiste: *21.*
- Iohaneta, Iohanneta: *18; v. Andrea, Antonius, Bastianus, Iacobus, Iohannes, Lodisius.*
- Iohannes, Ioannes, Iohannetus**
- Agnexia *o* Agnexius, de Prebe Theici *o* de Prebe: *3, 4.*
 - Andreas: *18.*
 - Arnaldus, de Recio: *40.*

- Iohannes** (*segue*)
- Barriliarius: 27.
 - Barthollomei de Carreto: 22.
 - Boetus: 31.
 - Bonanatus (1306): 1.
 - Bonfantus: 90, 20, 27.
 - Bonfantus (Iohannetus): 27.
 - Bonfantus, f. Andree: 12.
 - Bonfantus, f. Dominici, consiliarius Recii: 90, 92.
 - Bonfantus, f. Francisci (1504): 13.
 - Bonfantus, f. Francisci, f. Guillelmi de Recio (1400): XXIII, 39; eius uxor: *v.* Leona.
 - Bonfantus, f. Mathei: 90.
 - Boxetus, f. Guillelmi: 89.
 - Brunus: 89, 3, 27.
 - Buxius: 39.
 - Buxius, f. Andree: 12.
 - Buxius, f. Gabrielis: 90.
 - Buxius, f. Georgii: 11.
 - Buxius, f. Ramundi: 90.
 - Buxius, f. Salucii: 90.
 - Cota: 12, 3, 27.
 - Dalfinus: 90.
 - de Carreto, marchio Saone, dominus, marchio Finarii, condominus Recii: XVII, XX, 23-26.
 - de Comparatis, iuris doctor: 24, 25.
 - de Ferrariis, presbiter, rector ecclesie Sancti Martini de Recio: 37, 40.
 - de Galea: 26.
 - de Gruiciis, de Ulmeta: 4.
 - de Herba: 12.
 - de Herba, f. Antonii: 3.
 - de Herba, f. Borromini: 27.
 - de Herba, capitulator Recii: 10, 13, 18, 27.
 - de Herba, f. Iuliani: 90, 3.
 - de Honeto, de Pulcifer: 28.
 - de Leonis, f. Baptiste: 21.
 - de Moano, presbiter: 1.
 - de Montano, eius uxor: *v.* Leona, f. Benedicti Delfini.
 - de Prozanigo, eius filius: *v.* Nicola Agnesius.
 - de Salutiis, ex marchionibus Clavesane: XVII, 28.
 - Diana: 90, 18.
 - Diana, f. Antonii, consiliarius Recii: 12, 92, 3.
 - Diana, f. Carlini: 89.
 - Diana, f. Guillelmi: 3, 27.
 - Diana, f. Iacobi: 12.
 - Diana, massarius domus Batutorum Recii: 3, 50.
 - Donatus: 12, 27.
 - Donatus, f. Ramundi: 3.
 - Fromentus: 18.
 - Galus o Gallus: 13, 3, 27.
 - Gastaldus: 18.
 - Gulierius, f. Georgii: 12, 27.
 - Gulierius, f. Lodisii: 90.
 - Gulierius, f. Michaelis: 12, 27.
 - Gulierius, f. Pauli: 12, 3, 27, 43.
 - Gulierius, f. Ramundi, consiliarius Recii: 90, 92.
 - Iohaneta: 27.
 - Lercarius: 13, 27.
 - Margaria, consiliarius Recii: 89, 92.
 - Molinarius, consul Recii: 89.
 - Molinarius, f. Iacobi: 89.
 - Molinarius, massarius domus Batutorum Recii: 12, 27, 50.
 - Oregus, consul Recii: 18, 27.
 - Panerius: 13, 3.
 - Panerius, f. Dominici, consul Recii: 89, 52.
 - Parrisola, notarius: 49.
 - Pelegrinus: 3, 18, 27.
 - Pelegrinus, f. Iohannis Antonii: 12, 3.
 - Pelegrinus, f. Lodisii: 12.
 - Pellizarius, de Ceva: 22.
 - Pia, de Cuxio: 36.
 - Restagnus, eius uxor: *v.* Domeneghina.
 - Richa, notarius: 37.
 - Ricius: 27.
 - Rocius, burgensis Finarii: 2.
 - Rubeus, de Ceva: 22.
 - Schenardus: 12, 27.
 - Schenardus, f. Gasparis: 12.

Iohannes (*segue*)

- Schenardus, f. Mathei: 89.
- Schenardus, f. Oberti: 90.
- Schenardus, f. Petri, de Recio: 89, 43.
- Toma: 18.
- Toma, f. Iacobi, de Recio: 43.
- Toma, f. Saulgii: 3.
- Turchus, de Ceva: 22.
- Vacha: 39.
- Verda, f. Christofori: 89.

Iohannes Antonius

- Barrilarius: 89.
- Buxius: 12, 3, 27.
- de Tomatis: 89.
- Lascar, comes Tende, Macri, Cenoe, Lavine: XXI, 33; eius castrum: 33.
- Marrellus, de Zugharello: 45.
- Pelegrinus: 18.
- Toma: 3, 18, 27.

Iohannes Baptista

- Bonfantus, de Recio: 12, 27, 43.
- Bonfantus, f. Bertoni: 3.
- Bonfantus, f. Iacobi: 13, 3.
- Bonfantus, f. Stefani, consul Recii: 52.
- Bruna, de Aurigo: 19.
- Buxius, f. Lanfranchi: 89.
- Buxius, nuntius publicus Recii: 89, 93.
- Diana: 11, 18.
- Gulierius, f. Andree, massarius ecclesie Sancti Martini: 13, 52.
- Gulierius, consiliarius Recii 12, 90, 92, 3.
- Gulierius, f. Guillelmi, consul Recii: 52.
- Gulierius, prior domus Batutorum Recii: 50.
- Xanda: 12.

Iohannes Franciscus Gulierius: 89.

Iohannes Iacobus Gambarana, episcopus Albinganensis: 45.

Iohannes Maria

- Businonus, episcopus Sagonensis, vicarius curie episcopalis Albinganensis: 52.
 - Cataneus: 46, 27.
 - Gulierius, de Recio, consiliarius Recii: 8, 19, 27.
- Iordanus: *v.* Franchinus.

Issu (de): *v.* Antonius.

iudex: *v.* Nicola Brexanus.

Iudicibus (de): *v.* Massimus.

Iulianus

- de Herba: 18.
- de Terdona: 48.

iuris doctor: *v.* Georgius Canefrus, Iohannes de Comparatis, Petrus de Flisco; *v. anche* legum doctor.

Iustinianus: *v.* Antonius, Benedictus.

Iuthenice [*Giustenice*], homines: 22.

Lacu Cumaris (de): *v.* Bartholomeus.

Lacus Draconus [*Lago D'Agone - in valle di Rezzo*]: 18, 30.

Lanfranchus, Lafrancus Buxius: 27.

lanerius: *v.* Nicola Guasconus.

Lanzarotus Danielis de Portu Mauricio, provisionatus ducis comunis Ianue: 29.

Lascar: *v.* Iohannes Antonius.

Laurentius, eius filius: *v.* Petrus de Bargalio.

- Arbericus: 90.
- Barrilarius, consul Recii: 12, 3, 17, 27.
- Clericus, de Plebe: 23.
- Ferrus: 42.
- Gastaldus, de Recio (1400): 39.
- Gastaldus, consiliarius Recii: 90, 92.
- Gastaldus, subprior domus Batutorum Recii: 50.
- f. Leone: 39.
- Margaritus, rationator comunis Ceve: 22.
- Panerius: 12.
- Pelegrinus: 12, 3, 27.
- Schenardus, consiliarius Recii: 13, 3, 17, 18, 27.
- Scotus, f. Simonis, notarius publicus imperiali auctoritate, civis Albinganensis: 41.
- Verda o de Verdis: 12, 20, 27.

Lavina [*-Rezzo*]: XXII, 34-37; comes: *v.* Iohannes Antonius Lascar; ecclesia: 34-37; (de): *v.* Henricus Bonnellus, Iacobus Garrelus; *v.* ecclesia Sancti Antonii.

Lazarus

- Gulierius: 89.
- Margaria: 3, 27.
- Molinarius: 12, 27.
- Restagnus: 3, 18, 27.
- Schenardus: 13, 3, 27.

Lazzarino del Carretto: XVII.

legum doctor: *v.* Bartholomeus de Iacopo, Dominicus de Viterbio; *v. anche* iuris doctor.

Lelere [*Lellera - in valle di Rezzo*], passum, pratum: 18; fossatus: 20; *v. anche* Ubagum Lelere.

Lengua, Lingua: *v.* Fabianus.

Leo

- Castellarius: 31.
- de Flacono: 29.
- X papa: 46, 47.

Leo: *v.* Paulus.

Leona, Leoneta

- f. Benedicti Delfini, ux. Iohannis de Montano: 48.
- ux. Iohannis Bonfanti: 39; eius filius: *v.* Laurentius.

Leonardus Tartarus: 28.

Leoneta: *v.* Leona.

Leonus, Leonis (de): *v.* Andriolus, Iofrinus f. Baptiste, Iohannes f. Baptiste.

Lercarius, Lercharius, Lercarii: 18; *v.* Angelus, Blaxius, Cerianus, Christoforus, Dominicus, Iacobus, Iohannes, Ramundus, Saulgius.

Limonum [*Limone Piemonte*], homines: 22.

Lingua: *v.* Fabianus Lengua.

Linguelia, Linguilia [*Lingueglietta-Cipressa*], homines dominorum: 22; (de): *v.* Luca.

Locello (de): *v.* Bernardus.

Lodisius, Lodixius

- Barrilarius, consiliarius Recii: 3, 4, 17, 18, 20, 27.
- Bonfantus: 18.
- Bonfantus, f. Dominici, de Recio: 42.
- comes Vintimilii, ex dominis Cunii: 33.
- de Herba: 27.
- Donatus: 27.

- Gastaldus, consiliarius, consul Recii: 11, 3, 17, 18, 27.
- Grossus: 18.
- Gulierius: 12, 27.
- Iohaneta: 90.

Lorinus: *v.* Simon.

Luca, Lucas, Luchetus

- Barrilarius, f. Iohannis: 89.
- Bemont, f. Salvini, notarius et scriba curie episcopalis Albingane, civis Albingane: 37.
- Bonfantus: 20.
- Bonfantus, f. Iohannis: 90.
- Bonfantus, f. Ramundi: 89.
- Buxius (Luchetus): 12.
- Buxius, de Recio, capitulator, consul Recii: 10, 13, 2, 3, 27.
- Dalfinus o Darfinus, consul Recii: 12, 3, 27, 45.
- de Linguilia: 24.
- Diana: 18.
- Ferrarius: 27.
- Gallus: 89.
- Molinarius: 18.
- Panerius, consul Recii: 12, 3, 18, 19, 27.
- Schenardus: 12, 3, 27.
- Verda: 90.

Lucianus Franciscus Panerius: 27.

Lucia, pedissequa seu sclava Caroli, marchionis Clavesane: 40.

Ludovicus de Strata: 22.

Lunellis (de): *v.* Franciscus, Sebastianus.

Macia: *v.* Baptista.

Macrum, Macro [*Maro*]: 33; comes: *v.* Iohannes Antonius Lascar; castrum comitis: 33; (de): *v.* Rafael Oregus.

Magdaleneta, mater Francisci, marchionis Clavexane: 4.

magister: *v.* Hieronimus Gulierius, Martinus de Portilio de Sivilia.

Mainaldi [*Mainardo - in valle di Rezzo*]: 18.

- Mali Sapelli [*l. in valle di Rezzo*], colletus, via: 18.
- Manfredus Toma, de Recio: 1.
- Manfrinus**
- Binellus: 12, 18, 27.
 - Pelegrinus: 3.
 - Saxius: 18.
- Manuel**
- Bardellus, notarius: 1.
 - Berta, de Salica: 41.
 - Bonfantus: 27.
 - Corsus, notarius et scriba curie episcopalis Albingane, civis Albingane: 34-37.
 - de Campis, capellanus ecclesie Albinganensis, civis Albingane: 37.
 - marchio Clavesane, f. Federici: XVII, XXIX, 29.
 - marchio Clavesane, f. Manuelis marchio- nis: XVII, XX, 25, 26, 40.
- Maraboto, Marchaboto (de): *v.* Peregrus.
- Marchetus**
- Blavus: 20.
 - Gulierius: 27.
- marchio: *v.* Clavexana, Finarium, Saona.
- Marchi, eius terra: 39.
- Marcho (de): *v.* Nicola.
- Marcus, Marchus**
- Bonfantus (1400): 39.
 - Bonfantus: 20.
 - Brunus: 12, 27.
- Marenchus: *v.* Barthollomeus.
- Margaria, Margarii: 18; *v.* Franciscus, Iohannes, Lazarus, Laurentius.
- Maria Giovanna Grimaldi*: VII.
- Marietina, f. Nicolai de Pignono: 49.
- Marrellus: *v.* Iohannes Antonius.
- Marrucha: *v.* Alexandria sive Marrucha.
- Marruffus: *v.* Guillelmus.
- Martinus de Portilio, de Sivilia, Hispaniensis, magister: 31.
- Martinus: *v.* Franciscus.
- Massimus de Iudicibus, notarius et cancellarius comunis Ianue: 28.
- Massimus: *v.* Barthollomeus, Stefanus.
- Matheus, Mateus**: 48.
- Barriliarius, consul Recii: 12, 3, 6, 7, 11, 13, 27, 45.
 - Bertonus: 90, 8, 27.
 - Buxius, consul Recii: 89, 92, 94.
 - de Carreto, episcopus Albinganensis: 37.
 - de Cherio: 22.
 - de Herba, de Recio, capitulator, consiliarius Recii: 10, 13, 3, 4, 9, 17, 19.
 - Schenardus: 90, 27.
- Mazencha: *v.* Alasina.
- Mazuchus: *v.* Antonius.
- Mazurrus: *v.* Conradus.
- medicus: *v.* Iacobus.
- Mendagua [*Mendatica*], homines: 22.
- Merizium Vacarum [*Merisu - in valle di Rezzo*]: 20; nemus Merizi Vacarum: 18.
- Merlus, eius filius: *v.* Filipus.
- mezarus: *v.* Oddo de Cassis.
- Michael**
- Binellus: 27.
 - de Germanis, vicarius generale curie episcopalis Albinganensis: 37.
 - de Paleatino, habitator Albingane: 25.
 - Gulierius: 27.
 - Schenardus, f. Ramundi: 42.
 - Vialis, de Bisanne: 29.
- Millesimum [*Millesimo*], homines: 22.
- Mina: *v.* Hieronimus.
- Moano (de): *v.* Iohannes.
- Moia [*Fontana del Moia - in Rezzo*], fons: 69.
- Moiranus [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Molinarius, Molinarii: 18; *v.* Andrea, Antonius f. Laurentii, Dominicus, Georgius, Iacobus, Ianotus, Iohannes f. Iacobi, Lazarus, Luca, Percival.
- monasterium Sancti Antonii de Vienna [*Vienne*]: 40.
- Monsgrossus [*Montegrosso Pian Latte*], homines: 22.
- Montano (de): *v.* Iohannes.
- Montegrande* [*- in valle di Rezzo*]: 18, 20, 21; podium Montisgrandis: 18; *v. anche* Fromenti Montisgrandis.

Mucio (de): *v.* Christoforus.
 Mulasanum [*Mulazzano*], homines: 22.
 Mussus: *v.* Antonius Tomas.

Napolis, Napoleonus

- Panerius: 3, 27.
- Riculfus: 12, 3, 27.

Navete [*Navette - in valle di Rezzo*]: 18.

Nicola, Nicolaus, Nicolinus, Nicolosius

- Agnesius, f. Iohannis de Prozanigo, Valis Unelie, notarius publicus imperiali auctoritate: 45.
- Bonfantus: 90.
- Bonfantus (Nicolosius): 11.
- Bonfantus, f. Antonii: 89.
- Bonfantus, consul Recii: 18, 20, 27.
- Bonfantus, de Recio (1446): 40.
- Bonfantus, f. Iohannis: 89.
- Brexanus, iudex: 1.
- Campanarius: 29.
- Carentius: 51.
- de Canicia, coyrazarius: 28.
- de Credentia, f. Thome, notarius, cancellarius comunis Ianue: 28.
- de Marcho: 29.
- de Peverio, notarius: 29.
- de Pignono, de Vultero, f. Bertoni, eius filie: *v.* Catherineta, Erema, Marietina, Pelegrina.
- de Poliasca, notarius: 48.
- Guasconus, lanerius: 28.
- Gulierius: 13, 3.
- Gulierius, f. Iohannis Marie: 27.
- Ronchus, presbiter, vice rector ecclesie Sancti Martini: 20.

notarius: *v.* Aldebrandus de Corvaria, Andrea de Bombellus, Andrea de Iacobo, Antonius Astrugha, Antonius Barrilarius, Antonius Borellus, Antonius de Credentia, Antonius Sicherius, Antonius Trencherius, Barthollomeus Bardellus, Benedictus Delfinus, Bernardus de Locello,

Borrominus Bonfantus, Christoforus de Guercio, Conradus Mazurrus, Constantius Bonfantus, Dominicus Bonfantus, Filipus Sibia, Guillelmus Caponus, Guillelmus de Aste, Guillelmus Faba, Guillelmus Richa, Iacobus Gallus, Iohannes Parisola, Iohannes Richa, Laurentius Scotus, Manuel Bardellus, Manuel Corsus, Massimus de Iudicibus, Nicola Agnesius, Nicola de Credentia, Nicola de Peverio, Nicola de Poliasca, Petrus de Bargalio, Salucius Gulierius, Saulgius Toma, Sebastianus de Lunellis, Stefanus Bonfantus.

- notarius publicus imperiali auctoritate, sacri imperii: *v.* Borrominus Bonfantus, Conradus Albertus, Franciscus de Lunellis, Georgius Buxius, Laurentius Scotus, Nicola Agnesius, Paulus Sonranus, Stefanus Bonfantus.
- notarius sacri palatii: *v.* Dalfinus.

Obertus, Ubertus: 30.

- Rainaldus, f. Bertoni: 50.
- Rainaldus, consul Recii: 90, 24, 25.
- Schenardus: 18, 42.
- Stagnus, de Riulo: 28.

Obertus: *v.* Antonius.

Oddinus: *v.* Odinus.

Oddo, Odo, Oto, Oddonus

- de Cassis, mezarus: 30.
- marchio Clavexane: 1.
- Scoparius, presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Fontibus: 34.
- Umacia: 34.

Odinus, Oddinus

- Caressa, canonicus ecclesie Albinganensis: 34, 35.
- Varentius: 37.

Odo: *v.* Oddo.

Ogerius: *v.* Antonius Augerius.

Oregus: *v.* Antonius, Blaxius, Christoforus, Iohannes, Petrus, Rafael.

- Oria (de): *v.* Antonius, Dominicus, Paulus.
 Orterius de Clavesana, de Plebe: 40.
 Oto: *v.* Oddo.
- Paganus: *v.* Augustus.
 Palaretum [*Palarea - in valle di Rezzo*]: 18.
 Paleatino (de): *v.* Michael.
Pallavicini, fam.: VII; *v. Gio Carlo, Ignazio Alessandro, Paolo Gerolamo.*
 Panerius, Panerii: 18; eorum planum, terra: 18; *v.* Andrea f. Bertoni, Ansermus, Antonius, Baptista, Dominicus, Iacobus, Iohannes f. Dominici, Laurentius, Luca, Lucianus Franciscus, Napolis, Paulus f. Petri, Petrus f. Dominici, Petrus f. Guillemi, Petrus f. Laurentii, Ramundus.
 Panigatis [*Panigazze - in valle di Rezzo*], costa de: 30.
 Pantaleo Delfinus, vicarius: 48.
Paolo Gerolamo Pallavicini: VI.
 papa: *v.* Bonifacius, Leo.
 Parate [*l. in valle di Rezzo*], podium: 20.
 Parodum [*Parodi Ligure*], homines: 22.
 Parrisola: *v.* Iohannes.
 Pascharinus Usurarius, de Vilanova: 18.
Passano (da), fam.: VI.
Paulus, Pauletus, Paulinus
 – Agnesia, de Plebe Theyci: 27.
 – Arnaldus, consiliarius, consul Recii: 10, 89, 92, 3, 4, 17, 19, 27.
 – Arnaldus, de Recio (1446-1459): 25, 40.
 – Astruga: 11.
 – Buxius: 20, 27.
 – Buxius, f. Stephani: 12.
 – Carraria, de Plebe Theyci, presbiter: 27.
 – Dalfinus o Darfinus, consiliarius Recii: 12, 92, 3.
 – de Oria: 6.
 – Diana: 18, 20.
 – Gastaldus: 12, 3.
 – Gulierius: 18, 20.
 – Gulierius, f. Francisci: 3.
 – Leo, presbiter, prepositus ecclesie Sancte Marie de Fontibus: 34, 35.
 – Panerius, f. Petri, de Recio, vocatus Facius: 40.
 – Schenardus: 12.
 – Schenardus, f. Stefani: 3, 27.
 – Sonranus, notarius sacri imperii: 38.
 – Xacherius, de Plebe, eius filia: *v.* Blanchineta.
 Pectenarius: *v.* Dominicus.
 pedissequa: *v.* sclava.
 Peiretus Bonfantus: 13, 27.
 Peirona: *v.* Richa.
 Peironus, Peyronus, Peironi: 18; *v.* Antonius, Franciscus, Zenoinus.
 Pelegrina, f. Nicolai de Pignono, ux. Rafaelis Pignoni: 49.
 Pelegrinus Caresomus, gastaldus ville Perticarum: 2.
 Pelegrinus, Pelegrinis (de), parentella: 41; *v.* Angelus, Baptista, Benedictus, Georgius, Iohannes f. Lodisii, Iohannes f. Iohannis Antonii, Iohannes Antonius, Laurentius, Manfrinus, Petrus, Rolandus.
 Pellizarius: *v.* Iohannes.
 Pena [*Penna - in valle di Rezzo*]: 18; costeta, passetum Pene: 18; *v. anche* Valis Pene.
 Percival Molinarius, consiliarius Recii: 11, 89, 92.
 Peregrus de Maraboto o Marchaboto, prior: 29.
 Perotus, Perrotus Galus o Gallus: 13, 3, 27.
 Perticarum [*Perti - Finale L.*], gastaldus ville: *v.* Pelegrinus Caresomus.
 Petra [*Pietra Ligure*], homines: 22.
 Petrina, ux. Stefani Bonfanti: 18.
Petrus
 – Araxius, de Andanea, f. Pauli: 91.
 – Aurengus, de Recio: 40.
 – Barrilarius: 12, 27.
 – Barrilarius, consul Recii (1459): 25.
 – Bertonus: 3, 27.
 – Bonfantus: 3, 20, 27.

Petrus (*segue*)

- Bonfantus, f. Francisci: 11.
- Bonfantus, f. Zenoini: 27.
- Buxius: 11, 27.
- Buxius, f. Andree: 90.
- Buxius, f. Filipi: 90.
- Buxius, f. Guillelmi: 13, 3, 18.
- Buxius, f. Luce o Lucheti: 90, 3, 27.
- de Aquilla, civis Albingane: 37.
- de Bargalio, f. Laurentii, notarius et cancellarius comunis Ianue: 28, 29.
- de Flisco, iuris doctor: 24, 25.
- Durbecus: 18, 27.
- Filipus de Prebe Theyci: 21.
- Grossus: 27.
- Guercius: 27.
- Iohannes Cota, de Plebe Theyci, presbiter: 27.
- Oregus, consiliarius Recii: 89, 92.
- Panerius, de Recio: 12, 18, 20, 27, 31.
- Panerius, f. Dominici: 12, 3.
- Panerius, f. Dominici, f. Guillelmi: 12.
- Panerius, f. Laurentii, capitulator, consiliarius Recii: 10, 13, 3, 4, 17-21, 32, 33.
- Pelegrinus: 12, 3, 27.
- Pichonus: 29.
- Saxius: 12, 27.
- Trencherius: 31.
- Peverio (de): *v.* Nicola.
- Peyronus: *v.* Peironus.
- Pezenario [*l. in valle di Rezzo*], costa: 30.
- Pia, aqua: 22.
- Pia: *v.* Iohannes.
- Pichonus: *v.* Petrus.
- Pignonus, Pignono (de): *v.* Nicola f. Bertoni, Rafael.
- Pineirollum [*Pinerolo*], homines: 22.
- Pisani [*l. in valle di Rezzo*], fons: 20.
- Pisanus Astruga, eius domus: 73.
- Piscium, Pissium: *v.* Pixium.
- Pitonum [*Pitone - in valle di Rezzo*]: 42; passetum Pitoni: 18.
- Pixium, Piscium, Pissium [*Pizzo - in valle di Rezzo*]: 18; fons Pixii: 18.

- Plana Faea [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Andorie [*Pian d'Andora - in valle di Rezzo*]: 18, 20.
- Planum Bofantorum [*Pian Bonfante - in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Marencchi [*Pian Marengo - in valle di Rezzo*]: 18, 20; fossatus, passetum Plani Marencchi: 20.
- Planum Molendini [*Pian del Mulino - in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Pirri [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Stendorii [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Strate [*Cian ra Stra - in valle di Rezzo*]: 18.
- Planum Valis [*Cian re Vaglie - in valle di Rezzo*]: 31.
- Planum Vigore o Vigorum [*Cian Forte - in valle di Rezzo*]: 69, 18.
- Plazia Communis [*Piazza Comune - in valle di Rezzo*]: 18.
- Plazia Dona [*Ciasa Donna - in valle di Rezzo*]: 18.
- Plazia Portus [*Ciasa ru Porto - in valle di Rezzo*]: 18.
- Plazie Bonum [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Plebe, Prebe Theici o Theyci [*Pieve di Tecò*]: 1, 30, 51; burgus: 23; districtus: 22; habitator: *v.* Guillelmus Rubeus; homines: 22; plathea castri: 23; notarius: *v.* Filipus Sibilia; porticus Tabonis: 30; (de): *v.* Antonius Barrilarius, Antonius Borellus, Antonius Gaglus, Augustus Borellus, Augustus Brexanus, Augustus Paganus, Bertonus rusticus, Gaspar Sartor, Iacobus de Clavesana, Iohannes Agnexia, Laurentius Clericus, Orterius de Clavesana, Paulus Agnesia, Paulus Carraria, Paulus Xacherius, Petrus Filipus, Petrus Iohannes Cota; *v.* conventus Sancti Augustini, ecclesia Sancti Iohannis.
- Plozium [*Plodio*], homines: 22.
- Poliasca (de): *v.* Nicola.
- pons Calcinatum [*ponte Calcinaro - in valle di Rezzo*]: 18.

- pons de Teruciis [*Triora*]: 38.
 pons Ferrariorum [*in valle di Rezzo*]: 73.
 Pornasinus Viga: 12, 89, 27.
 Pornasium [*Pornassio*]: 69.
 Porta: *v.* Bertorinus.
 Portilio (de): *v.* Martinus.
 Portu Mauricio (de): *v.* Lanzarotus Danielis.
 Prato (de): *v.* Christoforus.
 Pratum Comune [*Prato Comune - in valle di Rezzo*]: 18, 20.
 Preagri [*l. in valle di Rezzo*], campum: 30.
 Prementorio (de): *v.* Federicus.
 presbiter: *v.* Ansermus Bonfantus, Augustus Borellus, Augustus Brexanus, Federicus, Guillelmus Bardellus, Iohannes de Moano, Paulus Carraria, Petrus Iohannes Cota.
 prior: *v.* Peregrus de Marchaboto, Quilicus Bondenarius.
 Provincia [*Provenza*], legatus: *v.* Bartholomeus presbiter.
 Prozanigo (de): *v.* Iohannes.
 Pulcifera (de): *v.* Antonius de Issu, Iohannes de Honeto.
- quarelerius: *v.* Andreotus Simonis.
 Quarta Arpis [*l. in valle di Rezzo*]: 12, 18.
 Quilicus Bondenarius, prior: 28.
- Rabine* [- *in valle di Rezzo*]: 18, 20; fontes binellos Rabine: 18.
Rafael, Raphael, Rafaellus
 – Bassus, rationator comunis Ceve: 22.
 – Clavaricia: 29.
 – de Almo, eius filius: *v.* Simon Lorinus.
 – Diana, de Recio: 13, 3, 4, 18, 21, 27, 31-33.
 – Gulierius: 13, 3, 18, 27.
 – Oregus, de Macro: 33.
 – Pignonus, de Vultero: 49; eius uxor: *v.* Pelegrina, f. Nicolai de Pignono.
 – Tomas: 27.
- Ragiosum [*Ragiusu - in valle di Rezzo*], fossatus: 18.
 Rainaldus, Raynaldus, Raynardus, Rainaldi: 18; *v.* Baptista, Bartholomeus, Bertonus, Christoforus, Franciscus, Obertus f. Bertoni.
 Ramella: *v.* Antonius f. Benedicti, Blaxius.
 Ramo: *v.* Benedictus, Georgius, Guillelmus f. Georgii, Thomas.
Ramundus, Ramundetus, Ramundinus
 – Barriliarius, de Recio: 40.
 – Bonfantus, nuntius publicus Recii: 10, 12, 3, 17-20, 27.
 – Boxetus: 27.
 – Buxius (Ramundetus): 13.
 – Buxius: 11, 90, 3, 18, 27.
 – Buxius, f. Petri, de Recio: 42.
 – Donatus, consiliarius Recii: 17, 20, 27.
 – Gulierius: 18.
 – Lercarius: 18, 27.
 – Panerius: 18.
 – Schenardus (Ramundetus): 13, 3, 16, 18, 27.
 – Schenardus: 18.
 – Schenardus, de Recio (Ramundinus): 42.
Ranieri Grimaldi: XVI.
 Rapallo (de): *v.* Dixerinus de Simonis.
 Raphael: *v.* Rafael.
 Rauciani [*l. in valle di Rezzo*], fossatus: 18.
 Ravior [*l. in valle di Rezzo*], campum: 30.
 Raymundus: *v.* Dominicus.
 Raynaldus, Raynardus: *v.* Rainaldus.
 Raynus Rayna, vicarius generale curie episcopalis Albinganensis: 34.
Recium, Retium, Recio, Retio [*Rezzo*]
 – banchum iuris: 21.
 – camparii: 27, 44-46, 50, 64.
 – capitulatores: 88, *v.* Andrea Gulierius, Antonius Astruga, Antonius Diana, Christoforus Buxius, Christoforus Oregus, Dominicus de Oria, Dominicus Schenardus, Iohannes de Herba, Luca Buxius, Matheus de Herba, Petrus Panerius, Zenoinus Peironus.
 – cartularium comunis: 32.

Recium (*segue*)

- castrum Gasparis, marchionis Clavesane: 51.
- cimiterium: 23, 24, 18, 52.
- condominus: *v.* Iohannes de Carreto, Vincentius marchio Clavesane; *v. anche* dominus.
- confraria: XX, 32, 79, 18, 39, 42.
- consiliarius, homines consilii: 28, 35, 44, 50, 57, 59, 64, 69, 85; *v.* Antonius Astruga, Antonius Augerius, Antonius Barrilarius, Antonius Diana, Benedictus de Herba, Benedictus Gastaldus, Benedictus Saxius, Bertonus Restagnus, Borrominus Bonfantus, Christoforus Buxius, Christoforus de Herba, Christoforus Lercarius, Constantius Bonfantus, Dominicus Bonfantus, Dominicus Panerius, Dominicus Saxius, Facius de Herba, Facius Gulierius, Filipus Gulierius, Franciscus Dalfinus, Franciscus Gulierius, Gabriel Bonfantus, Gabriel Toma, Gaspar Schenardus, Iacobus Buxius, Iohannes Bonfantus, Iohannes Diana, Iohannes Gulierius, Iohannes Margaria, Iohannes Baptista Gulierius, Iohannes Maria Gulierius, Laurentius Gastaldus, Laurentius Schenardus, Lodisius Barrilarius, Lodisius Gastaldus, Matheus de Herba, Paulus Arnaldus, Paulus Dalfinus, Percival Molinarius, Petrus Oregus, Petrus Panerius, Ramundus Donatus, Stefanus Bonfantus, Stefanus Buxius, Zenoinus Astruga, Zenoinus Peironus.
- consules: 15, 26-29, 35, 42-50, 56, 57, 59, 64-66, 69, 71, 72, 75, 77, 80, 81, 83-85, 87, 40; *v.* Andrea Gulierius, Ansermus Schenardus, Antonius de Herba, Benedictus de Herba, Benedictus Donatus, Borrominus Bonfantus, Christoforus Buxius, Christoforus de Herba, Christoforus Lercarius, Constantius Bonfantus, Dominicus Schenardus, Facius de Herba, Filipus Binellus, Filipus Buxius, Franciscus Rainaldus, Gabriel Buxius, Guillelmus Toma, Iacobus Viga, Iohannes Molinarius, Iohannes Oregus, Iohannes Panerius, Iohannes Baptista Bonfantus, Iohannes Baptista Gulierius, Laurentius Barrilarius, Lodisius Gastaldus, Luca Buxius, Luca Dalfinus, Luca Panerius, Matheus Barrilarius, Matheus Buxius, Nicola Bonfantus, Obertus Rainaldus, Paulus Arnaldus, Petrus Barrilarius, Saulgius Astruga.
- curia: 15, 19, 21-23, 25, 26, 29-31, 33, 36-40, 43, 45-47, 50, 51, 54, 55, 58, 67, 70, 3, 4, 17, 18, 20, 26, 31, 52.
- dominus: 39, 42; *v.* Alfonsus de Carreto, Franciscus marchio Clavesane; *v. anche* condominus.
- domus Ansermi Bonfanti presbiteri: 7.
- domus Astrugorum: 68.
- domus Batutorum Sancti Iohannis Baptiste: XXI, 92, 17, 19, 42, 43, 48, 50; consiliarii: 42, 43; massari: 43, *v.* Iohannes Diana, Iohannes Molinarius; prior: 42, 43, *v.* Iohannes Baptista Gulierius; subprior: 42, 43, *v.* Laurentius Gastaldus.
- domus Benedicti de Tomatis: 43.
- domus Bertoni Bonfanti: 69.
- domus Dominici Ferri: 42.
- domus Georgii Buxii: 39.
- domus Pisani Astrughe: 73.
- domus heredum Saulgii Tome: 40.
- domus Stefani Bonfanti: 52.
- extimatores: 27, 39-41, 44, 52, 56, 81.
- furnus Coste: 68.
- hospitale: 32, 42.
- iudex ordinarius: *v.* Borrominus Bonfantus.
- lobia palatii <domini Francisci marchionis Clavesane>: XVIII, 4, 5; *v. anche* palatium.
- locumtenens marchionis Clavesane: 51.
- magistratus: 14-20, 22, 23, 26, 30, 31, 33, 34, 36, 37, 39, 47, 62, 66, 67, 82, 93, 4, 24, 25, 31, 39.
- massarius: 27, 43, 44, 47, 48, 50, 72.
- molendini: 40.
- notarius: *v.* Antonius Astruga, Borrominus Bonfantus, Christoforus de Guercio,

- Dominicus Bonfantus, Georgius Buxius, Iacobus Gallus, Salucius Gulierius, Saulgius Toma, Stefanus Bonfantus; *v. anche* scriba.
- nuntius comunis o publicus: 27, 29, 46, *v. Iohannes Baptista Buxius, Ramundus Bonfantus.*
 - palatium marchionis: XVI, 10, 12; *v. anche* lobia.
 - platea, plathea: 47, 76, 89, 91, 93, 4, 17, 18, 20.
 - potestas: *v. Carolus de Ferrariis.*
 - sclavarii: 27, 47-49.
 - scriba curie: Borrominus Bonfantus, Stefanus Bonfantus; *v. anche* notarius.
 - societas Corrieriorum seu Tabellariorum: 46, 47.
 - stantierii: 27, 41-42, 44, 72-75, 80.
 - terminatores: 27, 42-44.
 - via, via publica: 42, 43, 56, 57, 69, 70, 18, 20, 21, 41, 42, 51; *v. anche* Alexandria sive Marrucha, *Alpe*, Auterigum, Balcii, Barcheti, Mali Sapelli, Stopallum, Transuciferia, Traverseria.
 - *v. capella* de Bonfantis, ecclesia Sancte Marie de Sepulcro, ecclesia Sancti Martini.
 - *v. anche* Agnelilis, Agrum Folietum, Alexandria sive Marrucha, *Alpe*, Aqua Magna, Aquile, Arastrei, *Arbarea*, Archa Voa, Armite, Arpilia, Arzenis, Auterigum, Balcii, Balcium Elexe, Balcium Picii, Barcele, Barcheti, Bauci, Bauzi Mezani, Beole, Berrium Blanchum, Boum, Brochi, Bunda Romani, Buzane, Cagnacium, Cantalupi, Caramagnea, Carchaicii, Carpaxina, Casina, Castellarii, Cella, Cenoa, Chapeta, *Collabregna*, Collar, Columbarie, Columbe, Comperatorum, Concherii, Conio de Pei Traitto, Coniorii de Barrilariis, *Costa*, Costa Bella, Costa Boeleti, Costa de Coniorii, Costa Faxie Dunzele, Costa Ratarie, Cunei de Marcho, Cuneum Grossum, Cuneum Longum, Cuneum Strictum, Degola, Dregghi, Fenaria, Feregheti Ronchi Mali, Fonda, Fons Aucellorum, Fontes Binellarum, Fromenti Montisgrandis, Guardiis, Gula Caneti, Lacus Draconus, *Lavina*, Lelere, Mainaldi, Mali Sapelli, Merizium Vacarum, Moia, Moiranus, *Montegrande*, Navete, Palaretum, Panigatis, Parate, Pena, Pezenario, Pisani, Pitonum, Pixium, Plana Faea, Planum Andorie, Planum Bofantorum, Planum Marenchi, Planum Molendini, Planum Pirri, Planum Stenditorii, Planum Strate, Planum Valis, Planum Vigore, Plazia Communis, Plazia Dona, Plazia Portus, Plazie Bonum, pons Calcinatum, pons Ferrariorum, Pratum Comune, Preagri, Quarta Arpis, Rabine, Ragiosum, Ratarie, Rauciani, Ravior, Ripa Buca Frigide, Ripa Iourelli, Rocha Aude, Rocha Prealbe, Rocha Rainaldi, Roche Ronchi Mali, Rochis, Ronchi Pixii, Ronchum Bonum, Roverosum, Runchum Prevei, Sambugheti, Sareiho, Scharitus, Schena pontis Calcinati, Sepulcrum, Slavancha Donati, Soglorii, Sopranum, Spai, Stopallum, Torre Vegia, Torreta Colle Percule, Transuciferia, Traverseria, Ubagum Cunei Stricti, Ubagum Fenarie, Ubagum Lelere, Ubagum Ratarie, Vacarilii, Valis, Valis Crose, Valis Sambugheti, Valle Arpilie, Vigore, Vulpiarie, Xerita.
 - (de): *v. Andrea Gulierius, Andrea Iohaneta, Antonius Astruga, Antonius Schenardus, Ansermus Bonfantus, Badasal Schenardus, Bartholomeus Rainaldus, Benedictus Bernus, Benedictus Buxius, Bertonus Bonfantus, Bonfantus Riculfus, Borrominus Bonfantus, Cerianus Lercarius, Christoforus Buxius, Christoforus Gastaldus, Christoforus Gulierius, Christoforus Oregus, Christoforus Toma, Constantius Bonfantus, Dominicus Bonfantus, Dominicus Buxius, Dominicus de Herba, Dominicus Ferrus, Dominicus Raimundus, Dominicus Schenardus, Facius Barri-*

- larius, Filipus Gulierius, Franciscus Berlus, Franciscus Peironus, Franciscus Schenardus, Gabriel Buxius, Georgius Buxius, Guillelmus, Guillelmus Baudus, Guillelmus Gulierius, Guillelmus Iaffa, Iacobus, Iacobus Iohaneta, Iohannes Arnaldus, Iohannes Schenardus, Iohannes Toma, Iohannes Baptista Bonfantus, Iohannes Maria Gulierius, Laurentius Gastaldus, Lodisius Bonfantus, Luca Buxius, Manfredus Toma, Matheus de Herba, Nicola Bonfantus, Paulus Arnaldus, Paulus Panerius, Petrus Aurengus, Petrus Panerius, Rafael Diana, Ramundus Barrilarius, Ramundus Buxius, Ramundus Schenardus, Stefanus Bonfantus, Tartarus Bonfantus, Thomas de Tomatis.
- Restagnus, Restagnis (de), parentella: 41; v. Antonius, Bertonus, Iohannes, Lazarus.
- Restina: v. Antonius.
- Retium, Retio: v. Recium.
- Ricardus: v. Dominicus.
- Richa Peirona: 41.
- Richa: v. Guillelmus, Iohannes.
- Ricius: v. Bertonus, Franciscus, Iacobus, Iohannes, Thomas, Veranus.
- Riculfus: v. Bonfantus, Napolis.
- Ripa Buce Frigide [*Riva di Boccafredda - in valle di Rezzo*]: 8, 69, 18; pons Buce Frigide: 18.
- Ripa Iourelli [*Riva di Teroselli - in valle di Rezzo*]: 18.
- Riulo (de): v. Obertus Stagnus.
- Robaudus Vulpe, de Cenoa: 30.
- Rocha [*Rocchetta Cairo-Cairo Montenotte*], homines: 22.
- Rocha Aude [*Rocca Auda - in valle di Rezzo*]: 30.
- Rocha Prealbe [*Rocca Prealbe - in valle di Rezzo*]: 31.
- Rocha Rainaldi [*Rocca Cian Rainaudo - in valle di Rezzo*]: 18.
- Roche Ronchi Mali [*Rocche Roncumina - in valle di Rezzo*]: 18; podium Ronchi Mali: 18.
- Rochis [*l. in valle di Rezzo*], passetum de: 69.
- Rocius: v. Iohannes.
- Rolandus**
- de Trioria, eius filius: v. Barnaba Ferrarius.
- Pelegrinus: 13, 3, 27.
- Rolandus: v. Giraldus.
- Roma: 47; v. ecclesia Sancte Sabine, ecclesia Sancti Martini in Montibus.
- Ronchi Pixii [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
- Ronchum Bonum [*Roncobono - in valle di Rezzo*]: 82, 18; v. *anche* Runchum.
- Ronchus: v. Nicola.
- Roverosum, *Roveroso* [- *in valle di Rezzo*]: 18, 20; fons, planum Roverosi: 18.
- Ruata [del Prato-Cerasca]*, homines: 22.
- Rubeus: v. Guillelmus, Iohannes.
- Runchum Prevei o Prevenum [*l. in valle di Rezzo*]: 30, 31; v. *anche* Ronchum.
- rusticus: v. Bertonus.
- Sagona*, episcopus: v. Iohannes Maria Businonus.
- Saldinia [*Sardegna*], legatus diocesium: v. Bartholomeus presbiter
- Salica [*Salea-Albenga*], villa: 41; (de): v. Antonius Abbus, Antonius Brota, Antonius de Valle, Franciscus Ricius, Iacobus de Vale, Manuel Berta; v. ecclesia Ss. Iacobi et Christofori.
- Salicetum [*Saliceto*], homines: 22.
- Saluciarum [*Saluzzo*], marchionatus: 22; Salutiis (de): v. Iohannes, *Tommaso*.
- Salucius**
- Dalfinus: 90.
- Gulierius, notarius: XXIII, XXVII, 39.
- Salvagus: v. Franciscus.
- Salvinus Bemont, civis Albingane: 37
- Sambugheti [*l. in valle di Rezzo*], fossatus: 30; v. Valis Sambugheti.
- Saona [*Savona*]: 51; marchio: v. Iohannes de Carreto.

- Sareiho [*Sereo - in valle di Rezzo*]: 41.
 Sartor: *v.* Gaspar.
Saulgius, Saurgius
 – Astruga, consul Recii (1400): 39.
 – Astruga (1531): 89.
 – Bonfantus: 27.
 – Lercarius: 12, 3, 27.
 – Toma: 90.
 – Toma, notarius de Recio: XXIII, 34, 35; domus eius heredum: 40.
 Saulis (de): *v.* Bendinellus.
Savoia, duca di: XVI.
 Saxius, Saxiis (de): 18; parentella: 41; *v.* Andrea, Antonius, Benedictus, Bernardus f. Antonii, Dominicus, Franciscus f. Badasalis, Guillelmus f. Antonii, Manfrinus, Petrus, Thomas.
 Scharitus [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Schena pontis Calcinati [*l. in valle di Rezzo*]: 18.
 Schenardus, Schenardi, Schenardis (de): 18; parentella: 41; *v.* Antonius f. Iohannis, Antonius f. Oddonis, Antonius f. Ramundi, Ansermus, Badasal, Benedictus f. Dominici, Benedictus f. Francisci, Bernardus f. Christofori, Blaxius, Christoforus, Dominicus f. Ansermi, Dominicus f. Badasalis, Dominicus f. Gabrielis, Dominicus f. Laurentii, Dominicus f. Ramundi, Dominicus f. Schenardi, Franciscus f. Iohannis, Gaspar, Guillelmus f. Bertoni, Gulierius, Iohannes f. Gasparis, Iohannes f. Mathei, Iohannes f. Oberti, Iohannes f. Petri, Laurentius, Lazarus, Luca, Matheus, Michael, Obertus, Paulus f. Stefani, Ramundus, Stephanus, Thomas.
 sclava, pedissequa: *v.* Lucia.
 Scopallum: *v.* Stopallum.
 Scoperius: *v.* Oddo.
 Scotus: *v.* Laurentius f. Simonis.
 Sebastianus de Lunellis, de Finario, notarius: 2.
 Sepulcrum [*l. in valle di Rezzo*]: 45; *v.* ecclesia Sancte Marie de Sepulcro.
 Serafinus Bonfantus: 27.
 Seregelea: *v.* Guillelmus.
 Sibilia: *v.* Filipus.
 Sichierus: *v.* Antonius.
 Signum [*Segno - Vado Ligure*], homines: 22.
Simon
 – Buxius: 18.
 – Lorinus, f. Rafaelis de Almo: 31.
 – Trabuchus, rationator comunis Ceve: 22.
 Simonis, Simonis (de): *v.* Andreotus, Dextrinus.
 Sivilia (de): *v.* Martinus de Portilio.
 Slavancha Donati [*Sotta Svalanga - in valle di Rezzo*]: 18.
 Soglorii [*Glori - in valle di Rezzo*]: 39.
 Sonranus: *v.* Paulus.
 Sopranum o Supranum [*Case Soprane - Rezzo*], quarterium, quartenum: 10, 51.
 Spai [*l. in valle di Rezzo*], planum: 18.
 Spelta: *v.* Calozanus.
 Spiutornum [*Spotorno*], homines: 22.
 Stagnus: *v.* Obertus.
Stefanus, Stephanus
 – Binellus: 89.
 – Bonfantus, f. Borromini, de Recio, consiliarius Recii, notarius publicus imperiali auctoritate: VIII, XI, XIV, XV, XXIII, XXVI, XXVIII, XXIX, 3, 4, 15, 16-20, 27; eius domus: 52; eius uxor: *v.* Petrina.
 – Buxius, consiliarius Recii: 13, 90, 3, 17-20, 27.
 – Massimus, presbiter diocesis Foroiulensis: 35.
 – Schenardus: 42.
 Stopallum o Scopallum [*Stropallo - in valle di Rezzo*]: 31; via Stopalli: 31.
 Strata (de): *v.* Ludovicus.
 Supranum: *v.* Sopranum.
 Tabia, aqua: 22.
 Tartarinis: 18.
 Tartarus Bonfantus, de Recio: 1, 18.

- Tartarus: *v.* Leonardus.
Tenda, comes: *v.* Iohannes Antonius Lascar;
 homines dominorum: 22; (de): *v.* Bartholomeus.
 Terdona (de): *v.* Iulianus.
 Thalonus: *v.* Blaxius.
 Thelamus Arbericus: 18.
Thomas, Tomas
 – Buxius: 20.
 – de Credentia, custos privilegiorum communis Ianue: 28.
 – de Herba: 12, 3.
 – de Tomatis *o* de Thomatis, f. Facii, de Recio: 42, 50.
 – Diana: 13, 27.
 – Ramo: 89, 27.
 – Ricus: 12.
 – Saxius: 90.
 – Schenardus: 13, 3, 27.
 Thoma, Thomas: *v.* Toma.
 Thomatis (de): *v.* Tomatis.
 Toiranum [*Toirano*], homines: 22.
 Toma, Tomas, Thoma, Thomas: *v.* Andrea, Antonius f. Christofori, Benedictus, Christoforus, Facius, Gabriel, Guillelmus, Iacobus, Iohannes f. Iacobi, Iohannes f. Saulgii, Iohannes Antonius, Manfredus, Rafael, Saulgius, Vivaldus.
 Tomas: *v.* Thomas.
 Tomatis, Thomatis (de): 18, 20; *v.* Antonius Benedictus, Thomas f. Facii.
Tommaso di Saluzzo, f. *Giovanni*: XVII.
 Tornator: *v.* Bertonus.
 Torre Vegia [*l. in valle di Rezzo*], la: 20.
 Torreta Colle Percule [*Colla Percola - in valle di Rezzo*]: 18.
 Trabuchus: *v.* Simon.
 Transuciferia [*in valle di Rezzo*], via: 18.
 Traverseria [*Traversera*], via: 82, 83, 85.
 Trencherius, Trencherii, eorum domus: 31; *v.* Antonius, Petrus.
 Trioria [*Triora*]: XXI, XXIX, 38; capitulum: 38; castrum: 38; potestas: *v.* Dixerinus de Simonis de Rapallo; (de): *v.* Guillelmus Caponus, Iacobus, Rolandus; *v.* pons de Teruciis.
 Turchus: *v.* Iohannes.
 Ubagum Cunei Stricti [*Ubago Cunioi - in valle di Rezzo*]: 18.
 Ubagum Fenarie [*Ubago Fenaira - in valle di Rezzo*]: 18; *v.* anche Fenaira.
 Ubagum Lelere [*Ubago de Lellera - in valle di Rezzo*]: 18; *v.* anche Lelere.
 Ubagum Ratarie [*Ubago Rataita - in valle di Rezzo*]: 18; fossatus Ubaghi Ratarie: 18; *v.* anche Costa Ratarie.
 Ubaudus Ubaudis (de), parentella: 41; eorum terra: 18; *v.* Badasal Schenardus.
 Ubertus: *v.* Obertus.
 Ulmeta (de): *v.* Gaspar de Gruiciis, Iohannes de Gruiciis.
 Umacia: *v.* Oddo.
 Urbanus de Garrexio: 23.
 Urria, homines: 22.
 Usurarius: *v.* Pascharinus.
 Vacarilii [*Costa dei Vacarii - in valle di Rezzo*], costa: 31.
 Vacha: *v.* Iohannes.
 Vale, Valle (de): *v.* Antonius f. Iohannis, Iacobus f. Dominici, Iacobus f. Guillelmi.
 Valentius: *v.* Baptista f. Laurentii.
 Valis [*l. in valle di Rezzo*], fossatus: 20.
 valis Arocie [*valle Arroscia*]: 4, 16, 40.
 Valis Crose [*l. in valle di Rezzo*]: 18; fossatus: 18.
 Valis Pene [*l. in valle di Rezzo*]: 18; *v.* anche Pena.
 Valis Sambugheti [*l. in valle di Rezzo*]: 42; *v.* anche Sambugheti.
 Valis Unelie: *v.* Nicola Agnesius.
 Valle [*l. in territorio di Saluzzo*], homines: 22.

Valle (de): *v.* Vale.
 Valle Arpilie [*Valle Arpiglia - in valle di Rezzo*]: 18; *v. anche* Arpilia.
 Varentius: *v.* Odinus.
 Varigoto [*Varigotti*]: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
 Vasallus: *v.* Iacobus.
 Vaxia: 21.
 Veranus Ricius, archidiaconus, vicarius generale curie episcopalis Albinganensis: 45; eius sigillum: 45.
 Vercelensis [*Vercelli*], legatus provincie: *v.* Barthollomeus presbiter.
 Verda, Verdis (de): *v.* Antonius f. Christofori, Borrominus, Iohannes f. Christofori, Laurentius, Luca f. Borromini.
 Vialis: *v.* Michael.
 vicarius: *v.* Pantaleo Delfinus.
 Viga, Vigha, Vighi: 18; *v.* Antonius, Baptista, Blaxius, Facius, Franciscus f. Blaxii, Gabriel, Iacobus, Pornasinus; *v. anche* Planum Vigorum.
 Vilanova (de): *v.* Pascharinus Usurarius.
 Villa Almi (de): *v.* Giraldus Rolandus.
 Vincentius marchio Clavexane, f. Gasparis marchionis Clavesane, condominus Recii: 4, 27.
 Vintimilii, comes: *v.* Lodisius.
 Viterbio (de): *v.* Dominicus.
 Vitoranus: *v.* Antonius.
 Vivaldus Toma: 38.
 Vulpe: *v.* Robaudus.
 Vulpiglarie [*Volpigliare - in valle di Rezzo*], colletta: 18.
 Vultero (de): *v.* Nicola de Pignono, Rafael Pignonus.

Zenoinus

– Astruga, consiliarius Recii: 89, 92.
 – Bonfantus: 89, 27.
 – Panerius, presbiter, capellanus ecclesie Sancte Marie de Sepulcro: 45.
 – Peironus o Peyronus, capitulator, consiliarius Recii: 10, 12, 13, 3, 17-20, 27.
 Zugharello (de): *v.* Iohannes Antonius Marrellus.

Xacherius: *v.* Paulus.
 Xanda: *v.* Facius, Iohannes Baptista.
 Xerita [*l. in valle di Rezzo*], insula: 18.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XXXI
Statuto	»	1
Documenti	»	95
Repertorio cronologico dei documenti	»	237
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	249